BOLLETTINO UFFICIALE

n. 21
del 27 maggio 2015

Anno LII n. 21

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

15_21_1_DPR_94_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 13 maggio 2015, n. 094/Pres.

DPR n. 361/2000, art. 7. Associazione "Società dei Concerti, Trieste" di Trieste. Approvazione delle statuto e riconoscimento della personalità giuridica.

IL PRESIDENTE

VISTA la domanda del 23 luglio 2014 con cui il Presidente dell'Associazione "Società dei Concerti, Trieste" avente sede a Trieste, ha chiesto l'approvazione dello statuto sociale ed il conseguente riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato;
VISTA la nota del 29 aprile 2015 con la quale la predetta domanda è stata integrata con le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria dell'Associazione del 15 aprile 2015;
VISTO il verbale di detta Assemblea, a rogito della dott.ssa Paola Clarich, notaio in Trieste, rep. n. 62258, racc. n. 5641, ivi registrato il 25 aprile 2015 al n. 2943 Serie 1T;
VISTA la consistenza patrimoniale dell'Associazione e ritenutala adeguata al perseguimento degli scopi dell'ente;
RISCONTRATA la conformità alle norme di legge e regolamentari dell'atto costitutivo dell'Associazione;
RITENUTO che le finalità statutarie siano meritevoli di considerazione e qualifichino l'Associazione come istituzione nel settore della cultura;
RICONOSCIUTA quindi l'opportunità di accogliere la richiesta;
VISTO l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361;
VISTI gli articoli 4, 8 e 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. È approvato lo statuto dell'Associazione "Società dei Concerti, Trieste" avente sede a Trieste nel testo che viene allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
2. L'Associazione acquista la personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione nel Registro regionale delle persone giuridiche.
3. Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_94_2_ALL1

Statuto della Società dei Concerti, Trieste

CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

L'Associazione è denominata "SOCIETA' DEI CONCERTI, TRIESTE" - in prosieguo "Società" - ed ha sede in Trieste, in via Valdirivo n. 40. Ferma restando la sede nella città di Trieste, è in facoltà del Consiglio Direttivo di modificare l'indirizzo della Società, previa deliberazione apposita, da comunicarsi a tutti i Soci.

La durata della Società è illimitata.

Art. 2

Scopo della Società - che non ha fini di lucro - è di promuovere e diffondere la musica, con speciale riguardo alla musica da camera e sinfonica. Per corrispondere a queste finalità la Società organizza concerti per i propri Soci e può altresì organizzare e contribuire alla organizzazione di manifestazioni musicali.
Per la realizzazione della propria attività, la Società può acquisire contributi di qualsiasi specie da parte di Soci o non Soci e di Enti privati o pubblici.
La Società si occupa esclusivamente di materie concernenti, direttamente o indirettamente, la vita musicale.

Art. 3

L'esercizio finanziario della Società coincide con l'anno solare. L'anno sociale, di norma, ha inizio il primo ottobre e si conclude il 30 (trenta) settembre dell'anno successivo.

CAPITOLO II - SOCI

Art. 4

L'ammissione a Socio non è soggetta ad alcuna preclusione e si formalizza con la compilazione di un'apposita scheda.
I Soci si distinguono nelle seguenti categorie:
Soci ordinari, Soci ordinari benemeriti, Soci onorari e Soci juniores.
Sono Soci ordinari le persone fisiche o giuridiche o anche Associazioni ed Enti privati o pubblici che aderiscano alla Società chiedendone l'iscrizione e versando il canone sociale previsto.
Sono Soci ordinari benemeriti coloro che effettuano donazioni a puro titolo di liberalità. La qualifica di "benemerito" viene attribuita insindacabilmente dal Consiglio Direttivo.
Il Consiglio Direttivo, può nominare Soci onorari coloro che hanno acquisito particolari benemerenze verso la Società per averle dedicato tempo e competenze o per aver contribuito con la loro opera al buon esito dell'attività sociale.
Il canone sociale viene annualmente stabilito dall'Assemblea e risulta differenziato secondo la qualità dei posti assegnati nella sala in cui si volgono i concerti.
Sono considerati Soci Juniores i giovani entro il limite d'età annualmente fissato dal Consiglio Direttivo.
I Soci Juniores beneficiano di una riduzione sul canone sociale che viene stabilita dal Consiglio Direttivo anno per anno.

Art. 5

La qualifica di Socio si perde:
a) per mancato pagamento del canone sociale nei termini indicati anno per anno dal Consiglio Direttivo;
b) per radiazione, deliberata dal Consiglio Direttivo a votazione segreta e con la maggioranza dei 2/3 (due terzi), nei confronti del Socio che con la sua condotta o per altri motivi a lui riferibili costituisca ostacolo al buon nome od al buon andamento della Società.

CAPITOLO III - DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

Art. 6

I Soci hanno il dovere di difendere il buon nome della Società e di osservare il presente Statuto. Sono tenuti a versare all'inizio dell'anno sociale, il canone annualmente stabilito dall'Assemblea.
I nuovi Soci sono tenuti al pagamento del canone sociale, qualunque sia il momento in cui entrano a far parte della Società.
La qualifica di Socio e il pagamento del canone consentono il libero ingresso a tutti i concerti organizzati dalla Società e all'ottenimento, per tutta l'annata, di un posto a sedere compatibilmente con la disponibilità dei posti stessi ma non comportano l'acquisizione di alcun diritto di proprietà sul patrimonio sociale.
I Soci in regola con il pagamento dei canoni hanno il diritto di intervenire alle assemblee e alle relative discussioni, votazioni ed elezioni.
In caso di mancato pagamento, del canone associativo, ferma restando l'applicabilità delle sanzioni di cui al precedente articolo 5 (cinque), lettere a) e b), il Consiglio Direttivo potrà agire in via giudiziaria per il recupero delle quote non pagate in applicazione dell'articolo 27 (ventisette).

Art. 7

Le tessere comprovanti la qualifica di Socio sono strettamente personali e non sono cedibili.

CAPITOLO IV - ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

A) Assemblea dei Soci

Art. 8

Nel periodo da gennaio ad aprile di ogni anno sociale sarà convocata l'Assemblea ordinaria. In casi particolari o per cogenti necessità collegate a motivi tecnico-amministrativi, tale termine potrà essere prorogato ad un massimo di 30 (trenta) giorni.
La convocazione, nella quale sarà indicato l'Ordine del Giorno, verrà effettuata a mezzo pubblicazione sul quotidiano di Trieste di massima diffusione almeno dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea.

Art. 9

L'Assemblea ordinaria e le eventuali straordinarie vengono convocate dal Consiglio Direttivo. L'Assemblea straordinaria può essere convocata quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno. Deve essere inoltre convocata, entro il termine di trenta giorni dalla domanda, ogni qualvolta almeno un decimo dei Soci ne faccia richiesta scritta, proponendo l'Ordine del Giorno.

Art. 10

Possono intervenire alle Assemblee ed esercitare i relativi diritti tutti i Soci in regola col pagamento dei canoni. Non sono ammesse deleghe.

Art. 11

L'Assemblea si intende validamente costituita, in prima convocazione, quando è presente, all'ora indicata nell'avviso, la maggioranza semplice dei Soci e, in seconda convocazione, mezz'ora più tardi, qualora non sia diversamente previsto dall'avviso di convocazione, qualunque sia il numero dei Soci presenti.

Art. 12

L'Assemblea ordinaria:
a) approva la relazione annuale e i bilanci presentati dal Consiglio Direttivo;
b) nomina il Consiglio Direttivo e il Revisore dei conti;
c) fissa i canoni sociali;
d) delibera sull'attività sociale.

Art. 13

L'Assemblea straordinaria delibera:
a) sugli argomenti proposti dai Soci ai termini dell'articolo 9 (nove) con maggioranza semplice dei Soci votanti;
b) sulle modifiche del presente Statuto con la maggioranza qualificata dei due terzi dei Soci votanti;
c) sullo scioglimento e messa in liquidazione della Società con la maggioranza qualificata dei tre quarti dei Soci.

Art. 14

L'Assemblea è presieduta dal Presidente della Società o, in sua assenza, dal Vicepresidente; qualora anche il Vicepresidente fosse assente, l'Assemblea nominerà il proprio Presidente, scegliendolo fra i Consiglieri presenti.
Il Presidente, constatata la legittima costituzione dell'Assemblea, nomina un Segretario e, se necessario due scrutatori.

Art. 15

Le delibere vengono prese a maggioranza di voti.
Le votazioni hanno luogo per alzata di mano con prova e controprova, tranne quelle che involgono questioni di carattere personale, per le quali è prevista la votazione a scheda segreta, salvo che l'Assemblea, all'unanimità, non decida diversamente. Nelle votazioni segrete l'Assemblea viene sospesa fino a quando le operazioni di votazione non siano concluse dagli scrutatori.

B) Consiglio Direttivo

Art. 16

Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di 5 (cinque) a un massimo di 9 (nove) Consiglieri, eletti dall'Assemblea ordinaria tra i Soci in regola col pagamento dei canoni sociali.
Resta in carica per il periodo di due anni e i suoi componenti possono essere rieletti.
Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi componenti il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Diret-

tore Artistico e il Tesoriere.
Tutte le cariche sociali sono a titolo gratuito. Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente e le sue deliberazioni sono valide quando vengono adottate a maggioranza di voti dei presenti e alla riunione ha partecipato la maggioranza dei Consiglieri. In caso di parità, decide il voto del Presidente.
Ad ogni fine mandato almeno due Consiglieri uscenti non potranno far parte del nuovo Consiglio.

Art. 17

Compiti e poteri del Consiglio Direttivo sono:
a) provvedere alla gestione di tutte le attività della Società la cui competenza non sia espressamente riservata all'Assemblea;
b) compilare il bilancio preventivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
c) stabilire nelle loro linee generali i programmi di attività della Società;
d) convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci e l'Assemblea straordinaria ogni qualvolta lo reputi necessario o sia stato richiesto dai Soci a norma dell'articolo 9 (nove);
e) adottare tutti i provvedimenti necessari e opportuni per il buon andamento della Società e per il raggiungimento dei suoi scopi.

Art. 18

E' facoltà del Consiglio Direttivo di completare il numero dei suoi componenti qualora uno o più di essi venissero a mancare, con ciò che i Consiglieri eletti rimasti in carica non siano mai in numero inferiore a cinque, nel qual caso dovrà essere convocata un'Assemblea ordinaria per la nomina del nuovo Consiglio.

C) Presidente, Segretario, Direttore Artistico e Tesoriere

Art. 19

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Società. Presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio Direttivo, veglia sulla scrupolosa osservanza dello Statuto, si accerta delle esecuzioni delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo.
Nei casi d'urgenza può esercitare i poteri del Consiglio Direttivo, salvo ratifica da parte di questo alla sua prima riunione.
Il Presidente ha facoltà di delegare funzioni specifiche a singoli Consiglieri.

Art. 20

Il Vicepresidente, sostituisce a tutti gli effetti il Presidente nel caso di sua assenza e impedimento.

Art. 21

Il Segretario dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea, del Presidente e del Consiglio Direttivo, redige e conserva i verbali delle riunioni, provvede al normale andamento della Società e ne sbriga la corrispondenza. Alle sue cure sono affidate la custodia e la conservazione dell'archivio, della biblioteca e dell'inventario della Società.
Il Direttore Artistico provvede alla scelta degli artisti, ne concorda gli onorari e predispone i relativi accordi contrattuali, dandone conto contestualmente al Tesoriere e, periodicamente, al Presidente e al Consiglio Direttivo.

Art. 22

Il Tesoriere provvede all'esazione dei canoni sociali e a tutte le operazioni di cassa connesse con l'attività sociale.

D) Revisore dei Conti

Art. 23

L'Assemblea nomina, scegliendolo fra gli iscritti nel Registro dei Revisori contabili istituito presso il Ministero della Giustizia, come previsto dall'art. 2397 del Codice Civile ovvero fra gli iscritti negli Albi professionali tenuti dagli ordini individuati dall'art. 1 del Decreto del Ministro della Giustizia 29 dicembre 2004, n. 320, il Revisore dei Conti, che in qualsiasi momento ha accesso agli atti amministrativi della Società, ne controlla la regolarità, esprime il parere sul rendiconto dell'esercizio prima che sia sottoposto all'Assemblea e può assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo senza diritto di voto.
Il Revisore dei Conti è nominato per un periodo di due anni, resta in carica sino all'Assemblea convocata per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario del secondo anno di nomina e può essere

rieletto.
L'Assemblea può anche nominare, quale Revisore dei Conti un Collegio composto da due o tre membri.

E) Collegio dei Probiviri

Art. 24

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e due supplenti e resta in carica tre anni. I suoi componenti sono eletti dall'Assemblea da un elenco di dieci persone predisposto dal Presidente dell'Associazione.
I membri così nominati eleggono tra loro il Presidente del Collegio dei Probiviri e spetta al Collegio la composizione delle controversie indicate all'articolo 27 comma 1 del presente statuto.
Le cariche di membro del Consiglio Direttivo e di Proboviro sono incompatibili.

CAPITOLO V - ENTRATE E PATRIMONIO SOCIALE

Art. 25

Le entrate della Società sono costituite:
a) dai canoni sociali;
b) da elargizioni od oblazioni a favore della Società fatte da Soci o da terzi;
c) da sovvenzioni e contributi di Enti pubblici e privati.
Il patrimonio sociale è costituito:
a) dalle eccedenze di bilancio accantonate a fondo riserva;
b) dagli strumenti musicali, dalle pubblicazioni, dalle raccolte e dal materiale di ogni genere appartenente alla Società;
c) da donazioni, lasciti e quant'altro possa concorrere a costituire patrimonio.
E' fatto divieto alla Società di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Società, salvo diverse disposizioni di legge.

CAPITOLO VI - SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETA'

Art. 26

Lo scioglimento della Società non può essere deliberato che da un'Assemblea straordinaria appositamente convocata secondo il disposto dell'articolo 8 (otto) e seguenti.
L'Assemblea che delibera lo scioglimento della Società nomina i liquidatori.
Il patrimonio sociale rimanente dopo estinti tutti gli impegni della Società sarà devoluto ad altra associazione cittadina con finalità analoghe oppure a scopi di beneficenza, su proposta dei liquidatori approvata dall'Assemblea, sentito il parere del Consiglio Direttivo. E' fatta salva ogni diversa destinazione che dovesse essere imposta per legge.

CAPITOLO VII - CONTROVERSIE

Art. 27

I soci si impegnano a non adire l'autorità giudiziaria ordinaria per le loro eventuali controversie con la Società o con i suoi organi statutari.
Dette controversie saranno sottoposte alla decisione inappellabile del Collegio dei Probiviri, di cui sin d'ora dichiarano di accettare ogni delibera.
I Probiviri opereranno quali amichevoli compositori in via irrituale, sentite le parti contendenti, e decideranno secondo equità.
Per eventuali controversie tra i Soci e la Società relative a diritti indisponibili, nonché agli eventuali casi di recupero dei canoni sociali e/o di contributi deliberati dall'Assemblea e non pagati, è competente in via esclusiva il Foro di Trieste.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_96_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 13 maggio 2015 n. 096/Pres. (Estratto)

Approvazione del Piano territoriale infraregionale dell'ambito di

competenza del Consorzio per lo Sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli.

Con decreto del Presidente della Regione n. 096/Pres. di data 13 maggio 2015 é stato approvato il Piano territoriale infraregionale dell'ambito di competenza del Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli, comprendente aree poste sui territori dei Comuni di Buja, Gemona del Friuli ed Osoppo.

Copia conforme all'originale del decreto, assieme agli atti relativi, sarà depositata a libera visione del pubblico presso gli uffici del Consorzio e dei Comuni interessati.

15_21_1_DPR_97_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 13 maggio 2015, n. 097/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia").

IL PRESIDENTE

PREMESSO che la legge regionale 11 novembre 2009, n. 19, recante "Codice regionale dell'edilizia", all'articolo 2 (Regolamento di attuazione) demanda ad apposito Regolamento l'attuazione della legge con riferimento a:
- criteri di calcolo dei parametri edilizi, delle sanzioni pecuniarie e degli oneri dovuti per la realizzazione degli interventi edilizi;
- modulistica edilizia, sicurezza cantieri, abbattimento barriere architettoniche e agibilità degli edifici;
- individuazione delle categorie di opere pubbliche soggette a comunicazione di conformità, nonché procedure in ambito di servitù militari;
CONSIDERATO che con proprio decreto 20 gennaio 2012, n. 018/Pres. è stato emanato il "Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 (Codice regionale dell'edilizia)";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2015, n. 295 con la quale è stato approvato in via preliminare il Regolamento recante modifiche al sopra citato regolamento; Preso atto che nella riunione n. 4 del 9 marzo 2015, giusta estratto del processo verbale n. 11/2015, il Consiglio delle Autonomie locali ha espresso parere favorevole all'unanimità con riferimento alla citata deliberazione della Giunta regionale 295/2015;
PRESO ATTO altresì che nella seduta del 1 aprile 2015 la IV Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole con riferimento alla citata deliberazione della Giunta regionale 295/2015, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 19/2009, rilevando la necessità di operare una modifica all'articolo 7 del Regolamento oggetto della deliberazione presentata, al fine di graduare con ragionevolezza e proporzionalità la sanzione pecuniaria prevista in materia di certificato di agibilità, nonché di intervenire con alcune mere rettifiche di errori materiali rispetto al testo presentato;
PRESO ATTO che, ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 2 della legge regionale 19/2009 e del nuovo articolo 3 del Regolamento di attuazione della medesima, con decreto del Direttore della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università n. 949 di data 18 marzo 2015 è stata adottata la nuova modulistica unificata regionale in materia edilizia - adeguata a quella adottata in seno alla "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano" - atta a sostituire quella già allegata sub "Allegato B" al Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 (Codice regionale dell'edilizia), emanato con proprio decreto n. 018/Pres./2012;
PRESO ATTO altresì che la nuova modulistica edilizia regionale di cui al capoverso precedente è entrata in vigore il 2 aprile 2015, giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 13 del 1 aprile 2015;
CONFERMATE, con riferimento agli allegati al Regolamento emanato con proprio decreto n. 018/Pres./2012, le modifiche di seguito rappresentate:
- l'"Allegato A" al Regolamento emanato con proprio decreto n. 018/Pres./2012 viene integralmente sostituito con l'"Allegato A" al Regolamento allegato al presente provvedimento sub "Allegato 1";

- l'"Allegato B" (recante modulistica edilizia regionale) schede da n. 1 a n. 7, al Regolamento emanato con proprio decreto n. 018/Pres./2012, viene integralmente soppresso in considerazione della sostituzione in punto di modulistica unificata regionale in ambito edilizio operata con il sopra richiamato decreto del Direttore della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università n. 949 di data 18 marzo 2015;
- all'interno dell'"Allegato C" al Regolamento emanato con proprio decreto n. 018/Pres./2012 vengono modificate le tabelle n. 3 e 4, mentre le restanti tabelle rimangono confermate nella loro originaria formulazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 692 di data 17 aprile 2015 con la quale sono state definitivamente approvate le modifiche al Regolamento di attuazione della legge regionale 19/2009, unitamente agli allegati - facenti parte integrale e sostanziale della deliberazione medesima - recanti modifiche da un lato alle tabelle parametriche regionali per il calcolo del contributo connesso al rilascio del permesso di costruire, dall'altro agli elaborati grafici esplicativi già allegati al proprio decreto n. 018/Pres./2012;

VISTO il decreto del Direttore centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia n. 1461/PMTM del 12 maggio 2015, con cui è stata disposta, ai sensi della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1, articolo 7, comma 34, la correzione degli errori materiali contenuti nella citata deliberazione della Giunta regionale n. 692 del 17 aprile 2015;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19, recante "Codice regionale dell'edilizia", è emanato il "Regolamento recante modifiche al Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia")", nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_97_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 “Codice regionale dell’edilizia”).

art. 1 modifiche all’articolo 2 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All’articolo 2, comma 1, lettera a), numero 2), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 le parole <<dalla legge>> sono sostituite dalle seguenti: <<dall’art. 10 bis del presente regolamento>>.
2. All’articolo 2, comma 1, lettera b), numero 1), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<tangente all’imposta abbia pendenza inferiore>> sono aggiunte le seguenti <<o uguale>>.
3. All’articolo 2, comma 1, lettera b), numero 2), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo le parole <<tangente all’imposta abbia pendenza superiore>> le parole <<o uguale>> sono soppresse.
4. All’articolo 2, comma 1, lettera c), numero 2), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 le parole <<soffitti inclinati>> sono sostituite dalle seguenti: <<altezze non uniformi>>.
5. All’articolo 2, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera e) è sostituita dalla seguente:
<<e) il calcolo della superficie utile (Su) si effettua al netto delle pareti perimetrali, dei pilastri, dei tramezzi, degli sguinci, dei vani di porte e finestre, dei vani scale e dei vani fine corsa ascensori, nonché di tutte le superfici accessorie e delle superfici derivanti da volumi tecnici.>>.
6. All’articolo 2, comma 2, lettera a), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo le parole <<ai fini del calcolo dell’altezza>> la parola <<utile>> è soppressa.

art. 2 modifiche all’articolo 3 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All’articolo 3 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 il comma 1 è sostituito dal seguente:
<<1. Le istanze e la documentazione necessaria all’esecuzione degli interventi edilizi sono presentate dai soggetti individuati ai sensi dell’articolo 21 della legge o dai professionisti dagli stessi incaricati, secondo i modelli adottati con apposito decreto del Direttore centrale competente in materia edilizia, anche attraverso procedure informatiche con trasmissione delle istanze e dei documenti o elaborazione delle informazioni in via telematica.>>.
2. All’articolo 3, comma 2, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<l’allegazione di documenti>> sono inserite le seguenti: <<, attestazioni>>.

3. All'articolo 3, comma 3, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<garantiscano l'osservanza>> le parole <<dell'articolo>> sono sostituite dalle seguenti: <<degli articoli>>.

art. 3 modifiche all'articolo 4 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 4, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo le parole <<secondo il modello>> le parole <<di cui all'Allegato B>> sono sostituite dalle seguenti: <<adottato con apposito decreto del Direttore centrale competente in materia edilizia>>.
2. All'articolo 4, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
<<c) dichiarazioni di conformità complete degli allegati obbligatori relativi a tutti gli impianti nuovi o modificati, ove previsti ai sensi del D.M. 37/2008 e successive modifiche e integrazioni;>>.
3. All'articolo 4, comma 1, lettera d) del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo le parole <<D.Lgs. 192/2005>> le parole <<e legge regionale 23/2005;>> sono sostituite dalle seguenti: <<e successive modifiche e integrazioni;>>.
4. All'articolo 4, comma 1, lettera e) del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<scarico delle acque reflue>> sono inserite le seguenti: <<ove previste ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni>>.
5. All'articolo 4, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera f) è sostituita dalla seguente:
<<f) attestazione dell'avvenuta presentazione degli atti di aggiornamento catastale o tavolare ove previsti oppure dichiarazione che le opere realizzate non hanno comportato modificazioni per cui è fatto obbligo di procedere con atti di aggiornamento.>>.
6. All'articolo 4, comma 2, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera b) è sostituita dalla seguente:
<<b) gli interventi assoggettati a SCIA di cui all'articolo 10 bis, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f) ed l) del presente regolamento. L'influenza o la non rilevanza di detti interventi ai fini delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico sono attestate mediante asseverazione di un professionista abilitato.>>.
7. All'articolo 4, comma 3, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<ai fini delle caratteristiche strutturali dell'edificio o dell'unità immobiliare.>>, il secondo capoverso è sostituito dal seguente:
<<La non rilevanza dell'intervento ai fini delle caratteristiche strutturali ed il mantenimento delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, ai fini del presente articolo, sono asseverate dal progettista dell'intervento edilizio o da altro professionista abilitato all'atto della dichiarazione della fine dei lavori o in sede di sanatoria.>>.
8. All'articolo 4 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 il comma 4 è sostituito dal seguente:
<<Ai fini del rilascio del certificato di agibilità, il calcolo della superficie utile delle unità immobiliari destinate a:
a) residenza, all'infuori dei casi previsti dall'articolo 6 della LR 44/1985, deve essere effettuato assicurando per ogni abitante l'unità immobiliare una superficie non inferiore a 14 m^2 per i primi quattro abitanti e a 10 m^2 per ciascuno dei successivi;
b) luoghi di lavoro relativi alle attività di produzione di beni e dei servizi di cui alla direttiva 123/2006 CE, deve essere effettuato secondo le linee guida approvate con delibera della Giunta regionale 16 novembre 2013, n. 2117 e successive modificazioni e integrazioni.>>.

art. 4 modifiche all'articolo 6 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 6, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo le parole <<coefficienti correttivi distinti per zone omogenee>> la parola <<e>> è sostituita dalle seguenti: <<, sottozone o singole aree ad esse equiparate, nonché per>>.
2. All'articolo 6, comma 3 dopo le parole <<vigente al momento del conguaglio.>> è inserito il seguente capoverso: <<In assenza di modifica della destinazione d'uso l'eventuale conguaglio è calcolato sull'incremento di superficie imponibile, così come definita dal presente regolamento, solo se l'intervento comporti aumento del carico urbanistico.>>.
3. All'articolo 6, comma 5, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<è quello di maggiore importo>> sono inserite le seguenti: <<, salvo diversa previsione della delibera del Consiglio comunale.>>.
4. All'articolo 6 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 dopo il comma 8 è inserito il seguente:
<<8 bis. Ai fini del presente articolo, per interventi ammessi dagli strumenti urbanistici comunali in zona impropria si intendono tutti gli interventi con destinazione d'uso non prevista espressamente dalle prescrizioni di strumento

urbanistico ma comunque compatibile in forza di specifica determinazione del Comune ovvero aventi ad oggetto immobili con destinazione preesistente incompatibile per sopravvenuta disciplina urbanistica.>>.

art. 5 modifiche all'articolo 7 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 7, comma 1, lettera a), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo la parola <<soffitte,>> la parola <<ripostigli,>> è soppressa.
2. All'articolo 7, comma 1, lettera f), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo la parola <<magazzini>> sono inserite le seguenti: <<e depositi>>.
3. All'articolo 7 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, il comma 3 è sostituito dal seguente:
<<3. Per le finalità di cui al presente articolo, i locali destinati a superficie accessoria che superano i limiti individuati nel comma 1 concorrono al calcolo della superficie imponibile per la superficie eccedente solo se presentano una superficie complessiva superiore al 100 % della superficie utile ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera f) della legge.>>.

art. 6 modifiche all'articolo 8 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 8, comma 4 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<attraverso la piattaforma informatica,>> le parole <<con cadenza trimestrale,>> sono soppresse.
2. All'articolo 8 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, il comma 7 è sostituito dal seguente:
<<7. Per l'avvio di nuovi procedimenti di cui al comma 4, i procedimenti avviati con la pre-diffida già trasmessa ai sensi del presente regolamento devono risultare integralmente definiti.>>.

art. 7 modifiche all'articolo 9 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 9 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo il comma 1 è inserito il seguente:
<<1 bis. La sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 45, comma 2 della legge in alternativa all'ordine di rimozione o demolizione si calcola moltiplicando la superficie ottenuta in conseguenza dell'abuso con l'importo derivante dalla somma dei seguenti fattori:
a) oneri di urbanizzazione stabiliti per la destinazione d'uso con applicazione del coefficiente correttivo massimo previsto nella Tabella n. 3 dell'Allegato C;
b) il doppio del valore al m^2 stabilito per la destinazione d'uso nella Tabella n. 2-bis dell'Allegato C.>>.
2. All'articolo 9, comma 2, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera a) è sostituita dalla seguente:
<<a) oneri di urbanizzazione stabiliti per la destinazione d'uso nella delibera del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 29, commi 5 o 7, della legge;>>.
3. All'articolo 9, comma 2, lettera b), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<doppio del>> sono soppresse.
4. All'articolo 9, comma 3, lettera b), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<doppio del>> sono soppresse.
5. All'articolo 9, comma 3, lettera c), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<doppio del>> sono soppresse.
6. All'articolo 9, comma 4, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<doppio del>> sono soppresse.
7. All'articolo 9, comma 5, lettera b), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<nel valore al metro quadrato>> sono sostituite dalle seguenti: <<nel 50% del valore al m^2>>.
8. All'articolo 9, comma 6 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera b) è sostituita dalla seguente:
<<b) euro 150,00 nel caso in cui la domanda presentata risulti carente della documentazione prevista dalla legge e dal presente regolamento e sia decorso infruttuosamente il termine assegnato per integrare la documentazione, ovvero nei casi di omessa presentazione della domanda di agibilità per gli interventi previsti dall'articolo 27, comma 2, lettera c) della legge; la medesima sanzione viene applicata anche nel caso in cui l'omessa presentazione della domanda di agibilità per gli interventi previsti dall'articolo 27, comma 2, lettere a) e b) della legge venga rilevata d'ufficio ed il

soggetto di cui all'articolo 27, comma 3, della legge provveda a presentare la domanda, completa della documentazione necessaria ai fini del rilascio del certificato, entro il termine assegnato dal Comune;>>.
9. All'articolo 9, comma 6 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
<<c) euro 464,00 negli ulteriori casi di omessa presentazione della domanda di agibilità per gli interventi previsti dall'articolo 27, comma 2, lettere a) e b) della legge.>>.

art. 8 modifiche all'articolo 10 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 10, comma 1, lettera a), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<lettera c) della legge>> sono inserite le seguenti: <<,ivi compresa la sola demolizione dell'esistente,>>.
2. All'articolo 10, comma 1, lettera b), del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<di impianti esistenti,>> sono inserite le seguenti: << ivi compresa la sola demolizione degli stessi,>>.
3. All'articolo 10, comma 3, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le parole <<di cui all'articolo 186, commi 3 e 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.>> sono sostituite dalle seguenti: <<in materia di terre e rocce da scavo>>.

art. 9 introduzione dell'articolo 10 bis nel Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. Dopo l'articolo 10 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 è inserito il seguente:

<<Art. 10 bis

(Interventi realizzabili in SCIA)

<<1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge, in via esemplificativa si individuano le tipologie di intervento edilizio che possono essere assoggettate a segnalazione certificata di inizio attività:
a) gli interventi di manutenzione straordinaria aventi rilevanza strutturale ai sensi delle leggi di settore;
b) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, nonché gli interventi di recupero eseguibili ai sensi dell'articolo 39, comma 1 della legge;
c) gli interventi di ampliamento e la realizzazione di pertinenze o altre strutture anche non pertinenziali, non realizzabili in edilizia libera, che comportano un aumento inferiore o uguale al 20 per cento della volumetria utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti se a destinazione residenziale o del 20 per cento della superficie utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti se a uso diverso dalla residenza;
d) gli interventi di ristrutturazione edilizia non soggetti a permesso di costruire ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. c) della legge;
e) la realizzazione di chioschi per la vendita, la somministrazione, la lavorazione di beni di consumo, nonché la collocazione di tende relative a locali d'affari e altri manufatti relativi a esercizi pubblici, nonché l'installazione di strutture connesse ad attività di esercizio pubblico, intendendo per esse ogni struttura prefabbricata, costituita da una intelaiatura ancorata al suolo ed eventualmente a parete, attraverso l'utilizzo di sistemi facilmente rimovibili, priva di chiusure laterali e coperture fisse, purché assentita dallo strumento urbanistico generale o da regolamento edilizio comunale e nel rispetto delle caratteristiche dimensionali, tipologiche e strutturali stabilite a livello locale, a condizione che comunque non superi il limite del 20 per cento della volumetria o superficie utile dell'edificio esistente;
f) gli interventi su edifici esistenti volti alla realizzazione di abbaini, terrazze a vasca e poggioli aggettanti, fino alla profondità massima di m 1,60, di balconi, rampe, scale aperte;
g) le opere di eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti che alterino la sagoma dell'edificio;
h) le recinzioni, i muri di cinta e le cancellate ricadenti in zona A e B0 o singoli edifici a esse equiparati o che interessino la fascia di rispetto della viabilità pubblica o aperta al pubblico;
i) gli scavi per la posa di nuove condotte sotterranee lungo la viabilità pubblica esistente, nonché la realizzazione di infrastrutture a rete e di impianti finalizzati alla distribuzione locale di servizi di interesse pubblico e gli impianti idraulici agrari;
j) la realizzazione di cappelle, edicole, monumenti e opere cimiteriali non realizzabili in attività edilizia libera;
k) le opere sportive che non comportino volumetria utile ivi comprese le opere di copertura stagionale delle strutture;

l) i parcheggi previsti dalla legge per gli edifici e le unità immobiliari, interrati o seminterrati, realizzati nell'area di pertinenza urbanistica o in altra area avente la stessa destinazione di zona o comunque in zona urbanisticamente compatibile, purché la distanza non superi il raggio di 500 m; il Comune può autorizzare una distanza maggiore non superiore a 1.000 metri nei casi in cui non è possibile rispettare il predetto limite; ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 33, comma 2, e 3, comma 2, lettera c) della legge, il legame pertinenziale è definito in un atto unilaterale d'obbligo da trascrivere nei registri immobiliari;
m) opere di scavo e reinterro entro i 6000 m^3.>>.

art. 10 modifica all'articolo 11 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 11, comma 2, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, la parola <<denuncia>> è sostituita dalle seguenti: <<segnalazione certificata>>.

art. 11 modifica all'articolo 12 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 12, comma 3, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<in sede COMIPAR>> è aggiunto il seguente capoverso: <<A tali fini si considera il parere reso dalla maggioranza più uno dei componenti civili effettivi.>>.

art. 12 modifiche all'articolo 13 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. All'articolo 13, comma 1, del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo le parole <<in Regione,>> le parole <<in sede di prima applicazione,>> sono soppresse.
2. All'articolo 13 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, il comma 2 è sostituito dal seguente:
<<Nelle more del verificarsi di una delle condizioni sospensive di cui all'articolo 61, comma 2 della legge, la deliberazione di cui al comma 1 determina le modalità per allineare i valori tabellari a quanto previsto dalla Tabella n. 1 dell'Allegato C del presente regolamento, nonché costituisce aggiornamento ai sensi dell'articolo 29, comma 7 della legge.>>.
3. All'articolo 13 del Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, dopo il comma 2 è inserito il seguente:
<<2 bis. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione anche nei casi in cui il Consiglio comunale abbia già aggiornato le proprie tabelle parametriche all'indice ISTAT ai sensi dell'articolo 6, comma 8 del presente regolamento e non rilevi la necessità di procedere con il recepimento dei coefficienti correttivi previsti dalle tabelle di cui all'Allegato C.>>.

art. 13 modifiche e sostituzioni degli allegati al Regolamento emanato con DPReg. 018/2012

1. L'Allegato A al Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 è sostituito dall'Allegato A al presente <<Regolamento recante modifiche al "Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia")>>.
2. L'Allegato B al Regolamento emanato con DPReg. 018/2012 è soppresso.
3. Nell'Allegato C al Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, le Tabelle n. 3 e 4 sono sostituite dalle Tabelle n. 3 e 4 allegate sub Allegato B al presente <<Regolamento recante modifiche al "Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia")>>.

art. 14 disposizioni finali

1. La parola <<metri>>, ovunque ricorra nel Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, viene sostituita dall'abbreviazione <<m>>.

2. L'abbreviazione <<mq>> e le parole <<metro quadrato>>, ovunque ricorrano nel Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, sono sostituite dall'abbreviazione <<m^2>>.
3. L'abbreviazione <<mc>>, ovunque ricorra nel Regolamento emanato con DPReg. 018/2012, è sostituita dall'abbreviazione <<m^3>>.

art. 15 disposizione transitoria

1. Il presente "Regolamento recante modifiche al Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 2012, n. 018 (Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia")" si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del medesimo.

art. 16 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia

Servizio pianificazione territoriale

territorio@certregione.fvg.it
pianificazioneterritorio@regione.fvg.it
tel + 39 040 3774120/0432 555298
fax + 39 040 3774136
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

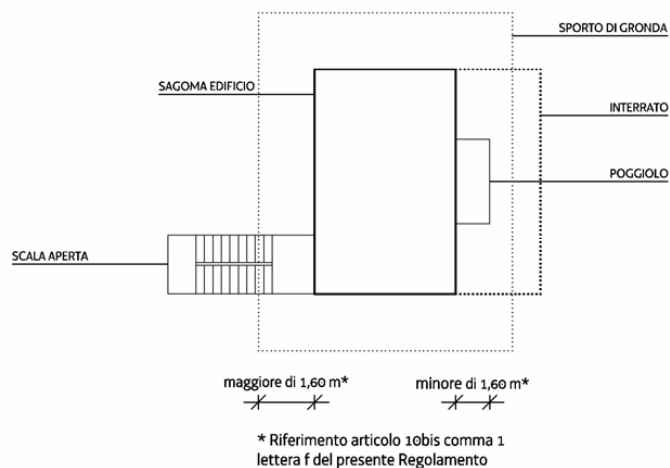
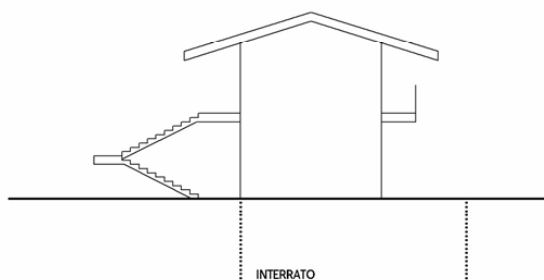
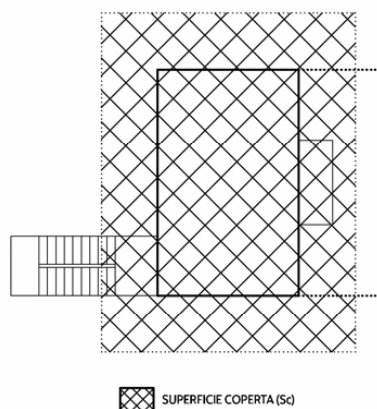
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11 NOVEMBRE 2009 N. 19

"CODICE REGIONALE DELL'EDILIZIA"

ALLLEGATO "A" DI CUI ALL'ARTICOLO 2 DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con poggiolo la cui proiezione ortogonale supera la larghezza del limite di regolamento [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 2)]

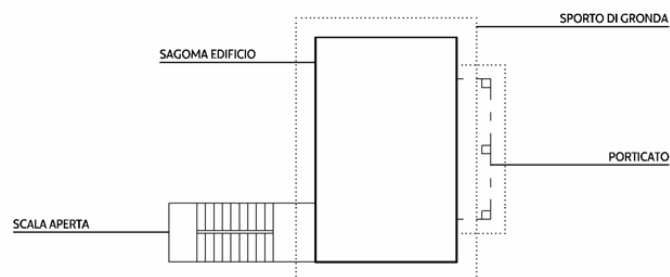
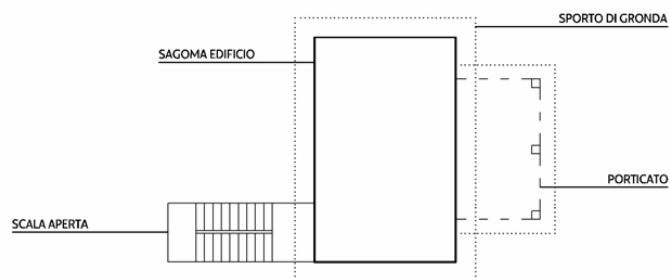
ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con sporto di gronda la cui proiezione ortogonale supera la larghezza del limite di regolamento [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 2)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

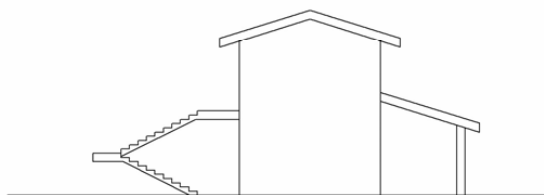
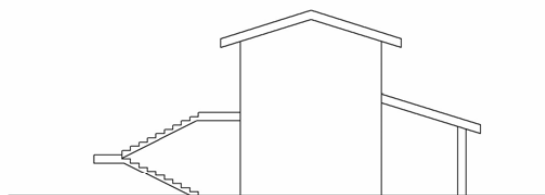
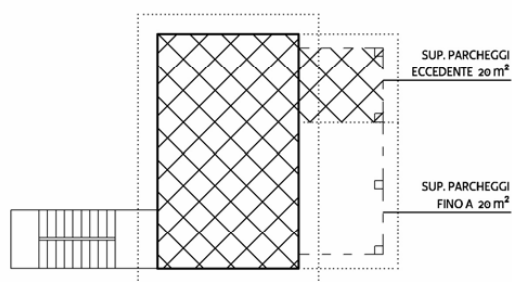
SUP. COPERTA

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con porticato la cui proiezione ortogonale non supera la larghezza del limite di regolamento [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 2)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

PIANTA

minore di 1,60 m* maggiore di 1,60 m*

* Riferimento articolo 10bis comma 1
lettera f del presente Regolamento

ALZATO

SUP. COPERTA

SUPERFICIE COPERTA (Sc)

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con porticato la cui proiezione ortogonale supera la larghezza del limite di regolamento [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 2)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con tettoia a copertura della superficie per parcheggio (Sp) nei limiti dell'art. 16, comma 1, lett. j) della L.R. 19/2009 [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 4)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con tettoia a copertura della superficie per parcheggio (Sp) nei limiti dell'art. 16, comma 1, lett. j) della L.R. 19/2009 [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 4)]

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

SUP. COPERTA

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con tettoia a copertura della superficie per parcheggio (Sp) superiore ai limiti dell'art. 16, comma 1, lett. j) della L.R. 19/2009 [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 4)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
SUPERFICIE COPERTA (art. 3 comma 1 lett. g LR 19/2009)

PIANTA

* Riferimento articolo 11 comma 1 lettera f del presente Regolamento

ALZATO

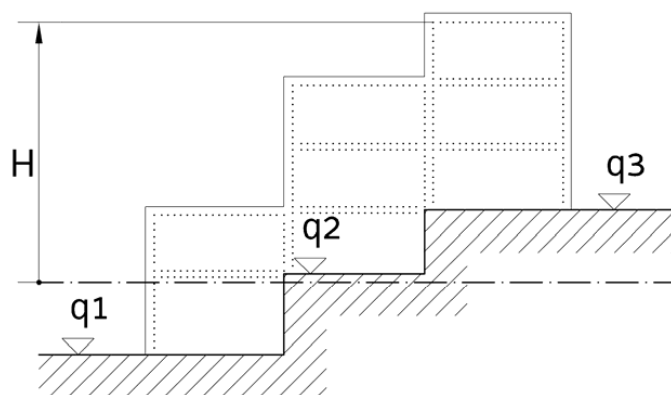
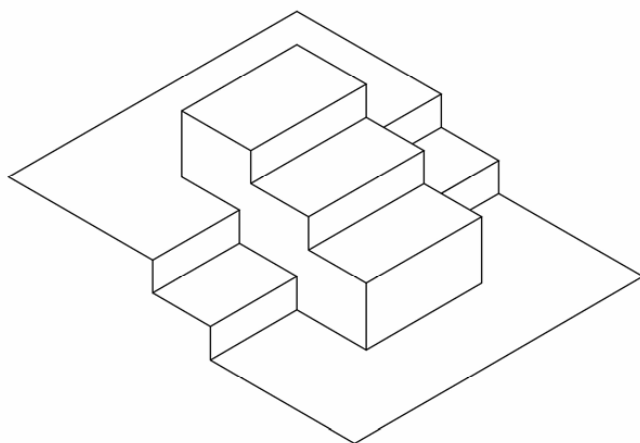
SUP. COPERTA

Esempio di misura della superficie coperta (Sc) con tettoia a copertura della superficie per parcheggio (Sp) superiore ai limiti dell'art. 16, comma 1, lett. j) della L.R. 19/2009 [articolo 2 comma 1 lettera a) punti 1 e 4)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

—·— quota media terreno sistemato (qm)

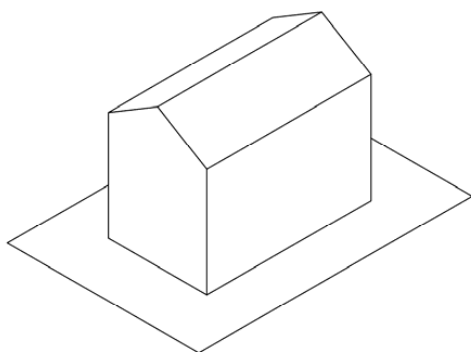
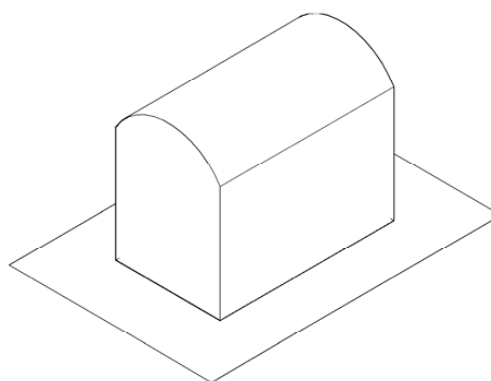
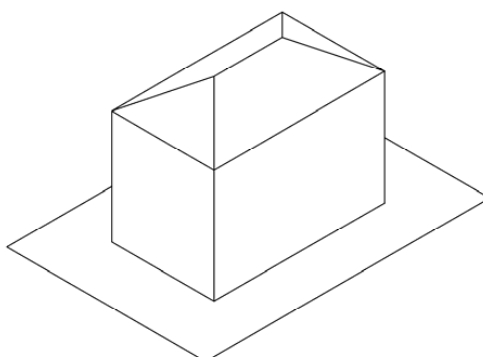
Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura piana [articolo 2 comma 1 lettera b)]

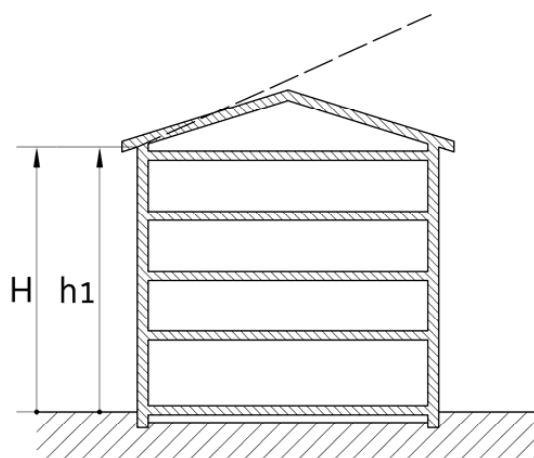
ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

qm = (q3 + q1)/2

—·— quota media terreno sistemato (qm)

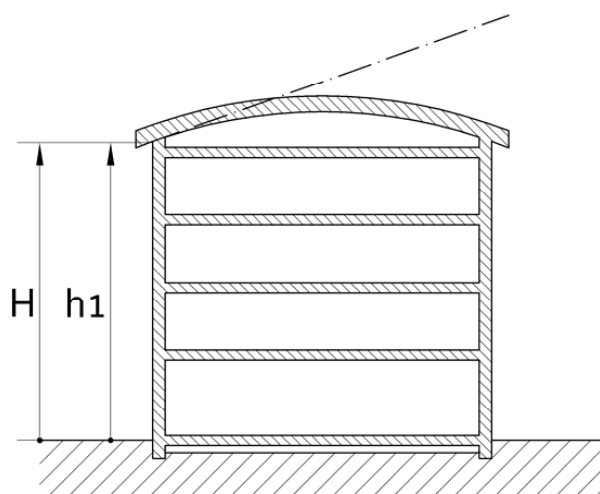
Esempio misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura piana [articolo 2 comma 1 lettera b)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

Coperture a falde lineari o curve

Copertura a 2 falde

Copertura curva

Copertura a padiglione

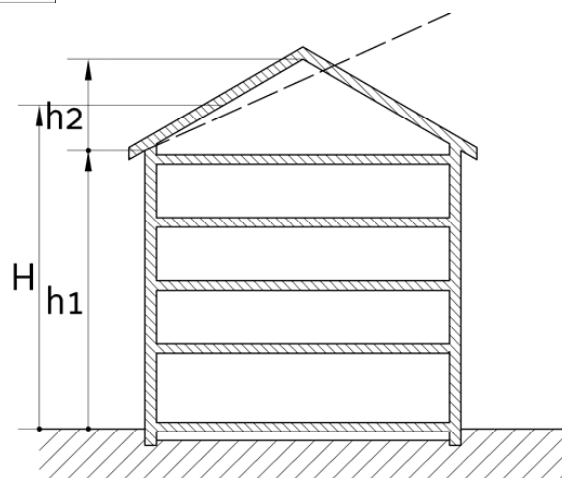
ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

H = h1

— — — pendenza 45%

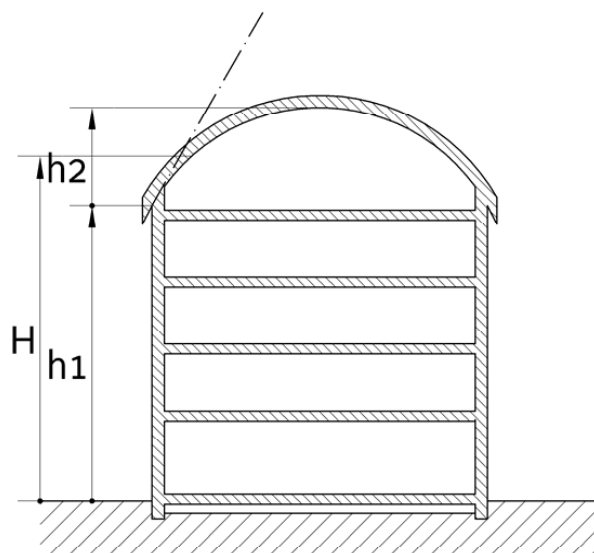
Esempio misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falde lineari
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 1)]

H = h1

—— · —— tangente all'imposta con pendenza inferiore o uguale al 45%

Esempio misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura curva
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 1)]

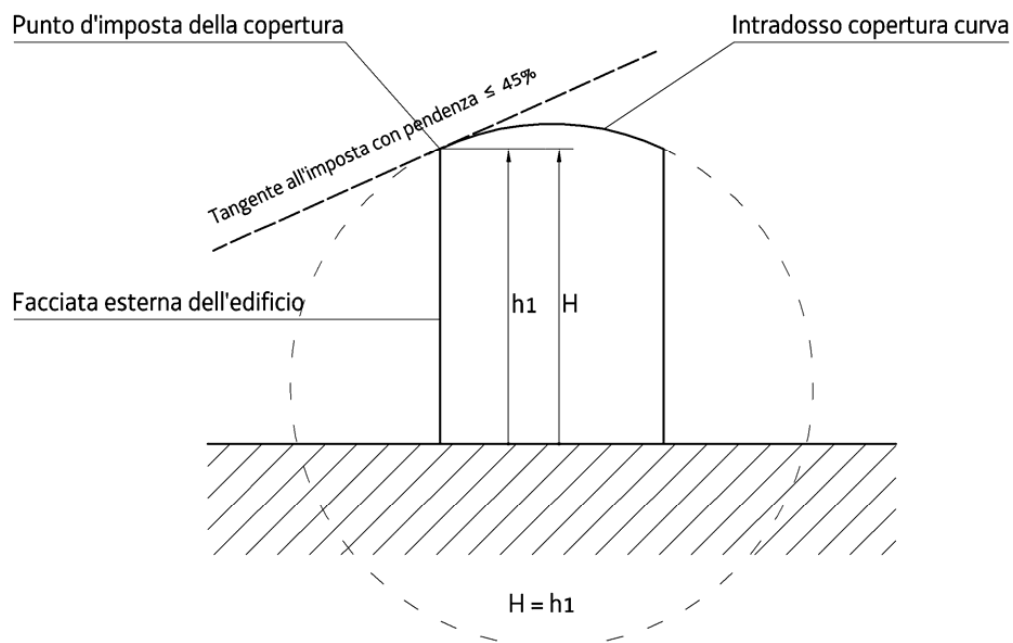
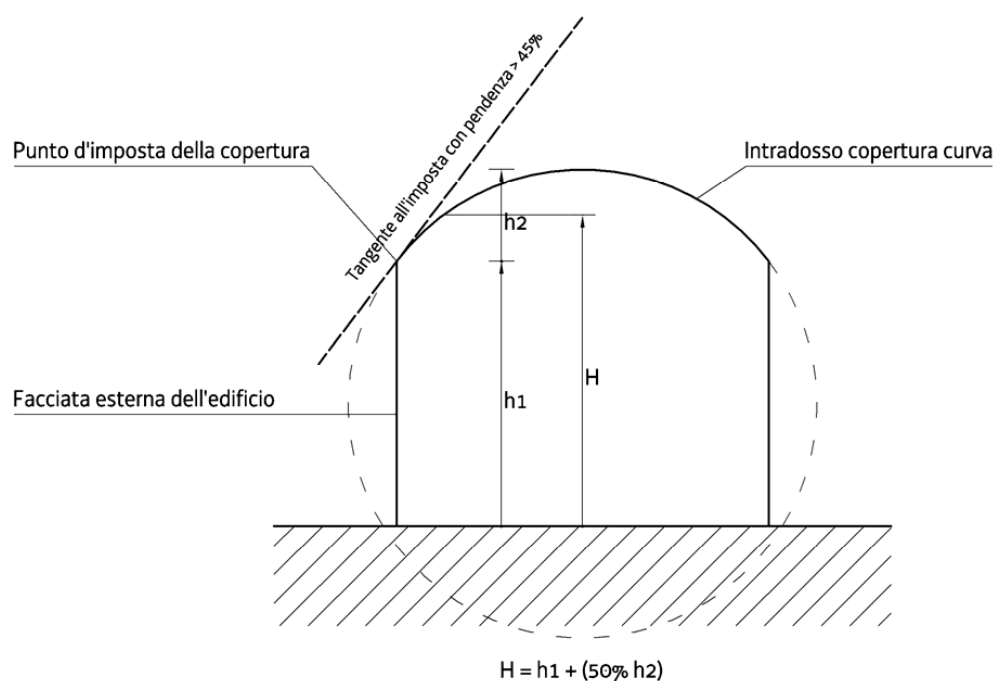
ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

$$H = h1 + (50\%\ h2)$$

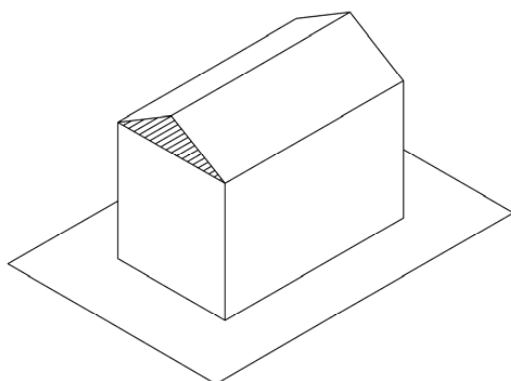
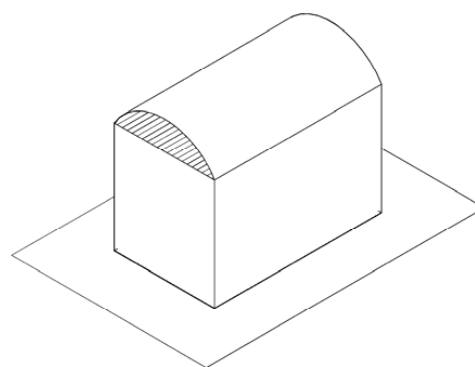
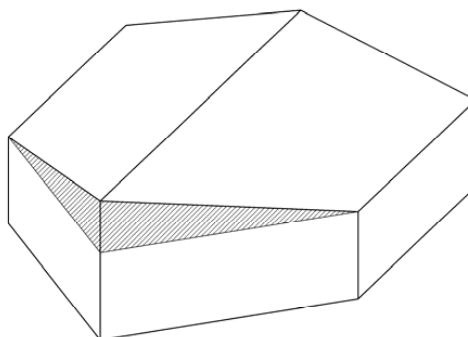
——— pendenza 45%

Esempio misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falde lineari
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 2)]

$$H = h1 + (50\%\ h2)$$

—·— tangente all'imposta con pendenza superiore al 45%

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura curva
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 2)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura curva
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 1)]

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura curva
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 2)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

Copertura a 2 falde

Copertura curva

Edificio con sagoma planimetrica irregolare e copertura a due falde

Superficie di facciata racchiusa tra l'intradosso del solaio di copertura, a falde lineari o curve, e la linea retta orizzontale che lo interseca avente origine nel punto di incontro di questo con il bordo della facciata

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

Superficie di facciata racchiusa tra l'intradosso del solaio di copertura, a falde lineari o curve, e la linea retta orizzontale che lo interseca avente origine nel punto di incontro di questo con il bordo della facciata

[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 1)]

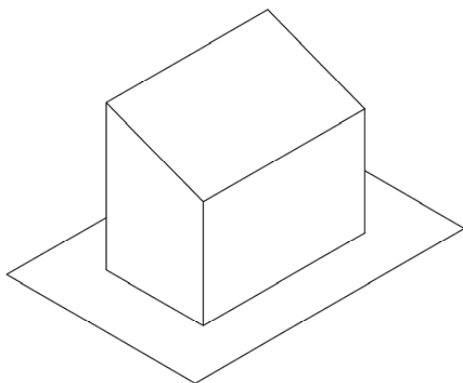
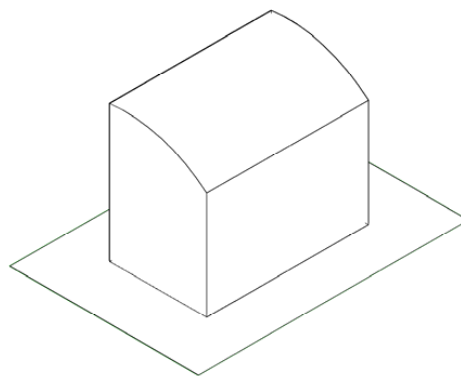
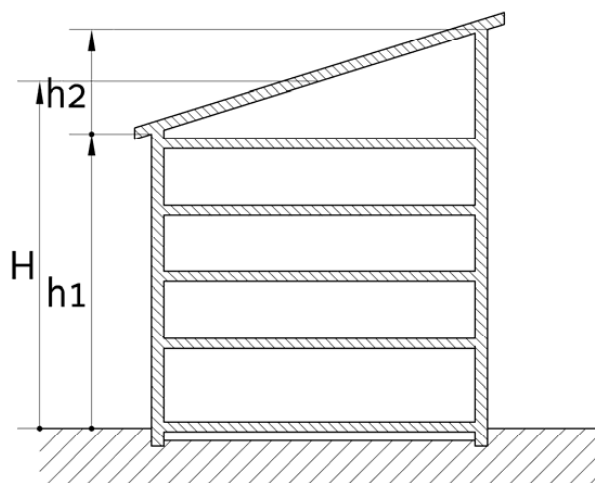
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 2)]

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falde lineari

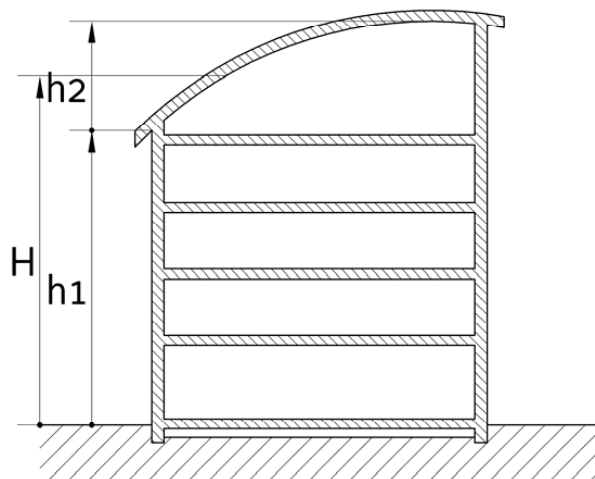
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 1)] [articolo 2 comma 1 lettera b) punto 2)]

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falde lineari

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

Copertura falda lineare

Copertura curva

$$H = h1 + (50\%\ h2)$$

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falda lineare unica
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 3)]

ALLEGATO "A" di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della LR 19/2009
ALTEZZA DELL'EDIFICIO (art. 3 comma 1 lett. k LR 19/2009)

H = h1 + (50% h2)

Esempio di misura dell'altezza dell'edificio (H) con copertura a falda unica lineare
[articolo 2 comma 1 lettera b) punto 3)]

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Allegato C - Tabella 3 - Regolamento di attuazione - Art. 2 L.R. 19/2009
(ex tabella E - DPGR 139/1997)

ALLEGATO C - TABELLA 3

Coefficienti di correzione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione (Tabella 1) per la delibera comunale di cui all'art. 29, comma 5, LR 19/2009																																
	Zona omogenea A				Zona omogenea B				Zona omogenea C				Zona omogenea D				Zona omogenea E				Zona omogenea H				Zona omogenea a destinazione mista				Zona impropria			
	nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia		nuova realizzazione ed ampliamento		ristrutturazione edilizia	
Destinazioni d'uso articolo 5, comma 1	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Lettera a) - residenziale	0,50	0,90	0,10	0,30	0,50	0,90	0,20	0,50	1,00	1,40	0,50	0,80	1,00	1,40	0,60	1,00			0,60	0,80	1,00	1,40	0,60	1,00	1,00	1,40	0,50	0,80	2,00	3,00	1,00	1,20
Lettera b) - servizi	0,50	0,90	0,10	0,30	0,50	0,90	0,20	0,50	0,90	1,30	0,50	0,80	0,50	0,90	0,20	0,60			0,60	0,80	0,50	0,90	0,20	0,60	0,90	1,30	0,50	0,80	2,00	3,00	1,00	1,20
Lettera c) - alberghiera	0,60	1,00	0,20	0,40	0,60	1,00	0,40	0,60	1,50	1,90	0,60	1,00	1,00	1,40	0,60	1,00	1,00	1,40	0,60	1,00	1,00	1,40	0,60	1,00	1,50	1,90	0,60	1,00	2,00	3,00	1,20	1,50
Lettera d) - ricettivo complementare	0,60	1,00	0,40	0,70	0,60	1,00	0,50	0,80	0,60	1,00	0,50	0,80					0,80	1,20	0,50	0,80	0,60	1,00	0,60	1,00	0,60	1,00	0,50	0,80	2,00	3,00	1,20	1,50
Lettera e) direzionale	0,80	1,20	0,30	0,60	0,60	1,00	0,30	0,60	1,00	1,40	0,60	1,00	0,60	1,00	0,30	0,60	1,00	1,40	0,60	1,00	0,60	1,00	0,30	0,60	1,00	1,40	0,60	1,00	2,00	3,00	1,20	1,50
Lettera f) - commerciale al dettaglio	0,80	1,20	0,30	0,60	0,50	0,90	0,20	0,50	1,00	1,40	0.60	1,10	1,00	1,40	0,60	1,00					0,50	0,90	0,20	0,50	1,00	1,40	0,60	1,00	2,00	3,00	1,20	1,50
Lettere g) - commerciale all'ingrosso	1,00	1,40	0,60	0,80	1,00	1,40	0,60	0,90	1,50	1,90	0,80	1,10	0,60	1,00	0,30	0,60					0,60	1,00	0,50	0,80	1,50	1,90	0,80	1,10	2,00	3,00	1,50	2,00
Lettera h) - trasporto di persone e merci	0,80	1,20	0,50	0,70	0,60	1,00	0,30	0,60	1,00	1,40	0,60	1,00	0,60	1,00	0,30	0,60	0,80	0,70	0,50	0,60	0,60	1,00	0,50	0,80	1,00	1,40	0,60	1,00				
Lettera i) - artigianale	0,50	0,90	0,10	0,30	0,50	0,90	0,20	0,50	1,00	1,40	0,50	0,80	0,50	0,90	0,20	0,50					0,60	1,00	0,50	0,80	1,00	1,40	0,60	1,00	2,00	3,00	1,50	2,00
Lettera j) - industriale													0,50	0,90	0,20	0,50									1,00	1,40	0,60	1,00	2,00	3,00	1,50	2,00
Lettera k) - agricola e residenziale agricola																																
Lettera l) - artigianale agricola																	0,50	0,90	0,30	0,60					1,00	1,40	0,50	0,80	2,00	3,00	1,00	1,50
Lettera m) - commerciale agricola																	0,50	0,90	0,30	0,60					1,00	1,40	0,50	0,80	2,00	3,00	1,00	1,50
Lettera n) - allevamenti industriali in zona agricola																	0,50	0,90	0,30	0,60					1,00	1,40	0,50	0,80	2,00	3,00	1,00	1,50

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Allegato C Tabella 4 - Regolamento di attuazione - Art. 2 L.R. 19/2009
(Ex tabella G - DGR 139/1997)

ALLEGATO C - TABELLA 4

Percentuali relative al costo di costruzione per la determinazione del relativo contributo da porre a carico del singolo permesso di costruire, della denuncia di inizio attività in alternativa al permesso di costruire o della segnalazione certificata di inizio attività

Destinazioni d'uso articolo 5, comma 1		Abitanti residenti all'ultimo censimento																			
		> 20.000 abitanti				10.000 < abitanti < 20.000				5.000 < abitanti < 10.000				2.500 < abitanti < 5.000				abitanti < 2.500			
		Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria
Lettera a) - residenziale	Nuova costruzione e ampliamento	1,80	3,60		3,00	1,60	3,20		3,00	1,40	2,80		3,00	1,20	2,40		3,00	1,00	2,00		3,00
	Ristrutturazione edilizia	0,20	1,10		0,75	0,20	1,00		0,75	0,15	0,80		0,75	0,15	0,80		0,75	0,15	0,80		0,80
Lettere b) - servizi	Nuova costruzione e ampliamento	1,80	3,60		3,00	1,60	3,20		3,00	1,40	2,80		3,00	1,20	2,40		3,00	1,00	2,00		3,00
	Ristrutturazione edilizia	0,20	1,10		0,75	0,20	1,00		0,75	0,15	0,80		0,75	0,15	0,80		0,75	0,15	0,80		0,80
Lettere c) - alberghiera	Nuova costruzione e ampliamento	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50
	Ristrutturazione edilizia	0,35	0,80	0,40	0,70	0,35	0,80	0,40	0,70	0,35	0,40	0,40	0,35	0,35	0,40	0,40	0,35	0,35	0,40	0,40	0,35
Lettera d) - ricettivo complementare	Nuova costruzione e ampliamento	3,00	1,00		4,00	3,00	1,00		4,00	3,00	1,00		4,00	3,00	1,00		4,00	3,00	1,00		4,00
	Ristrutturazione edilizia	2,10	0,80		3,00	2,10	0,80		3,00	2,10	0,80		3,00	2,10	0,80		3,00	2,10	0,80		3,00
Lettera e) - direzionale	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	1,00	2,40	2,40	2,80	1,40	1,60	1,60	2,00	0,70	0,80	0,80	1,20	0,35	0,40	0,40	0,75	0,35	0,40	0,40	0,75
lettera e1) - direzionale ricreativa	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,10	2,40	2,40	2,80	1,40	1,60	1,60	2,00	0,70	0,80	0,80	1,00	0,35	0,40	0,40	0,75	0,35	0,40	0,40	0,75
Lettera e2) direzionale sanitaria e assistenziale	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	3,00	3,00	3,00	3,50	2,00	2,00	2,00	2,50	1,00	1,00	1,00	1,50	0,50	0,50	0,50	1,00	0,50	0,50	0,50	1,00

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Allegato C Tabella 4 - Regolamento di attuazione - Art. 2 L.R. 19/2009
(Ex tabella G - DGR 139/1997)

Percentuali relative al costo di costruzione per la determinazione del relativo contributo da porre a carico del singolo permesso di costruire, della denuncia di inizio attività in alternativa al permesso di costruire o della segnalazione certificata di inizio attività

Destinazioni d'uso articolo 5, comma 1		Abitanti residenti all'ultimo censimento																			
		> 20.000 abitanti				10.000 < abitanti < 20.000				5.000 < abitanti < 10.000				2.500 < abitanti < 5.000				abitanti < 2.500			
		Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria
Lettera e3) - direzionale istruzione	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,10	2,40	2,40	2,80	1,40	1,60	1,60	2,00	0,70	0,80	0,80	1,00	0,35	0,40	0,40	0,75	0,35	0,40	0,40	0,75
Lettera e4) - direzionale ricerca tecnico-scientifica	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,10	2,40	2,10	2,80	1,40	1,60	1,60	2,00	0,70	0,80	0,80	1,20	0,35	0,40	0,40	0,75	0,35	0,40	0,40	0,75
Lettera f) - commerciale al dettaglio	Nuova costruzione e ampliamento	5,00	5,00	5,00	5,50	4,00	4,00	4,00	4,50	3,00	3,00	3,00	3,50	1,50	1,50	1,50	3,00	2,00	2,00	2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,10	2,40	2,10	2,80	1,40	1,60	1,60	2,00	0,70	0,80	0,80	1,20	0,35	0,40	0,40	0,75	0,35	0,40	0,40	0,75
Lettera g) commerciale all'ingrosso	Nuova costruzione e ampliamento	4,00	2,50	2,50	4,50	3,00	1,50	1,50	3,50	3,00	1,50	1,50	3,50	2,50	1,00	1,00	3,00	2,50	1,00	1,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,80	2,00	2,00	3,60	2,10	1,20	1,20	2,80	2,10	1,20	1,20	2,80	1,75	0,80	0,80	2,25	1,75	0,80	0,80	2,25
Lettera h) - trasporto di persone e merci	Nuova costruzione e ampliamento	4,00	2,50	2,50	4,50	3,00	1,50	1,50	3,50	3,00	1,50	1,50	3,50	2,50	1,00	1,00	3,00	2,50	1,00	1,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,80	2,00	2,00	3,60	2,10	1,20	1,20	2,80	2,10	1,20	1,20	2,80	1,75	0,80	0,80	2,25	1,75	0,80	0,80	2,25
Lettera i) - artigianale	Nuova costruzione e ampliamento	4,00	2,50	2,50	4,50	3,00	1,50	1,50	3,50	3,00	1,50	1,50	3,50	2,50	1,00	1,00	3,00	2,50	1,00	1,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia	2,80	2,00	2,00	3,60	2,10	1,20	1,20	2,80	2,10	1,20	1,20	2,80	1,75	0,80	0,80	2,25	1,75	0,80	0,80	2,25
Lettera j) - industriale	Nuova costruzione e ampliamento			3,00	4,50			2,00	3,50			2,00	3,50			1,50	3,00			1,50	3,00
	Ristrutturazione edilizia			2,40	3,40			2,60	2,65			2,60	2,65			1,20	2,25			1,20	2,25

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Allegato C Tabella 4 - Regolamento di attuazione - Art. 2 L.R. 19/2009
(Ex tabella G - DGR 139/1997)

Percentuali relative al costo di costruzione per la determinazione del relativo contributo da porre a carico del singolo permesso di costruire, della denuncia di inizio attività in alternativa al permesso di costruire o della segnalazione certificata di inizio attività

Destinazioni d'uso articolo 5, comma 1		Abitanti residenti all'ultimo censimento																			
		> 20.000 abitanti				10.000 < abitanti < 20.000				5.000 < abitanti < 10.000				2.500 < abitanti < 5.000				abitanti < 2.500			
		Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria	Zona omogenea A e B	Zona omogenea C	Zona omogenea propria	Zona omogenea impropria
Lettera k) agricola e residenziale agricola *	Nuova costruzione e ampliamento																				
	Ristrutturazione edilizia																				
Lettera l) - artigianale agricola	Nuova costruzione e ampliamento			2,50	4,00			1,50	3,00			1,50	3,00			1,00	2,50			1,00	2,50
	Ristrutturazione edilizia			2,00	3,00			1,20	2,25			1,20	2,25			0,80	1,75			0,80	1,75
Lettera m) - commerciale agricola al minuto	Nuova costruzione e ampliamento			5,00	5,50			4,00	4,50			3,00	3,50			1,50	3,00			2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia			2,10	2,65			1,40	1,75			0,80	1,20			0,40	0,75			0,40	0,75
Lettera m) commerciale agricola all'ingrosso	Nuova costruzione e ampliamento			5,00	5,50			4,00	4,50			3,00	3,50			1,50	3,00			2,00	3,00
	Ristrutturazione edilizia			2,10	2,65			1,40	1,75			0,80	1,20			0,40	0,75			0,40	0,75
Lettera n) - allevamenti industriali in zona agricola	Nuova costruzione e ampliamento			2,50	4,00			1,50	3,00			1,50	3,00			1,00	2,50			1,00	2,50
	Ristrutturazione edilizia			2,00	3,00			1,20	2,25			1,20	2,25			0,80	1,90			0,80	1,90
Lettera o) - servizi e attrezzature collettive **	Nuova costruzione e ampliamento																				
	Ristrutturazione edilizia																				

Lettera k) agricola e residenziale agricola * Esente ai sensi dell'art. 30, c. 1 lett. a)

Lettera o) - servizi e attrezzature collettive ** Esente ai sensi dell'art. 30, c. 1 lett. a)

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_98_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 15 maggio 2015, n. 098/Pres.

LR 7/1988, art. 20. Determinazione numero Assessori.

ILPRESIDENTE

VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni recante "Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia";
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, recante "Determinazione della forma di governo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di Autonomia";
VISTI in particolare gli articoli 14 e 20 della precitata legge regionale, ai sensi dei quali il Presidente della Regione, eletto a suffragio universale e diretto, provvede alla nomina dei componenti della Giunta e attribuisce loro gli incarichi, nonché nomina, tra gli assessori, un Vicepresidente;
VISTO l'articolo 15 della medesima legge regionale ed in particolare il comma 1, il quale prevede che la Giunta regionale è composta dal Presidente della Regione e dagli assessori regionali e che demanda alla legge regionale la fissazione del numero degli assessori;
VISTO l'articolo 20, comma 1, della legge regionale n. 7/1988, il quale stabilisce che il numero minimo degli assessori regionali è fissato in otto e quello massimo in dieci;
VISTO il comma 2 del citato articolo 20 della legge regionale n. 7/1988, il quale prevede che il Presidente della Regione determini il numero di assessori regionali entro i limiti di cui al primo comma del medesimo articolo 20;
RICHIAMATO il proprio decreto 6 maggio 2013, n. 095/Pres. con il quale è stato determinato in otto il numero degli assessori regionali;
ATTESO che dopo una fase, individuabile nell'inizio della legislatura, caratterizzata dall'esigenza di effettuare una ricognizione dell'assetto dei settori riconducibili alle attività produttive per definire le linee guida e le azioni di coordinamento strategico necessarie per la migliore predisposizione degli strumenti idonei ad affrontare la grave crisi economica;
ATTESO che sono state definite le necessarie misure correttive di riorganizzazione e ristrutturazione del sistema produttivo propedeutiche al rilancio del settore in questione in una visione di indirizzo unitario;
CONSIDERATO, pertanto, necessario dare ora impulso e rilanciare l'attività di gestione dei vari settori delle attività produttive così come ridefiniti a seguito delle azioni intraprese;
RITENUTO che tale attività di costante e continuo presidio delle funzioni e delle competenze del settore possa essere meglio perseguita aumentando il numero degli Assessori regionali da otto a nove;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, il numero degli Assessori regionali è determinato in nove.
2. Con separato provvedimento si provvederà all'assunzione degli adempimenti conseguenti.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_99_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 15 maggio 2015, n. 099/Pres.

LR 7/1988, art. 21. Nomina Assessori, attribuzione incarichi, preposizione alle Aree e Servizi di Direzioni centrali e assunzione relative denominazioni. Modifiche ed integrazioni.

IL PRESIDENTE

VISTO il proprio decreto n. 095/Pres di data 6 maggio 2013, con il quale sono stati nominati, ai sensi della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, gli Assessori della Giunta regionale e, fra gli stessi, un

Vicepresidente;
VISTO il proprio decreto n. 0100/Pres. di data 7 maggio 2013;
VISTO il proprio decreto n. 0167/Pres. di data 13 settembre 2013;
VISTO il proprio decreto n. 097/Pres. di data 6 maggio 2013;
VISTO il proprio decreto n. 066/Pres. di data 14 aprile 2014;
VISTO il proprio decreto n. 068/Pres. di data 30 marzo 2015;
VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali", emanato con decreto n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, come da ultimo modificato con proprio decreto n. 065/Pres. di data 24 marzo 2015, ed in particolare gli articoli 7 e 7bis che individuano l'articolazione della struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale, le strutture della Presidenza della Regione e le Direzioni centrali, indicandone le rispettive denominazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali" e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO il proprio decreto n. 098/Pres. di data 15 maggio 2015 con il quale, a parziale modifica del citato decreto 095/Pres./2013, è stato determinato in nove il numero degli Assessori regionali;
VISTE le motivazioni nello stesso riportate;
VISTO l'articolo 14, comma 1, lettera c), della legge regionale n. 17/2007;
RITENUTO di nominare Assessore regionale il signor Cristiano Shaurli;
VISTO l'articolo 15 della legge regionale n. 17/2007;
VISTO l'articolo 40 dello Statuto di autonomia;
VISTE le dichiarazioni, rese ai fini della nomina alla carica di assessore regionale, dalle quali emerge l'insussistenza di cause ostative alla stessa;
VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 21 ai sensi del quale la preposizione a una Direzione centrale può essere unitaria o riferita a una o più aree o uno o più Servizi della Direzione medesima;
RITENUTO di ridefinire l'incarico di preposizione alla Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, ferma restando la delega attribuita in materia di caccia e risorse ittiche;
SENTITO l'Assessore regionale alle attività produttive, risorse rurali, agroalimentari e forestali;
VISTA la legge 12 agosto 2003, n. 13;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

DECRETA

1. A decorrere dal 16 maggio 2015 e a parziale modifica del proprio decreto n. 095/Pres. di data 6 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 14, comma 1 lettera c), della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, è nominato Assessore regionale il signor Cristiano Shaurli.
2. A decorrere dalla data di cui al numero 1, a parziale modifica del proprio decreto n. 0167/Pres. di data 13 settembre 2013 come modificato da ultimo dal proprio decreto n. 068/Pres. di data 30 marzo 2015 e ferma restando la delega attribuita in materia di caccia e risorse ittiche, agli Assessori Sergio Bolzonello e Cristiano Shaurli sono attribuiti gli incarichi di preposizione alle aree e servizi della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali a fianco di ciascuno indicati venendo ad assumere la denominazione di seguito specificata:

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali: Servizio coordinamento generale, finanziario, giuridico e controlli, Area attività produttive e Area per il manifatturiero	BOLZONELLO Sergio Vicepresidente Assessore regionale alle attività produttive, al manifatturiero e agli affari generali.
Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali: Area risorse agricole, forestali e ittiche	SHAURLI Cristiano Assessore alle risorse agricole e forestali.

3. Sono confermate le deleghe attribuite con i propri decreti 099/Pres. di data 6 maggio 2013 e 066/Pres. di data 14 aprile 2014.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_100_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 15 maggio 2015, n. 0100/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge regionale 6/2013.

ILPRESIDENTE

VISTA la legge regionale 26 luglio 2013, n. 6 (Assestamento del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale per gli anni 2013-2015 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), con particolare riferimento all'articolo 2, commi 11 e successivi, recante norme in materia di Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e di Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio;
VISTO il "Regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge regionale 6/2013", emanato con proprio decreto 3 ottobre 2013, n. 0191/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali), con particolare riferimento all'articolo 28, in base al quale la denominazione "Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane" è sostituita con la denominazione "Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e a sostegno delle attività produttive" ed i finanziamenti agevolati a valere sulla medesima Sezione, attivati per il consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per sostenere le esigenze di credito a breve e medio termine, ai sensi dell'articolo 2, comma 13, lettere b) e c), della legge regionale 6/2013, sono concessi anche a favore delle imprese edili e manifatturiere;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 843 di data 8 maggio 2015;

DECRETA

1. È emanato, il "Regolamento di modifica al Regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge regionale 6/2013" nel testo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_21_1_DPR_100_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al Regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge regionale 6/2013

art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone modifiche al Regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge regionale 6/2013, emanato con decreto del Presidente della Regione 3 ottobre 2009, n. 191, e successive modifiche, anche al fine dell'adeguamento a quanto stabilito in materia di sostegno al credito per il rilancio della produzione dall'articolo 28, commi 1 e 2, della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG - Riforma delle politiche industriali).

art. 2 modifiche al titolo del DPReg 191/2013

1. Nel titolo del decreto del Presidente della Regione 191/2013, dopo le parole: <<Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane>> sono inserite le seguenti: <<e a sostegno delle attività produttive>>.

art. 3 modifiche all'articolo 1 del DPReg 191/2013

1. All'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 191/2013 vengono apportate le seguenti modifiche:
a) alla lettera a) del comma 1 dopo le parole: <<Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane>> sono inserite le seguenti: <<e a sostegno delle attività produttive>> e le parole <<"Sezione anticrisi artigianato">> sono sostituite dalle seguenti: <<"Sezione anticrisi artigianato e attività produttive">>;
b) al comma 2 le parole: <<"Sezione anticrisi artigianato">> sono sostituite dalle seguenti: <<"Sezione anticrisi artigianato e attività produttive">>.

art. 4 modifiche all'articolo 2 del DPReg 191/2013

1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 191/2013 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente: <<a) Comitato di gestione: Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 2/2012;>>;

b) dopo la lettera g) è inserita la seguente: <<g bis) imprese edili e manifatturiere: imprese che svolgono le attività economiche comprese nelle Sezioni C ed F della Classificazione delle attività economiche ATECO 2007.>>

art. 5 modifiche all'articolo 3 del DPReg 191/2013

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 191/2013, le parole: <<"Sezione anticrisi artigianato">> sono sostituite dalle seguenti: <<"Sezione anticrisi artigianato e attività produttive">>.

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 191/2013, è inserito il seguente:

<<1 bis. Sono beneficiari dei finanziamenti agevolati di cui all'articolo 1, comma 2, lettere b) e c), a valere sulla Sezione anticrisi artigianato e attività produttive, le imprese edili e manifatturiere iscritte nel Registro delle imprese ed aventi sede operativa sul territorio regionale, anche se non iscritte all'Albo provinciale delle imprese artigiane>>.

art. 6 modifica all'articolo 16 del DPReg 191/2013

1. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto Presidente della Regione 191/2013, le parole: <<per tre anni da tale data>> sono sostituite dalle seguenti: <<per due anni da tale data>>.

art. 7 modifica all'articolo 17 del DPReg 191/2013

1. Al comma 1 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Regione 191/2013 le parole <<Sezione anticrisi artigianato>> sono sostituite dalle seguenti: <<Sezione anticrisi artigianato e attività produttive>>.

2. Il comma 2 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Regione 191/2013 è abrogato.

art. 8 sostituzione dell'allegato C del DPReg 191/2013

1. L'allegato C del decreto Presidente della Regione 191/2013 è sostituto dall'allegato A al presente regolamento.

art. 9 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATO A
(riferito all'articolo 8)
Sostituzione dell'allegato C al DPReg 191/2013

Allegato C
Valori cauzionali delle garanzie che assistono i finanziamenti agevolati
(riferito all'articolo 6)

Terreni	valore di mercato
Ipoteca su immobili industriali (compresi impianti fissi)	50% del valore inteso come costo di ricostruzione ridotto per vetustà
Ipoteca su altri immobili	60% del valore di mercato
Ipoteca su terreni edificabili	60% del valore di mercato
Privilegio su impianti, macchinari e attrezzature	30% del valore di mercato
Pegno su titoli di Stato o garantiti dallo Stato	80% del valore di borsa
Pegno su obbligazioni di enti pubblici	80% del valore di borsa
Fideiussioni bancarie e dei confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 385/1993	100% dell'importo
Fideiussioni di assicurazioni con rating assegnato da agenzie di rating non inferiore a "buono" (capacità di pagamento adeguata)	100% dell'importo
Fideiussioni degli altri confidi	85% dell'importo
Fideiussioni delle altre assicurazioni	80% dell'importo
Pegno su titoli azionari e obbligazionari privati	50% del valore di borsa
Garanzie rilasciate da fondi pubblici di garanzia e SACE	100% dell'importo
Cessione di crediti verso pubbliche amministrazioni debitrici	100% dell'importo

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

15_21_1_DAS_AUT LOC_828_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile 12 maggio 2015, n. 828

Proroga termine per l'approvazione del rendiconto di gestione per l'anno 2014 dei Comuni e delle Province della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'ASSESSORE

VISTO l'articolo 44, comma 7 della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 secondo cui il rendiconto è deliberato dall'organo consiliare entro il 30 aprile dell'anno successivo;
VISTO che ai sensi dell'articolo 14, comma 46, della legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27, in via straordinaria i Comuni e le Province della Regione Friuli Venezia Giulia deliberano il rendiconto di gestione, per l'anno 2014, entro il 31 maggio 2015;
VISTO che, ai sensi del medesimo articolo 14, comma 46, della legge regionale 27/2014, il termine per l'approvazione dei rendiconti di gestione può essere differito con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali, in relazione a motivate esigenze;
CONSIDERATO che è stata segnalata la necessità, da parte di numerosi comuni, di prorogare il termine predetto, visti i nuovi adempimenti che caratterizzano le rendicontazioni legati all'attuazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 relativi all'armonizzazione dei bilanci (impegnativa fase di armonizzazione dei bilanci, operazione di riaccertamento straordinario dei residui; costituzione dei vari fondi);
RITENUTO che tale situazione può comportare delle difficoltà nella redazione dei rendiconti;
VISTA la nota n. 315 del 30 aprile 2015 con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.) del Friuli Venezia Giulia chiede il differimento del termine per l'approvazione dei rendiconti di gestione per i comuni e le province al 30 giugno 2015, adducendo le motivazione già sopra indicate;
RITENUTO, pertanto, necessario differire il termine per l'approvazione del rendiconto della gestione dei Comuni e delle Province del Friuli Venezia Giulia per l'anno 2014, condividendo le ragioni della richiesta sopra citata;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27;

DECRETA

1. Il termine per l'approvazione del rendiconto di gestione per l'anno 2014 da parte dei Comuni e delle Province della Regione Friuli Venezia Giulia, è differito al 30 giugno 2015.
2. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PANONTIN

15_21_1_DAS_AUT LOC_836_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla protezione civile 18 maggio 2015, n. 836

Proroga termine per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2015 dei Comuni e delle Province della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'ASSESSORE

VISTO l'articolo 44, comma 1, della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 secondo cui gli enti deliberano il bilancio di previsione per l'anno successivo entro il 31 dicembre e, comunque, non oltre il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del bilancio annuale e pluriennale della regione;
VISTO l'articolo 14, comma 42, della legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27, secondo cui i Comuni e le Province della Regione Friuli Venezia Giulia deliberano il bilancio di previsione per l'anno 2015 entro sessanta giorni dall'approvazione della deliberazione della Giunta regionale di cui al comma 8, del mede-

simo articolo 14, relativa alla determinazione dell'entità dell'obiettivo specifico assegnato a ciascun ente in relazione al riparto degli spazi finanziari verticali regionali;
ATTESO che la Deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 14, comma 8, della legge regionale 27/2014 è stata adottata il 10 aprile 2015 e, pertanto, il termine è fissato al 9 giugno 2015;
VISTO il citato articolo 14, comma 42, della legge regionale 27/2014, secondo cui il termine di approvazione del bilancio 2015 può essere differito con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali, in relazione a motivate esigenze;
CONSIDERATO che è stata segnalata la necessità, da parte di numerosi comuni, di prorogare il predetto termine, attesa la complessità dei nuovi e diversi adempimenti, discendenti dall'attuazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 relativi all'armonizzazione dei bilanci;
RITENUTO che tale situazione può comportare delle difficoltà nella redazione dei bilanci di previsione;
VISTA la nota n. 340 del 12 maggio 2015 con la quale l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.) del Friuli Venezia Giulia, recependo le istanze di numerosi comuni, chiede il differimento del termine per l'approvazione dei rendiconti di gestione per i comuni e le province al 31 luglio 2015;
ATTESO che con decreto del Ministro dell'Interno del 13 maggio 2015, è stato prorogato per gli enti locali a livello nazionale il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2015 al 30 luglio 2015;
RITENUTO, pertanto, opportuno differire il termine per l'approvazione del bilancio di previsione dei Comuni e delle Province del Friuli Venezia Giulia per l'anno 2015, condividendo le ragioni delle segnalazioni e della richiesta sopra citata;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27;

DECRETA

1. Il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2015 da parte dei Comuni e delle Province della Regione Friuli Venezia Giulia è differito al 31 luglio 2015.
2. Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PANONTIN

15_21_1_DAS_FIN PATR_962_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 18 maggio 2015, n. 962

LR 21/2007, art. 18, cc 5 e 6 - Prelevamento dal Fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore del cap. s/7633.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2015 sul capitolo di spesa 7633 "Spese per oneri di contenzioso di competenza della Direzione Centrale Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla mail di data 8 maggio 2015 pervenuta dalla Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, provvedere all'impinguamento del medesimo capitolo, da utilizzarsi per disporre il pagamento all'impresa Savas Srl di quanto stabilito con sentenza del Tribunale di Trieste - sezione civile - dd. 19 dicembre 2014 immediatamente esecutiva;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2015-2016-2017 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 30 dicembre 2014, n. 2658 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2015, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
10.4.1.1164	7633	15.858,12		
10.5.1.1176	9680	-15.858,12		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 850 - servizio n. 600 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1164
capitolo 7633

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	CON LE RISORSE ALLOCATE SI FARA' FRONTE ALLE SPESE OBBLIGATORIE CONNESSE AD EVENTUALI ONERI DI CONTENZIOSO DI COMPETENZA DELLA DIREZIONE

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_21_1_DAS_FIN PATR_963_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 18 maggio 2015, n. 963

Art. 18, comma 8, e 28, comma 10 della LR n. 21/2007 - Reiscrizione di residui perenti di parte corrente sul capitolo 1912 - Trieste.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 27 dicembre 2013 n. 2510 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2014 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e il bilancio per l'anno 2014;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_21_1_DAS_FIN PATR_963_2_ALL

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	20150508	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	1912

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2014	2012	560	471	0	2	1512	1017	87700981	0

Nome: GESTIONE IMMOBILI FVG SPA

Residuo Perento	
	63.402,39
Totale Decreti	**63.402,39**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2014	2012	560	1400	0	2	1512	1017	87700981	0

Nome: GESTIONE IMMOBILI FRIULI-VENEZIA GIULIA S.P.A. - TRIESTE

Residuo Perento	
	48.680,48
	11.104,53
Totale Decreti	**59.785,01**
Totale Capitolo	**123.187,40**
Totale Atto	**123.187,40**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE		
SERVIZIO: SERVIZIO GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE		
10.3.1.1168 BENI MOBILI E IMMOBILI - SPESE CORRENTI	1912 SPESE PER GLI ONERI RELATIVI ALL' ESERCIZIO DEL MANDATO ALLA SOCIETA' DI CAPITALI DI CUI ALL' ARTICOLO 3, COMMA 1, DELLA LEGGE REGIONALE 3/98 PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' RELATIVE ALLA GESTIONE, MANUTENZIONE ED ALIENAZIONE DEI PROPRI BENI IMMOBILI DISPONIBILI NONCHE' ALLA MANUTENZIONE DEI PROPRI BENI IMMOBILI INDISPONIBILI U. 1.03.02.16.000 SERVIZI AMMINITRATIVI ART. 9, COMMA 29, L.R. 25.1.2002 N. 3 - AUT. FIN.: DAFP 8.5.2015 N. 20150508 (R1)	123.187,40

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9685	0,00	-123.187,40

15_21_1_DAS_FIN PATR_964_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 18 maggio 2015, n. 964

LR 21/2007, art. 18, cc 5 e 6 - Prelevamento dal Fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore del cap S/4060.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2015 sul capitolo di spesa 4060 "Spese per oneri di contenzioso" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso provvedere all'impinguamento di euro 331,48 a favore del medesimo capitolo, per dar corso, a seguito della sentenza esecutiva del Tribunale di Trieste dd. 2 dicembre 2014, relativa ad un procedimento giudiziario sulla correttezza della revoca di un "contributo prima casa" ex LR 6/2003, art. 5, al risarcimento del danno subito dai signori De Marco Stefano - Ceodek Barbara, quantificato negli interessi su ogni importo annuale non erogato, sulla base della precisa quantificazione effettuata da Banca Mediocredito gestore della pratica contributiva e consentire il pagamento di quanto necessario;
VISTA la mail di data 13 maggio 2015 pervenuta dalla Direzione Centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia e l'allegata documentazione pertinente;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2015-2016-2017 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 30 dicembre 2014, n. 2658 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2015, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
10.4.1.1164	4060	331,48		
10.5.1.1176	9680	-331,48		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 840 - servizio n. 568 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1164
capitolo 4060

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	GLI STANZIAMENTI EVENTUALMENTE RESI DISPONIBILI SONO DESTINATI ALLA COPERTURA DELLE SPESE DERIVANTI DA CONTENZIOSI DI COMPETENZA DELLA DIREZIONE CENTRALE

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_21_1_DAS_FIN PATR_965_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 18 maggio 2015, n. 965

Art. 18, co. 8, art. 28, co. 10 LR 21/2007 - Reiscrizione residui

perenti - Fondi regionali - Spese d'investimento (Cap 2947).

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e il bilancio per l'anno 2015;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_21_1_DAS_FIN PATR_965_2_ALL

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	150512	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	2947

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2013	2009	335	2941	0	1	2947	1017	87700981	0

Nome: RAF - FUNZIONARIO DELEGATO DEL SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO RURALE E IRRIGA

Residuo Perento	
	20.000,00
Totale Decreti	**20.000,00**
Totale Capitolo	**20.000,00**
Totale Atto	**20.000,00**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO MONTANO, BONIFICA E IRRIGAZIONE		
2.1.2.5031 SISTEMAZIONI FORESTALI - SPESE D'INVESTIMENTO	2947 (R1)	20.000,00

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	0,00	-20.000,00

15_21_1_DAS_FIN PATR_966_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 18 maggio 2015, n. 966

Articoli 1, c. 6 e 28, c. 10 della legge regionale 8 agosto 2007 n. 21 - Iscrizione di fondi relativi al Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020 con prelevamento dal Fondo programmi comunitari - Aggiornamento del Programma operativo di gestione.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale (DGR) della seduta del 16 gennaio 2015 n. 47, che ha adottato il Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2014) 9883 del 17 dicembre 2014;
VISTA la decisione della Commissione europea del 17 dicembre 2014 n. C(2014)9883 che approva elementi del programma operativo "Regione Friuli Venezia Giulia - Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 - 2020" ed in particolare l'articolo 4, allegati I e II, che fissa l'importo massimo della dotazione finanziaria totale prevista per il sostegno del FSE in euro 138.213.907;
VISTA la deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) della seduta del 28 gennaio 2015 n. 10 che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e in particolare il punto 1. che assicura che per i Programmi Operativi Regionali finanziati dal FSE il cofinanziamento nazionale pubblico è pari indicativamente al 50 per cento della spesa pubblica totale e che la relativa copertura è posta a carico del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5, della legge n. 183/1987 nella misura pari al 70 per cento e la restante quota del 30 per cento è posta a carico del bilancio delle Regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e/o degli altri enti pubblici partecipanti ai programmi;
CONSIDERATO che per l'attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" sono previste risorse complessive pari a euro 276.427.814 delle quali il 50% sono a carico del FSE e il rimanente 50% delle risorse a carico del cofinanziamento nazionale pubblico garantito per il 70% dallo Stato mediante il ricorso al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5, della legge 183/1987 e per il 30% dalla Regione mediante il ricorso al "Fondo per il finanziamento e l'adeguamento di programmi e progetti ammessi o ammissibili a finanziamento comunitario" di cui all'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21secondo il seguente piano finanziario suddiviso per anno e per cofinanziatore:

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE
FSE	16.934.797	17.796.346	19.884.574	20.282.535	20.688.447	21.102.469	21.524.739	138.213.907
STATO	11.854.358	12.457.442	13.919.202	14.197.775	14.481.913	14.771.728	15.067.317	96.749.735
REGIONE	5.080.439	5.338.904	5.965.372	6.084.760	6.206.534	6.330.741	6.457.422	41.464.172
TOTALE	33.869.594	35.592.692	39.769.148	40.565.070	41.376.894	42.204.938	43.049.478	276.427.814

VALUTATO di detrarre dalle somme da iscrivere a bilancio le risorse già impegnate nell'anno 2014 sull'unità di bilancio 6.2.1.5063 e sui capitoli di spesa 6959 e 6960 del bilancio per l'anno 2014, per complessivi euro 2.805.211,22 per le finalità previste dal Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" a valere sull'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7, comma 7, della legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23. Tale somma corrisponde per euro 1.402.605,61 al cofinanziamento del FSE, per euro 981.823,93 al cofinanziamento statale e per euro 420.781,68 al cofinanziamento regionale.
VALUTATO, altresì, di detrarre le somme già autorizzate per le medesime finalità, relativamente all'assistenza tecnica, con l'articolo 11, comma 28, della legge regionale 30 dicembre 2014, a valere sull'unità di bilancio 10.1.1.1165 della stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015 - 2017 e del bilancio per l'anno 2015 e iscritte sui seguenti capitoli per gli importi a fianco di ciascuno riportati e per annualità:

capitolo	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
3612	132.283,50	232.333,35	232.333,35	232.333,35	232.333,35	232.333,35	232.333,35	132.283,35
3613	308.661,50	542.111,15	542.111,15	542.111,15	542.111,15	542.111,15	542.111,15	308.661,15
3614	440.945,00	774.444,50	774.444,50	774.444,50	774.444,50	774.444,50	774.444,50	440.944,50

VISTA la deliberazione della Giunta regionale (DGR) della seduta del 3 ottobre 2014 n. 1805, che nel ripartire lo stanziamento per l'anno 2014 del "Fondo per il finanziamento e l'adeguamento di programmi e progetti ammessi o ammissibili a finanziamento comunitario", di cui all'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21, ha riservato, nell'ambito della quota a) di cui all'allegato 1, della stessa DGR 1805/2014 - spese correnti - euro 5.080.439,00 alle seguenti finalità: "Programma Obiettivo competitività e occupazione Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014 - 2020 - cofinanziamento regionale;
VALUTATO pertanto di provvedere all'iscrizione di complessivi euro 262.565.489,78 nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015 - 2017 e del bilancio per l'anno 2015, nell' unità di bilancio 6.2.1.5063 e su capitoli di nuova istituzione cumulando nell'esercizio 2015 anche l'annualità 2014 come di seguito riportato su;

	2014/2015	2016	2017	2018	2019	2020	totale
REGIONE	9.866.277,82	5.733.038,65	5.852.426,65	5.974.200,65	6.098.407,65	5.860.471,95	39.384.823,37
STATO	23.021.314,57	13.377.090,85	13.655.663,85	13.939.801,85	14.229.616,85	13.674.433,55	91.897.921,52
FSE	32.887.592,39	19.110.129,50	19.508.090,50	19.914.002,50	20.328.024,50	19.534.905,50	131.282.744,89
TOTALE	65.775.184,78	38.220.259,00	39.016.181,00	39.828.005,00	40.656.049,00	39.069.811,00	262.565.489,78

CONSIDERATO che la copertura della quota regionale viene assicurata dalle disponibilità del "Fondo per il finanziamento e l'adeguamento di programmi e progetti ammessi o ammissibili a finanziamento comunitario", di cui all'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21, a valere sulla unità di bilancio 10.2.1.1166 e sul capitolo 9602 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015 - 2017 e del bilancio per l'anno 2015;
VISTO che in corrispondenza delle quote statali e comunitarie iscritte nello stato di previsione della spesa sono previste corrispondenti entrate che si iscrivono nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2015 - 2017 e del bilancio per l'anno 2015 sulle opportune unità di bilancio e su capitoli di nuova istituzione;
VISTO il regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 n. 1304/2013 relativo al FSE";
VISTO l'articolo 52, della legge regionale 16 novembre 1982, n 76;
VISTA la DGR della seduta del 13 marzo 2015 n. 429 che ha approvato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni (PPO) 2015" con il quale vengono pianificate le operazioni, anche di carattere pluriennale, da attivare nel 2015 nell'ambito del Programma Operativo del FSE;
VISTI gli articoli 19, comma 6 e 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007 n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la DGR della seduta del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, all'unità di bilancio 6.2.1.5063 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento per ciascuno indicato:
a) capitolo 3631 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento regionale - Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private" e con lo stanziamento complessivo di euro 37.359.823,27, suddiviso in ragione euro 7.841.277,72 per l'anno 2015, di euro 5.733.038,65 per l'anno 2016, euro 5.852.426,65 per l'anno 2017, euro 5.974.200,65 per l'anno 2018, euro 6.098.407,65 per l'anno 2019 ed euro 5.860.471,95 per l'anno 2020;
b) capitolo 3632 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento statale - Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private" e con lo stanziamento complessivo di euro 87.172.921,62, suddiviso in ragione euro 18.296.314,67 per l'anno 2015, di euro 13.377.090,85 per l'anno 2016, euro 13.655.663,85 per l'anno 2017, euro 13.939.801,85 per l'anno 2018, euro 14.229.616,85 per l'anno 2019 ed euro 13.674.433,55 per l'anno 2020;
c) capitolo 3633 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del

Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento FSE - Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private" e con lo stanziamento complessivo di euro 124.532.744,89, suddiviso in ragione euro 26.137.592,39 per l'anno 2015, di euro 19.110.129,50 per l'anno 2016, euro 19.508.090,50 per l'anno 2017, euro 19.914.002,50 per l'anno 2018, euro 20.328.024,50 per l'anno 2019 ed euro 19.534.905,50 per l'anno 2020;
2. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, all'unità di bilancio 6.2.1.5063 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento per ciascuno indicato:
a) capitolo 3634 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento regionale - Trasferimenti correnti a altre imprese" e con lo stanziamento di euro 1.200.000 per l'anno 2015;
b) capitolo 3635 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento statale - Trasferimenti correnti a altre imprese" e con lo stanziamento di euro 2.800.000 per l'anno 2015;
c) capitolo 3636 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento FSE - Trasferimenti correnti a altre imprese" e con lo stanziamento di euro 4.000.000 per l'anno 2015;
3. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, all'unità di bilancio 6.2.1.5063 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento per ciascuno indicato:
a) capitolo 3637 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento regionale - Trasferimenti correnti a amministrazioni locali" e con lo stanziamento di euro 825.000 per l'anno 2015;
b) capitolo 3638 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento statale - Trasferimenti correnti a amministrazioni locali" e con lo stanziamento di euro 1.925.000 per l'anno 2015;
c) capitolo 3639 con la denominazione "Interventi nell'ambito del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento FSE - Trasferimenti correnti a amministrazioni locali" e con lo stanziamento di euro 2.750.000 per l'anno 2015;
4. Per la copertura del cofinanziamento regionale relativo agli interventi iscritti con la lettera a) degli articoli da 1, a 3, Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, dalla unità di bilancio 10.2.1.1166 - capitolo 9602 <<Fondo per il finanziamento e l'adeguamento di programmi e progetti ammessi o ammissibili a finanziamento comunitario - di parte corrente>> è prelevato l'importo complessivo di euro 39.384.823,27, suddiviso in ragione euro 9.866.277,72 per l'anno 2015, di euro 5.733.038,65 per l'anno 2016, euro 5.852.426,65 per l'anno 2017, euro 5.974.200,65 per l'anno 2018, euro 6.098.407,65 per l'anno 2019 ed euro 5.860.471,95 per l'anno 2020; relativamente all'anno 2015 il prelevamento è disposto per euro 5.142.493,40 a valere sulle somme iscritte quali quote dell'avanzo di amministrazione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge regionale 21/2007 con la DGR della seduta del 30 gennaio 2015 n. 149;
5. Per l'acquisizione del cofinanziamento statale relativo agli interventi iscritti con la lettera b) degli articoli da 1, a 3, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, all'unità di bilancio 2.1.205 è istituito il capitolo 1960 con la denominazione "Acquisizione di fondi relativi al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento statale" e con lo stanziamento complessivo di euro 91.897.921,62, suddiviso in ragione euro 23.021.314,67 per l'anno 2015, di euro 13.377.090,85 per l'anno 2016, euro 13.655.663,85 per l'anno 2017, euro 13.939.801,85 per l'anno 2018, euro 14.229.616,85 per l'anno 2019 ed euro 13.674.433,55 per l'anno 2020;
6. Per l'acquisizione del cofinanziamento FSE relativo agli interventi iscritti con la lettera c) degli articoli da 1, a 3, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, all'unità di bilancio 2.2.206 è istituito il capitolo 1961 con la denominazione "Acquisizione di fondi relativi al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione - cofinanziamento FSE" e con lo stanziamento complessivo di euro 131.282.744,89, suddiviso in ragione euro 32.887.592,39 per l'anno 2015, di euro 19.110.129,50 per l'anno 2016, euro 19.508.090,50 per l'anno 2017, euro 19.914.002,50 per l'anno 2018, euro 20.328.024,50 per l'anno 2019 ed euro 19.534.905,50 per l'anno 2020.
7. Nel Programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) SPESA - alla rubrica n. 860 - servizio n. 549 - unità di bilancio della 6.2.1.5063

- capitolo 3631

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad istituzioni sociali private per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico della Regione).

- capitolo 3632

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad istituzioni sociali private per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico dello Stato).

- capitolo 3633

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad istituzioni sociali private per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico del FSE 14/20).

- capitolo 3634

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad imprese per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico della Regione).

- capitolo 3635

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad imprese per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico dello Stato).

- capitolo 3636

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad imprese per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico del FSE 14/20).

- capitolo 3637

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad amministrazioni locali per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico della Regione).

- capitolo 3638

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad amministrazioni locali per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico dello Stato).

- capitolo 3639

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
Prenotazione risorse	Direttore di Servizio
Destinazione di spesa	Fondi destinati alla realizzazione delle iniziative previste dal POR FVG del FSE 14/20, adottato dalla Commissione Europea con decisione CE(2014) 9883 del 17/12/2014 e dalla Giunta regionale con DGR 47/2015. La Giunta regionale approva annualmente la pianificazione periodica delle operazioni (PPO), documento che individua gli interventi da realizzare, i limiti di spesa e la struttura regionale competente. Nel caso specifico trattasi di trasferimenti ad amministrazioni locali per operazioni attinenti alle finalità del POR (quota a carico del FSE 14/20).

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

5_21_1_DDC_AMB ENER_889_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 889

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assog-

gettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di un pozzo di captazione per l'utilizzo di moduli 0,6 d'acqua ad uso irriguo" in Comune di San Canzian d'Isonzo. Proponente: Azienda agricola Marinella di Giampaolo Cunial - San Canzian d'Isonzo (SCR/1369).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 25 novembre 2014 presentata dalla Azienda Agricola MARINELLA di Giampaolo Cunial per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/34093/SCR/1369 dd. 22 dicembre 2014, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di San Canzian d'Isonzo, al Servizio gestione territorio rurale e irrigazione della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Area risorse agricole e forestali, al Servizio difesa del suolo, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;
PRESO ATTO che in data 2 dicembre 2014 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 28 gennaio 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/262015 del 04 febbraio 2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO che il presente progetto è stato esaminato nella seduta del 4 febbraio 2015 della Commissione Tecnico-Consultiva VIA che non è riuscita a formulare una compiuta valutazione degli impatti dell'opera in quanto è emersa una problematica relativa al possibile aumento della salinità delle acque emunte in prossimità della linea costiera dovuto all'ingressione del cuneo salino a seguito della diminuzione della pressione nelle falde artesiane;
RILEVATO che non essendo disponibili dati per la verifica effettiva dell'ingressione marina nella falda da cui il progetto intende emungere l'acqua da destinare ad irrigazione dei campi agricoli, anche a tutela dell'attività stessa del proponente, la Commissione ha ritenuto opportuno acquisire informazioni relative alla qualità dell'acqua presente attualmente nella falda da emungere;
PRESO ATTO che con nota prot. n. 3595 del 10 febbraio 2015 sono state pertanto richieste le sopracitate informazioni al proponente;
CONSTATATO che in data 9 aprile 2015 il proponente ha inviato le informazioni richieste, con i rilievi di conducibilità elettrica dell'acqua dei pozzi esistenti;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:

- il prelievo proposto (0,06 m3/s solo nei periodi siccitosi) può essere compatibile con la sostenibilità della risorsa stessa;
- l'area in cui viene realizzato il pozzo, all'interno di un'Azienda agricola esistente, è una zona già antropizzata e gli altri impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio si possono ritenere tutti non significativi;
- in riferimento all'interazione con altri pozzi, gli unici che potrebbero risentire del prelievo sono i pozzi presenti all'interno dell'Azienda; dalle informazioni fornite dal proponente sulla geologia dell'area, dal fatto che gli altri pozzi non hanno mai creato problemi per quanto riguarda fenomeni di instabilità porta ad escludere problematiche di cedimenti differenziali nella zona;

- i due rapporti di prova del 2012 inviati dal proponente a seguito delle richieste della Commissione Via di data 4 febbraio 2015 relativi alla misurazione della salinità dell'acqua dei pozzi esistenti dimostrano che le acque emunte rientrano nel range della media salinità;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, al Servizio gestione territorio rurale e irrigazione della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Area risorse agricole e forestali, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento della Direzione centrale ambiente ed energia e all'ARPA;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un pozzo di captazione per l'utilizzo di moduli 0,6 d'acqua ad uso irriguo" in Comune di San Canzian d'Isonzo - presentato dalla Azienda Agricola MARINELLA di Giampaolo Cunial - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, viene prevista la prescrizione di seguito riportata:

- anche nell'interesse del proponente, alla fine dei lavori di esecuzione del pozzo dovrà essere effettuata una misurazione della salinità dell'acqua da emungere anche in funzione della verifica compatibilità delle caratteristiche dell'acqua con le culture agronomiche. La misurazione della salinità dovrà poi essere effettuata annualmente alla fine del periodo irriguo e i dati confrontati con la prima misura per verificare l'eventuale aumento del valore della salinità. Tutti i dati dovranno essere comunicati annualmente al Servizio valutazioni ambientali, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento e all'ARPA;

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di San Canzian d'Isonzo, al Servizio gestione territorio rurale e irrigazione della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Area risorse agricole e forestali, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento della Direzione centrale ambiente ed energia e all'ARPA.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDC_AMB ENER_890_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 890

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante un impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria. (SCR/1383). Proponente: ditta Zotti Gaetano - Staranzano (GO).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);

VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;

VISTA la domanda pervenuta in data 26 gennaio 2015 presentata dalla ditta Zotti Gaetano per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

PRESO ATTO che in data 28 gennaio 2015 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;

VISTA la nota prot. SVA/3531/SCR/1383 dd. 10 febbraio 2015, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Staranzano, al Servizio tutela del paesaggio e biodiversita' della Direzione centrale infrastrutture, mobilita', pianificazione territoriale, lavori pubblici, universita' - Area tutela ambienti naturali e fauna, alla Provincia di Gorizia, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;

VISTO che in data 16 marzo 2015 sono state richieste integrazioni alla ditta proponente con nota prot. 7126/P del Servizio valutazioni ambientalie che non risulta pervenuta alcuna nota di risposta alla richiesta di integrazioni da parte del proponente stesso;

VISTA la Relazione Istruttoria dd. 29 aprile 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;

VISTO il parere n. SCR/28/2015 del 06 maggio 2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione, rilevando che:

- in sede di procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA, ai sensi dell'articolo 20 comma 4 del d.lgs. 152/06, sono state anche richieste integrazioni alla ditta proponente, di rilevanza per poter valutare se gli impatti correlati alla realizzazione e messa in esercizio della variante in argomento, possano o meno determinare impatti negativi e significativi sull'ambiente (articolo 20, comma 5 e 6 del d.lgs. 152/06)
- il proponente non ha fornito risposta alla richiesta di integrazioni e chiarimenti, che peraltro, a rigor di norma, dovevano pervenire entro la tempistica stabilita dall'articolo 20 del d.lgs. 152/06.

ha ritenuto non possibile, sulla base degli elementi a disposizione, escludere che il progetto in argomento possa determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e che sia quindi necessario assoggettare a VIA il progetto medesimo.

RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;

RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e alla Provincia di Gorizia;

VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approva-

to con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante un impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria - presentato dalla ditta Zotti Gaetano - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Staranzano e alla Provincia di Gorizia.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDC_AMB ENER_891_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 891

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la razionalizzazione del sistema fognario dell'ATO "Orientale Goriziano" nei Comuni di Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Staranzano e Villesse (SCR/1384). Proponente: Irisacqua Srl.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 27 gennaio 2015 presentata da Irisacqua srl per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/3397/SCR/1384 dd. 09 febbraio 2015, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Farra d'Isonzo, di Fogliano Redipuglia, di Gorizia, di Gradisca d'Isonzo, di Ronchi dei Legionari, di Sagrado, di San Pier d'Isonzo, di Savogna d'Isonzo, di Staranzano, di Villesse, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;
PRESO ATTO che in data 3 febbraio 2015 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;

RILEVATO che il progetto prevede la centralizzazione dei tre bacini fognari di Gorizia, di Gradisca e di Staranzano conferendo tutti i reflui prodotti da tali bacini ad un unico impianto, quello di Staranzano, del quale viene previsto l'adeguamento allo scopo, e dismettendo quindi l'attività di depurazione dei due impianti di Gorizia e Gradisca; è prevista altresì la realizzazione delle opere di collettamento dai depuratori di Gorizia e di Gradisca d'Isonzo a Staranzano;
RILEVATO che sono pervenute le seguenti osservazioni/pareri relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 4bis della LR 19/1971:
- nota prot. 1835 del 16 marzo 2015 da parte dell'ETP (parere favorevole);
- nota prot. 4044 del 13 febbraio 2015 da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti - inquinati che non evidenzia elementi ostativi alla realizzazione dell'opera;
- nota del 10 marzo 2015 da parte di alcuni consiglieri comunali dei Comuni interessati dal progetto (p.i. cav. uff. Ritossa Adriano consigliere comunale di Staranzano, Pusateri Pasquale consigliere comunale di Staranzano, ing. Tarantino Battista consigliere comunale di Ronchi dei Legionari, Zonta Bruno consigliere comunale di Sagrado, Kulier Suzana in Pusatieri consigliere comunale di Monfalcone) - richiesta integrazioni;
- deliberazione della Giunta comunale del Comune di Ronchi dei Legionari n°40 del 18 marzo 2015 - richiesta integrazioni;
- nota di osservazioni prot. 1619 del 23 marzo 2015 da parte del Comune di Fogliano Redipuglia;
RILEVATO che con nota prot. 7844 del 23 marzo 2015 sono state richieste integrazioni da parte del Servizio valutazioni ambientali ai sensi dell'art. 20 comma 4 del D.Lgs 152/2006;
RILEVATO che il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste in data 9 aprile 2015 con nota prot. 3089 del 9 aprile 2015;
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 29 aprile 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;
VISTA la nota prot. 12034 del 4 maggio 2015 con cui i progettisti hanno trasmesso una serie di chiarimenti in merito al progetto in esame;
VISTO il parere n. SCR/29/2015 del 06 maggio 2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- l'impianto di depurazione in esame è stato progettato secondo quanto previsto dal Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Goriziano" con gli obiettivi di:
  - centralizzare il sistema fognario esistente per garantire un maggiore controllo dei comparti depurativi e del refluo depurato;
  - migliorare le condizioni ambientali e qualitative del fiume Isonzo, eliminando gli scarichi puntuali degli impianti esistenti;
  - garantire elasticità di gestione permettendo la modulazione delle portate da collettare recuperando le strutture esistenti da dismettere;
  - adeguare il sistema in modo da aumentare il controllo delle portate trattate e rendere il sistema di trattamento più facile da gestire;
- il progetto prevede l'ampliamento del depuratore di Staranzano - prevedendo il rispetto limiti di cui alle tab.1-2 dell'Allegato V della Parte III del D.Lgs. 152/2006 per le aree sensibili di cui all'art. 91 del D.Lgs. 152/2006 con abbattimento di azoto e fosforo, oltre che COD, BOD e solidi sospesi - e contestualmente la dismissione dei depuratori di Gorizia e Gradisca recapitanti nel fiume Isonzo, che manterranno solo la funzione di trattamento primario e sfioro, con riduzione dei carichi di BOD rilasciati lungo il fiume Isonzo del 60% rispetto al carico attuale con gli impianti di Gorizia e Gradisca in esercizio;
- l'analisi condotte sul fiume Isonzo - in merito alla determinazione dello stato ecologico del corpo idrico a seguito dei risultati del monitoraggio del corpo idrico per il PRTA effettuati da ARPA - mostrano come le stazioni ubicate a monte degli impianti di depurazione di Gorizia e di Gradisca presentino uno stato ecologico complessivamente buono, mentre le stazioni ubicate a valle registrano uno scadimento dello stato di qualità a sufficiente, causato probabilmente anche alla presenza degli scarichi dei depuratori; peraltro anche il PRTA medesimo individua una serie di criticità ambientali legate agli impianti di depurazione di Gorizia e Gradisca (in particolare per quest'ultimo impianto è aperta anche una procedura di infrazione da parte della Comunità Europea) che possono essere risolte in maniera sostanziale attraverso il convogliamento delle acque da trattare all'impianto di Staranzano;
- a fronte del miglioramento ambientale ed ecologico sul fiume Isonzo, dall'analisi effettuata dal proponente, non risulta che le variazioni allo scarico a mare (maggiore portata ma con minore concentrazione dei fattori inquinanti) comportino un cambio di stato dell'ecologia del corpo idrico marino interessato;
- la fase di cantiere presenta impatti inevitabilmente legati alla realizzazione della condotta (traffico

indotto, polveri e rumori) ma il proponente ha previsto una serie di operazioni e modalità gestionali finalizzate a limitare l'impatto ambientale; peraltro lo sviluppo della condotta è stato progettato dal proponente avendo come obiettivo la minimizzazione degli impatti evitando l'attraversamento di aree tutelate e prevedendo l'attraversamento di fiumi e di reti stradali/ferroviarie attraverso soluzioni di minore impatto ambientale (su ponti esistenti o con microtunneling);
- considerata l'entità del progetto, che interessa una vasta porzione del territorio della provincia di Gorizia comprendente dieci Comuni, il proponente ha presentato una serie di valutazioni dal punto di vista gestionale, ambientale ed economico su varie alternative progettuali riguardanti le modalità di funzionamento del sistema fognario, le tecnologie depurative ed il layout dell'impianto di Staranzano e adottando una serie di provvedimenti finalizzati a contenere gli impatti, in particolare per quanto riguarda le emissioni odorigene dell'impianto;
- ritenuto, altresì, che vi siano le condizioni per imporre soluzioni compensative e/o prescrittive sul progetto finalizzate a garantire una sufficiente limitazione, un adeguato controllo e un idoneo monitoraggio nei confronti degli impatti indotti dalle azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali interessate, in quanto gli obiettivi di progetto sono comunque tali da migliorare la gestione impiantistica depurativa e le condizioni ambientali e qualitative del fiume Isonzo;
- considerato che nell'ambito del procedimento sono pervenuti una serie di pareri/osservazioni favorevoli o comunque non ostativi alla realizzazione dell'opera e che, in ogni caso, il proponente ha risposto puntualmente alle richieste dei Comuni e dei consiglieri comunali intervenuti nel procedimento, integrando la documentazione originaria con ulteriori documenti tecnici;
ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche ai Comuni territorialmente interessati, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la razionalizzazione del sistema fognario dell'ATO "Orientale Goriziano" nei Comuni di Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Staranzano e Villesse - presentato da Irisacqua srl - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, viene prevista la prescrizione di seguito riportata:
1) dovranno essere redatti dal proponente e verificati dalla Provincia di Gorizia, dall'ARPA e dall'ASS n. 2 "Isontina":
- un piano di monitoraggio delle acque allo scarico in uscita dal depuratore, al fine di verificare il rispetto dei parametri stabiliti dalle norme di settore vigenti;
- un piano per il monitoraggio sistematico delle acque marine in prossimità dello scarico a mare, nonché un piano di monitoraggio biotossicologico delle acque di scarico e dei sedimenti prossimi allo scarico a mare predetto, in particolare con indagini di tossicità acuta e di mutagenicità;

- un piano per la gestione degli incidenti e dei malfunzionamenti, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi complessivamente finalizzati al relativo controllo e contenimento;
- un piano per il monitoraggio degli odori;
- il piano di monitoraggio delle acque allo scarico in uscita dal depuratore, il piano per il monitoraggio sistematico delle acque marine in prossimità dello scarico a mare, il piano di monitoraggio biotossicologico delle acque di scarico e dei sedimenti prossimi allo scarico a mare predetto, il piano per il monitoraggio degli odori dovranno in particolare contenere i punti di misura, gli standard prestazionali degli strumenti, le modalità e le frequenze di campionamento, la gestione dei sistemi di rilevamento e la gestione dei dati, e dovrà consentire l'effettuazione dei rilevamenti anche nello stato ante operam;
- un piano di monitoraggio per le ispezioni visive al diffusore che preveda uno specifico programma di interventi per fronteggiate, con tempistiche prestabilite, situazioni relative al caso il diffusore medesimo risultasse danneggiato o non perfettamente funzionante.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Farra d'Isonzo, di Fogliano Redipuglia, di Gorizia, di Gradisca d'Isonzo, di Ronchi dei Legionari, di Sagrado, di San Pier d'Isonzo, di Savogna d'Isonzo, di Staranzano, di Villesse, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDC_AMB ENER_892_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 892

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di un pozzo mediante terebrazione a servizio dello stabilimento di lavorazione prodotti ittici in località Marano Lagunare. (SCR/1389). Proponente: Società Friulpesca Srl - Carlino (UD).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 29 gennaio 2015 presentata da Società Friulpesca S.r.l.per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/5120/SCR/1389 dd. 25 febbraio 2015, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Marano Lagunare, al Servizio difesa del suolo, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;

PRESO ATTO che in data 19 febbraio 2015 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;
CONSTATATO che non sono pervenute osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e che con nota prot. n. 5781 del 4 marzo 2015, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati non evidenzia elementi ostativi alla realizzazione del progetto;
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 28 aprile 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/27/2015 del 06 maggio 2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il prelievo proposto (6000 m3 all'anno) risulta compatibile con le previsioni del PTA e con la sostenibilità della risorsa stessa;
- l'area interessata è una zona antropizzata e gli impatti in fase di cantiere si possono ritenere non significativi;
- dalle informazioni fornite si rileva come non vi siano interferenze con altri pozzi in fase di esercizio;
- in relazione al potenziale innescarsi del fenomeno di ingressione di acqua salina, per poter confermare l'esclusione dell'innescarsi di tale fenomeno, come affermato nella documentazione pervenuta, si prevede una specifica prescrizione sul controllo annuale della salinità dell'acqua di falda;
ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, all'ARPA del FVG e al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un pozzo mediante terebrazione a servizio dello stabilimento di lavorazione prodotti ittici in località Marano Lagunare - presentato da Società Friulpesca S.r.l. - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, viene prevista la prescrizione di seguito riportata:
- alla fine dei lavori di esecuzione del pozzo dovrà essere effettuata una misurazione della salinità dell'acqua da emungere. La misurazione della salinità dovrà poi essere effettuata annualmente e i dati confrontati con la prima misura per verificare l'eventuale aumento del valore della salinità. Tutti i dati dovranno essere comunicati annualmente al Servizio valutazioni ambientali, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento e all'ARPA.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Marano Lagunare, all'ARPA del FVG e al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela dall'inquinamento della Direzione centrale ambiente ed energia.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDC_AMB ENER_893_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 893

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una campagna di recupero rifiuti non pericolosi in corrispondenza al molo VI del porto di Trieste (SCR/1400). Proponente: ditta Demiced Srl.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 10 marzo 2015 presentata da ditta Demiced s.r.l. per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/7654/SCR/1400 dd. 20 marzo 2015, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Trieste ,alla Provincia di Trieste, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;
PRESO ATTO che in data 13 marzo 2015 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;
RILEVATO che in corso di procedimento, sono pervenute osservazioni da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e del Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, della Direzione centrale ambiente ed energia, di cui si è tenuto conto in istruttoria.
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 28 aprile 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/32/2015 del 06 maggio2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- Si tratta di una campagna di recupero che era stata già oggetto di valutazione in una passata procedura di screening (detta campagna si riferiva al recupero del rifiuto proveniente dalla demolizione dei capannoni 61, 63 e 64 siti presso il porto di Trieste molo VI);
- La campagna verrà svolta a intervalli temporali, durante la fase di demolizione del capannone, inserendosi di fatto nella attività di cantiere inerente la demolizione dell'edificio (già assentita). Sarà di breve durata (circa 40 giorni, tenuto conto del quantitativo di rifiuti stimato dal proponente e del quantitativo giornaliero di materiale lavorato);

• Per quanto attiene l'impatto da rumore, i risultati dell'analisi di impatto acustico, portano a ritenere non significativo l'impatto da rumore correlato alla campagna in oggetto, raccomandando comunque al proponente di adottare le misure di mitigazione dell'impatto acustico indicate negli elaborati progettuali. In particolare di interrompere l'attività nell'intervallo compreso tra le 12.30 e le 14.30 e di organizzare la logistica di cantiere di modo da interporre il più possibile tra l'area di lavorazione e i primi ricettori presenti, barriere fisiche (costituite da cumuli di materiale stoccato, parti di edificio non ancora demolite etc etc) che fungano da elementi di contenimento dell'impatto acustico.
• Per quanto riguarda l'impatto sulla componente "aria" e "salute e benessere" dovuto alla dispersione delle polveri derivanti dalla lavorazione, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti, va evidenziato che l'impianto di lavorazione è dotato di un sistema di nebulizzazione che garantisce una costante umidificazione del materiale in lavorazione ed un conseguente contenimento nella dispersione delle polveri. Ulteriori misure vanno adottate anche nella fase di stoccaggio del materiale/rifiuto. Si concorda a riguardo con quanto evidenziato dal servizio disciplina gestione rifiuti in relazione alla necessità che tutte le aree (non solo quelle di lavorazione) siano presidiate da opportuni impianti di bagnatura al fine di contenere al minimo la dispersione delle polveri. La bagnatura dei cumuli andrà effettuata con una quantitativo di acque ed una frequenza idonea ad abbattere le emissioni con particolare attenzione alle giornate secche e ventose.
• Relativamente alla gestione delle acque meteoriche, il proponente prevede di stoccare i rifiuti in un'area pavimentata, priva di fughe e perimetralmente chiusa da un cordolo di 20 cm. Viene previsto che "le acque di prima pioggia, in caso di necessità, vengano convogliate su appositi contenitori a mezzo di pompa di sollevamento e successivamente inviate a trattamento in impianto di depurazione". Tale affermazione, visto il metodo previsto di gestione delle acque meteoriche, appare priva di senso. Si ritiene pertanto opportuno prescrivere al proponente che tutte le acque raccolte nell'area di stoccaggio in cumulo dei rifiuti vengano raccolte e smaltite secondo le vigenti disposizioni di norma, con adeguata frequenza in relazione al verificarsi dei singoli eventi meteorici, tenuto conto del volume di accumulo disponibile. Resta altresì evidente che la tempistica di accumulo dei rifiuti dovrà essere ridotta al minimo possibile, compatibilmente con le esigenze gestionali di cantiere.

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e alla Provincia di Trieste;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una campagna di recupero rifiuti non pericolosi in corrispondenza al molo VI del porto di Trieste - presentato da ditta Demiced s.r.l - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. tutte le aree di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti e della MPS (non solo quelle di lavorazione) vanno presidiate da opportuni impianti o sistemi di bagnatura al fine di contenere al minimo la dispersione delle polveri. La bagnatura dei cumuli andrà effettuata con una quantitativo di acqua ed una frequenza idonea ad abbattere le emissioni di polveri, con particolare attenzione alle giornate secche e ventose;

2. Le acque meteoriche o derivanti dalla bagnatura dei cumuli di rifiuto, raccolte nel bacino di stoccaggio indicato dal proponente, vanno aspirate, raccolte e smaltite secondo le vigenti disposizioni di norma, con adeguata frequenza in relazione al verificarsi dei singoli eventi meteorici e tenuto conto del volume di accumulo disponibile. Resta altresì evidente che la tempistica di stoccaggio dei rifiuti dovrà essere ridotta al minimo possibile, compatibilmente con le esigenze gestionali di cantiere.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Trieste e alla Provincia di Trieste.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDC_AMB ENER_894_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 13 maggio 2015, n. 894

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la riattivazione impianto idroelettrico centrale ex Boemo - Canale irriguo di Castions - località Basaldella nel Comune di Campoformido (UD) (SCR/1390). Proponente: Fast Srl semplificata - Campoformido (UD).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 13 febbraio 2015 presentata da FAST SRL semplificata per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/4694/SCR/1390 dd. 20 febbraio 2015, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Campoformido, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento
Al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico;
PRESO ATTO che in data 20 febbraio 2015 è stato dato sintetico avviso sul sito web regionale dell'avvenuta trasmissione al Servizio valutazioni ambientali del progetto in argomento e del relativo studio preliminare ambientale;
COSTATATO che sono pervenute le seguenti osservazioni/pareri relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 4bis della LR 19/1971:
- 4 marzo 2015 - Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati - parere favorevole;
- 27 marzo 2015 - Servizio difesa del suolo - parere favorevole;
- 1 aprile 2015 - Ente tutela pesca del FVG - parere favorevole con prescrizioni;

VISTA la Relazione Istruttoria dd. 27 aprile 2015 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/31/2015 del 06 maggio 2015 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argo-

mento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate riguardanti il contesto territoriale e ambientale interessato dal progetto:
- Il progetto prevede la riattivazione di una centralina idroelettrica, tramite costruzione del canale di derivazione e di scarico e alloggiamento di una coclea (vite idraulica) per sfruttare le acque del canale di Castions.
- Il progetto prevede una derivazione idraulica a scopo idroelettrico per una potenza nominale di 74.92 kW, una portata media derivata di 2.388 mc/s e un salto utile di 3.2 metri;
- Il proponente non prevede il rilascio di alcun DMV e non prevede la costruzione di una scala di rimonta per il pesce;
- Trattandosi di un corso d'acqua artificiale, soggetto ad asciutte periodiche programmate, l'Ente Tutela Pesca del FVG ritiene che la realizzazione del progetto non comporti possibili impatti negativi significativi a carico dell'ecosistema fluviale e delle specie ittiche, qualora siano rispettate le prescrizioni suggerite;
- L'Ente Tutela Pesca del FVG Non ritiene necessario il passaggio per i pesci, peraltro non previsto dal progetto. Con riferimento all'art. 4 ter della LR 19/1971, che prevede che "le bocche di presa e di uscita della derivazione d'acqua sono munite di sistemi idonei a impedire il passaggio del pesce", si ritiene che la derivazione in oggetto non necessiti di detti sistemi, in quanto le coclee idrauliche sono definite "fish friendly"; consentono, infatti, alla fauna ittica di attraversarle in discesa senza particolari danni, avendo basse velocità di rotazione;
- La durata dei lavori è prevista pari a circa 18 mesi;
- La soluzione prospettata per la realizzazione dell'opera di presa risulta di scarso impatto paesaggistico rispetto ad una soluzione classica che normalmente prevede la realizzazione di una traversa;
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale, con particolare riferimento alla pianificazione della componente rumore (vedasi PCCA da redigere obbligatoriamente entro la data del 25 marzo 2014->LR 16/2007), l'inserimento di un'attività, assimilabile ad attività produttiva (probabilmente classificabile all'ATECO 35.1), e quindi da equiparare acusticamente ad una zona "D" sparsa, comporta una conseguente gestione programmatica dell'area del PCCA. Si ritiene che la realizzazione dell'impianto idroelettrico in oggetto possa comportare la modifica della possibile classificazione acustica della limitrofa zona residenziale B2, da un'attuale classe II ad una probabile classe IV. Di un tanto è opportuno che si tenga evidenza per le scelte di pianificazione urbanistica della zona;
- Gli impatti sulle rimanenti componenti ambientali risultano legate principalmente alla fase di cantiere, di ridotte dimensioni sia in termini temporali che in termini spaziali e, per questo motivo, gli impatti derivanti risultano mitigabili attraverso opportune prescrizioni tecnico gestionali mirate a ridurre il rischio di potenziali incidenti o contaminazioni e determinare, quindi, con ragionevole certezza, la sostenibilità dell'impatto arrecato.
ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento ed all'ARPA FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la riattivazione impianto idroelettrico centrale

ex Boemo - canale irriguo di Castions - località Basaldella nel Comune di Campoformido - presentato da FAST SRL semplificata - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. i lavori che interferiscono con il canale siano eseguiti durante il periodo di asciutta dello stesso;
2. si deve evitare di disperdere nell'ambiente cemento o altri materiali;
3. a salvaguardia della fauna ittica, ai sensi dell'art. 4 quinquies della LR 19/1971, nel caso di asciutte artificiali, di lavori in alveo o di manovre idrauliche che riducono in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione dei corpi idrici, il soggetto esecutore deve darne comunicazione scritta all'ETP, con anticipo di almeno cinque giorni (fax 0432 482474, e-mail etp@regione.fvg.it, PEC etp@certregione.fvg.it);
4. il proponente dovrà prevedere un Piano di monitoraggio acustico finalizzato alla verifica dell'impatto sulle aree residenziali limitrofe all'impianto (B2) con particolare riferimento alla fase di esercizio. Tale Piano dovrà contenere, altresì, le misure di mitigazione da porre in atto qualora si evidenzino degli sforamenti dei limiti previsti da norma, dovrà essere approvato da ARPA FVG e dovrà costituire documentazione allegata al progetto definitivo;
5. Il materiale scavato dovrà essere gestito secondo la normativa di settore;
6. La manutenzione e rabbocco dei mezzi utilizzati dovrà avvenire su superfici pavimentate impermeabili e con rete di raccolta acque o, in alternativa, con la presenza di idonei presidi atti a raccogliere e conferire a smaltimento eventuali sversi di fluidi.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia semplice, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Campoformido, all'Ente tutela pesca del FVG, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento ed all'ARPA FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 13 maggio 2015

DANESE

15_21_1_DDS_POL RUR_1419_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura 13 maggio 2015, n. 1419

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Modifica dei termini per la presentazione delle domande di aiuto e delle domande di aiuto/pagamento per l'annualità 2015 a valere sulle misure a superficie, stabiliti con propri decreti nn. 1011, 1012, 1013, 1014 e 1066 del 13 aprile 2015, n. 1097 e 1098 del 20 aprile 2015.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il regolamento(CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTO il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTO il regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio2011 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
VISTO il regolamento (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo

per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTO il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
VISTO il regolamento (UE) n. 1306/2013del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune, che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
VISTO il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
VISTO il regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;
VISTO il regolamento (UE) n. 640/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2016 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
VISTO il regolamento (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del reg. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
VISTI:
- il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2007 (di seguito denominato "PSR") così come approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007) 5715 del 20 novembre;
- la delibera della Giunta regionale n. 2985 del 30 novembre 2007, con la quale si prende atto dell'approvazione da parte della Commissione europea del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- le successive modifiche al PSR approvate dalla Commissione Europea, da ultimo con nota Ref. Ares (2015) 398625 del 2 febbraio 2015;
- la deliberazione di Giunta regionale n 476 del 20 marzo 2015 con la quale si è preso atto dell'avvenuta approvazione della versione 9 del PSR;
VISTO il Regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia emanato con decreto del Presidente della Regione del 28 febbraio 2011, n. 40 ed in particolare il suo allegato D riportante le Schede di misura;
VISTO il regolamento applicativo della misura 211 - Indennità a favore di agricoltori delle zone montane del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" (di seguito denominato regolamento) approvato con decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2011, n. 077/Pres;
VISTA la nota dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) prot. n. UMU/2015.541 del 31 marzo 2015 recante le istruzioni applicative generali per la presentazione ed il pagamento delle domande per superficie ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17/12/2013 - Modalità di presentazione delle domande di pagamento - Campagna 2015;
VISTI i propri decreti:
- n. 1011 del 13 aprile 2015 "Programma regionale pluriennale agroambientale di attuazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 - anni 1994-1998 - misura F: ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientalistici. Termini per la presentazione delle domande di pagamento per l'annualità 2015. Cofinanziamento ordinario";
- n. 1012 del 13 aprile 2015 "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Misura 214-Pagamenti agroambientali - bando di cui al decreto n. 565 del 15 aprile 2011. Termini per la presentazione delle domande di pagamento - annualità 2015. Finanziamento con fondi aggiuntivi regionali";
- n. 1013 del 13 aprile 2015 "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Misura 214-Pagamenti agro ambientali. Termini per la presentazione delle domande di pagamento per l'annualità 2015, bando di cui al decreto n. 750 del 2 aprile 2012. Finanziamento con fondi "Health check";

- n. 1014 del 13 aprile 2015 "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Misura 213 - Indennità Natura 2000, azione 2 SIC Risorgive dello Stella, SIC Palude Selvote, SIC Paludi di Gonars. Termini per la presentazione delle domande di pagamento - annualità 2015. Bando di cui al decreto n. 450/2013";
- n. 1066 del 13 aprile 2015 "Bando per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento dell'annualità 2015 della misura 211 - Indennità a favore di agricoltori delle zone montane del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia";
- n. 1097 del 20 aprile 2015, di apertura dei termini per la presentazione delle domande di pagamento di conferma degli impegni per l'annualità 2015 a valere sulla misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- n. 1098 del 20 aprile 2015, di apertura dei termini per la presentazione delle domande di pagamento derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006, per l'annualità 2015, relativi al regolamento (CEE) n. 2080/92 e al regolamento (CE) 1257/99;

CONSIDERATO che il regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/747 della Commissione, dell'11 maggio 2015, recante deroga al regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 per quanto riguarda il termine ultimo per la presentazione della domanda unica, delle domande di aiuto o delle domande di pagamento, il termine ultimo per la comunicazione di modifiche alla domanda unica o alla domanda di pagamento e il termine ultimo per le domande di assegnazione di diritti all'aiuto o di aumento del valore di diritti all'aiuto nell'ambito del regime di pagamento di base per l'anno 2015, ha stabilito, all'articolo 1 che, in deroga all'articolo 13, paragrafo 1, primo comma, del regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014, per l'anno 2015 il termine ultimo per la presentazione della domanda unica, delle domande di aiuto o delle domande di pagamento non può essere posteriore al 15 giugno;

RITENUTO pertanto di posticipare al 15 giugno 2015 il termine per la presentazione delle domande di aiuto e delle domande di aiuto/pagamento di cui ai propri decreti nn. 1012, 1013, 1014 e 1066 del 13 aprile 2015 e nn. 1097 e 1098 del 20 aprile 2015;

VISTO il regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2007, n. 277;

DECRETA

1. Il termine per la presentazione delle domande di aiuto e delle domande di aiuto/pagamento di cui ai propri decreti nn. 1011, 1012, 1013, 1014 e 1066 del 13 aprile 2015 e nn. 1097 e 1098 del 20 aprile 2015, è posticipato al 15 giugno 2015.
La data di presentazione è attestata esclusivamente dalla data di trasmissione telematica della domanda tramite il portale del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) secondo le modalità predisposte da Agea.
2. Le domande di modifica, di cui all'articolo 15 del regolamento (CE) n. 809/2014 possono essere presentate in via informatica entro il 15 giugno 2015.
3. Le domande presentate sul portale SIAN entro le date di cui ai commi precedenti devono pervenire agli uffici attuatori competenti entro la data del 3 agosto 2015. Le domande pervenute successivamente a tale data non saranno ammissibili, anche se rilasciate a portale entro i termini di cui ai commi precedenti.
4. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione e divulgato attraverso il sito internet della Regione.
Udine, 13 maggio 2015

CUTRANO

15_21_1_DDS_PROG GEST_1071_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 12 maggio 2015, n. 1071

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. Approvazione progetti formativi di tirocinio sul territorio regionale presentati nella seconda quindicina di aprile 2015.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 24 gennaio 2014 concernente l'approvazione del "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", di seguito

Piano, che autorizza il direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi alla emanazione di un avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 che ha ricondotto ad un'unica area di intervento le azioni previste dal menzionato Piano di cui alla DGR n. 93/2014 e quelle connesse all'attuazione sul territorio regionale del Programma Operativo Nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, approvando il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL;
VISTE le successive delibere della Giunta regionale n. 827 dell'8 maggio 2014, n. 1396 del 24 luglio 2014, n. 1578 del 29 agosto 2014, n. 1854 del 10 ottobre 2014, n. 1958 del 24 ottobre 2014, n. 2286 del 28 novembre 2014, n. 2490 del 18 dicembre 2014, n. 450 del 13 marzo 2015 e n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1096 del 13 giugno 2014 con la quale sono state approvate le misure finanziarie di accompagnamento per la partecipazione alle attività di carattere formativo PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1396 del 24 luglio 2014 di modifica ed integrazione alle DGR 731/2014 e DGR 827/2014;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1397 del 24 luglio 2014 di modifica alla DGR 1096/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1451 del 1° agosto 2014 con la quale sono state approvate le misure per la gestione finanziaria dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica da realizzare nell'ambito di PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1577 del 29 agosto 2014 di modifica ed integrazione alla DGR 1451/2014;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1578 del 29 agosto 2014 di modifica ed integrazione alle DGR 731/2014, DGR 827/2014 e DGR 1396/2014;
VISTO il decreto n. 100/LAVFOR.FP del 27 gennaio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 12 febbraio 2014, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 635/LAVFOR.FP del 10 febbraio 2014 e n. 974/LAVFOR.FP del 24 febbraio 2014;
PRECISATO che il succitato Avviso prevede la selezione di quattro Associazioni Temporanee di Imprese - ATI con la competenza, da parte di ogni associazione temporanea d'impresa, ad operare su un distinto ambito territoriale provinciale, a copertura dei quattro ambiti esistenti sul territorio regionale;
VISTO il decreto n. 2978/LAVFOR.FP del 28 aprile 2014 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti incaricati della realizzazione delle attività previste dall'Avviso:
per ATI 1: Trieste
Soggetto Attuatore delle Attività di carattere formativo di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale
per ATI 2: Gorizia
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila Comitato regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
per ATI 3: Udine
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
per ATI 4: Pordenone
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia s.r.l. - Impresa Sociale
VISTO il decreto n. 4793/LAVFOR.FP del 4 agosto 2014 con il quale è stato approvato il documento denominato "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica sul territorio regionale";
VISTI i successivi decreti di modifica n. 8763/LAVFOR.FP e n. 8766/LAVFOR.FP del 12 dicembre 2014;
VISTO il decreto n. 6006/LAVFOR.FP del 2 settembre 2014 con il quale è stato approvato il documento denominato "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari in mobilità geografica (in Italia o all'estero)";
VISTI i successivi decreti di modifica n. 6119/LAVFOR.FP del 15 settembre 2014, n. 34/LAVFOR.FP del 19 gennaio 2015, e n. 387/LAVFOR.FP dell'11 marzo 2015;
PRECISATO che le Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio sono rivolti alle fasce di utenza 2, 3, 4 e 5 con fonte di finanziamento PON IOG (Programma Operativo Nazionale - Iniziativa per l'Occupazione Giovanile) e PAC (Piano di Azione e Coesione);
EVIDENZIATO che i tirocini sono organizzati, a seconda della fascia di appartenenza, dalle Province,

dalle Università di Trieste e di Udine, e dalle ATI selezionate per l'attuazione delle attività di carattere formativo di PIPOL;
PRECISATO che le Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio relativi alle fasce 2, 3 e 4 siano presentati in via telematica mentre per quelli relativi alla fascia 5 si applica l'usuale procedura di presentazione;
VISTA la sopra menzionata delibera della Giunta regionale n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014 con la quale sono stati fissati tra gli altri anche gli importi dei fondi necessari per la realizzazione delle attività di tirocinio per la fascia 5, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per ambito territoriale:

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
€ 1.200.000,00	€ 276.000,00	€ 132.000,00	€ 504.000,00	€ 288.000,00

EVIDENZIATO che i progetti formativi di tirocinio vengono valutati sulla base del sistema di ammissibilità con l'applicazione dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del Regolamento emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011 ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida di cui al decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013 e successive modifiche;
RICHIAMATI i progetti formativi di tirocinio approvati o in corso di approvazione a seguito dei quali la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
€ 699.823,00	€ 174.426,00	€ 113.160,00	€ 213.092,00	€ 199.145,00

EVIDENZIATO che il Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto alla valutazione dei progetti formativi di tirocinio in regione presentati dai soggetti promotori nella seconda quindicina di aprile 2015, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria dell'11/5/2015;
PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che dei 21 progetti formativi di tirocinio presentati, 20 sono stati valutati positivamente e sono approvabili, 1 risulta rinunciato prima della valutazione;
CONSIDERATO che la valutazione dei progetti formativi di tirocinio presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti formativi di tirocinio non approvati (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 20 progetti formativi di tirocinio per complessivi 46.885,00,00 che si realizzano rispettivamente 5 nell'ambito territoriale di Trieste per euro 11.320,00, 2 nell'ambito territoriale di Gorizia per euro 3.940,00, 9 nell'ambito territoriale di Udine per euro 23.400,00, 4 nell'ambito territoriale di Pordenone per euro 8.195,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
€ 652.968,00	€ 163.106,00	€ 109.220,00	€ 189.692,00	€ 190.950,00

PRECISATO che i soggetti promotori cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO ancora che i finanziamenti assegnati sono riferiti al contributo dovuto ai soggetti promotori (euro 500,00 x n. tirocini) e all'indennità spettante ai tirocinanti;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione dei progetti formativi di tirocinio, presentati dai soggetti promotori nella seconda quindicina di aprile 2015, sono approvati i seguenti documenti:
- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti formativi di tirocinio non approvati (allegato 2 parte integrante);

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 21 progetti formativi di tirocinio per complessivi 46.885,00,00 che si realizzano rispettivamente 5 nell'ambito territoriale di Trieste per euro

11.320,00, 2 nell'ambito territoriale di Gorizia per euro 3.940,00, 9 nell'ambito territoriale di Udine per euro 23.400,00, 4 nell'ambito territoriale di Pordenone per euro 8.195,00.
3. Alla spesa si fa fronte nell'ambito del PAC.
4. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 12 maggio 2015

FERFOGLIA

15_21_1_DDS_PROG GEST_1071_2_ALL1

ALLEGATO 1 - ELENCO OPERAZIONI APPROVATE

PAC-TIROCINI-FASCIA 5

PAC - TIROCINI FASCIA 5

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
ATI 1 TS - IRES FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'						
1	TIROCINIO IN ADDETTO UFFICIO STAMPA - P.A.	FP1525623004	2015	1.760,00	1.760,00	AMMESSO
2	TIROCINIO IN ASSISTENTE STUDIO NOTARILE - S.S.	FP1525623003	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
3	TIROCINIO IN SEGRETERIA AMMINISTRATIVA - C.G.	FP1525623002	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
4	TIROCINIO IN ADDETTA AMMINISTRATIVA - C.A.	FP1525623001	2015	1.760,00	1.760,00	AMMESSO
5	TIROCINIO IN ADDETTO AD ATTIVITA' AMMINISTRATIVE E/O CONTABILI_M.F.	FP1525623005	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
	Totale con finanziamentoATI 1 TS - IRES FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			11.320,00	11.320,00	
	Totale ATI 1 TS - IRES FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			11.320,00	11.320,00	
ATI 2 GO - ENFAP FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'						
1	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA COMPUTER GRAFICA - M.S.	FP1525585002	2015	2.180,00	2.180,00	AMMESSO
2	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA SEGRETERIA - O.A.	FP1525585001	2015	1.760,00	1.760,00	AMMESSO
	Totale con finanziamentoATI 2 GO - ENFAP FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			3.940,00	3.940,00	
	Totale ATI 2 GO - ENFAP FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			3.940,00	3.940,00	
ATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'						
1	TIROCINIO IN TECNICHE OPERAT. PER LA GEST. DELLA COMUNICAZ. AZIEND. E LA PROMOZ. DI EVENTI-M.A.F.	FP1521400001	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
2	TIROCINIO IN AIUTO CUOCO - L.D.	FP1525536008	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
3	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA PROGETTAZIONE ELETTRICA E PROGRAMMAZIONE SOFTWARE - B.G.	FP1525536007	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
4	TIROCINIO IN ADDETTA ALL'AMMINISTRAZIONE E DATA ENTRY - B.P.	FP1525536006	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
5	TIROCINIO IN AGENTE DI VIAGGIO - D.G.	FP1525536005	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
6	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA SALDOBRASATURA - P.A.	FP1525536004	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
7	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA VENDITA E GESTIONE DELLA CASSA DI UN'ATTIVITA' COMMERCIALE - C.C.	FP1525536003	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
8	TIROCINIO IN AIUTO CUCINA - M.A.P.	FP1525536001	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
9	TIROCINIO IN ADDETTO TECNICHE DI SEGRETERIA COMMERCIALE - R.G.	FP1525536009	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
	Totale con finanziamentoATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			23.400,00	23.400,00	
	Totale ATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			23.400,00	23.400,00	
ATI 4 PN - IAL FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'						
1	TIROCINIO IN GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILITA' AP	FP1525593002	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO
2	TIROCINIO IN ADDETTA ALL'ATTIVITA' DI SEGRETERIA - I.Z.	FP1525593001	2015	1.508,00	1.508,00	AMMESSO
3	TIROCINIO PER OPERAIO MANUTENTORE D.P.A.	FP1525593003	2015	1.487,00	1.487,00	AMMESSO
4	TIROCINIO PER IMPIEGATA AMMINISTRATIVA M.V.	FP1525593004	2015	2.600,00	2.600,00	AMMESSO

Totale con finanziamentoATI 4 PN - IAL FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'	8.195,00	8.195,00
Totale ATI 4 PN - IAL FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'	8.195,00	8.195,00
Totale con finanziamento PAC-TIROCINI-F5	46.855,00	46.855,00
Totale PAC-TIROCINI-F5	46.855,00	46.855,00
Totale con finanziamento	46.855,00	46.855,00
Totale	46.855,00	46.855,00

ALLEGATO 2 - ELENCO OPERAZIONI NON APPROVATE

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
PAC-TIROCINI-FASCIA 5	FP1525536002	TIROCINIO IN ADDETTO ALL'ACCOGLIENZA DELLA CLIENTELA - C.A.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	ATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'

15_21_1_DDS_PROG GEST_1095_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 13 maggio 2015, n. 1095

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. PON IOG FVG - FVG Progetto giovani - FVG Progetto occupabilità. Approvazione operazioni relative a "Operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale" presentate dal 17 al 31 marzo e dal 1° al 15 aprile 2015.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 24 gennaio 2014 concernente l'approvazione del "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", di seguito Piano, che autorizza il direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi alla emanazione di un avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 che ha ricondotto ad un'unica area di intervento le azioni previste dal menzionato Piano di cui alla DGR n. 93/2014 e quelle connesse all'attuazione sul territorio regionale del Programma Operativo Nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, approvando il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL;
VISTE le successive delibere della Giunta regionale n. 827 dell'8 maggio 2014, n. 1396 del 24 luglio 2014, n. 1578 del 29 agosto 2014, n. 1854 del 10 ottobre 2014, n. 1958 del 24 ottobre 2014, n. 2286 del 28 novembre 2014, n. 2490 del 18 dicembre 2014, n. 450 del 13 marzo 2015 e n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1096 del 13 giugno 2014 con la quale sono state approvate le misure finanziarie di accompagnamento per la partecipazione alle attività di carattere formativo PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1397 del 24 luglio 2014 di modifica alla DGR 1096/2014;
VISTO il decreto n. 100/LAVFOR.FP del 27 gennaio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 12 febbraio 2014, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 635/LAVFOR.FP del 10 febbraio 2014 e n. 974/LAVFOR.FP del 24 febbraio 2014;
PRECISATO che il succitato Avviso prevede la selezione di quattro Associazioni Temporanee di Imprese - ATI con la competenza, da parte di ogni associazione temporanea d'impresa, ad operare su un distinto ambito territoriale provinciale, a copertura dei quattro ambiti esistenti sul territorio regionale;
VISTO il decreto n. 2978/LAVFOR.FP del 28 aprile 2014 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti incaricati della realizzazione delle attività previste dall'Avviso:
per ATI 1: Trieste
Soggetto Attuatore delle Attività di carattere formativo di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale
per ATI 2: Gorizia
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila Comitato regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
per ATI 3: Udine
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
per ATI 4: Pordenone
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia s.r.l. - Impresa Sociale
VISTO il decreto n. 3487/LAVFOR.FP del 6 giugno 2014 con il quale è stato approvato il documento denominato "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - PON IOG FVG - FVG Progetto giovani - FVG Progetto occupabilità. Direttive per la realizzazione delle attività formative previste";

VISTI i successivi decreti di modifica n. 4544/LAVFOR.FP dell'11 luglio 2014, n. 4646/LAVFOR.FP del 21 luglio 2014, n. 6087/LAVFOR.FP del 9 settembre 2014, n. 6159/LAVFOR.FP del 17 settembre 2014, n. 6200/LAVFOR.FP del 23 settembre 2014, n. 6320/LAVFOR.FP del 30 settembre 2014, n.8308/LAVFOR.FP del 18 novembre 2014, e n. 185 del 12 febbraio 2015;
VISTA la sopra menzionata delibera della Giunta regionale n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014 con la quale sono stati fissati gli importi dei fondi necessari per la realizzazione delle attività di formazione per le fasce 2 e 3 e per la fascia 5, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per fascia di utenza e per ambito territoriale:

Fascia 2 e Fascia 3	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
5.778.580,31	1.272.950,00	682.071,51	2.591.276,60	1.232.282,20

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
7.026.542,69	1.672.228,00	726.492,49	2.786.875,40	1.840.946,80

Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
500.000,00	RISORSE INDIVISE			

PRECISATO che le Direttive prevedono che le operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale devono essere presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso gli uffici della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Istruzione, Pari Opportunità, Politiche giovanili, Ricerca e Università, via San Francesco 37, Trieste;
EVIDENZIATO che le operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale sono rivolte alle fasce di utenza 2 e 5 con fonte di finanziamento PAC (Piano di Azione e Coesione);
EVIDENZIATO che le operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità con l'applicazione dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del Regolamento emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011 ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida di cui al decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013 e successive modifiche;
RICHIAMATI i progetti formativi già approvati o in corso di approvazione a seguito dei quali la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 2 e Fascia 3	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
1.213.787,97	412.520,00	223.901,71	204.194,26	373.172,00

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
2.399.847,29	658.652,40	287.585,89	774.621,00	678.988,00

Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
314.084,00	RISORSE INDIVISE			

VISTE le operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale presentate dal 17 al 31 marzo e dal 1° al 15 aprile 2015 dal soggetto attuatore ATI 3 Udine con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che il Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto alla valutazione delle operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale presentate in base alle Direttive di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nelle relazioni istruttorie del 13 aprile e del 24 aprile 2015;
PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutte le operazioni presentate finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale sono state valutate positivamente e sono approvabili;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale determina la predisposizione del seguente documento:
- elenco delle operazioni approvate - fascia di utenza 5 PAC (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 3 operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale - fascia 5 PAC che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessi euro 84.072,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 2 e Fascia 3	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
1.213.787,97	412.520,00	223.901,71	204.194,26	373.172,00

Fascia 5	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
2.315.775,29	658.652,40	287.585,89	690.549,00	678.988,00

Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
314.084,00	RISORSE INDIVISE			

PRECISATO inoltre che l'ATI cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, matura il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale presentate dal 17 al 31 marzo e dal 1° al 15 aprile 2015 dal soggetto attuatore ATI 3 Udine con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia, è approvato il seguente documento:
- elenco delle operazioni approvate - fascia di utenza 5 PAC (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 3 operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale - fascia 5 PAC che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessi euro 84.072,00.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 13 maggio 2015

FERFOGLIA

15_21_1_DDS_PROG GEST_1095_2_ALL1

ALLEGATO 1 - ELENCO OPERAZIONI APPROVATE

PAC-COMPETENZE QUALIFICA

PAC - COMPETENZE QUALIFICA FASCIA 5

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
ATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'						
1	TECNICHE DI SALDATURA	FP1521202001	2015	27.292,00	27.292,00	AMMESSO
2	IMPIANTI TERMOIDRAULICI PER LA PRODUZIONE SOSTENIBILE DI ENERGIA	FP1517921004	2015	27.088,00	27.088,00	AMMESSO
3	TECNICHE DI MANUTENZIONE MECCATRONICA	FP1517921003	2015	29.692,00	29.692,00	AMMESSO
	Totale con finanziamentoATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			84.072,00	84.072,00	
	Totale ATI 3 UD - EN.A.I.P. FVG - PROGETTO GIOVANI E OCCUPABILITA'			84.072,00	84.072,00	
	Totale con finanziamento PAC-QC			84.072,00	84.072,00	
	Totale PAC-QC			84.072,00	84.072,00	
	Totale con finanziamento			84.072,00	84.072,00	
	Totale			84.072,00	84.072,00	

15_21_1_DDS_PROG GEST_1290_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 18 maggio 2015, n. 1290

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. Rideterminazione finanziamento progetti formativi di tirocinio FP20140054254001, FP20140054248001, FP20140054259001, FP20150000817001 e FP20150017264001. Presa d'atto rinunce.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 24 gennaio 2014 concernente l'approvazione del "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", di seguito Piano, che autorizza il direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi alla emanazione di un avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 che ha ricondotto ad un'unica area di intervento le azioni previste dal menzionato Piano di cui alla DGR n. 93/2014 e quelle connesse all'attuazione sul territorio regionale del Programma Operativo Nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, approvando il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL;
VISTE le successive delibere della Giunta regionale n. 827 dell'8 maggio 2014, n. 1396 del 24 luglio 2014, n. 1578 del 29 agosto 2014, n. 1854 del 10 ottobre 2014, n. 1958 del 24 ottobre 2014, n. 2286 del 28 novembre 2014, n. 2490 del 18 dicembre 2014, n. 450 del 13 marzo 2015 e n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1096 del 13 giugno 2014 con la quale sono state approvate le misure finanziarie di accompagnamento per la partecipazione alle attività di carattere formativo PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1397 del 24 luglio 2014 di modifica alla DGR 1096/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1451 del 1° agosto 2014 con la quale sono state approvate le misure per la gestione finanziaria dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica da realizzare nell'ambito di PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1577 del 29 agosto 2014 di modifica ed integrazione alla DGR 1451/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 450 del 13 marzo 2015 di modifica tecnico operativa alle modalità di gestione riguardanti l'organizzazione dei tirocini per destinatari di fascia 4;
VISTO il decreto n. 100/LAVFOR.FP del 27 gennaio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 12 febbraio 2014, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 635/LAVFOR.FP del 10 febbraio 2014 e n. 974/LAVFOR.FP del 24 febbraio 2014;
PRECISATO che il succitato Avviso prevede la selezione di quattro Associazioni Temporanee di Imprese - ATI con la competenza, da parte di ogni associazione temporanea d'impresa, ad operare su un distinto ambito territoriale provinciale, a copertura dei quattro ambiti esistenti sul territorio regionale;
VISTO il decreto n. 2978/LAVFOR.FP del 28 aprile 2014 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti incaricati della realizzazione delle attività previste dall'Avviso:
per ATI 1: Trieste
Soggetto Attuatore delle Attività di carattere formativo di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale
per ATI 2: Gorizia
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila Comitato regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
per ATI 3: Udine
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
per ATI 4: Pordenone
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità

con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia s.r.l. - Impresa Sociale
VISTO il decreto n. 4793/LAVFOR.FP del 4 agosto 2014 con il quale è stato approvato il documento denominato "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica sul territorio regionale";
VISTI i successivi decreti di modifica n. 8763/LAVFOR.FP e n. 8766/LAVFOR.FP del 12 dicembre 2014, e n. 801/LAVFOR.FP del 15 aprile 2015;
PRECISATO che le sopraccitate Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio sono rivolti alle fasce di utenza 2, 3, 4 e 5 con fonte di finanziamento PON IOG (Programma Operativo Nazionale - Iniziativa per l'Occupazione Giovanile) e PAC (Piano di Azione e Coesione);
EVIDENZIATO che i tirocini sono organizzati, a seconda della fascia di appartenenza, dalle Province, dalle Università di Trieste e di Udine, e dalle ATI selezionate per l'attuazione delle attività di carattere formativo di PIPOL;
PRECISATO che le Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio relativi alle fasce 2, 3 e 4 siano presentati in via telematica mentre per quelli relativi alla fascia 5 si applica l'usuale procedura di presentazione;
RICHIAMATO il decreto n. 7763/LAVFOR.FP del 30 ottobre 2014 con il quale sono stati approvati i progetti formativi di tirocinio presentati dal 1° al 15 ottobre 2014, e, fra gli altri, sono stati approvati e finanziati i seguenti progetto formativi di tirocinio:
- FP20140054254001 "Tirocinio di traduzioni manuali tecnici." presentato dall'Università degli Sudi di Udine per euro 1.950,00
- FP20140054248001 "Tirocinio di Content marketing per PMI: ideazione, sviluppo e promozione dei contenuti in rete C.C." presentato dall'Università degli Sudi di Udine per euro 1.950,00
- FP20140054259001 "Tirocinio di La gestione della clientela A.S." presentato dall'Università degli Sudi di Udine per euro 1.950,00;
RILEVATO che in fase di inserimento a sistema delle proposte progettuali relative ai sopraccitati tirocini FP20140054254001, FP20140054248001e FP20140054259001 sono state indicate delle date di conclusione che non tenevano conto dei periodi di chiusura aziendale, comportando una durata dei tirocini inferiore di un mese rispetto a quella prevista;
OSSERVATO pertanto che per ciascuno dei sopraccitati tirocini la spesa connessa è stata calcolata in euro 1.950,00 anziché in euro 2.300,00 con una differenza in meno di euro 350,00;
RICHIAMATO il decreto n. 44/LAVFOR.FP del 21/01/15 con il quale sono stati approvati i progetti di tirocinio presentati dal 1° al 16 gennaio 2015 e, fra gli altri, è stato approvato il progetto di tirocinio FP20150000817001 "Tirocinio in addetta all'assemblaggio" presentato dall'amministrazione provinciale di Pordenone per euro 1.750,00;
RILEVATO che in fase di inserimento a sistema della proposta progettuale relativa al sopraccitato tirocinio FP20150000817001 è stata indicata una data di conclusione che non teneva conto del periodo di chiusura aziendale, comportando una durata del tirocinio inferiore di un mese rispetto a quella prevista;
OSSERVATO pertanto che per il predetto tirocinio la spesa connessa è stata calcolata in euro 1.750,00 anziché in euro 2.100,00 con una differenza in meno di euro 350,00;
RICHIAMATO il decreto n. 779/LAVFOR.FP del 10 aprile 2015 con il quale sono stati approvati i progetti di tirocinio presentati e valutati entro il 10 aprile 2015 e, fra gli altri, è stato approvato il progetto di tirocinio FP20150017264001 "Tirocinio in creazione file tecnici per approvazione motori navali - R.F. presso Wartsila" per euro 2.400,00;
RILEVATO che in fase di inserimento a sistema della proposta progettuale relative a sopraccitato tirocinio FP20150017264001 non è stata inserita la distanza tra la residenza del partecipante e la sede del tirocinio, che comportava per il tirocinante il diritto al percepimento dell'indennità di mobilità;
OSSERVATO pertanto che per il predetto tirocinio la spesa connessa è stata calcolata in euro 2.400,00 anziché in euro 5.400,00 con una differenza in meno di euro 3.000,00;
RITENUTO, sulla base di quanto sopra descritto, di provvedere alle necessarie correzioni ed all'aumento delle spese relative ai succitati tirocini;
RICHIAMATO il decreto n. 923/LAVFOR.FP del 29 aprile 2015 con il quale sono stati approvati i progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 29 aprile 2015, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
8.730.855,00	2.363.529,00	979.898,00	3.363.403,00	2.024.025,00

EVIDENZIATO che:
- in data 7 maggio 2015 è pervenuta la rinuncia da parte della Provincia di Trieste al progetto formativo di tirocinio FP20150017605001 "Tirocinio in operatore di fast food" approvato e finanziato con il decreto n. 779/LAVFOR.FP/2015 per un importo pari ad euro 1.680,00,

- in data 14 maggio 2015 è pervenuta la rinuncia da parte della Provincia di Udine al progetto formativo di tirocinio FP20150018665001 "Tirocinio in parrucchiera" approvato e finanziato con il decreto n. 923/LAVFOR.FP/2015 per un importo pari ad euro 2.100,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua, a seguito della rideterminazione dei succitati progetti formativi di tirocinio FP20140054254001, FP20140054248001, FP20140054259001, FP20150000817001, FP20150017264001 , e delle succitate rinunce, è la seguente:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
8.730.235,00	2.362.209,00	979.898,00	3.364.453,00	2.023.675,00

PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Al dispositivo del decreto n. 7763/LAVFOR.FP del 30 ottobre 2014 sono apportate le seguenti correzioni:
- Progetto formativo di tirocinioFP20140054254001 "Tirocinio di traduzioni manuali tecnici." presentato dall'Università degli Sudi di Udine
- costo indicato euro 1.950,00 costo corretto euro 2.300,00
- Progetto formativo di tirocinio FP20140054248001 "Tirocinio di Content marketing per PMI: ideazione, sviluppo e promozione dei contenuti in rete C.C." presentato dall'Università degli Sudi di Udine
- costo indicato euro 1.950,00 costo corretto euro 2.300,00
- Progetto formativo di tirocinio FP20140054259001 "Tirocinio di La gestione della clientela A.S." presentato dall'Università degli Sudi di Udine
- costo indicato euro 1.950,00 costo corretto euro 2.300,00.

2. Al dispositivo del decreto n. 44/LAVFOR.FP del 21/01/15 sono state apportate le seguenti correzioni:
- Progetto formativo di tirocinio FP20150000817001 "Tirocinio in addetta all'assemblaggio" presentato dall'amministrazione provinciale di Pordenone
- costo indicato euro 1.750,00 costo corretto euro 2.100,00.

3. Al dispositivo del decreto n. 779/LAVFOR.FP del 10 aprile 2015 sono state apportate le seguenti correzioni:
- Progetto formativo di tirocinio FP20150017264001 "Tirocinio in creazione file tecnici per approvazione motori navali - R.F. presso Wartsila"
- costo indicato euro 2.400,00 costo corretto euro 5.400,00.

4. Si prende atto delle rinunce pervenute da parte della Provincia di Trieste e dalla Provincia di Udine ai progetti formativi di tirocinio descritti in narrativa.

5. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Trieste, 18 maggio 2015

FERFOGLIA

15_21_1_DDS_PROG GEST_1348_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 19 maggio 2015, n. 1348

Fondo sociale europeo - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma Operativo 2014/2020. "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015. Programma specifico n. 26 - Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori. Modifiche e

integrazioni all'avviso emanato con decreto n.782/LAVFOR del 13 aprile 2015.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
PREMESSO che:
- la Commissione europea, con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 ha approvato il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 della regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015 ha approvato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015", di seguito PPO 2015, che prevede, fra l'altro, la realizzazione del programma specifico n. 26 - Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori - a valere sull'asse 3 - Istruzione e formazione - del programma Operativo;
PRESO ATTO che:
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 609 del 2 aprile 2015 ed in coerenza con quanto previsto dalla Scheda Università approvata dal Sottocomitato delle Risorse Umane del Quadro Strategico Nazionale nella seduta tenutasi a Roma il 9 luglio 2009, ha autorizzato il Servizio programmazione e gestione interventi formativi, in collaborazione con il Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione, ricerca e università ad emanare un avviso rivolto a Area Science Park di Trieste per la presentazione di una proposta progettuale per l'attuazione del programma specifico richiamato;
- con decreto n. 782/LAVFOR del 14 aprile 2015 è stato approvato l'avviso rivolto a Area Science Park di Trieste e finalizzato alla presentazione di una proposta progettuale per l'attuazione del richiamato programma specifico n. 26/15 del PPO 2015;
- al fine di ottimizzare la predisposizione della proposta progettuale è necessario apportare modifiche e integrazioni al testo dell'avviso richiamato;

DECRETA

1. Per quanto indicato nelle premesse, sono approvate le seguenti modifiche e integrazioni al testo dell'avviso emanato con decreto n. 782/LAVFOR del 14 aprile 2015:
a) al paragrafo 9 - Gestione finanziaria:
i. la lettera b) del capoverso 2 è sostituita dalla seguente: "ATTIVITA' 1: assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera collocata presso un'area rientrante nelle nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia. L'importo lordo mensile massimo dell'assegno di ricerca è pari a euro 3.400 al netto di oneri carico ente. Qualora il progetto di ricerca si svolga in un'area territoriale facente parte della Francia o della Germania o dell'Austria o della Svizzera o del Liechtenstein, l'importo lordo mensile massimo di euro 3.400 è aumentato di euro 980,95. Tale aumento è relativo al periodo di permanenza all'estero dell'assegnista;";
ii. alla lettera c) del capoverso 2, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "L'importo lordo mensile massimo dell'assegno di ricerca è pari a euro 4.000 al netto di oneri carico ente.";
iii. dopo il capoverso 2 è aggiunto il seguente:
"3. I costi ammissibili per la realizzazione delle ATTIVITA' 1 e 2 sono i seguenti:
a) voce di spesa B2.4 - Attività di sostegno all'utenza
b) voce di spesa B2.8 - Altre funzioni tecniche, con riferimento alle spese per l'assicurazione dei destinatari (polizza assicurativa RC e di rischio infortuni per il periodo di realizzazione del progetto)";
iv. al capoverso 4 (ora 5) la lettera d) è soppressa;
b) al paragrafo 10 - Termini e modalità per la presentazione della proposta progettuale:
i. il capoverso 1 è sostituito dal seguente: "1. La proposta progettuale deve essere redatta utilizzando i 2 formulari disponibili sul sito www.regione.fvg.it formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/web forma, uno relativo alle ATTIVITA' 1 e 2 ed uno relativo ai costi di natura tecnico/organizzativo.";
ii. al capoverso 2, la data "29 maggio 2015" è sostituita dalla data "10 giugno 2015",
2. Il testo coordinato dell'avviso costituisce allegato A) parte integrante del presente provvedimento.
3. Il presente provvedimento e l'allegato A) parte integrante sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 19 maggio 2015

FERFOGLIA

15_21_1_DDS_PROG GEST_1348_2_ALL

ALLEGATO A

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università
Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione
Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia
Fondo sociale europeo – Programmazione 2014/2020
Asse 3 – Istruzione e formazione

Pianificazione periodica delle operazioni – PPO 2015

Programma specifico n. 26/15 – Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTA PROGETTUALE

INDICE

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020, di seguito POR, individua tra le proprie priorità, il sostegno e la promozione dell'alta formazione, della specializzazione e dell'aggiornamento in ambiti a forte vocazione scientifica e tecnologica. Si intende così, in coerenza con gli indirizzi delle iniziative faro "Youth on the move" e "Unione dell'innovazione", favorire il rafforzamento del sistema di alta formazione secondo un modello inteso a rendere il suo prodotto formativo il più possibile coerente con i bisogni di domanda del sistema produttivo regionale di figure professionali di alto livello.
2. Il Documento di pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2015 – approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015, di seguito PPO 2015, ha inteso tenere ben presenti tali aspetti, con la previsione del programma specifico n. 26/15 – Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori– da attuare nel quadro dell'asse 3 del POR.
3. Il programma specifico vuole sostenere l'attività dei ricercatori secondo approcci outgoing e incoming per lo sviluppo di reti internazionali di ricerca con particolare riferimento alle aree interessate dalle strategie macroregionali dell'UE a cui partecipa l'Italia, rispettivamente la Strategia per la Regione Adriatico-ionica (EUSAIR) e quella futura, attualmente in fase di definizione, per la Regione Alpina (EUSALP).
   In particolare si prevede di dare sostegno finanziario alle seguenti attività:
   - ATTIVITA' 1: assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera, collocata presso un'area rientrante nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP, impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia;
   - ATTIVITA' 2: assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti all'estero nelle aree territoriali rientranti nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP, per svolgere progetti presso una delle istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia e/o aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione.

   Il programma si pone in un ambito di coerenza con i contenuti dei pilastri delle Strategie macroregionali esistenti e future sopra richiamate e con la Strategia di specializzazione intelligente regionale e si sviluppa su una base pluriennale.

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   - Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   - REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
   - REGOLAMENTO (UE) N. 1304/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
   - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 215/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento

dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 821/2014 DELLA COMMISSIONE del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 1011/2014 DELLA COMMISSIONE del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2015/207 DELLA COMMISSIONE del 20 gennaio 2015 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative a un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 240/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N 480/2014 DELLA COMMISSIONE del 3.3.2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014, di seguito denominato POR;
- Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011, di seguito denominato Regolamento;
- documento concernente "Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo", emanato con decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013, e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato Linee guida;
- Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
- documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2015", di seguito PPO 2015, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015;
- "Scheda Università" approvata dal Sottocomitato Risorse Umane del Quadro Strategico Nazionale – Programmazione FSE 207/2013 – nel corso della seduta tenutasi a Roma il 9 luglio 2009, di seguito Scheda Università;
- Approvazione del Consiglio europeo della Strategia dell'Unione europea per la Regione Adriatico – ionica (EUSAIR), Conclusioni del 23 – 24 ottobre 2014 e Conclusioni del Consiglio (riunione CAG – Consiglio Affari Generali) del 29 settembre 2014;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa alla strategia dell'Unione europea per la Regione Adriatico ionica del 17 giugno 2014, COM (2014) 357 final e allegato Piano di azione, SWD (2014) 190 final;
- Relazione sul valore aggiunto delle Strategie Macro-regionali, 27 giugno 2013, COM (2013) 468 Finale;
- Conclusioni del Consiglio Europeo del 19 – 20 dicembre 2013 con cui si invita la Commissione Europea, in collaborazione con gli Stati membri, ad adottare una strategia dell'UE per la Regione alpina (EUSALP) entro giugno 2015;
- "Documento d'Intervento per l'attuazione di una Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina" e "Dichiarazione politica verso una Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina", firmati a Grenoble il 18 ottobre 2013;
- Strategia di specializzazione intelligente regionale disponibile al sito http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html
- Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 609 del 2 aprile 2015 avente ad oggetto "POR FSE 2014/2020. Linee di indirizzo per la realizzazione di attività a favore di laureati, con particolare riferimento alle attività di ricerca";

2. La struttura attuatrice del programma specifico è il Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università in raccordo con il Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca della medesima Direzione; referente del programma specifico è la Posizione organizzativa Programmazione in raccordo con il Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca della medesima Direzione.

3. DATI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE

1. Le operazioni previste dal presente avviso danno attuazione al programma specifico n. 26/15 - Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori- del PPO 2015 e si collocano all'interno del quadro programmatorio del POR nel seguente modo:
   a) **Asse**: 3 – Istruzione e formazione
   b) **Priorità d'investimento**: 10. ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati
   c) **Obiettivo specifico**: 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
   d) **Azione**: 10.5.6 Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale delle Ricerche
   e) **Settore di intervento**: 116 - Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati
   f) **Forma di finanziamento**: 01 – Sovvenzione a fondo perduto
   g) **Meccanismi territoriali di attuazione**: 07 – Non pertinente
   h) **Dimensione tematica secondaria del FSE**: 08 – Non pertinente
   i) **Tipo di territorio**: 07 – Non pertinente
   j) **Tipo d'aiuto**: Nessun regime di aiuto
   k) **Indicatori di risultato comuni**:

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone inattive

l) **Indicatori di output**:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate

4. DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

1. Fatte salve specifiche indicazioni contenute nel presente avviso, le operazioni si realizzano nel rispetto della disciplina prevista dal Regolamento, dalle Linee guida.
2. Le modalità di affidamento avvengono nel quadro di quanto previsto dalla Scheda Università.

5. SOGGETTO PROPONENTE E SOGGETTO ATTUATORE

1. Sulla base di quanto previsto dalla "Scheda Università" e in considerazione della complementarietà tra il programma specifico di cui al presente avviso e l'esistente Programma TALENTS sviluppato e gestito dal Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, nonché sulla base delle indicazioni della deliberazione della Giunta regionale n. 609/2015 il soggetto proponente è costituito dal suddetto Consorzio.
2. Ad avvenuta approvazione della proposta progettuale da parte del Servizio, il soggetto proponente assume la denominazione di soggetto attuatore.
3. La presentazione della proposta progettuale da parte di soggetti diversi è **causa di esclusione della stessa dalla valutazione.**

6. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI REALIZZATE ATTRAVERSO IL SOGGETTO ATTUATORE

1. I destinatari delle operazioni realizzate con la modalità *outgoing* devono possedere i seguenti requisiti al momento della presentazione della domanda di progetto di ricerca:
   a) avere residenza sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia;
   b) essere in possesso di almeno uno dei seguenti titoli di studio:
      1) diploma di laurea di cui all'ordinamento preesistente al DM del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509
      2) laurea specialistica di cui all'ordinamento introdotto dal DM del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

3) laurea magistrale di cui all'ordinamento introdotto con DM 22 ottobre 2004, n. 270;
4) titolo accademico conseguito all'estero dichiarato equipollente o equivalente ai titoli di cui ai punti precedenti.

c) avere svolto per almeno 3 anni dal momento del conseguimento del titolo di cui al punto b) di documentata attività di ricerca a tempo pieno presso università, centri di ricerca, imprese, laboratori o altre strutture pubbliche o private anche in materie non attinenti al progetto di ricerca che si intende realizzare;
d) non avere in corso un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Sono altresì destinatari dell'attività in argomento gli individui che, in luogo del possesso dei requisiti di cui alla lettera c) siano in possesso di **titolo di dottore di ricerca** oppure titolo accademico conseguito all'estero equipollente o equivalente.

2. I destinatari delle operazioni realizzate con la modalità *incoming* devono possedere i seguenti requisiti al momento della presentazione della domanda di progetto di ricerca:
   a) avere residenza in uno dei seguenti Paesi:
      1) con riferimento ai Paesi stranieri aderenti alla Strategia europea per la Regione Adriatico – Ionica (EUSAIR):
         i. Slovenia;
         ii. Croazia;
         iii. Bosnia Erzegonvina;
         iv. Serbia;
         v. Montenegro;
         vi. Albania;
         vii. Grecia;
      2) con riferimento ai Paesi aderenti alla futura Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP):
         i. Germania
         ii. Francia);
         iii. Austria;
         iv. Svizzera;
         v. Slovenia;
         vi. Liechtenstein;
   b) essere in possesso di un titolo accademico conseguito all'estero dichiarato equipollente o equivalente ai titoli di cui al capoverso 1 lettera b);
   c) avere svolto per almeno 3 anni dal momento del conseguimento del titolo di cui al punto b). documentata attività di ricerca a tempo pieno presso università, centri di ricerca, imprese, laboratori o altre strutture pubbliche o private anche in materie non strettamente attinenti al progetto di ricerca che si intende realizzare.

   Sono altresì destinatari dell'attività in argomento gli individui che, in luogo del possesso dei requisiti di cui alla lettera c) siano in possesso di titolo di dottore di ricerca oppure titolo accademico conseguito all'estero equipollente o equivalente.
3. Il soggetto attuatore, in sede di avviso, può prevedere ulteriori requisiti dei destinatari, essenziali o prioritari, ai fini della presentazione dei progetti.
4. Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti di cui ai capoversi 1 e 2 è **causa di inammissibilità del soggetto all'operazione**.
5. La partecipazione alle operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.

7. RISORSE FINANZIARIE

1. Le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni sono complessivamente pari a euro 1.200.000 a valere sull'asse 3 – Istruzione e formazione.
2. La disponibilità finanziaria è ripartita nel modo seguente:
   a) l'88% è destinato a sostenere l'attività di ricerca svolta dai ricercatori;

b) il 12% è destinato a sostenere le attività di carattere tecnico/organizzativo svolte dal soggetto attuatore ai fini della realizzazione delle operazioni svolte dai ricercatori.

8. LA PROPOSTA PROGETTUALE

1. La proposta progettuale presentata dal soggetto proponente deve:
   a) indicare la persona fisica referente del programma specifico;
   b) indicare la sede principale, presso cui deve essere tenuta tutta la documentazione relativa all'attuazione delle attività, e eventuali sedi secondarie;
   c) assicurare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative ai singoli progetti, ferma restando la normativa contabile vigente. Tale sistema deve garantire la visibilità del flusso incrociato fra le anticipazioni finanziarie del Servizio ed i pagamenti connessi alle singole attività assicurate dal soggetto attuatore;
   d) contenere la dichiarazione dell'impegno ad adottare, successivamente all'eventuale approvazione della proposta progettuale ed in condivisione con il Servizio, modalità e procedure per la gestione ed il monitoraggio dei progetti pienamente coerenti con il sistema informativo del Servizio medesimo;
   e) prevedere, in relazione all'ATTIVITA' 1 e all'ATTIVITA' 2 di cui al paragrafo 1, capoverso 3:
      1) uno schema di avviso attraverso il quale il soggetto attuatore procede alla raccolta e selezione dei progetti di ricerca. A tale riguardo lo schema di avviso:
         i. deve essere previsto un unico avviso che disciplina due fasi di accesso connesse alle tre annualità di finanziamento;
         ii. deve prevedere il finanziamento di assegni di ricerca della durata di 18 mesi;
         iii. deve prevedere:
            I. il finanziamento nell'intero periodo di 14 assegni di ricerca da realizzare in due fasi temporali;
            II. la ripartizione degli assegni di ricerca fra le modalità *outgoing* e *incoming* avviene nel seguente modo:
               – 1^ fase: 7 di cui 4 *outgoing* e 3 *incoming;*
               – 2^ fase: 7 di cui 3 *outgoing* e 4 *incoming;*
            III. la realizzazione dei progetti di ricerca secondo le seguenti tempistiche:
               – 1^ fase: dal 1° aprile 2016 al 30 settembre 2017;
               – 2^ fase: dal 1° aprile 2017 al 30 settembre 2018;
      2) le modalità di promozione e pubblicizzazione dell'avviso da parte del soggetto attuatore;
      3) le modalità di presentazione dei progetti da parte dei destinatari aventi titolo;
      4) i criteri di valutazione che si intendono adottare per la selezione delle domande;
      5) la composizione della commissione valutatrice, con la specificazione delle professionalità dei suoi componenti. I componenti delle commissioni valutatrici non possono essere impegnati in nessun'altra attività del soggetto attuatore inerente l'attuazione del presente avviso, né relativa al suo funzionamento né relativa alla preparazione, realizzazione e rendicontazione dei progetti;
      6) le modalità adottate per la formalizzazione degli esiti della valutazione da parte della commissione valutatrice al referente del soggetto attuatore e per la loro pubblicizzazione;
      7) le modalità attraverso cui avviene la gestione dei flussi finanziari nei confronti dei destinatari;
      8) lo schema di massima del disciplinare che il soggetto attuatore e il destinatario dell'assegno sottoscrivono a seguito della comunicazione dell'approvazione della domanda. Detto schema deve contenere l'indicazione delle condizioni di ammissibilità del progetto previste e le modalità di restituzione, da parte del destinatario, delle somme percepite, nel caso in cui dette condizioni non si realizzino.
2. L'ATTIVITA' 1- Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera collocata presso un'area rientrante nella strategia macroregionale EUSAIR ed in quella futura EUSALP impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia – è finalizzata a:
   a) sviluppare collaborazioni di lungo termine tra istituzioni scientifiche regionali e centri di ricerca esteri;

b) contribuire all'occupabilità di laureati o dottori di ricerca, consentendo lo sviluppo di progetti con approccio bottom-up e con piena libertà nella scelta del settore scientifico di riferimento;

c) sostenere la formazione continua e lo sviluppo professionale nel campo del settore della ricerca e dell'innovazione, conformemente ai principi stabiliti dalla Carta Europea dei Ricercatori[1];

In particolare si prevede il finanziamento di assegni di ricerca all'estero di cui all'articolo 22 della legge 240/2010, rivolti a laureati o dottori di ricerca, residenti in Friuli Venezia Giulia, i quali intendono svolgere progetti di ricerca presso organismi di ricerca, pubblici o privati, o aziende impegnate in attività di R&S in nelle aree territoriali dei Paesi esteri aderenti alla Strategia europea per la Regione Adriatico – Ionica (EUSAIR) o alla futura Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP), di cui al paragrafo 6, capoverso 2, lettera a), punti 1) e 2). Il progetto di ricerca deve avere una durata complessiva massima di 18 mesi, di cui 2/3 da svolgersi all'estero e 1/3 da trascorrere obbligatoriamente in una delle istituzioni scientifiche o aziende della regione Friuli Venezia Giulia.

3. L'ATTIVITA' 2 - Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti all'estero nelle aree territoriali rientranti nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP per svolgere progetti presso una delle istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia e/o aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione – è finalizzata a:

a) rafforzare il potenziale di capitale umano qualificato proveniente dall'estero a beneficio del sistema regionale pubblico e privato della ricerca;

b) contribuire all'occupabilità di laureati, consentendo lo sviluppo di progetti con approccio bottom-up e piena libertà nella scelta del settore scientifico di riferimento;

c) sostenere la formazione e lo sviluppo professionale nel campo del settore della ricerca e dell'innovazione, conformemente ai principi stabiliti dalla Carta Europea dei Ricercatori[2].

In particolare si prevede il finanziamento di assegni di ricerca di cui all'articolo 22 della legge 240/2010 della durata massima di 18 mesi, rivolti a laureati o dottori di ricerca residenti all'estero, nelle aree territoriali dei Paesi esteri aderenti alla Strategia europea per la Regione Adriatico – Ionica (EUSAIR) o alla futura Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP), di cui al paragrafo 6, capoverso 2, lettera a), punti 1) e 2) e da svolgere presso organismi di ricerca, sia pubblici che privati, localizzati nel Friuli Venezia Giulia e facenti parte del Coordinamento degli Enti di ricerca regionali, o presso aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione, fatti salvi i periodi di formazione fuori sede regionale per esigenze scientifiche.

4. I progetti di ricerca devono essere coerenti alle aree di specializzazione della Strategia di specializzazione intelligente della regione Friuli Venezia Giulia e alle sue rispettive traiettorie di sviluppo e/o ai contenuti dei pilastri delle rispettive macrostrategie.

9. GESTIONE FINANZIARIA

1. Come indicato al paragrafo 7, la disponibilità finanziaria è complessivamente pari a euro 1.200.000 a valere sull'asse 3 – Istruzione e formazione – del POR.
2. Ai fini dell'attuazione delle attività, l'utilizzo delle menzionate risorse finanziarie avviene nel modo seguente

a) costi di natura tecnico organizzativa: euro 144.000 di cui euro 72.000 a valere sulla 1^ fase di attuazione e euro 72.000 a valere sulla 2^ fase di attuazione;

b) ATTIVITA' 1: assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera collocata presso un'area rientrante nelle nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia. L'importo lordo mensile massimo dell'assegno di ricerca è pari a euro 3.400 al netto di oneri carico ente . Qualora il progetto di ricerca si svolga in un'area territoriale facente parte della Francia o della Germania o dell'Austria o della Svizzera o del Liechtenstein, l'importo lordo mensile massimo di euro 3.400 è aumentato di euro 980,95. Tale aumento è relativo al periodo di permanenza all'estero dell'assegnista;

c) ATTIVITA' 2: assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti all'estero nelle aree territoriali rientranti nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP per svolgere progetti presso una delle

[1] http://ec.europa.eu/euraxess/index.cfm/rights/europeanCharter
[2] http://ec.europa.eu/euraxess/index.cfm/rights/europeanCharter

istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia e/o aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione. L'importo lordo mensile massimo dell'assegno di ricerca è pari a euro 4.000 al netto di oneri carico ente.

3. I costi ammissibili per la realizzazione delle ATTIVITA' 1 e 2 sono i seguenti:
   a) voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza
   b) voce di spesa B2.8 – Altre funzioni tecniche, con riferimento alle spese per l'assicurazione dei destinatari (polizza assicurativa RC e di rischio infortuni per il periodo di realizzazione del progetto);
4. La gestione finanziaria dei progetti avviene secondo la modalità a costi reali. I costi devono essere effettivamente sostenuti e documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio. In particolare devono:
   a) riferirsi temporalmente al periodo di realizzazione del progetto;
   b) essere pertinenti e imputabili, direttamente o indirettamente, all'attività oggetto di attuazione e rendicontazione;
   c) essere reali, effettivamente sostenuti e contabilizzati; le spese devono essere state effettivamente sostenute dal soggetto attuatore per la realizzazione dell'attività e avere dato luogo a registrazioni contabili in conformità con le disposizioni normative, i principi contabili e le specifiche prescrizioni in materia impartite dal Servizio;
   d) essere comprovati e giustificati da documenti contabili aventi un valore probatorio.
5. Come in precedenza indicato, il 12% del budget complessivo disponibile del programma specifico è destinato ai seguenti costi di natura tecnico/organizzativa sostenuti per la realizzazione dei progetti di ricerca da parte del soggetto attuatore:
   a) voce di spesa B1.3 – Pubblicizzazione e promozione dell'operazione;
   b) voce di spesa B1.4 – Selezione e orientamento;
   c) voce di spesa B2.2 – Tutoraggio;
   d) voce di spesa B4.3 – Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione;
   e) voce di spesa C4 – Spese postali.
6. Per quanto concerne le modalità di gestione delle voci di spesa di cui al capoverso 4, valgono le disposizioni delle Linee guida. Con particolare riguardo alle funzioni di tutoraggio (voce di spesa B2.2) e di segreteria/amministrazione (voce di spesa B4.3), esse devono essere svolte da personale dipendente del soggetto attuatore. Con riferimento alle spese postali (voce di spesa C4), sono ammissibili quelle sostenute dal soggetto attuatore per comunicazioni direttamente riferibili alla realizzazione delle attività.
7. Per quanto concerne l'ATTIVITA' 1- Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera collocata presso un'area rientrante nella macrostrategia EUSAIR e quella futura EUSALP impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia – si prevede l'erogazione dell' assegno mensile spettante comprensivo degli oneri assicurativi, contributivi e previdenziali diretti e indiretti previsti dalla normativa vigente
8. Per quanto concerne l'ATTIVITA' 2 - Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti all'estero nelle aree territoriali rientranti nelle nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP per svolgere progetti presso una delle istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia e/o aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione – si prevede l'erogazione dell' assegno mensile spettante comprensivo degli oneri assicurativi, contributivi e previdenziali diretti e indiretti previsti dalla normativa vigente.
9. Nella predisposizione della proposta progettuale:
   a) i costi di natura tecnico/organizzativa sono imputati alla voce di spesa voce di spesa B2.8 – Altre funzioni tecniche;
   b) i costi relativi all'ATTIVITA' 1 e all'ATTIVITA' 2 sono imputati alla voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza.

10. TERMINI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

1. La proposta progettuale deve essere redatta utilizzando i 2 formulari disponibili sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma, uno relativo alle ATTIVITA' 1 e 2 ed uno relativo ai costi di natura tecnico/organizzativo.*
2. La proposta progettuale deve essere presentata anche in forma cartacea, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul BUR del presente avviso ed entro le ore 12,00 del **10 giugno 2015**, all'ufficio protocollo della struttura attuatrice sito al VI° piano del palazzo di via San Francesco 37, Trieste, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00, **pena l'esclusione dalla valutazione**.
3. Per accedere al formulario on line il soggetto proponente deve essere preventivamente registrato sul sito sopraindicato. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7 , la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, in caso di registrazione scaduta, ai fini della riattivazione, deve essere inviata una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza a assistenza.fvg@insiel.it specificando:
   a) cognome e nome;
   b) codice fiscale;
   c) codice d'identificazione (username utilizzato).

   Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, alla struttura attuatrice, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.
4. Il mancato utilizzo del formulario appositamente predisposto dal Servizio è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.**
5. I formulari vanno riempiti in ogni loro parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
6. Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:
   - dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
   - sabato dalle 8.00 alle 12.30.

   Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.
   Il servizio di "problem solving" è in servizio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.
7. Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

11. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Ai fini della realizzazione dei progetti di ricerca di cui al presente avviso non è previsto l'affidamento di parte delle attività a terzi.

12. SELEZIONE E APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

1. Sulla base di quanto approvato in sede di Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 del 19 giugno 2014, trovano applicazione in via transitoria i criteri di selezione approvati dal medesimo Comitato ai fini dell'attuazione del POR FSE 2007/2013. Sarà successivamente compito del nuovo Comitato di sorveglianza istituito con riguardo al POR FSE 2014/2020 confermare o modificare i criteri di selezione con riferimento agli avvisi pubblici successivamente emanati
2. La proposta progettuale è valutata dalla struttura attuatrice sulla base dei seguenti criteri previsti dal sistema di ammissibilità approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE 2007/2013

nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del regolamento ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida:
a) utilizzo corretto dei formulari predisposti dalla Regione;
b) coerenza e qualità progettuale;
c) coerenza finanziaria.

3. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione è causa di non approvazione della proposta progettuale.
4. Gli esiti della valutazione sono sanciti dalla struttura attuatrice con apposito decreto del dirigente competente, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/graduatorie*, e comunicati con nota formale al soggetto attuatore.

13. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI RICERCA

13.1 AVVISO PUBBLICO

1. Il soggetto attuatore deve provvedere alla realizzazione delle attività secondo modalità che garantiscano trasparenza e parità di accesso. In tal senso il soggetto medesimo deve provvedere alla emanazione di un unico avviso che disciplina tre fasi di accesso connesse alle tre annualità di finanziamento da parte dei candidati alla realizzazione dei progetti di ricerca previsti dal presente avviso.
2. L'avviso pubblico
   a) deve prevedere il finanziamento di assegni di ricerca della durata di 18 mesi;
   b) deve prevedere:
      1) il finanziamento nell'intero periodo di 14 assegni di ricerca di cui 7 con riferimento alla 1^ fase di attuazione e 7 con riferimento alla 2^ fase di attuazione;
      2) la ripartizione degli assegni di ricerca fra le modalità *outgoing* e *incoming* avviene nel seguente modo:
         i. 1^ fase di attuazione: 7 di cui 4 *outgoing* e 3 *incoming;*
         ii. 2^ fase di attuazione: 7 di cui 3 *outgoing* e 4 *incoming;*
      3) la realizzazione dei progetti di ricerca secondo le seguenti tempistiche:
         i. 1^ fase di attuazione: dal 1° aprile 2016 al 30 settembre 2017;
         ii. 2^ fase di attuazione: dal 1° aprile 2017 al 30 settembre 2018;
   c) deve prevedere la presentazione delle domande da parte dei candidati almeno 3 mesi prima delle date di inizio dei progetti di ricerca di cui al punto 3).
3. L'avviso pubblico deve essere predisposto e diffuso in lingua italiana e in lingua inglese.
4. L'avviso deve essere pubblicato almeno 5 mesi prima del 1° aprile 2016. Con riferimento alla 2^ fase di attività, il soggetto attuatore deve predisporre un apposito documento che evidenzia la scadenza per la presentazione delle domande da parte dei candidati; tale comunicazione deve avvenire almeno 5 mesi prima del 1° aprile 2017.
5. I documenti di cui al capoverso 4 devono essere pubblicati, a cura del soggetto attuatore, nel sito istituzionale del soggetto attuatore; la struttura attuatrice li riporta sul sito www.regione.fvg.it

13.2 PRESENTAZIONE, SELEZIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI RICERCA

1. Le domande dei progetti di ricerca sono presentati dai candidati, secondo i termini e le modalità previsti dall'avviso pubblico emanato dal soggetto attuatore, con l'utilizzo della modulistica costituente parte integrante dell'avviso stesso.
2. Ogni domanda di progetto relativa all'ATTIVITA' 1- *Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in Friuli Venezia Giulia per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera collocata presso un'area rientrante nelle* nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP *impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in Friuli Venezia Giulia* - deve essere sottoscritta dal candidato presentatore. Ad ogni

domanda deve essere altresì allegata la documentazione, redatta sull'apposito modello parte integrante dell'avviso pubblico emanato dal soggetto attuatore, che attesta la condivisione del progetto da parte dell'istituzione scientifica e/o azienda estera presso cui avrà luogo il progetto di ricerca. Per istituzione scientifica si intende, di norma, una Università, Scuola Superiore universitaria, centro o ente di ricerca o un loro consorzio, con sede legale e operativa nel territorio estero eletto nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP; per quanto riguarda la possibile azienda estera coinvolta, deve avere sede legale e operativa nelle medesime aree territoriali. Il soggetto nell'ospitare l'assegnista si impegna a sostenerne le attività previste nel progetto, garantendo l'accesso e l'utilizzo delle strutture, dei materiali e dei servizi necessari per la realizzazione del progetto stesso.

3. Ogni domanda di progetto relativa all'ATTIVITA' 2 - *Assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti all'estero nelle aree territoriali rientranti* nella strategia macroregionale EUSAIR e futura EUSALP *per svolgere progetti presso una delle istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia e/o aziende impegnate in attività di R&S insediate in regione* - deve essere sottoscritta dal candidato presentatore. Ad ogni domanda deve essere altresì allegata la documentazione, redatta sull'apposito modello parte integrante dell'avviso pubblico emanato dal soggetto attuatore, che attesta la condivisione del progetto da parte dell'istituzione scientifica e/o azienda estera presso cui avrà luogo il progetto di ricerca. Per istituzione scientifica si intende, di norma, una Università, Scuola Superiore universitaria, centro o ente di ricerca o un loro consorzio, con sede operativa nel territorio del Friuli Venezia Giulia e sia afferente al Coordinamento degli Enti di ricerca; per quanto riguarda la possibile azienda coinvolta, deve avere la sede operativa nel territorio del Friuli Venezia Giulia.
4. I progetti di cui ai capoversi 2 e 3 sono oggetto di valutazione da parte del soggetto attuatore con l'applicazione dei criteri di valutazione indicati nella proposta progettuale approvata dalla struttura attuatrice.
5. Il soggetto attuatore raccoglie i progetti presentati secondo quanto previsto dall'avviso pubblico e li trasmette alla commissione di valutazione competente.
6. Gli esiti della valutazione devono essere formalizzati con determinazione della competente commissione valutatrice entro i termini previsti dall'avviso pubblico emanato dal soggetto attuatore. La comunicazione dell'esito della valutazione deve avvenire nei confronti del vincitore, a mezzo di comunicazione ufficiale, entro le tempistiche previste dall'avviso pubblico di riferimento. La suddetta nota, sottoscritta dal referente competente del soggetto attuatore, deve contenere:
   a) l'indicazione del termine entro il quale il destinatario deve avviare l'attività di ricerca;
   b) l'esplicitazione delle modalità previste per la formalizzazione dell'accettazione stessa e della sottoscrizione del contratto.
7. L'attività della commissione valutatrice è documentata da un apposito verbale che viene predisposto alla conclusione di ogni fase di valutazione e che indica anche le giornate durante le quali si è svolta la valutazione ed i relativi orari di impegno. Le sedute della commissione valutatrice devono svolgersi con la presenza di tutti i componenti.
8. Gli esiti della selezione sono pubblicati, a cura del soggetto attuatore, nel sito istituzionale del soggetto attuatore .
9. Per ogni progetto pervenuto il soggetto attuatore assicura la tenuta di un apposito fascicolo recante l'intera documentazione afferente il progetto medesimo. I fascicoli devono essere costantemente aggiornati e tenuti presso la sede del soggetto attuatore indicata nella proposta progettuale ai fini delle verifiche in loco eseguite dal Servizio.

13.3 OBBLIGHI PER I DESTINATARI

1. Gli assegnisti titolari del progetto di ricerca ammesso al finanziamento devono:
   a) seguire il piano di attività previsto nel progetto, nel quale deve essere indicato il numero di giornate di impegno complessivo, con specificazione di quelle che saranno svolte in presenza presso la/e struttura/e ospitante/i interessata/e ;
   b) osservare le regole di comportamento e condotta vigenti presso il/i soggetto/i ospitante/i;

c) presentare mensilmente, al soggetto attuatore, fogli di presenza, secondo il format previsto, attestanti le attività svolte secondo il piano previsto dal progetto. I fogli presenza devono essere sottoscritti dal destinatario;
d) presentare al tutor scientifico presso il soggetto attuatore, con cadenza semestrale, una relazione analitica dell'attività condotta, sottoscritta dal destinatario;
e) presentare al soggetto attuatore il rapporto finale sottoscritto dal destinatario e validato dal/i soggetto/i ospitante/i. Il rapporto finale fa parte del rendiconto finale del progetto.

14. FLUSSI FINANZIARI

1. Con riferimento a tutte le attività previste, il soggetto attuatore deve assicurare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative ai singoli progetti, ferma restando la normativa contabile vigente.
2. Il suddetto sistema di contabilità separata o codificazione contabile deve, fra l'altro, garantire la visibilità del flusso incrociato fra le anticipazioni finanziarie del Servizio ed i pagamenti connessi ai singoli progetti assicurati dai soggetti attuatori.
3. Le modalità attraverso cui il soggetto attuatore garantisce il rispetto delle indicazioni di cui ai capoversi 2 e 3 deve essere adeguatamente descritto nella proposta progettuale.

14.1 FLUSSI FINANZIARI TRA LA STRUTTURA ATTUATRICE E IL SOGGETTO ATTUATORE

1. A seguito degli esiti della fase di selezione delle domande di cui al paragrafo 13.2, il soggetto attuatore deve presentare alla struttura attuatrice, in concomitanza con la fase di pubblicazione di cui al paragrafo 13.2, capoverso 8, il quadro finanziario relativo all'ATTIVITA' 1 e all'ATTIVITA' 2 ed il quadro finanziario dei costi di natura tecnico organizzativa a carico del soggetto attuatore per i quali, si ricorda, è previsto un finanziamento di euro 72.000 a valere sulla 1^ fase e di euro 72.000 a valere sulla 2^ fase.
2. Con riferimento a ciascuna delle due fasi di attività previste ed ai costi di natura tecnico organizzativa:
   a) ad avvenuta pubblicazione degli esiti della fase di selezione delle domande di cui al paragrafo 13.2, la struttura attuatrice procede alla prima anticipazione finanziaria del 50% delle risorse allocate su ognuna delle aree di attività previste;
   b) con riferimento ad ognuna delle aree di attività, ad avvenuta documentazione, da parte del soggetto attuatore, dell'avvenuto utilizzo di almeno il 70% della somma erogata a titolo di prima anticipazione, la struttura attuatrice procede alla erogazione della seconda anticipazione pari al 40% delle risorse allocate sull'area di attività di riferimento;
   c) ad avvenuta verifica del rendiconto delle spese sostenute dal soggetto attuatore, la struttura attuatrice, per ciascuna area di attività provvede alla erogazione del saldo spettante (nel limite del 10% del finanziamento annuale di riferimento dell'area di attività).

14.2 FLUSSI FINANZAIRI TRA IL SOGGETTO ATTUATORE E GLI ASSEGNISTI DI RICERCA

1. Il flusso finanziario intercorrente fra il soggetto attuatore e gli assegnisti di ricerca è oggetto di specifica descrizione in sede di proposta progettuale.
2. Tale flusso deve:
   a) garantire la sostenibilità finanziaria del progetto da parte del destinatario. In tal senso non è ammissibile, nell'ambito delle attività 1 e 2, il pagamento dell'assegno di ricerca con cadenze superiori alla bimestralità;
   b) definire puntualmente le condizioni richieste ai fini del pagamento delle somme spettanti ai destinatari;
   c) definire le modalità di restituzione al soggetto attuatore, da parte del destinatario, delle somme percepite, nel caso di inammissibilità del progetto.

15. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1. La promozione e pubblicizzazione dell'operazione costituisce attività obbligatoria da parte del soggetto attuatore.
2. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di comunicazione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari. Le modalità di promozione e pubblicizzazione devono essere descritte nell'operazione.
3. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa il fatto che l'operazione è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'attuazione del POR. In tale senso tutti i documenti di carattere informativo e pubblicitario devono:
   - contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è cofinanziato dal Fondo sociale europeo;
   - recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Repubblica Italiana
Unione europea Fondo sociale europeo	REPVBBLICA ITALIANA
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università	FSE Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	FSE FRIULI VENEZIA GIULIA POR 2014 2020

Ai suddetti emblemi può essere aggiunto quello del soggetto attuatore.

16. PRINCIPI ORIZZONTALI

1. **SVILUPPO SOSTENIBILE.** I soggetti proponenti, nella fase che precede la progettazione delle operazioni, mirano ad intervenire con riferimento a figure professionali immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, in particolare con riferimento alla specifica domanda espressa dalle imprese aderenti ai partenariati che propongono le operazioni medesime. In tale contesto potrà essere privilegiata la proposta di operazioni in grado di rafforzare e dare impulso alla *green economy* ed alla *blue economy,* con le declinazioni proprie delle aree di specializzazione e alle traiettorie di sviluppo della S3 regionale e alle afferenti tematiche previste dai pilastri della strategia macroregionale EUSAIR e alle aree prioritarie di intervento individuate dalla futura strategia macroregionale EUSALP.
2. **PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.** In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n.1303/2013 la struttura attuatrice richiede al soggetto attuatore di dedicare particolare attenzione al sostegno alle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età, disabilità, garantendone le pari possibilità di accesso alle operazioni finanziate.
3. **PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.** La Regione, anche attraverso l'attuazione del presente avviso, intende dare continuità e sviluppo alle politiche implementate per la eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne.
   Nell'attuazione del presente avviso la struttura attuatrice promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
   Il soggetto attuatore è chiamato a valorizzare gli aspetti che possano contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne negli ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate.

La pubblicizzazione da parte del soggetto attuatore deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione dei partecipanti possono contenere criteri finalizzati a elevare la presenza femminile nell'attuazione delle operazioni.

17. DOCUMENTAZIONE DEL SOGGETTO ATTUATORE ATTESTANTE L'AVVENUTA EFFETTIVA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'. RENDICONTAZIONE

1. Il soggetto attuatore presenta, per ogni fase di attività, un rendiconto delle spese sostenute distinto in relazione alle attività previste - Costi di natura tecnico organizzativa, ATTIVITA' 1, ATTIVITA' 2.
2. La presentazione dei rendiconti avviene nei seguenti termini, ai sensi di quanto previsto dal regolamento e dalle Linee guida:
   a) 1^ fase di attività: entro il 29 novembre 2017;
   b) 2^ fase di attività: entro il 29 novembre 2018;
3. Ogni rendiconto deve essere presentato dal soggetto attuatore alla struttura attuatrice, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano.
4. Ogni rendiconto è composto dalla seguente documentazione:
   a) modello di rendiconto disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica;*
   b) le fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio attestanti le spese effettivamente sostenute;
   c) il timesheet relativo all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio e segreteria/amministrazione nel periodo considerato, con riferimento ai rendiconti relativi ai costi di natura tecnico/organizzativa;
   d) i fogli presenza degli assegnisti di ricerca, in originale.
5. Con riferimento alle spese relative ai destinatari di cui all'ATTIVITA' 1 e all'ATTIVITA' 2, ferma restando la verifica della regolarità delle spese sostenute, l'ammissibilità del progetto di ricerca è legata al raggiungimento degli obiettivi formativi.
6. Il raggiungimento degli obiettivi formativi previsti è attestato sia per l' ATTIVITA' 1 che per l''ATTIVITA' 2 dal rapporto finale di ricerca, predisposto dal destinatario e validato dall'organismo presso cui si è realizzato il progetto. Dal rapporto finale di ricerca deve risultare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto, con l'evidenziazione di eventuali correttivi di percorso che comunque non hanno fatto venir meno il buon esito del progetto stesso. Il rapporto finale di ricerca deve essere allegato al rendiconto finale che il soggetto attuatore presenta alla struttura attuatrice.
7. Le condizioni previste per l'ammissibilità finale dei progetti devono essere indicate nella proposta progettuale e devono essere chiaramente esplicitate nella convenzione tra il soggetto attuatore ed il destinatario. La convenzione deve prevedere anche le modalità di restituzione, da parte del destinatario, delle somme percepite, nel caso in cui dette condizioni non si realizzino.
8. L'inammissibilità finale del progetto determina il mancato riconoscimento di ogni costo previsto dal progetto medesimo.
9. La chiusura anticipata del progetto, con il riconoscimento delle spese sostenute fino al momento della chiusura anticipata medesima, è ammissibile esclusivamente qualora ricorra una delle seguenti cause:
   a) permanenti motivi di salute del destinatario, certificati da una struttura sanitaria pubblica, che non consentono la prosecuzione del progetto;
   b) gravi motivi familiari che determinano l'impossibilità di proseguire l'attività di studio avviata, adeguatamente documentati;
   c) collocazione lavorativa del destinatario che determina la perdita dello stato di disoccupazione, documentata attraverso dichiarazione del datore di lavoro.

   Le certificazioni e la documentazione di cui alle lettere a), b) e c) devono essere allegate al rendiconto finale delle spese sostenute del progetto di riferimento.

18. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della struttura attuatrice in tema di controllo e monitoraggio delle operazioni.
2. Ai fini delle verifiche in loco, il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione tecnico - didattica ed ogni altro tipo di documentazione presentata a sostegno dell'operazione oggetto di valutazione.

19. CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO

1. Il termine ultimo per la chiusura del procedimento è fissato alla data del 31 dicembre 2022.

15_21_1_DGR_861_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 maggio 2015, n. 861
DGR 701/2015 concernente avvisi pubblici finalizzati alla concessione degli incentivi previsti con riferimento alla prima guerra mondiale. Modifica.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura), di seguito "Legge";
VISTA la propria deliberazione 17 aprile 2015, n. 701, la quale ha approvato due Avvisi pubblici (Allegati A) e B), finalizzati alla concessione degli incentivi previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera d), della Legge, per progetti aventi ad oggetto il recupero della memoria storica e la ricostruzione di vicende storiche relative alla Prima guerra mondiale, alle sorti dei militari e delle popolazioni nei territori della regione coinvolti nel periodo 1914-1920, attraverso studi e ricerche storiche di base, nonché eventuali iniziative connesse, quali attività editoriali, seminari, conferenze e convegni, realizzate da enti pubblici, università, istituti di ricerca e associazioni, anche in collaborazione con istituti scientifici e museali di altri Paesi coinvolti nel Primo conflitto mondiale, e dall'articolo 5, comma 1, lettera e), della Legge, per progetti aventi ad oggetto la realizzazione, da parte di enti pubblici ed enti privati senza fini di lucro, ivi comprese società cooperative, di eventi e manifestazioni aperti al pubblico, anche transnazionali, aventi carattere espositivo, musicale, teatrale e di spettacolo o divulgativo, attinenti ai fatti della Prima guerra mondiale e finalizzati al rafforzamento di una cultura della pace, della convivenza e alla costruzione di una nuova cittadinanza europea;
PRESO ATTO che, nel corso delle attività di presentazione pubblica di Avvisi concernenti incentivi per analoghe attività culturali, sono state evidenziati all'Amministrazione regionale da parte di soggetti interessati alcuni dubbi interpretativi;
REPUTATO di eliminare, vista la notevole rilevanza degli effetti, le possibili ambiguità riguardanti il contesto delle cause di inammissibilità dell'istanza;
RITENUTO, pertanto, di stabilire, in via di autotutela, che la disciplina delle inammissibilità di cui all'articolo 3 degli Avvisi pubblici in questione è la medesima per ciascun soggetto presentatore dell'istanza, sia esso Capofila in un rapporto di partenariato che presentatore in qualità di singolo, soprattutto perché alla luce del combinato disposto dei commi 1, 5 e 6 dell'articolo 3 de quo sarebbe irragionevole e incoerente richiedere il possesso dei medesimi requisiti a chi presenti l'istanza singolarmente e a chi lo faccia da Capofila in un contesto di partenariato (ai sensi del comma 4) e allo stesso tempo ipotizzare un ingiustificato regime di maggior rigore con riferimento all'ammissibilità dell'istanza del Capofila ("unico beneficiario e referente nei confronti dell'Amministrazione regionale") in confronto a quella dell'istanza del presentatore singolo, per sua natura unico beneficiario e referente nei confronti dell'Amministrazione regionale;
SU PROPOSTA dell'Assessore alla cultura, sport e solidarietà,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in premessa, ai commi 6 e 7 degli Avvisi pubblici A) e B) di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 701 del 17 aprile 2015 dopo la parola <<Capofila>> sono sempre inserite le seguenti <<o di richiedenti singolarmente ai sensi del comma 4, lettera a)>>.
2. La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web istituzionale della Regione - www.regione.fvg.it-.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_862_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 maggio 2015, n. 862
LR 9/2008, art. 9, commi 22, 23 e 23bis. Programma immigrazione 2015. Approvazione definitiva.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'art. 9, commi 22, 23 e 23 bis, della legge regionale n. 9 del 14 agosto 2008 (Legge di assestamento del bilancio), che prevede l'istituzione del "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione", il cui utilizzo può avvenire sulla base di un "Programma annuale", approvato con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente;
RICHIAMATA la propria deliberazione n. 547 del 27 marzo 2015 con la quale è stato approvato in via preliminare il "Programma immigrazione 2015";
VISTO il parere favorevole espresso dalla VI Commissione permanente del Consiglio regionale nella seduta del 9 aprile 2015 al citato Programma immigrazione 2015;
VISTO, altresì, il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali in data 27 aprile 2015 sul medesimo programma;
RICORDATO che la Giunta Regionale con delibera n. 396/2015 ha approvato il "Programma stralcio immigrazione 2015" al fine di dare un sostegno immediato agli Enti Locali che accolgono persone richiedenti asilo nell'ambito della protezione internazionale;
EVIDENZIATO che l'afflusso dei migranti che giungono autonomamente o vengono trasferiti nell'ambito dei flussi nazionali straordinari (operazione Mare Nostrum, poi Frontex Triton) sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia sarà in prevedibile aumento e che pertanto nel corso dei prossimi mesi potrà esser necessario supportare con nuovi interventi gli Enti Locali;
RAVVISATA pertanto la necessità di individuare fin d'ora l'azione 6.1 "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati" del medesimo programma, ai fini dell'allocazione di eventuali nuove risorse che si rendessero disponibili in corso d'anno;
CONSIDERATO di approvare in via definitiva il "Programma immigrazione 2015" nel testo allegato;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare in via definitiva il "Programma immigrazione 2015" quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
2. Di individuare l'azione 6.1 - "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati" per l'allocazione di ulteriori risorse che si rendessero disponibili in corso d'anno.
3. La delibera è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_862_2_ALL1

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale cultura, sport
e solidarietà

Coordinamento degli interventi
in materia di promozione delle
attività e dei servizi di accoglienza e
integrazione sociale degli immigrati

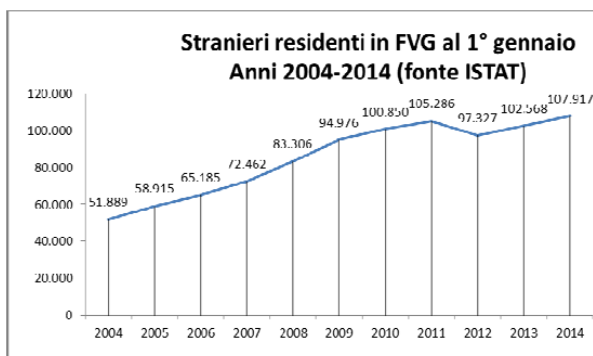
immigrazione@regione.fvg.it
tel + 39 0432 555 815/810
fax + 39 0432 555 278
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

PROGRAMMA IMMIGRAZIONE
2015

VERS. 03

Indice

1. Premessa

Sono 107.917 le persone stranieri residenti in regione al 1 gennaio 2014 (fonte ISTAT), l'8,8% della popolazione totale, con una maggioranza di donne (52,4% sul totale degli stranieri). L'incremento, rispetto al 1 gennaio 2013, è del 5,2%, in aumento dopo il triennio 2010-12 che ha segnato il picco più basso della crescita (+3% in media, contro +13% del periodo pre-crisi 2003-08). Nello specifico, la distribuzione nelle 4 province risulta la seguente: Gorizia 12.067 (47,8% donne), Pordenone 35.129 (51,8% donne), Trieste 19.163 (52,1% donne), Udine 41.558 (54,4% donne).

Secondo l'ultimo dossier della fondazione Leone Moressa, sfiora il 10% l'apporto degli immigrati al Pil della regione Friuli Venezia Giulia, una percentuale superiore al dato nazionale pari all'8,8%; relativamente al gettito fiscale generato dagli stranieri, nel 2013 è stato di 6,7 miliardi di euro, stimabili in circa 160-170 milioni a livello regionale. La quota sul totale, il 4,4%, in questo caso è inferiore al peso sia occupazionale che demografico degli immigrati, che rappresentano l'8,5% dei contribuenti, ma è l'effetto del fatto che la loro presenza si concentra nelle fasce occupazionali e di reddito più basse. Partendo da questi numeri la Fondazione sottolinea l'importanza, spesso trascurata, del contributo fondamentale dato dagli stranieri alla tenuta dei conti previdenziali, anche, e non solamente, in considerazione di questo aspetto, risulta importante valorizzare il ruolo dell'immigrazione.

Le azioni realizzate nel corso delle precedenti programmazioni per l'utilizzo del "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione" sono risultate, in rapporto agli stanziamenti disponibili, interamente realizzate; nei rispettivi ambiti (Istruzione e formazione, Casa, Socio sanitario assistenziale, Informazione, Protezione sociale, Indagini e ricerche) sono stati complessivamente raggiunti gli obiettivi previsti, mediante una programmazione annuale è stato possibile intervenire in un settore dinamico ed oggettivamente complesso com'è quello dell'immigrazione, ancor più oggi con il perdurare della crisi economica e l'acuirsi di tensioni che generano flussi straordinari di migranti tra diversi Paesi.

Il costante arrivo di persone richiedenti protezione internazionale ha coinvolto in questi ultimi mesi il FVG in misura crescente, da un lato gli arrivi secondo le disposizioni ministeriali (operazione Mare Nostrum, poi Triton), dall'altro, in misura maggiore, gli ingressi via terra in aumento. Una condizione, fortemente ribadita dal governo regionale, che espone significativamente il Friuli Venezia Giulia e che impone che il piano nazionale asilo tenga conto della peculiarità della situazione del FVG, ai fini di una equa distribuzione dei richiedenti asilo che giungono in FVG in altre regione italiane.

L'accoglienza del richiedente asilo é un obbligo giuridico per gli Stati membri dell'Unione europea. La Direttiva n. 2003/9/CE prevede norme minime sull'accoglienza dei richiedenti asilo finalizzate a "garantire loro un livello di vita dignitoso e condizioni di vita analoghe in tutti gli Stati membri" (par. 7, preambolo, Direttiva n. 2003/9/CE).

Analogo principio è espresso dalla Direttiva 2013/33/UE (cd. direttiva accoglienza rifusa) che deve essere recepita nell'ordinamento italiano entro luglio 2015 la cui finalità generale è quella di rinforzare" i principi che ispirano la direttiva 2003/9/CE al fine di migliorare le condizioni di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale" (paragrafo 7, preambolo Direttiva 2013/33/UE)

Il richiedente protezione internazionale ha diritto all'accesso alle misure di accoglienza sin dal momento della presentazione della domanda di asilo (art. 5 comma 5 D.Lgs. 140/05). La medesima norma prevede che gli interventi assistenziali e di soccorso posti in essere precedentemente alla presentazione della domanda sono attuati invece a norma delle disposizioni della Legge n. 29 dicembre 1995 n. 563. Detti interventi sono di competenza delle Prefetture che possono implementare le misure di accoglienza sulla base di collaborazioni con gli Enti Locali.

In questo quadro si collocano le azioni che la Regione Friuli Venezia Giulia ha realizzato nel corso del 2014 e quelle che è intenzionata ad attuare con la presente programmazione (16 azioni articolate in 7 ambiti d'intervento), oltre che con il "Programma stralcio 2015" di recente approvazione (DGR n. 396 dd. 3 marzo 2015).

In accordo con le Prefetture, la Regione è parte attiva nel sostenere gli Enti locali che si rendono disponibili ad accogliere persone richiedenti protezione internazionale, poiché è necessario e possibile superare la logica dell'emergenza mediante progetti di accoglienza diffusa, in collaborazione con tutti i soggetti del territorio.

Con questo approccio, la Regione, con DGR n. 2635 dd. 30 dicembre 2014, ha istituito il "Tavolo Regionale sulla protezione internazionale", con il compito di contribuire al monitoraggio del sistema di accoglienza regionale delle persone richiedenti e/o titolari di protezione internazionale e/o umanitaria presenti in regione e partecipare, inoltre, all'attualizzazione, a livello locale, delle strategie operative definite dal Tavolo di Coordinamento Nazionale e/o Regionale di cui al DLgs 21 febbraio 2014, n. 18.

Affinché siano elaborate strategie di lungo periodo risulta indispensabile cogliere le opportunità offerte dalle risorse comunitarie. Nel settennio 2014-2020 diventa "operativo" il nuovo Fondo F.A.M.I. (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), tale Fondo riunisce i precedenti Fondo europeo per l'integrazione, Fondo europeo per i rifugiati e Fondo europei rimpatri, con l'obiettivo generale di contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il modello collaborativo adottato (reti di partenariato) per realizzare i progetti che nel corso di quest'anno giungono al termine, "Sistema Ti.P.I." (nell'ambito dei fondi FER) e "FEI FVG" (nell'ambito dei fondi FEI), dovrà ancor più esser valorizzato, affinché con successo la Regione partecipi agli avvisi futuri, favorendo quanto più possibile interventi di sistema.

Relativamente agli ambiti d'intervento previsti per il 2015 (Istruzione e formazione, Casa, Socio sanitario, Servizi territoriali, Protezione sociale, Protezione internazionale, Indagini e ricerche), è riportata di seguito, a titolo informativo, la scheda tecnica predisposta dalla Fondazione ISMU, in occasione della V Conferenza Ministeriale sull'Integrazione, intitolata Migration and Integration: A global approach to human mobility. A well-managed migration for a better integration, organizzata dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell'ambito del semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea a Milano il 5 e 6 novembre 2014, che ha

riunito i ministri e le delegazioni ministeriali dei 28 Paesi membri per discutere delle politiche di integrazione dei cittadini provenienti dai Paesi terzi.
Da tali indicazioni s'intende pertanto trarre ispirazione per l'attuazione delle azioni previste nel presente Programma.

Si evidenzia infine, per chiarezza espositiva, che rispetto alle precedenti programmazioni, per il 2015 sono previste le seguenti nuove azioni: 1.4 – "Percorsi di alfabetizzazione per minori", 6.1 – "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati"(anticipata nel "Piano stralcio immigrazione 2015"), 6.4 – "Tavolo regionale protezione internazionale" (sopraccitata). E' inoltre previsto l'accorpamento delle azioni 1.2 "Progetti territoriali" e 4.1 "Servizi territoriali e sociali", realizzate distintamente nel corso dei precedenti anni. Tale accorpamento è risultato più razionale e funzionale alle attività, in quanto soggetti attuatori sono gli Ambiti distrettuali che possono, mediante un unico piano territoriale, prevedere la realizzazione di servizi trasversali sul proprio territorio, di supporto all'area informativa, interculturale e socio-occupazionale.

- abstract –

(da: http://www.ismu.org/2014/11/conferenza-ministeriale-sullintegrazione/)

"La Conferenza ministeriale sull'integrazione di Milano, intitolata "A well managed migration for better integration" ha voluto richiamare l'importanza dei Common Basic Principles e della loro implementazione, così come è stato ampliamente descritto nel documento preparatorio Background note. In questo ambito si è inoltre richiamata l'importanza di legare sempre più il tema dell'integrazione a quello delle migrazioni, con un particolare riferimento all'asilo, nella piena consapevolezza del fatto che una buona gestione del fenomeno migratorio agevola e supporta ogni processo di integrazione.

La quinta Conferenza si è focalizzata sui seguenti temi, declinati nel Draft Outcome of Proceedings: - Affrontare l'integrazione attraverso un approccio globale. Riprendendo quanto affermato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo del 5-6 giugno 2014 sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi e nell'Agenda Europea per l'Integrazione, si ribadisce l'importanza di un approccio globale all'integrazione e di politiche e prassi condivise tra i diversi settori e livelli di governo.

Le interconnessioni tra politiche migratorie e di integrazione sono molteplici. In particolare, *le condizioni di ingresso dei titolari di protezione internazionale influiscono fortemente sulle loro possibilità future di integrazione nelle società di accoglienza*.

Non discriminazione. È un principio fondamentale delle politiche europee sull'integrazione ed è al centro di numerose iniziative promosse a livello europeo, a partire dalle Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere del 1999. Viene pertanto riaffermata la necessità di una sua declinazione nelle politiche per il lavoro e di accesso al sistema educativo, così come l'importanza di superare quelle barriere che di fatto impediscono agli stranieri l'accesso ai servizi sociali Mainstreaming delle politiche di integrazione. A partire dai Common Basic Principles, si ribadisce l'importanza dell'inclusione delle priorità concernenti l'integrazione nella definizione e attuazione delle politiche pubbliche, pur riconoscendo anche la necessità di accompagnare tale processo con interventi mirati a target specifici.

2. Riferimenti normativi

Il presente Programma ha come riferimenti normativi fondamentali:

- l'articolo 9 della Legge regionale 14 agosto 2008, n. 9 (Legge di assestamento di bilancio), commi 22, 23, 23 bis e successive modifiche ed integrazioni, che prevede l'utilizzo del "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione", sulla base di un programma annuale, approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di immigrazione, previo parere della Commissione consiliare competente;

- la Legge regionale n. 27 del 30 dicembre 2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale (Legge Finanziaria 2015)";

- la Legge regionale n. 28 dd. 30 dicembre 2013 "Bilancio di previsione per gli anni 2015 - 2017 e per l'anno 2015";

- gli artt. 8 e 9 della Legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale);

- il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);

- il Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e successive modifiche ed integrazioni;

- il Decreto del Ministero dell'Interno 23 Aprile 2007 relativo alla "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione".

3. Ambiti di intervento

Gli interventi dell'Amministrazione regionale nel settore dell'immigrazione si suddividono in sette ambiti di attività, ciascuno dei quali è individuato con proprio numero e denominazione, descrizione delle attività e modalità di attuazione.
Destinatari degli interventi sono le persone straniere regolarmente presenti nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tabella: "Ambiti d'intervento"			
N°	Denominazione ambito	Descrizione	Modalità di attuazione (vedere paragrafo successivo)
1°	Istruzione e formazione	Azioni rivolte all'integrazione/accoglienza scolastica degli allievi stranieri (in relazione con gli obiettivi generali previsti nel "Piano di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa"), alla formazione/alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana da parte degli adulti e dei minori (MSNA), alla diffusione della conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana, al sostegno/formazione del personale scolastico. Azioni previste: 1.1 - "Integrazione scolastica" 1.2 - "Formazione, supporto e servizi" 1.3 – "Percorsi di alfabetizzazione per adulti" 1.4 – "Percorsi di alfabetizzazione per minori"	A – avviso/bando B - convenzione
2°	Casa	Azioni finalizzate ad intervenire in situazioni di emergenza abitativa, mediante l'offerta di servizi di ospitalità temporanea, ricerca di alloggi, diffusione delle corrette regole dell'abitare, erogazione di microprestiti. Azioni previste: 2.1 - "Servizi per l'inserimento abitativo" 2.2 - "Fondo di rotazione e garanzia"	A – avviso/bando B - convenzione
3°	Socio sanitario	Iniziative di mediazione linguistica nell'ambito del sistema socio sanitario/assistenziale, finalizzate alla facilitazione dell'accesso ai relativi servizi da parte dei cittadini migranti. Azioni previste: 3.1 - "Mediazione linguistica"	B - convenzione
4°	Servizi territoriali	Attività realizzate mediante la predisposizione di "Piani territoriali" nelle aree di tipo "informativo", interculturale" e "socio-occupazionale", realizzati per il tramite degli Ambiti distrettuali, in stretta connessione con le iniziative poste in essere dal privato sociale. Azioni previste: 4.1 - "Piani territoriali"	A – avviso/bando

5°	Protezione sociale	Azioni che prevedono la realizzazione di progetti di protezione contro la tratta mediante percorsi di assistenza ed integrazione sociale delle vittime che intendono sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento. Azioni previste: 5.1 - "Progetti in FVG contro la tratta" - art. 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 - art. 18 del D. Lgs. 286/98	B - convenzione
6°	Protezione internazionale	Azioni di sostegno per richiedenti e titolari di protezione internazionale, di armonizzazione e potenziamento di sistemi e di progetti nazionali attivati sul territorio regionale (SPRAR e CARA), di coordinamento tra soggetti istituzionali, di realizzazione progetti locali di accoglienza richiedenti asilo. 6.1 – "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati" 6.2 - "Crocicchio" 6.3 - "Sistema Ti.P.I. FVG" 6.4 – "Tavolo regionale protezione internazionale" 6.5 – "Integrazione ospiti CARA"	A – avviso/bando B – convenzione C - risorse interne
7°	Indagini e ricerche	Iniziative finalizzate alla realizzazione di strumenti e attività a supporto delle azioni di ciascun ambito e finalizzate alla raccolta dei dati relativi alle presenze sul territorio, al monitoraggio delle attività e all'avvio sperimentale di nuove iniziative. Azioni previste: 7.1 - "Report statistico immigrazione" 7.2 - "Fondi comunitari"	C - risorse interne

4. Modalità di attuazione

All'attuazione delle azioni di cui al paragrafo 3. Ambiti d'intervento, si provvede mediante l'impiego delle modalità di seguito elencate:

- "A – avviso/bando":

emanazione, da parte della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà, di appositi avvisi/bandi che individuano i soggetti ammessi alla presentazione delle domande di contributo, fissando termini e modalità per la presentazione delle stesse, determinano la misura massima del contributo concedibile a fronte della spesa ammessa, secondo quanto rispettivamente indicato nelle rispettive Azioni, al successivo paragrafo 6. La rendicontazione è disciplinata dalla legge regionale 7/2000.

- "B - convenzione":

stipula di convenzioni con soggetti attuatori, con le quali vengono definiti i tempi e le modalità di realizzazione delle iniziative, l'ammontare del finanziamento e le modalità di erogazione e di rendicontazione, in conformità alla legge regionale 7/2000.

- "C - risorse interne":

azione attuata mediante utilizzo di risorse interne all'Amministrazione regionale.

Termine dei procedimenti: ove non stabilito diversamente per legge, il termine per la conclusione di ciascun tipo di procedimento contributivo individuato con il presente programma è stabilito in novanta giorni. Tale termine decorre dalla data di scadenza di presentazione delle domande, il procedimento si conclude con l'adozione dell'atto di concessione.

5. Risorse

Al costo per la realizzazione del "Programma annuale immigrazione 2015" si farà fronte con le risorse provenienti dal "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione" (di seguito denominato "Fondo") istituito nel bilancio regionale dall'art. 9, comma 22, della LR 9/2008, articolato in distinti capitoli di spesa cui affluiscono risorse di fonte regionale, statale e comunitaria.

Eventuali variazioni compensative delle previsioni di spesa riportate nella tabella sottostante sono effettuate, per ambito di attività, nella misura massima del 20%, con decreto del Direttore centrale competente per materia, sulla base dei fabbisogni finanziari accertati successivamente all'approvazione del presente programma.

Prospetto di previsione di spesa del "Fondo"

N.	Ambito	Azione	Previsione di spesa per azione	Capitolo	Previsioni di spesa per ambito
1°	Istruzione e formazione	1.1 – "Integrazione scolastica"	€ 630.000,00	4409 4414	€ 820.000,00
		1.2 – "Formazione, supporto e servizi"	Assegnazione statale e comunitaria (FEI)	2100 2101 2103 2104 2126 2127	
		1.3 – "Percorsi di alfabetizzazione per adulti"	*€ 50.000,00 € 45.000,00	4409 4410	
		1.4 – "Percorsi di alfabetizzazione per minori" (MSNA)	€ 95.000,00	4409 4414	
2°	Casa	2.1 – "Servizi per l'inserimento abitativo"	€ 440.000,00	4409	€ 480.000,00
		2.2 – "Fondo di rotazione e garanzia"	€ 40.000,00	4414	
3°	Socio sanitario	3.1 – "Mediazione linguistica"	€ 150.000,00	4409	€ 150.000,00
4°	Servizi territoriali	4.1 – "Piani territoriali"	€ 600.000,00	4409	€ 600.000,00
5°	Protezione sociale	5.1 – "Progetti in FVG contro la tratta" art. 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 art. 18 del D. Lgs. 286/98	€ 30.000,00	4409 4414	€ 30.000,00
			Assegnazione statale	(art. 13) 4490 4492 (art. 18) 4211 4213	
6°	Protezione internazionale	6.1 – "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati"	*€150.000 ,00	4409	€ 191.000,00
		6.2 – "Crocicchio"	€ 41.000,00	4414	
		6.3 – "Sistema Ti.P.I. FVG"	Assegnazione statale e comunitaria (FER)	4198	
		6.4 – "Tavolo regionale protezione intern.le"	€ 0,00	/	
		6.5 – "Integrazione ospiti CARA"	**€ 15.000,00	4091	
7°	Indagini e ricerche	7.1 – "Report statistico immigrazione"	€ 0,00	/	€ 0,00
		7.2 – "Fondi comunitari"	€ 0,00	/	
		Totale generale risorse "Fondo"			**€ 2.271.000,00**

* importo già previsto con DGR n. 396 dd. 3 marzo 2015 "Programma stralcio immigrazione 2015"

**contributo assegnato con Legge finanziaria 2015 non conteggiato nel totale generale

6. Azioni

Scheda 1° Ambito "Istruzione e formazione"

Previsione di spesa 2015: € 820.000,00

Azione 1.1: "Integrazione scolastica"

Soggetti attuatori: Istituzioni scolastiche	Risorse: previsione di spesa € 630.000,00	Modalità di attuazione: A – avviso/bando	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409 - 4414)

Descrizione azione: intervento rivolto alle Istituzioni scolastiche statali e paritarie, posto in relazione con gli obiettivi generali previsti nel "Piano di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa" nel Friuli Venezia Giulia, per la realizzazione di progetti finalizzati ad offrire supporto al percorso scolastico degli allievi stranieri di recente immigrazione e a rafforzare l'educazione interculturale.
Spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione dei progetti e relative alle risorse umane e ai materiali di tipo informativo e didattico.
Criteri di assegnazione: i contributi sono assegnati in base al numero degli allievi stranieri rientranti nei parametri temporali precisati con bando. La quota fino alla misura massima del 20% della previsione di spesa complessiva è riservata al finanziamento delle domande regolarmente pervenute da parte delle Scuole dell'infanzia.
I contributi sono erogati in via anticipata contestualmente alla concessione. Ai soggetti aventi natura d'impresa i contributi possono essere erogati in via anticipata previa presentazione di apposita fideiussione bancaria o polizza assicurativa d'importo pari alla somma da erogare, maggiorata degli eventuali interessi.
Indicatori:
1) numero di destinatari diretti articolato per linea d'intervento;
2) numero di mediatori articolato per linea d'intervento;
3) variazione in corso d'anno sul numero dei nuovi arrivi.

Azione1.2: "Formazione, supporto e servizi"

Soggetti attuatori: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)	Risorse: assegnazione statale e comunitaria	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: assegnazione statale e comunitaria vincolata (2100, 2101, 2103, 2104, 2126, 2127)

Descrizione azione: intervento realizzato mediante la partecipazione all'Avviso pubblico adottato con decreto n. 240 del 15 gennaio 2014 da parte dell'Autorità Responsabile del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi relativo all'Azione 1 "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" - Annualità 2013.
Tale Fondo ha lo scopo di aiutare gli Stati membri dell'Unione europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di integrazione, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini di Paesi terzi, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione, per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti.
L'azione, realizzata in coerenza con le priorità di intervento specificate nell'avviso, intende promuovere la realizzazione di un sistema integrato per la formazione linguistica e l'orientamento civico degli stranieri, mediante l'implementazione di attività volte allo sviluppo e al consolidamento di processi organizzativi e delle relative reti locali di governance, nell'ambito delle aree di intervento previste di "formazione" (corsi di integrazione linguistica e sociale), "supporto" (potenziamento delle strutture formative locali), "servizi" (informativi, di accoglienza, controllo, coordinamento e monitoraggio, ecc. ecc.).
Spese ammesse: definite dall'Autorità Responsabile (Ministero dell'Interno) del Fondo Europeo per l'Integrazione.
Criteri di assegnazione: in misura proporzionale al numero di corsi richiesti. I contributi sono erogati in funzione delle procedure definite dall'Autorità responsabile del fondo.

Azione1.3: "Percorsi di alfabetizzazione per adulti"

Soggetti attuatori: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)	Risorse: previsione di spesa € 45.000,00 + 50.000,00*	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409 - 4410)

* importo già previsto con DGR n. 396 dd. 3 marzo 2015 "Programma stralcio immigrazione 2015"

Descrizione azione: intervento orientato in via prioritaria alla realizzazione di attività formative connesse all'attuazione delle Azioni previste all'Ambito 6° "Protezione internazionale", finalizzato ad attivare in ambito regionale moduli formativi inerenti l'apprendimento della lingua italiana (primissima alfabetizzazione, A1 e A2), nonché la conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana.
Soggetti attuatori delle iniziative programmate sono i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) che realizzano sul territorio le attività formative presso le proprie sedi centrali, presso i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) o, mediante accordi di rete, con le istituzioni scolastiche e con i soggetti gestori di progetti SPRAR regionali.
Destinatari finali delle attività sono prioritariamente persone richiedenti/titolari protezione internazionale, con riferimento alle tipologie di destinatari finali esclusi dalle Azioni dei fondi FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione) e FER (Fondo Europeo per i Rifugiati).
Spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione dei progetti e relative alle risorse umane e ai materiali di tipo informativo e didattico.
Criteri di assegnazione: proporzionato al numero di corsi richiesti e sulla base dei costi sostenuti dalla Regione per la realizzazione dei corsi finanziati con i Fondi FEI anno 2014. I contributi sono erogati contestualmente alla concessione.
Indicatori:
1) numero di corsi realizzati;
2) numero di destinatari finali che hanno frequentato almeno il 70% delle lezioni.

Azione1.4: "Percorsi di alfabetizzazione per minori" (MSNA)

Soggetti attuatori: Enti che accolgono MSNA con accreditamento di sedi operative nelle macro tipologie A e As (D.P.Reg n. 07/Pres del 12/1/2005 e successive modifiche ed integrazioni)	Risorse: previsione di spesa € 95.000,00	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409 - 4414)

Descrizione azione: intervento finalizzato ad attivare in ambito regionale moduli formativi inerenti l'apprendimento della lingua italiana (primissima alfabetizzazione, A1 e A2), nonché la conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana.
Soggetti attuatori delle iniziative programmate sono gli enti che accolgono minori stranieri non accompagnati (MSNA) con accreditamento presso la Regione di sedi operative nelle macro tipologie A e As (D.P.Reg n. 07/Pres del 12/1/2005 e successive modifiche ed integrazioni), che realizzano le attività formative presso le proprie sedi centrali o sul territorio mediante accordi di rete, con le istituzioni scolastiche e con i soggetti gestori di progetti SPRAR regionali.
Destinatari finali delle attività sono minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 13 e i 18 anni, reperiti nell'ambito del territorio o trasferiti su disposizioni del Ministero nell'ambito dei flussi straordinari di richiedenti asilo.
Spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione dei progetti e relative alle risorse umane e ai materiali di tipo informativo e didattico.
Criteri di assegnazione: proporzionato al numero di corsi richiesti e dei MSNA, sulla base dei costi sostenuti dalla Regione per la realizzazione dei corsi finanziati con i Fondi FEI anno 2014. I contributi sono erogati contestualmente alla concessione.
Indicatori:
1) numero di corsi realizzati;
2) numero di destinatari finali che hanno frequentato almeno il 70% delle lezioni.

Scheda 2° Ambito "Casa"

Previsione di spesa 2015: € 480.000,00

Azione 2.1: "Servizi per l'inserimento abitativo"

Soggetti attuatori: Ambiti distrettuali	Risorse: previsione di spesa € 440.000,00	Modalità di attuazione: A – avviso/bando	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409)

Descrizione azione: interventi realizzati nell'ambito della rete dei servizi sociali del territorio di riferimento, mediante la gestione di strutture dedicate all'ospitalità temporanea, in favore di soggetti privi di alloggio, e mediante l'erogazione di servizi informativi di orientamento, accompagnamento e inserimento abitativo.
Spese ammesse: strettamente attinenti alla gestione ordinaria dell'immobile adibito all'ospitalità temporanea e relative alla fornitura di servizi e di risorse umane e materiali impiegate nell'attività progettuale.
Criteri di assegnazione: possono accedere ai contributi previsti i soggetti attuatori che presentano proposte progettuali rispondenti alle finalità sopra indicate. L'entità dei contributi è determinata in base ai seguenti criteri:
a) una quota non inferiore al 35% delle risorse previste è ripartita in proporzione al:
1. numero dei residenti stranieri presenti sul territorio (fonte ISTAT 01.01.2014) nel quale è programmata l'iniziativa progettuale;
2. numero di posti letto dedicati all'intervento presso la struttura di ospitalità temporanea oggetto della domanda di contributo e dichiarati all'atto dell'istanza;
3. numero di fruitori dei servizi di agenzia sociale per la casa 2014, dichiarati dal soggetto proponente.
b) la rimanente parte delle risorse previste è ripartita sulla base dei seguenti criteri:
1. presenza di una comprovata esperienza nel settore dell'intervento da parte del soggetto richiedente e degli enti in convenzione;
2. presenza di iniziative progettuali realizzate in continuità con l'anno precedente;
3. presenza di coerenza tra contenuti dell'intervento e preventivo, in relazione anche al costo pro capite dei servizi previsti;
4. presenza di una quota di cofinanziamento previsto superiore di almeno 2 punti percentuali alla misura minima del 20% del costo complessivo progettuale.
I contributi sono erogati contestualmente alla concessione.
Indicatori:
1) numero accessi a sportello;
2) numero di destinatari presso strutture di albergaggio sociale.

Azione2.2: "Fondo di rotazione e garanzia"

Soggetti attuatori: associazioni senza fine di lucro	Risorse: previsione di spesa € 40.000,00	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4414)

Descrizione azione: il Fondo di rotazione e garanzia, gestito in continuità con le annualità precedenti e in collaborazione con l'Agenzia Sociale per la casa presente sul territorio, è finalizzato alla concessione di microprestiti non onerosi a favore di soggetti in stato di bisogno abitativo per il pagamento di spese attinenti alla stipula e all'avvio dei contratti di locazione. I beneficiari dei prestiti restituiscono in rate mensili gli importi concessi, garantendo così il mantenimento del fondo stesso per la concessione di nuovi prestiti ad altri soggetti richiedenti.
Spese ammesse: spese sostenute per la gestione e il funzionamento del fondo.
Criteri di assegnazione: i soggetti attuatori vengono individuati, nella misura di uno per provincia, mediante avviso pubblicato sul sito della Regione FVG, tra le associazioni e gli organismi senza fine di lucro aventi comprovata esperienza pluriennale con l'Amministrazione Regionale nel settore dei servizi informativi per la casa, tenuto conto della necessità di garantire una continuità nella gestione del fondo stesso.
La quota assegnata ad ogni soggetto attuatore è calcolata in misura proporzionale alla popolazione residente extracomunitaria (fonte ISTAT 01.01.2014).
I contributi sono erogati successivamente alla sottoscrizione della Convenzione e della registrazione dell'impegno di spesa.
Indicatori:
1) numero dei prestiti concessi nel corso del periodo di gestione articolato tra italiani e stranieri;
2) numero delle richieste non accolte.

Scheda 3° Ambito "Socio sanitario"

Previsione di spesa 2015: € 150.000,00

Azione 3.1: "Mediazione linguistica"

Soggetti attuatori: Enti del Servizio sanitario regionale	Risorse: previsione di spesa € 150.000,00	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409)

Descrizione azione: interventi a sostegno dei progetti presentati dagli Enti del Servizio sanitario regionale per l'erogazione di servizi di mediazione linguistica di supporto all'attività dei servizi rivolti all'utenza straniera.
Per l'anno 2015 è prevista, come per le annualità precedenti, l'estensione dell'azione agli Ambiti distrettuali associati alla rete del soggetto proponente capofila.
Spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione del progetto e relative alle risorse umane e materiali.
Criteri di assegnazione: la previsione di spesa complessiva è suddivisa nella misura dell'80% tra gli enti territoriali che operano esclusivamente sul territorio di propria competenza e nella misura del 20% tra gli enti di rilievo regionale che operano su tutto il territorio regionale e nazionale. L'importo del contributo massimo concedibile per ciascun richiedente è calcolato in una logica di continuità coerente con le precedenti programmazioni, sulla base del numero di residenti stranieri iscritti al Servizio sanitario regionale nel territorio di competenza del soggetto richiedente (Fonte ISTAT 01.01.2014).
I contributi sono erogati contestualmente alla concessione.
Indicatori:
1) numero di accessi allo sportello articolato per tipologia di intervento;
2) numero di interventi a chiamata articolato per tipologia di intervento.

Scheda 4° Ambito "Servizi territoriali"

Previsione di spesa 2015: € 600.000,00

Azione 4.1: "Piani territoriali"

Soggetti attuatori: Ambiti distrettuali	Risorse: previsione di spesa: 600.000,00	Modalità di attuazione: A – avviso/bando	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409)

Descrizione azione: l'intervento intende promuovere la realizzazione dei c.d. "Piani territoriali", con l'obiettivo generale di sostenere percorsi di inclusione sociale delle persone straniere presenti in FVG, sviluppando le attuali reti di servizi, in un'ottica di qualificazione e consolidamento territoriale delle politiche rivolte alle persone migranti, da realizzare nell'ambito dell'integrazione tra competenze e soggetti diversi, pubblici e privati.

Le aree d'intervento previste per la realizzazione dei "Piani territoriali" sono le seguenti:

Area 1: "Servizi trasversali"

Le attività programmate in quest'area devono tendere al soddisfacimento di necessità trasversali alla realizzazione dei "Piani territoriali", assolvendo un'utile azione di supporto generale, sia con riferimento alle attività programmate, che, più in generale, alle esigenze del territorio di riferimento, con l'obiettivo di ottenere il miglior compromesso tra la qualità/quantità dei servizi erogati e il costo degli stessi.
In particolare, le attività di tipo sportellistico dislocate sul territorio devono essere quanto più possibile multifunzionali, ossia progettate per soddisfare interamente le richieste in materia di immigrazione, interfacciando gli operatori degli stessi servizi, alle diverse e specifiche attività previste, per promuovere attività di informazione, orientamento ai servizi del territorio in ambito socio-assistenziale, educativo, lavorativo, ecc. ecc., promuovendo la creazione di reti di governance con il coinvolgimento attivo dei vari enti pubblici e delle associazioni competenti.

A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie progettuali di riferimento ai fini della partecipazione all'area:

- servizi di informazione per promuovere la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini stranieri, l'accesso ai servizi, la cultura della legalità e la regolarità del soggiorno;
- servizi di informazione per promuovere l'accesso dei cittadini stranieri ai pubblici servizi, nonché la conoscenza delle opportunità di carattere socio-assistenziale, di integrazione e di inclusione sociale disponibili in ambito territoriale.

Area 2: "Interculturale"

Le iniziative programmate in quest'area devono favorire la diffusione di una sensibilità interculturale in tutti gli ambiti sociali, promuovendo il dialogo interculturale tra migranti e società di accoglienza, nella convinzione che l'integrazione sia un processo bilaterale di reciproco incontro, confronto, conoscenza ed adattamento.
La progettazione deve includere un'attività di coordinamento delle iniziative interculturali già previste o da realizzare sul territorio, con riferimento ad attività nei diversi settori (ambito socio educativo, sportivo, lavorativo, ecc. ecc.); le iniziative devono essere realizzate con il coinvolgimento diretto dei maggiori soggetti pubblici e del privato sociale presente sul territorio, in stretto collegamento con le istituzioni scolastiche e in collaborazione con le associazioni più rappresentative e con maggiore esperienza, al fine di migliorare il coordinamento locale tra le diverse realtà esistenti, per un più efficace inserimento sociale delle persone.
Le attività si possono svolgere in forma laboratoriale (ad es. servizi educativi di doposcuola, sostegno transculturale, figure di sistema, supporto primi ingressi), mediante incontri formativi rivolti a genitori ed educatori, in collaborazione con gli assistenti sociali attraverso, ad esempio, equipe multidisciplinari composte da operatori che lavorano sul territorio con i giovani e le loro famiglie. E' altresì previsto il sostegno ad eventi di diversa natura (sportiva, culturale, ecc. ecc.), per dar valore e significato a progetti interculturali che prevedono attività di animazione del territorio.

A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie progettuali di riferimento ai fini della partecipazione all'area:

- progetti per promuovere il dialogo inter-generazionale all'interno delle famiglie dei migranti e coinvolgere le famiglie dei minori stranieri al fine di rafforzare il ruolo genitoriale ed i legami familiari per il processo di integrazione e di incontro con la società ospitante;
- interventi di contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica dei minori stranieri, attraverso azioni di sensibilizzazione, orientamento e sostegno rivolte agli studenti, nonché interventi per coinvolgere le famiglie d'origine;
- interventi per promuovere il dialogo interculturale in ambito scolastico e territoriale, l'educazione alla diversità, la valorizzazione dei patrimoni culturali d'origine, la promozione del multilinguismo;
- interventi per facilitare il dialogo e le relazioni tra scuola, famiglia e territorio con particolare attenzione a tre dimensioni: scelta consapevole della scuola, coinvolgimento della famiglia al momento dell'accoglienza; partecipazione attiva e corresponsabile alle attività della scuola;
- interventi di sensibilizzazione, formazione e aggiornamento professionale del corpo docente e ausiliario e di sperimentazione di protocolli di accoglienza per alunni stranieri;
- progetti per valorizzare il protagonismo sociale dei giovani immigrati e delle loro famiglie, espresso attraverso le associazioni in ambito intra ed extra scolastico per lo svolgimento di attività di promozione sociale, di confronto e di partecipazione;
- interventi per promuovere l'inserimento dei giovani immigrati in attività associative, sportive e ricreative presenti sul territorio;
- progetti di promozione sociale che coinvolgano attivamente le seconde generazioni di stranieri, valorizzando la partecipazione attiva, il dialogo interculturale e l'accesso alla cittadinanza;

Area 3: "Socio-occupazionale"

Quest'area è finalizzata a promuovere l'occupabilità e l'accesso al lavoro delle persone immigrate che si trovano in condizione di disagio occupazionale, tramite servizi di informazione, orientamento al lavoro, bilancio delle competenze e valorizzazione delle competenze informali. Le iniziative previste devono prevedere un impiego attivo degli immigrati, in una logica non assistenzialista che rappresenti uno strumento di integrazione, nonché interventi volti alla facilitazione del rapporto tra lo straniero e la rete pubblica dei servizi al lavoro, anche tramite l'impiego di figure per la mediazione linguistica, e interventi volti al potenziamento del raccordo tra la rete pubblica dei servizi al lavoro e le associazioni imprenditoriali e di categoria e le agenzie di intermediazione in una logica di riordino e di orientamento dei servizi offerti alle effettive esigenze degli immigrati.

A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie progettuali di riferimento ai fini della partecipazione all'area:

- interventi volti al sostegno dell'occupabilità, attraverso servizi mirati di informazione (da ricondurre nell'area "servizi condivisi"), orientamento, tutoring e accompagnamento al lavoro;
- interventi per promuovere l'accesso non discriminatorio al mercato del lavoro;
- interventi per promuovere l'accesso alle borse lavoro, tirocini formativi e di orientamento, per acquisire sul campo competenze lavorative;
- interventi di accompagnamento socio educativi all'inclusione formativo-lavorativa;
- recupero di antichi mestieri artigianali, con percorsi di affiancamento in tirocinio, oppure attraverso percorsi formativi;
- incarichi di lavoro occasionale accessorio in attività di manutenzione del patrimonio pubblico;
- attività di mediazione linguistica e culturale presso i Centri per l'Impiego;
- attività di orientamento all'imprenditorialità, al lavoro e formazione in materia di sicurezza.

Criteri di assegnazione: I contributi sono erogati contestualmente alla concessione. La valutazione dei progetti è effettuata da una Commissione nominata con decreto del direttore centrale. L'entità dei contributi è determinata in base ai criteri sottoelencati; al termine della valutazione sarà redatta una graduatoria dei progetti approvati secondo un ordine decrescente e, ai fini dell'ammissione al finanziamento, il progetto deve conseguire un punteggio complessivo non inferiore a 6 punti.

Criteri di valutazione

	Descrizione	punteggio
A1	Composizione del gruppo di lavoro: competenze delle figure professionali coinvolti funzionali alla realizzazione del progetto 0: nessuna 1: bassa 2 media 3 alta	0-3
A2	Copertura territoriale con la presenza di sedi operative dislocate nell'area di propria competenza 0: nessuna 1: una sede 2: due sedi 3: tre sedi 4: quattro sedi 5: da cinque e oltre	0-5

A3	Partecipazione alle aree dell'azione 0: una sola area 2: due aree 5: tre aree	0-5
A4	Chiara definizione degli obiettivi in relazione ai destinatari 0: nessuna 1: poco chiara 2 chiara	0-2
A5	Grado di articolazione delle fasi operative, indicazione di attività definite e dettagliate in corrispondenza con gli obiettivi di progetto e relativo cronoprogramma delle attività con riferimento ad ogni area d'intervento 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3 (per ogni area)
A6	Livello di adeguatezza della metodologia di intervento e degli strumenti utilizzati 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3
A7	Individuazione di un percorso di monitoraggio interno per la valutazione in itinere delle fasi operative, con specificazione degli indicatori interni e delle modalità operative e indicazioni relative ai risultati attesi 0: nessuno 1: monitoraggio semplice 2: monitoraggio con specificazione di indicatori 3: monitoraggio con indicatori e indicazioni relative ai risultati attesi	0-3
A8	Complementarietà: descrizione di azioni che favoriscano la complementarietà delle azioni oggetto del bando con le varie opportunità/dispositivi/misure di politica attiva disponibili a livello territoriale 0: nessuna 1: presenza di complementarietà	0-2
A9	Livello di innovazione della proposta progettuale (metodologie impiegate, tipologie di attività realizzate, strumenti adottati) 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3
A10	Previsione di mettere a sistema modelli e metodologie sperimentate nelle attività progettuali 0: nessuna 1: sufficiente 2 ottima	0-2

Scheda 5° Ambito "Protezione sociale"

Previsione di spesa 2015: € 30.000,00

Azione 5.1: "Progetti in FVG contro la tratta"

Soggetti attuatori: Amministrazioni provinciali, Enti Locali, organismi senza fine di lucro	Risorse: previsione di spesa € 30.000,00	Modalità di attuazione: B - convenzione	Fonte di finanziamento: statale (4492, 4490, 4213, 4211) e "Fondo" (4409, 4414)

Descrizione azione: interventi realizzati con risorse statali mediante la partecipazione della Regione in qualità di soggetto proponente ad avvisi emessi in attuazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 recante misure contro la tratta di persone e dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98 per percorsi di assistenza e integrazione sociale alle vittime che intendono sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.
Le iniziative, realizzate per il tramite della rete territoriale di partenariato, dovranno prevedere su tutto il territorio regionale collaborazioni con le Forze dell'Ordine e le Autorità giudiziarie, attivando, quanto più possibile, forme di sensibilizzazione con i servizi socio assistenziali e l'associazionismo, dovranno essere finalizzate all'emersione, tutela e prima accoglienza per le vittime, prevedendo alloggi protetti, assistenza sanitaria, supporto psicologico e legale, attività formative e progetti educativi individualizzati finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa.
Spese ammesse: definite dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in ciascun avviso.
Criteri di assegnazione: le risorse concesse vengono assegnate a ciascun soggetto attuatore in base al numero dei progetti individualizzati richiesti dal Dipartimento delle Pari Opportunità nella comunicazione di approvazione del progetto e in proporzione alla capacità ricettiva e al costo unitario sostenuto da ciascun attuatore. I contributi sono erogati successivamente alle erogazioni statali e secondo le procedure definite dall'Autorità responsabile del finanziamento statale.

Indicatori:
1) numero di domande non accolte e relative motivazioni;
2) numero di soggetti di mediazione che hanno favorito l'ingresso nel programma.

Scheda 6° Ambito "Protezione internazionale"

Previsione di spesa 2015: € 191.000,00

Azione 6.1: "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati"

Soggetti attuatori: Enti locali (in forma singola o associata)	Risorse: previsione di spesa € 150.000,00*	Modalità di attuazione: A – avviso/bando	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4409)

* importo già previsto con DGR n. 396 dd. 3 marzo 2015 "Programma stralcio immigrazione 2015"

Descrizione azione: l'intervento intende sostenere e potenziare la capacità di accoglimento diffusa sul territorio del Friuli Venezia Giulia, mediante la realizzazione di progetti locali finalizzati ad offrire supporto agli Enti locali che accolgono persone richiedenti/titolari di protezione internazionale.

L'azione prevede l'erogazione di contributi agli Enti locali, in forma singola o associata, per progetti che promuovono l'inserimento, la conoscenza e l'accettazione reciproca tra persone accolte e comunità ospitante, mediante la realizzazione di attività che coniugano esperienze socialmente utili ad esperienze formative, con il coinvolgimento del privato sociale (preferibilmente soggetti gestori di progetti SPRAR).

A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie progettuali di riferimento ai fini della partecipazione all'azione:

- interventi per promuovere l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale in collaborazione con le attività associative presenti sul territorio;
- interventi per favorire il dialogo interculturale attraverso la creazione di spazi e momenti di informazione ed incontro con la cittadinanza residente;
- attività di orientamento ai servizi sul territorio (ad es. i servizi sanitari, servizi di pubblica utilità, ecc. ecc.);
- interventi per contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto, attraverso iniziative che prevedono in ambito locale la realizzazione di progetti orientati a facilitare la convivenza.

Le attività proposte devono tendere al soddisfacimento di necessità non altrimenti fronteggiabili ed essere realizzate, quanto più possibile, in stretta connessione con analoghe iniziative poste già in essere dall'Amministrazione regionale, Comuni, Questure e Prefetture e privato sociale (sottoscrizione di convenzioni e protocolli).

Le tipologie progettuali sopraindicate devono prevedere una o più delle seguenti attività:

- attività di cura del patrimonio pubblico (sfalcio, manutenzione piste ciclabili, riapertura sentieri, pulizia strade, tinteggiatura edifici pubblici, manutenzione verde pubblico, prevenzione incendi, manutenzione marciapiedi, manutenzione recinzioni ed ogni altro lavoro assimilabile ai precedenti);
- percorsi laboratoriali dell'"apprendere facendo" per lo sviluppo di competenze di base;
- corsi di formazione sulla sicurezza.

Spese ammesse: attinenti alla realizzazione delle attività e relative alle risorse umane e materiali (materiali d'uso per le attività di manutenzione, coperture assicurative e dotazioni personali antinfortunistiche previste dalla normativa vigente, personale coinvolto nell'attuazione dell'attività, convenzioni con associazioni, ecc. ecc.).
Criteri di assegnazione: all'individuazione dei progetti e alla quantificazione dei singoli finanziamenti si procede mediante deliberazione della Giunta regionale, in base al numero delle persone accolte inizialmente, al tempo di occupazione delle stesse e al numero di attività previste.
l'importo complessivo di ciascun contributo concesso non può essere superiore ad € 15.000,00 ed è calcolato:
- nella misura di € 7.000,00 per progetti con un numero complessivo uguale o maggiore di 10 persone richiedenti/titolari di protezione internazionale;
- nella misura di € 15.000,00 per progetti con un numero complessivo maggiore di 20 persone richiedenti/titolari di protezione internazionale

I contributi sono erogati successivamente alla comunicazione di avvio attività.

Azione 6.2: "Crocicchio"

Soggetti attuatori: gestori progetti SPRAR regionali	Risorse: previsione di spesa € 41.000,00	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: "Fondo" (4414)

Descrizione azione: attività finalizzata al potenziamento del "sistema di protezione FVG", mediante la prosecuzione dell'intervento denominato "voikrucigo/crocicchio", nato dall'esigenza di armonizzare i sistemi nazionali attivati anche sul territorio regionale, per la protezione e accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati, e beneficiari di forme di protezione internazionale e/o umanitaria.

Il progetto prevede la realizzazione di un coordinamento operativo tra i progetti territoriali del sistema SPRAR regionale, al fine di ottimizzarne la capacità operativa e armonizzare gli stessi con i servizi del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) di Gradisca d'Isonzo (GO).
Enti attuatori sono i gestori dei progetti SPRAR del Friuli Venezia Giulia: Carità Diocesana di Gorizia Onlus, CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus, Fondazione "Don Giovanni Contavalle" (Gorizia), Nuovi Vicini Società Coop. Soc. (Pordenone), ICS - Ufficio Rifugiati Onlus (Trieste), Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, Associazione Nuovi Cittadini Onlus (Udine), Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine;
Criteri di assegnazione: soggetti gestori già individuati per l'attuazione dei progetti SPRAR regionali previsti dal Ministero dell'Interno e relativi al numero di utenti coinvolti. I contributi sono erogati contestualmente alla concessione.
Spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione delle attività e relative alle risorse umane e materiali.
Indicatori:
1) numero di utenti fruitori dei servizi;
2) numero di soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione delle attività.

Azione 6.3: "Sistema Ti.P.I. FVG" (Titolari Protezione Internazionale)

Soggetti attuatori: ICS - Ufficio Rifugiati, Associazione Nuovi Cittadini, Carità Diocesana di Gorizia, Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale	Risorse: assegnazione statale e comunitaria	Modalità di attuazione: B – convenzione	Fonte di finanziamento: statale, comunitaria regionale (4198)

Descrizione azione: attività finalizzata ad effettuare interventi complementari, integrativi e rafforzativi dei progetti istituzionali realizzati con lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), a favore di titolari di protezione internazionale c.d. ordinari (non appartenenti a categorie vulnerabili). Per l'anno 2015 s'intende proseguire la realizzazione del progetto denominato "Sistema Ti.P.I FVG". presentato nell'ambito del Programma annuale approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2013) 1584, con riferimento all'Azione 1 "Interventi finalizzati all'integrazione socio-economica dei titolari di protezione internazionale (non appartenenti a categorie vulnerabili)" del Fondo FER (Fondo Europeo per i Rifugiati).

Obiettivo generale di "SISTEMA Ti.P.I. FVG" è realizzare interventi ad personam per l'integrazione socio economica (casa, istruzione e lavoro) dei titolari di protezione internazionale, attraverso la definizione di un intervento multidisciplinare condiviso con gli enti attuatori SPRAR (uno per provincia) partner di progetto che garantiscono una profonda conoscenza del territorio.
Obiettivi specifici:
- costituzione di un tavolo istituzionale per rafforzare e ampliare le reti di relazioni con altri soggetti pubblici e privati;
- presa in carico dei destinatari fornendo supporto per la tutela legale e per percorsi personalizzati e coordinati;
- attivazione di misure per la formazione e l'istruzione strettamente funzionali all'inserimento lavorativo;
- sostegno e affiancamento dei richiedenti nei percorsi di inserimento lavorativo;
- formulazione di programmi individuali e condivisi di accompagnamento all'autonomia abitativa;
- prosecuzione e conclusione di percorsi di inclusione precedentemente avviati nei progetti territoriali dello SPRAR;
- fornitura di cure e tutela psico-socio-sanitaria funzionali all'integrazione socio-economica;
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la scrittura di una sceneggiatura sul tema della protezione internazionale

Spese ammesse: definite dall'Autorità Responsabile del Fondo Europeo.
Criteri di assegnazione: i contributi sono erogati in funzione delle procedure definite dall'Autorità responsabile del fondo.

Azione 6.4: "Tavolo regionale protezione internazionale"

Soggetti attuatori:	Risorse:	Modalità di attuazione:	Fonte di finanziamento:
Direzioni reg.nali individuate con DGR n. 2635/2014 e gestori di progetti SPRAR	previsione di spesa € 0,00	C – risorse interne	/

Descrizione azione: intervento di prosecuzione dell'attività già definita con DGR n. 2635/2014 relativa al "Tavolo regionale sulla protezione internazionale", la cui scadenza è stabilita al 30 giugno 2015 (in conformità al prog. "Sistema Ti.P.I. FVG" - Azione 6.3).

In coerenza con gli indirizzi normativi ed organizzativi regionali, al Tavolo sono affidati i seguenti compiti:
a – contribuire al monitoraggio del sistema di accoglienza regionale delle persone richiedenti e/o titolari di protezione internazionale e/o umanitaria presenti in regione;
b – partecipare all'attualizzazione, a livello locale, delle strategie operative definite dal Tavolo di Coordinamento Nazionale e/o Regionale di cui al DLgs 21 febbraio 2014, n. 18 anche attraverso:
- la formulazione di proposte (di interventi e strumenti) utili a risolvere le problematiche riguardanti l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti e/o rifugiati in FVG;
- la manifestazione di pareri non vincolanti ai fini dell'individuazione di eventuali nuovi interventi di accoglienza.
Sono individuati quali componenti stabili del tavolo:
- l'Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà, o suo delegato;
- il Direttore centrale, o suo delegato, del Servizio competente in materia di immigrazione (Direzione cultura, sport e solidarietà);
- il Direttore centrale, o suo delegato, della Direzione salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia;
- il Direttore centrale, o suo delegato, della Direzione lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca;
- un rappresentante di ogni soggetto gestore di progetto SPRAR FVG.

La segreteria è affidata al Servizio competente in materia di immigrazione -Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati.

Qualora non venga raggiunto il numero di rappresentanti previsto, il Tavolo può essere successivamente integrato con altri soggetti che ne facciano richiesta, competenti in materia di protezione internazionale. Possano essere di volta in volta invitate a partecipare ai lavori del Tavolo regionale altre istituzioni del territorio nonché esperti del settore, in relazione a specifiche aree di competenza o singole tematiche di interesse del tavolo regionale. La partecipazione al suddetto Tavolo regionale è a titolo gratuito e non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale.

Azione 6.5: "Integrazione ospiti CARA"

Soggetti attuatori:	Risorse:	Modalità di attuazione:	Fonte di finanziamento:
Comune di Gradisca d'Isonzo	previsione di spesa € 15.000,00*	B – convenzione	regionale (4091)

* somma già prevista con legge finanziaria 2015

Descrizione azione: attività finalizzata ad effettuare interventi di integrazione nei territori limitrofi al Comune di Gradisca d'Isonzo (GO), ove ha sede il Centro Accoglienza Richiedenti Asilo (C.A.R.A), mediante la realizzazione di attività di integrazione promosse dalle comunità locali e di cui il Comune di Gradisca d'Isonzo è il soggetto capofila.
Le iniziative dovranno realizzare forme di collaborazione su base volontaria ed a titolo gratuito finalizzate ad impiegare in modo costruttivo il tempo a disposizione degli stranieri temporaneamente ospiti del C.A.R.A. e presenti sul territorio, favorendo l'acquisizione di competenze utili in caso di permanenza nel Paese ospitante. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si intendono realizzare attività di affiancamento alle squadre comunali per servizi manutentivi del verde pubblico, anche in collaborazione con Istituti Tecnici; attività di affiancamento al personale impiegato presso strutture che effettuano interventi di natura assistenziale sul territorio.
Criteri di assegnazione e spese ammesse: strettamente attinenti alla realizzazione delle attività e relative alle risorse umane e materiali. I contributi sono erogati in via anticipata contestualmente alla concessione.
Indicatori:
1) numero di stranieri direttamente coinvolti nella realizzazione delle attività;
2) numero attività di "affiancamento" realizzate.

Scheda 7° Ambito "Indagini e ricerche"

Previsione di spesa 2015: € 0,00

Azione 7.1: "Report statistico immigrazione"

Soggetti attuatori:	Risorse:	Modalità di attuazione:	Fonte di finanziamento:
Servizio statistica	previsione di spesa € 0,00	C - risorse interne	/

Descrizione azione: attività di analisi finalizzata ad illustrare le trasformazioni e i caratteri rilevanti del fenomeno migratorio in Friuli Venezia Giulia. L'attività consiste nella realizzazione di strumenti conoscitivi finalizzati ad offrire il quadro aggiornato della presenza in regione di cittadini stranieri e ad effettuare approfondimenti tematici su esigenze specifiche rilevate in corso d'anno da parte dell'Amministrazione Regionale. Un quadro complessivo e disaggregato, fornito in base ai dati sulle presenze ISTAT, che realizza, sugli indicatori maggiormente significativi (scuola, lavoro, sanità, giustizia, protezione internazionale) serie storiche che consentano di fotografare l'evoluzione del fenomeno attuale e futuro.
Criteri di assegnazione e spese ammesse: in coerenza e continuità con le precedenti edizioni.

Azione 7.2: "Fondi comunitari"

Soggetti attuatori:	Risorse:	Modalità di attuazione:	Fonte di finanziamento:
da individuare	previsione di spesa: € 0,00	C - risorse interne	/

Descrizione azione: attività finalizzata a sostenere la partecipazione regionale a programmi e progetti comunitari diretti a favorire l'integrazione degli immigrati, attivando forme di partenariato con altri soggetti del territorio pubblici e privati, in un'ottica di implementazione delle risorse disponibili e delle azioni stesse, nonché di perfezionamento dei risultati in termini di efficacia.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_891_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 891

Art. 2545-sexiesdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Gestione commissariale della "Cooperativa Fior d'Erbe Società cooperativa agricola" con sede in Zuglio.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale di revisione ordinaria Sezione I - Rilevazione concernente la "Cooperativa Fior d'Erbe Società Cooperativa Agricola" con sede in Zuglio, ultimato in data 11.10.2014 e notificato addì 16.10.2014, da cui si evince la presenza di molteplici gravi irregolarità tra le quali emergono il mancato rinnovo delle cariche sociali, l'omessa predisposizione ed approvazione del bilancio d'esercizio 2013, il mancato pagamento dei diritti camerali per l'anno 2014 nonchè delle ritenute fiscali per l'esercizio 2013, il presunto mutamento della sede legale senza doverosa comunicazione alla competente camera di commercio, l'assenza della casella di posta certificata, l'omessa esibizione dei libri sociali e la trascurata modifica dello statuto sociale;
ESAMINATA, altresì, la diffida del revisore ritualmente notificata addì 16.10.2014 all'amministratore unico della società, con cui si è intimato allo stesso di porre rimedio alle irregolarità acclarate entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dal ricevimento dell'atto medesimo;
VERIFICATO, inoltre, il contenuto del successivo verbale di revisione ordinaria Sezione II - Accertamento, ultimato addì 24.11.2014 e notificato in data 28.11.2014, da cui è emerso che il legale rappresentante dell'ente non ha ottemperato a quanto richiesto, essendosi pertanto acclarata l'insanabilità delle irregolarità rilevate nel corso della revisione;
CONSIDERATO, di conseguenza, che nella fattispecie in esame ricorre l'irregolare funzionamento della società cooperativa stabilito dall'articolo 2545-sexiesdecies c.c.;
RAVVISATA, quindi, la necessità, fatta presente anche dal revisore, di porre la predetta cooperativa in gestione commissariale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2545-sexiesdecies c.c., stante l'intervenuto accertamento di acclarate irregolarità non sanabili;
PRESO ATTO del parere favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 9 febbraio 2015, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;
RITENUTO, pertanto, di provvedere in conformità a detto parere e di nominare un commissario governativo, con i poteri dell'amministratore unico, per un periodo massimo di quattro mesi;
VISTA la comunicazione antimafia rilasciata ai sensi del D.Lgs. 6.09.2011, n. 159, in data 06.05.2015, pervenuta addì 07.05.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 36843/PRODRAF/GEN dd.07.05.2015;
VISTA la dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, addì 12.03.2015, pervenuta il 12.03.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 19943/PROD/SCTC dd.12.03.2015;
RITENUTO, quindi, di nominare quale commissario governativo della suddetta cooperativa la dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, via Carducci n. 9/A, iscritta all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTO l'articolo 2545-sexiesdecies del codice civile;
VISTO l'articolo 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO l'articolo 11 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
all'unanimità,

DELIBERA

- di revocare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-sexiesdecies c.c., l'amministratore unico della "Cooperativa Fior d'Erbe Società Cooperativa Agricola" con sede in Zuglio;
- di nominare la dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, via Carducci n. 9/A, commissario governativo, per un periodo massimo di quattro mesi dalla data di notifica del presente provvedimento, con i poteri dell'amministratore unico revocato, al fine di eliminare le gravi irregolarità riscontrate in sede di revisione e di ripristinare il normale funzionamento della società e dei suoi organi, nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia, delle norme statutarie ed in conformità allo spirito mutualistico che ispira le società cooperative;
- le spese della gestione commissariale ed il compenso al commissario governativo sono a carico del-

la cooperativa. L'ammontare del compenso sarà determinato dall'Autorità di vigilanza, in relazione alla complessità della gestione ed alla sua durata;
- contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà comunicato al Registro delle Imprese e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_892_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 892

Art. 2545-terdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa "Latteria Sociale Intercomunale di Tricesimo Società cooperativa agricola" con sede in Tricesimo.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale di revisione ordinaria Sezione I - Rilevazione concernente la cooperativa "Latteria Sociale Intercomunale di Tricesimo Società Cooperativa Agricola" con sede in Tricesimo, ultimato in data 27.11.2014, da cui si evince la presenza della situazione di grave disequilibrio finanziario della società, in considerazione del patrimonio netto negativo siccome risultante dal bilancio afferente l'esercizio 2013, in fase di approvazione da parte dell'assemblea dei soci, una volta concluso il programmato piano di rifinanziamento dell'ente;
ESAMINATA, altresì, la diffida del revisore notificata in data 27.11.2014 all'allora legale rappresentante della società, con cui si è intimato allo stesso di porre rimedio alla irregolarità acclarata entro il termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento dell'atto medesimo, onde così definire la prospettata operazione di ricapitalizzazione dell'ente;
VERIFICATO, inoltre, il contenuto del successivo verbale di revisione ordinaria Sezione II - Accertamento, ultimato addì 02.02.2015, da cui è emerso che l'attuale presidente del consiglio di amministrazione della società non ha ottemperato a quanto richiesto, nella rilevata impossibilità di procedere alla ricapitalizzazione dell'ente giusta deliberazione dell'assemblea dei soci tenutasi in data 30.12.2014, stante vieppiù la mancata approvazione del bilancio al 31.12.2013, con il consequenziale riscontro dello stato d'insolvenza della cooperativa, attesa la conclamata inadeguatezza delle attività esistenti a provvedere al regolare soddisfacimento delle accertate poste passive derivanti dalle obbligazioni assunte;
RAVVISATA, quindi, la necessità, fatta presente dal revisore, di porre la predetta società in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c.;
RITENUTO, inoltre, che il legale rappresentante della cooperativa in sede di osservazioni al summenzionato ultimo atto ispettivo, ha concordato con il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c., proposto dal revisore;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 9 febbraio 2015, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;
VISTA la comunicazione antimafia rilasciata ai sensi del D.Lgs. 06.09.2011, n. 159, in data 06.05.2015, pervenuta addì 07.05.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 36844/PRORAF/GEN dd.07.05.2014;
VISTA la dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, addì 27.02.2015, pervenuta il giorno 27.02.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 16220/PROD/SCTC dd.02.03.2015;
RITENUTO, pertanto, di nominare quale commissario liquidatore della suddetta cooperativa il dott. Nicola Turello, con studio in Udine, Via Andreuzzi n. 12, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;

VISTO l'articolo 11 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "Latteria Sociale Intercomunale di Tricesimo Società Cooperativa Agricola" con sede in Tricesimo, C.F. 01013140304, costituita addì 19.03.1981, per rogito notaio dott. Paolo Alberto Amodio di Udine, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- Il dott. Nicola Turello, con studio in Udine, Via Andreuzzi n. 12, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 0155/Pres. dd.30.06.2008.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà comunicato al Registro delle Imprese e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_893_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 893

Art. 2545-terdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa "Centro sociale e lavorativo Società cooperativa sociale" con sede in San Daniele del Friuli.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale di revisione ordinaria Sezione I - Rilevazione concernente la cooperativa "Centro Sociale e Lavorativo Società Cooperativa Sociale" con sede in San Daniele del Friuli, ultimato in data 10.12.2014, da cui si evince la presenza di una situazione di grave disequilibrio patrimoniale, in considerazione del patrimonio netto negativo siccome risultante dall'ultimo bilancio depositato, afferente l'esercizio 2013;
ESAMINATA, altresì, la diffida del revisore notificata in data 10.12.2014 al legale rappresentante della società, con cui si è intimato allo stesso di porre rimedio alla irregolarità acclarata entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento dell'atto medesimo, dimettendo idonea documentazione comprovante l'intervenuto risanamento della cooperativa;
VERIFICATO, inoltre, il contenuto del successivo verbale di revisione ordinaria Sezione II - Accertamento, ultimato addì 09.01.2015, da cui è emerso che il presidente del consiglio di amministrazione dell'ente non ha ottemperato a quanto richiesto, persistendo, vieppiù, la condizione di deficit patrimoniale della società, siccome aggravata dall'ulteriore perdita in formazione acclarata dall'esibita situazione patrimoniale al 31.08.2014, nella rilevata impossibilità di procedere alla ricapitalizzazione dell'ente giusta deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci tenutasi in data 18.12.2014, con il consequenziale riscontro dello stato d'insolvenza della cooperativa, attesa la conclamata inadeguatezza delle attività esistenti a provvedere al regolare soddisfacimento delle accertate poste passive derivanti dalle obbligazioni assunte
RAVVISATA, quindi, la necessità, fatta presente dal revisore, di porre la predetta società in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c.;
CONSIDERATO, inoltre, che lo stesso presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa, su preciso mandato dell'organo amministrativo, con nota dd.07.01.2015, ricevuta in data 07.01.2015 ed ammessa al protocollo regionale al n. 380/PRODRAF/GEN dd.07.01.2015, ha richiesto all'Amministrazione regionale di assumere gli atti necessari a dare avvio alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 9 febbraio 2015, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;
VISTA la comunicazione antimafia rilasciata ai sensi del D.Lgs. 6.09.2011, n. 159, in data 06.05.2015, pervenuta addì 07.05.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 36843/PRODRAF/GEN dd.07.05.2015;
VISTA la dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, addì 09.03.2015, pervenuta il giorno 09.03.2015 ed ammessa a protocollo regionale al n. 18709/PROD/SCTC dd.10.03.2015;
RITENUTO, pertanto, di nominare quale commissario liquidatore della suddetta cooperativa la dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, Via Carducci n. 9/A, iscritta all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO l'articolo 11 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "Centro Sociale e Lavorativo Società Cooperativa Sociale" con sede in San Daniele del Friuli, C.F. 01093950309, costituita addì 19.05.1982, per rogito notaio dott. Nicolò Mareschi di San Daniele del Friuli, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- La dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, Via Carducci n. 9/A, è nominata commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 0155/Pres. dd.30.06.2008.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà comunicato al Registro delle Imprese e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_898_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 898

Adozione provvedimento di deroga alla DGR 1339/2014, relativamente all'iscrizione allo schedario viticolo ai fini della rivendicazione della doc Prosecco dei vigneti di varietà Glera realizzati successivamente al 31.7.2012. Campagna 2014/2015.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61 (Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88), ai sensi del quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dei consorzi di tutela e sentite le organizzazioni professionali di categoria, possono disciplinare l'iscrizione dei vigneti allo schedario ai fini dell'idoneità alla rivendicazione delle relative DO o IG per conseguire l'equilibrio di mercato;
RICHIAMATO il decreto del Presidente della Regione 3 marzo 2006, n. 62 (Regolamento per l'istituzione, la tenuta e l'aggiornamento degli albi dei vigneti a denominazione di origine e degli elenchi delle

vigne ad indicazione geografica tipica in esecuzione della legge regionale 20 agosto 2003, n. 14, articolo 6, comma 4. Approvazione) e successive modifiche, con particolare riferimento all'articolo 13 ter;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1339 del 18 luglio 2014, con cui è stato adottato un provvedimento in attuazione dell'articolo 13 ter del DPReg 62/2006, di sospensione per le campagne vitivinicole 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017, dell'iscrizione allo schedario viticolo ai fini della rivendicazione della DOC Prosecco dei vigneti di varietà Glera realizzati successivamente al 31 luglio 2012, con esclusione dei vigneti realizzati sul territorio della provincia di Trieste;
ATTESO che la Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n. 516 del 07 aprile 2015 ha stabilito di incrementare del 20 per cento il potenziale produttivo di riferimento idoneo a produrre uva atta ad ottenere i vini della DOC Prosecco di ciascun conduttore, così come risulta nel sistema informativo di gestione dello Schedario viticolo veneto, nel limite massimo di ettari tre per ciascun soggetto, in considerazione dell'andamento della produzione delle uve Glera e delle dinamiche di mercato del vino Prosecco, al fine di accrescere la disponibilità di tale prodotto;
ATTESO che il conseguimento dell'equilibrio di mercato perseguito con la sospensione dell'iscrizione allo schedario viticolo ai fini della rivendicazione della DOC Prosecco dei vigneti di varietà Glera non è stato raggiunto in conseguenza della mancata realizzazione, nella regione Veneto, della superficie massima di Glera rivendicabile di competenza di detta Regione;
RITENUTO opportuno, pertanto, adottare anche nella regione Friuli Venezia Giulia un provvedimento di carattere straordinario al fine di contribuire all'ottenimento di un riequilibrio della produzione vinicola rispetto alla richiesta del mercato di vino Prosecco;
RITENUTO che l'adozione di un provvedimento che consenta di rivendicare a Prosecco le produzioni di uva Glera ottenute nella campagna 2014/2015 limiti l'insorgenza di fenomeni speculativi, dannosi sia alla filiera produttiva che al singolo consumatore e, al contempo, venga incontro alla proposta originaria del Consorzio di tutela della DOC Prosecco condivisa da tutte le organizzazioni professionali di categoria;
VISTA la nota del 22 aprile 2015, prot. n. 32381 con la quale si è anticipato alla regione del Veneto e al Consorzio di tutela della DOC Prosecco l'adozione di un provvedimento di carattere straordinario relativo alla campagna 2014/2015;
VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per le motivazioni espresse in premessa, in deroga alla deliberazione n. 1339 del 18 luglio 2014, di consentire in via straordinaria e limitatamente alla campagna vitivinicola 2014/2015, l'iscrizione allo schedario viticolo ai fini della rivendicazione della Doc Prosecco dei vigneti di varietà Glera realizzati successivamente al 31 luglio 2012.
2. Di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_910_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 910

DLgs. 42/2004, art. 146, comma 6. LR 5/2007, art. 60: delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio al Comune di Rivignano Teor.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito denominato Codice e, in particolare:
- l'articolo 146, comma 6, ai sensi del quale la Regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio e può delegare tale funzione, per i rispettivi territori, a Province, forme associative e di cooperazione tra enti locali, agli Enti parco ovvero a Comuni purchè gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché

di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia;
- l'articolo 148 ai sensi del quale le Regioni promuovono l'istituzione e disciplinano il funzionamento delle commissioni per il paesaggio di supporto ai soggetti ai quali sono delegate le competenze in materia di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146, comma 6;
- l'articolo 159, comma 1, recante regime transitorio in materia di autorizzazione paesaggistica, ai sensi del quale entro il 31 dicembre 2009 "le Regioni provvedono a verificare la sussistenza, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'articolo 146, comma 6, apportando le eventuali necessarie modificazioni all'assetto della funzione delegata. Il mancato adempimento, da parte delle regioni, di quanto prescritto al precedente periodo determina la decadenza delle deleghe in essere alla data del 31 dicembre 2009";
VISTA la legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) e in particolare:
- l'articolo 59 che disciplina le Commissioni locali per il paesaggio;
- l'articolo 60, comma 4 bis, ai sensi del quale la "Giunta regionale, previa verifica dei presupposti stabiliti dall'articolo 146, comma 6, del decreto legislativo 42/2004 da parte della struttura competente, stabilisce i Comuni delegati all'esercizio della funzione autorizzativi in materia di paesaggio ";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2008, n. 2970, con la quale sono stati impartiti i criteri per la verifica, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6, del Codice;
DATO ATTO che l'allegato A, punto 1, della citata deliberazione della Giunta regionale 2970/2008, dispone:
- alla lettera a) che i Comuni, per rispondere ai criteri di attuazione delle condizioni richieste dal Codice, devono nominare la Commissione locale per il paesaggio appositamente prevista dall'art. 148 del Codice e disciplinata dall'articolo 59 della legge regionale 5/2007 e dal D.P.Reg. 29 settembre 2009, n. 268;
- alla lettera b) che i Comuni con numero di abitanti pari o superiore a 5000 e con numero di autorizzazioni paesaggistiche annue superiori a 10 devono altresì nominare un responsabile del procedimento diverso rispetto a quello preposto ai procedimenti urbanistico-edilizi;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 23 luglio 2009, n. 1749, con la quale è stata conferita la delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio in forma associata tra i comuni di Rivignano, Teor e Pocenia;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 8 febbraio 2013, n. 157, con la quale è stata confermata la delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio in forma associata tra i comuni di Rivignano e Teor;
VISTO l'articolo 1 della legge regionale 7 febbraio 2013 n. 1 (Istituzione del comune di Rivignano Teor mediante fusione dei comuni di Rivignano e Teor, ai sensi dell'articolo 7, primo comma, numero 3), dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia) ai sensi del quale è stato istituito il comune di Rivignano Teor a decorrere dal 1 gennaio 2014;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 14 febbraio 2014, n. 254, con la quale è stata conferita la delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio al Comune di Rivignano Teor;
VISTA la nota del 30 aprile 2015, prot. 4903, del comune di Rivignano Teor, assunta al protocollo generale n. 11137 del 4 maggio 2015 con la quale il medesimo ha trasmesso la deliberazione della Giunta comunale del 27 aprile 2015, n. 45, di nomina della nuova Commissione locale per il paesaggio nonché la dichiarazione, integrata con successiva nota prot. 5301/15 del 11 maggio 2015, concernente l'attuazione del principio di differenziazione tra i procedimenti paesaggistici e i procedimenti urbanistico-edilizi come previsto all'allegato A, punto 1, lettera b), della deliberazione della Giunta regionale 2970/2008;
PRESO ATTO che il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione Centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia, in ottemperanza a quanto disposto con la deliberazione della Giunta regionale 2970/2008, ha espletato la necessaria verifica del rispetto dei criteri fissati dalla deliberazione medesima per l'idoneità all'esercizio della funzione autorizzatoria del comune di Rivignano Teor;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in narrativa, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 146 e 159 del decreto legislativo 42/2004 e nei limiti delle competenze indicate all'articolo 60 della legge regionale 5/2007, è confermata la delega al Comune di Rivignano Teor per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica.
2. E' disposta la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_916_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 916

Recepimento dell'Accordo rep. n. 146/CSR del 17/10/2013, recante "Linee guida per l'adozione di Piani di controllo e per l'assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della paratubercolosi bovina".

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 28 agosto 1997 n. 281 che dispone che in sede di Conferenza Stato-Regioni, possono essere sanciti accordi tra Governo, Regioni e Province autonome finalizzati a coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;
VISTO il rapporto della Commissione Europea SANCO/B3/R16/2000 adottato il 21 marzo 2000 che auspica lo sviluppo di strumenti atti a eradicare la paratubercolosi dalla popolazione animale;
VISTA la nota 2873 del 15/02/2012 con cui il Ministero della salute, al fine di contrastare la crescente diffusione della malattia tra gli allevamenti bovini, ha stabilito di redigere un piano nazionale di controllo della Paratubercolosi bovina, incluse le procedure per la assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti, e di costituire un gruppo di lavoro con le regioni e le provincie autonome e il Centro di referenza nazionale per la Paratubercolosi bovina istituito presso la sezione di Piacenza dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
ATTESO che la Conferenza Stato-Regioni, alla luce della normativa richiamata, ha sancito apposito Accordo, in data 17 ottobre 2013, avente ad oggetto "Linee guida per l'adozione dei Piani di controllo e per l'assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina" (G.U. n.271 del 19/11/2013 Supplemento ordinario n.888);
RITENUTO di dover recepire le suddette Linee guida oggetto di Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 17 ottobre 2013;
RITENUTO inoltre di demandare al competente Servizio Sanità pubblica veterinaria della Direzione centrale Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia la successiva elaborazione di indicazioni operative che si rendessero eventualmente necessarie, riguardanti gli aspetti applicativi degli indirizzi stabiliti dall'Accordo in oggetto;
PRECISATO che il recepimento dell'Accordo in oggetto è atto valutabile in sede di verifica degli adempimenti regionali da parte del Comitato permanente per la verifica del Livelli essenziali di assistenza (ex art. 9 dell'Intesa Stato-Regioni rep. atti 2271), e che la mancata adozione di un piano regionale per la paratubercolosi bovina costituisce un'inadempienza ai LEA;
SU PROPOSTA dell'Assessore alla Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia;
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di recepire, come parte integrante della presente deliberazione, l'Accordo rep. n. 146/CSR del 17/10/2013, ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, sul documento proposto dal Ministero della Salute recante "Linee guida l'adozione di piani di controllo e per l'assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della paratubercolosi bovina" (allegato).
2. Di demandare al competente Servizio Sanità pubblica veterinaria della Direzione centrale Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia, la successiva elaborazione di indicazioni operative che si rendessero eventualmente necessarie, riguardanti gli aspetti applicativi degli indirizzi stabiliti

dall'Accordo allegato al presente provvedimento.
3. Di pubblicare il presente provvedimento ed il relativo allegato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_916_2_ALL1

ALLEGATO *A*

Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulle Linee guida per l'adozione dei Piani di controllo e per l'assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTI gli articoli 2, comma 1, lett. *b)* e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che attribuiscono a questa Conferenza la facoltà di promuovere e sancire accordi tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che, all'Allegato XLVI, include il *Mycobacterium paratuberculosis* tra gli agenti biologici di categoria 2 che possono causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori;

VISTO il rapporto della Commissione europea SANCO/B3/R16/2000, adottato il 21 marzo 2000, che pur ritenendo come non definitivamente chiarito il legame tra Malattia di Crohn e paratubercolosi, auspica lo sviluppo di strumenti atti a eradicare la Paratubercolosi dalla popolazione animale;

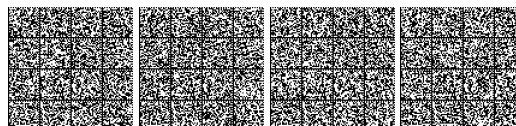
CONSIDERATO che da studi presenti nella letteratura scientifica è dimostrato che nel nord Italia, in particolare in Lombardia e in Veneto dove è presente più della metà dell'intero patrimonio nazionale di bovini da latte, più del 70% degli allevamenti di bovini da latte è interessato dalla presenza di Paratubercolosi bovina;

VISTA la nota prot. n. 2873 del 15/02/2012 con cui il Ministero della salute, al fine di contrastare la crescente diffusione della malattia tra gli allevamenti bovini, ha stabilito di redigere un piano nazionale di controllo della Paratubercolosi bovina, incluse le procedure per l' assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti, e di costituire un gruppo di lavoro con le regioni e le province autonome e il Centro di referenza nazionale per la Paratubercolosi bovina istituito presso la sezione di Piacenza dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna;

VISTO il verbale della riunione del 25 settembre 2012 tra le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e il Centro di referenza nazionale per la Paratubercolosi, di cui alla nota prot. n. 21246 del 21/11/2012;

RAVVISATA l'esigenza che le regioni e le provincie autonome, nel predisporre i piani per il controllo e certificazione degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina, si attengano a quanto contenuto nelle Linee guida allegate al presente accordo;

ACQUISITO il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità, Sez. IV, espresso nella seduta del 19 marzo 2013, recante la raccomandazione di tener conto, nella redazione definitiva del documento, dei punti critici formulati nella relazione allegata al parere medesimo;

ACQUISITO nel corso dell'odierna seduta l'assenso del Governo e dei Presidenti delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nei termini di seguito riportati:

1. E' approvato il documento recante: "Linee guida per l'adozione dei Piani di controllo e per l' assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina" che, allegato al presente atto *sub* 1), ne costituisce parte integrante, al fine di:
a. raccogliere dati sull'insorgenza di casi clinici di paratubercolosi nel patrimonio bovino nazionale;
b. permettere la certificazione per il commercio consapevole degli animali e dei loro prodotti, attraverso una classificazione degli allevamenti basata sul rischio;
c. fornire agli allevatori strumenti per prevenire l'introduzione dell'infezione da *Mycobacterium avium* subsp. *paratuberculosis* nei propri allevamenti;
d. fornire agli allevatori strumenti per il controllo dell'infezione negli allevamenti infetti.

2. A tal fine, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano s'impegnano ad adottare misure sanitarie per il controllo della Paratubercolosi bovina e, in particolare, a disporre:
a) la segnalazione al servizio veterinario locale competente dei sospetti clinici di Paratubercolosi bovina da parte dei medici veterinari pubblici e privati e dei proprietari e detentori degli animali;
b) l'accertamento da parte del servizio veterinario locale per la conferma del sospetto clinico oggetto della segnalazione;
c) la registrazione dei casi clinici nel Sistema Informativo delle Malattie Animali (SIMAN) del Ministero della salute;
d) il blocco delle movimentazioni dall'allevamento interessato da casi clinici di Paratubercolosi bovina verso allevamenti da riproduzione fino all'avvenuta macellazione degli animali con forma clinica, la visita clinica sull'effettivo dell'allevamento e il controllo sierologico di tutti i bovini di età superiore a 36 mesi;
e) la segnalazione di capi sospetti clinici di paratubercolosi da parte del Veterinario ufficiale del macello al Servizio Veterinario competente territorialmente per l'allevamento di provenienza dei capi stessi.

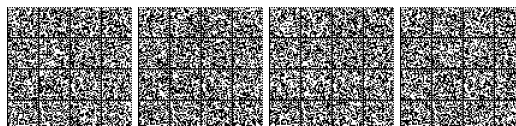
3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono ad assegnare ai direttori generali delle aziende sanitarie locali l'obiettivo di applicare le misure previste nel presente accordo, nell'ambito delle proprie competenze.

4. Le parti convengono che il recepimento del presente accordo è valutabile in sede di verifica annuale degli adempimenti regionali da parte del Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 9 dell'intesa sancita da questa Conferenza nella seduta del 23 marzo 2005 (rep. atti n. 2271/2005).

5. Nell'ambito del recepimento del presente accordo, le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere l'adozione di piani regionali complementari, previa valutazione favorevole da parte del Centro di referenza nazionale per la paratubercolosi.

6. Il Ministero della Salute provvede ad integrare le funzionalità del Sistema Informativo Nazionale Veterinario per la Sicurezza Alimentare (SINVSA) al fine della gestione informatica delle attività previste dalle Linee guida, in particolare per quanto riguarda le qualifiche sanitarie.

7. Dall'attuazione del presente accordo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le attività previste dal presente accordo devono essere realizzate con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste dalla normativa vigente.

Roma, li

LINEE GUIDA PER L'ADOZIONE DI PIANI DI CONTROLLO E PER L'ASSEGNAZIONE DELLA QUALIFICA SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI NEI CONFRONTI DELLA PARATUBERCOLOSI BOVINA

1. Definizioni

Ai sensi delle presenti linee guida si intende per:

a. *Sospetto clinico di Paratubercolosi*: un caso di diarrea cronica associata a cachessia, in un bovino di età superiore a 24 mesi. Non sono sospetti clinici di paratubercolosi i bovini clinicamente sani, risultati positivi ad un test per la diagnosi di paratubercolosi.
b. *Caso clinico di Paratubercolosi*: un caso di diarrea cronica associata a cachessia, in un bovino di età superiore a 24 mesi, confermato da una prova diagnostica diretta di biologia molecolare.
c. *Piano aziendale di gestione sanitaria (PGS):* documento programmatico redatto secondo i criteri dell'allegato 1 ai fini della prevenzione o del controllo dell'infezione paratubercolare in azienda.
d. *Prova sierologica*: una prova ELISA, svolta su campioni di sangue o latte individuali dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.
e. *Prova diagnostica diretta:* una prova di biologia molecolare o colturale, svolta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.
f. *Sieroprevalenza*: rapporto tra il numero di soggetti risultati positivi alla prova sierologica e il numero di soggetti sottoposti a prova.

2. Obiettivi

Attraverso l'applicazione di un piano di controllo e di assegnazione delle qualifiche sanitarie degli allevamenti conforme alle presenti linee guida si vogliono raggiungere i seguenti obiettivi:

a. raccogliere dati sull'insorgenza di casi clinici di paratubercolosi nel patrimonio bovino nazionale;
b. permettere la certificazione per il commercio consapevole degli animali e dei loro prodotti, attraverso una classificazione degli allevamenti basata sul rischio;
c. fornire agli allevatori strumenti per prevenire l'introduzione dell'infezione da *Mycobacterium avium* subsp. *paratuberculosis* nei propri allevamenti;
d. fornire agli allevatori strumenti per il controllo dell'infezione negli allevamenti infetti.

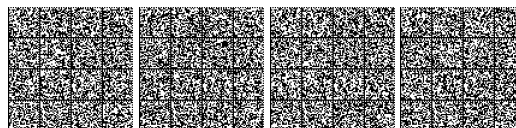
Parte I (punti 3-9): Misure sanitarie obbligatorie per il controllo della Paratubercolosi bovina

3. Segnalazione

a. I sospetti clinici di paratubercolosi bovina, come definiti al punto 1, lettera a, sono segnalati all'Azienda Sanitaria Locale competente da parte di:
   - medici veterinari pubblici e privati;
   - proprietari e detentori degli animali.
b. Ricevuta la segnalazione, la ASL provvede al prelievo di un campione di feci per la conferma del sospetto clinico sui capi oggetto della segnalazione.
c. La ASL competente registra i casi clinici di paratubercolosi nel Sistema Informativo sulle Malattie Animali (SIMAN) del Ministero della Salute.

4. Provvedimenti

A seguito della conferma di casi clinici di paratubercolosi, il Servizio Veterinario della ASL competente per territorio dispone nell'allevamento interessato:

a. il blocco delle movimentazioni degli animali delle specie sensibili verso altri allevamenti da riproduzione;
b. la verifica delle informazioni registrate in BDN e della corretta identificazione degli animali esistenti in allevamento;
c. l'isolamento degli animali con forma clinica, fino alla macellazione;

d. visita clinica sull'effettivo dell'allevamento ed esecuzione di un controllo sierologico su tutti i bovini di età superiore a 36 mesi. I risultati del controllo sierologico sono comunicati al proprietario/detentore per l'eventuale adozione volontaria di un piano di controllo (vedi punto 10). Vengono inoltre prescritti i limiti di movimentazione di cui al punto 8.

5. Revoca dei provvedimenti

Il blocco delle movimentazioni di cui al punto 4, lettera a, per i capi non sottoposti a prelievo o risultati negativi al controllo sierologico, viene revocato immediatamente dopo la macellazione dei soggetti con paratubercolosi in forma clinica.

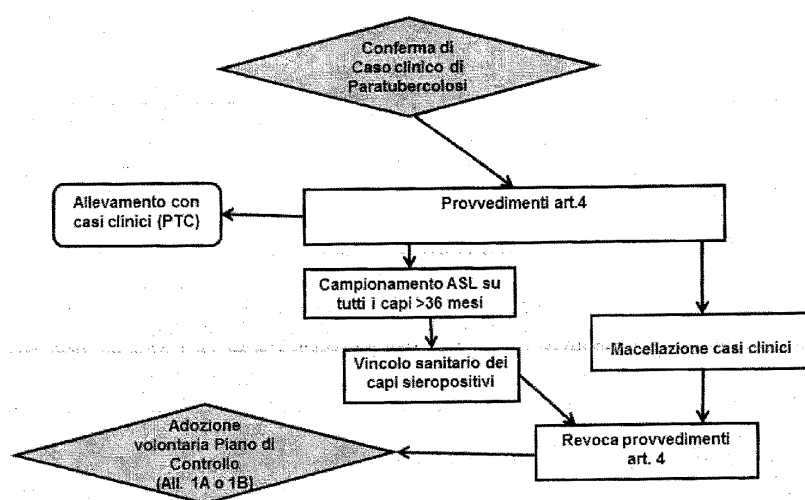



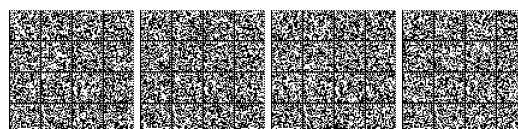
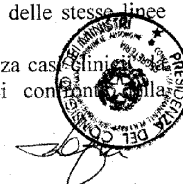
Fig. 1 Diagramma di Flusso in seguito a segnalazione di caso clinico di Paratubercolosi

6. Sorveglianza al macello

Il Veterinario ufficiale del macello, qualora alla visita *ante mortem* rilevi la presenza di un sospetto clinico di paratubercolosi, accompagnato da lesioni caratteristiche rilevate nel corso di ispezione *post-mortem*, deve comunicare al più presto il riscontro al Servizio Veterinario competente territorialmente per l'allevamento di provenienza del capo, che effettuerà le verifiche di cui al precedente punto 4, lettera b) e lett. d).

7. Qualifiche sanitarie

Entro un anno dall'approvazione delle presenti linee guida, il Servizio Veterinario ASL competente per territorio assegna, sulla base delle informazioni sanitarie agli atti, la qualifica sanitaria per la paratubercolosi ad ogni allevamento bovino, secondo lo schema di cui all'allegato 2 delle stesse linee guida.

Ad eccezione dei livelli PTC "Allevamento con casi clinici" e PT0 "Allevamento senza casi clinici", la qualifica viene assegnata su richiesta dell'allevatore. La qualifica sanitaria nei confronti della

paratubercolosi ha validità di 12 mesi e viene mantenuta se permangono i requisiti, non vengono introdotti soggetti provenienti da allevamenti con qualifiche inferiori e una prova sierologica, svolta con cadenza almeno annuale secondo uno dei protocolli di cui all'Allegato 2, ha dato esito favorevole.
Qualora non siano rispettati i requisiti per il mantenimento di cui all'Allegato 2, l'azienda perde la qualifica e assume il livello PT0 ("Allevamento senza casi clinici").
La qualifica sanitaria viene registrata nella banca dati dell'anagrafe zootecnica nazionale e mantenuta aggiornata sulla base delle informazioni agli atti del Servizio Veterinario.

8. Movimentazione animale
I soggetti senza sintomi clinici di paratubercolosi, risultati positivi a una prova sierologica o diagnostica diretta per paratubercolosi non possono essere venduti ad un'altra azienda da riproduzione.
Entro un anno dall'approvazione delle presenti linee guida, per qualsiasi movimentazione di bovini verso allevamenti da riproduzione, la qualifica sanitaria nei confronti della paratubercolosi è riportata sulla dichiarazione di provenienza .
L'introduzione di bovini provenienti da allevamenti con qualifica sanitaria per paratubercolosi inferiore alla propria comporta la perdita della qualifica ottenuta. In tal caso l'allevamento assume la qualifica dell'allevamento di provenienza degli animali introdotti.

9. Prove di laboratorio
Le prove diagnostiche per l'ottenimento ed il mantenimento della qualifica sanitaria devono essere svolte dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio.
Ad eccezione dei controlli sierologici di cui ai punti 3 e 4 che rimangono a carico del Fondo Sanitario Nazionale, i costi di tali prove sono a carico del proprietario degli animali.
Le Regioni e Province Autonome, anche tramite gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, rendono disponibili i dati relativi agli esiti degli esami svolti nell'ambito dei piani di controllo e certificazione al Centro Nazionale di Referenza, secondo protocolli definiti dalla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute.

Parte II (punto 10): Misure volontarie - Piano aziendale di controllo negli allevamenti infetti

10. Piano aziendale di controllo
La predisposizione e l'applicazione di un piano aziendale di controllo della paratubercolosi negli allevamenti infetti è volontaria.
Il piano aziendale contiene le misure minime di cui all'allegato 1 delle presenti linee guida ed è approvato dal Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

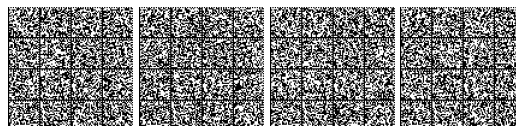
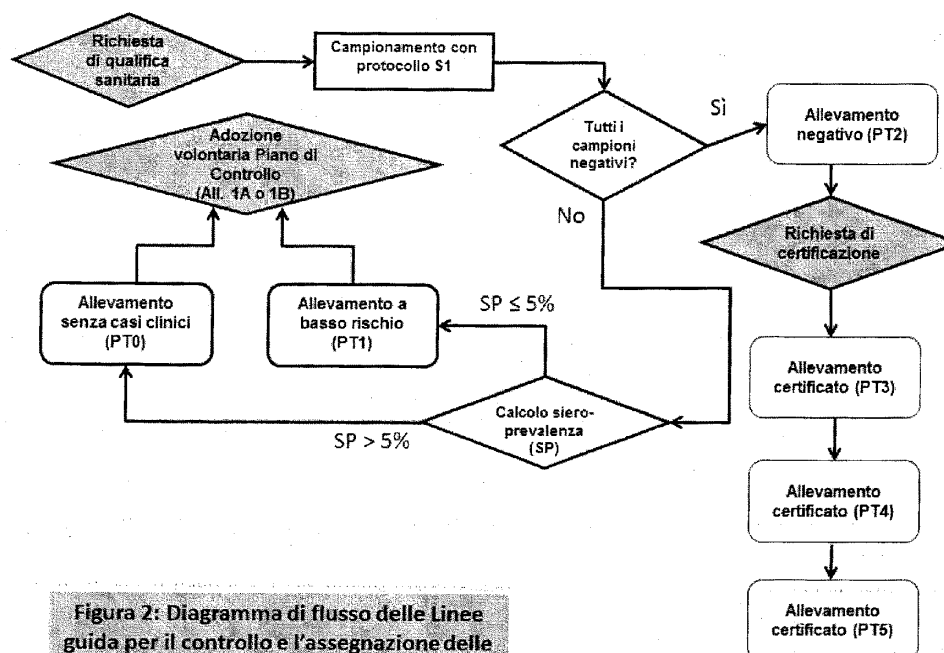
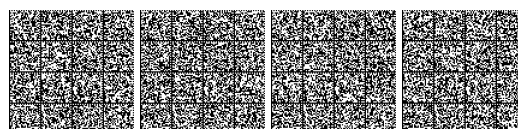
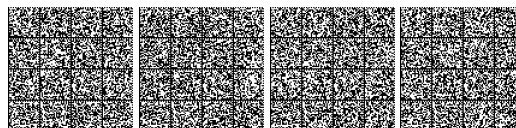



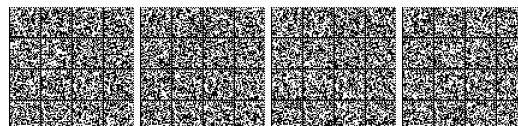
Figura 2: Diagramma di flusso delle Linee guida per il controllo e l'assegnazione delle qualifiche sanitarie nei confronti della Paratubercolosi

Allegato 1 – Requisiti minimi per la stesura di un Piano aziendale di controllo nei confronti della paratubercolosi negli allevamenti infetti

Il Piano aziendale di controllo nei confronti della paratubercolosi negli allevamenti infetti è basato sulla valutazione del rischio di introduzione e diffusione dell'infezione in allevamento, utilizzando, a seconda dell'indirizzo produttivo dell'allevamento, i seguenti strumenti, predisposti dal Centro Nazionale di referenza per la Paratubercolosi e disponibili sul relativo sito (http://www.izsler.it/izs_bs/s2magazine/index1.jsp?idPagina=441):

- Allegato 1A: Manuale per il controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da latte
- Allegato 1B: Manuale per il controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da carne (linea vacca-vitello)

Allegato 2 – Qualifiche sanitarie degli allevamenti bovini

Qualifiche sanitarie degli allevamenti

Sono previste le seguenti qualifiche sanitarie nei confronti della paratubercolosi

Livello	Descrizione	Requisiti per l'ottenimento della qualifica	Requisiti per il mantenimento della qualifica
PTC	Allevamento con casi clinici	- segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi	- segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi
PT0	Allevamento senza casi clinici	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi
PT1	Allevamento a basso rischio	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - sieroprevalenza uguale o inferiore al 5% a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - sieroprevalenza uguale o inferiore al 5% a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1 negli ultimi 12 mesi
PT2	Allevamento negativo	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - nessuna sieropositività a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - nessuna sieropositività a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1 negli ultimi 12 mesi
PT3	Allevamento certificato (livello PT3)	- possedere qualifica PT2 da almeno 24 mesi, - nessuna segnalazione di casi clinici, e - nessuna sieropositività a un controllo svolto secondo il protocollo S2	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - nessuna sieropositività a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1 negli ultimi 12 mesi
PT4	Allevamento certificato (livello PT4)	- possedere qualifica PT3 da almeno 12 mesi, - nessuna segnalazione di casi clinici, e - nessuna sieropositività a un controllo svolto secondo il protocollo S2	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - nessuna sieropositività a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1 negli ultimi 12 mesi
PT5	Allevamento certificato (livello PT5)	- possedere qualifica PT4 da almeno 12 mesi, - nessuna segnalazione di casi clinici, e - nessuna sieropositività a un controllo svolto secondo il protocollo S2	- nessuna segnalazione di casi clinici negli ultimi 12 mesi, e - nessuna sieropositività a un controllo a campione svolto almeno secondo il protocollo S1 negli ultimi 12 mesi

Protocolli per il controllo sierologico degli allevamenti

A seconda che si voglia acquisire o mantenere una delle qualifiche sanitarie previste dal piano nazionale di controllo, sono adottati due diversi protocolli di campionamento.

Protocollo S1

Il protocollo S1 permette l'acquisizione delle qualifiche sanitarie fino a PT2.
Se svolto con cadenza almeno annuale permette il mantenimento della qualifica ottenuta (da PT1 a PT5).
Tale protocollo prevede il controllo sierologico di tutti i bovini riproduttori maschi di età superiore a 24 mesi, di tutti i bovini di età superiore a 24 mesi acquistati negli ultimi 12 mesi e su un campione di bovini femmina di età superiore a 36 mesi nati in azienda, nel numero riportato nella seguente tabella:

N. vacche >36 mesi presenti	N. vacche > 36 mesi da esaminare
1 - 41	Tutte
42 - 50	41
51 - 60	49
61 - 100	55
101 - 300	62
301- 500	63
>500	65

Tale protocollo permette di rilevare, con una confidenza dell'85%, gli allevamenti con prevalenza superiore al 5%, considerando l'impiego di un test con sensibilità del 58%.
Il controllo può essere indifferentemente svolto su campioni di sangue o di latte individuale.
Interpretazione dei risultati:

- Tutti i campioni danno esito negativo: all'allevamento può essere assegnata la qualifica PT2. In caso di allevamenti già in possesso di qualifica superiore a PT2, la qualifica viene mantenuta.
- Uno o più campioni danno esito positivo: è necessario calcolare la sieroprevalenza (capi positivi / capi testati x 100). In caso di sieroprevalenza uguale o inferiore a 5%, può essere assegnata la qualifica PT1; in caso di sieroprevalenza superiore a 5 %, viene assegnata la qualifica PT0.

In caso di sieropositività in allevamenti già in possesso di qualifica PT3 o superiore, è opportuno, prima dell'aggiornamento della qualifica, procedere ad esami diagnostici diretti sui capi sieropositivi. Se i soggetti sieropositivi risultano negativi all'esame diretto sulle feci, i capi sono considerati negativi, ma devono essere inclusi nel campionamento dell'anno successivo, se ancora presenti in allevamento.

Protocollo S2

Il protocollo S2 permette l'acquisizione della qualifica di allevamento certificato (da PT3 a PT5).
Tale protocollo prevede il controllo sierologico su tutti i bovini femmina di età superiore a 36 mesi, su tutti i bovini riproduttori maschi di età superiore a 24 mesi e tutti i riproduttori di età superiore a 24 mesi introdotti negli ultimi 12 mesi.
Il controllo può essere indifferentemente svolto su campioni di sangue o di latte individuale.
La qualifica sanitaria viene assegnata/mantenuta se tutti i campioni prelevati danno esito negativo alle prove diagnostiche.
In caso di sieropositività in allevamenti con qualifica PT3 o superiore, è opportuno, prima dell'aggiornamento della qualifica, procedere ad esami diagnostici diretti sui capi sieropositivi.
Se i soggetti sieropositivi risultano negativi all'esame diretto sulle feci, i capi sono considerati negativi, ma devono essere inclusi nel campionamento dell'anno successivo, se ancora presenti in allevamento.

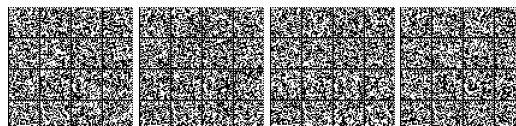
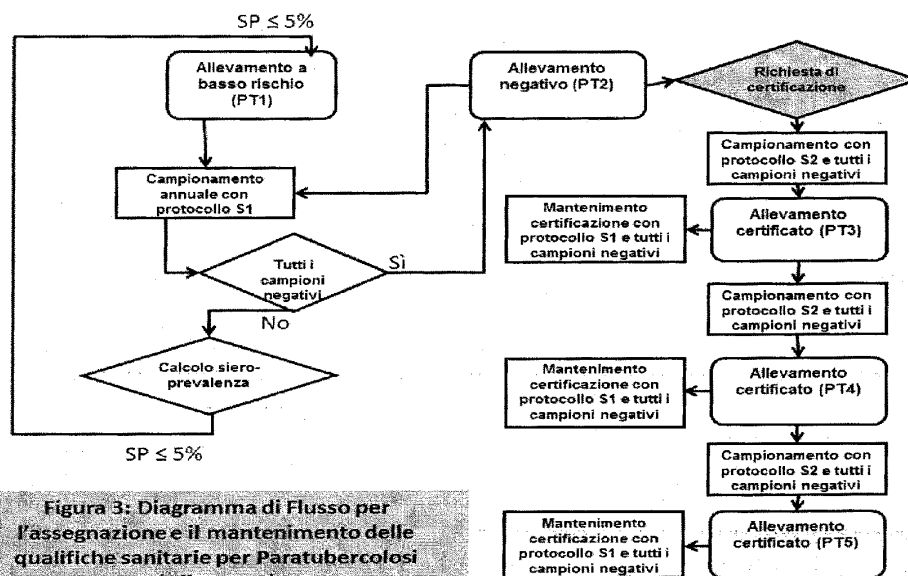



Figura 3: Diagramma di Flusso per l'assegnazione e il mantenimento delle qualifiche sanitarie per Paratubercolosi (Allegato 2)

ALLEGATO 1 A

Manuale per il controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da latte

Abbreviazioni
Map: *Mycobacterium avium* subsp. *paratuberculosis*
PGS: Piano di gestione sanitaria

Obiettivo
Scopo di questo manuale è quello di fornire delle linee guida per l'impostazione di un programma di controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da latte.
Il Programma di Controllo si basa su 7 azioni tra loro interdipendenti, di cui una opzionale (azione 6).
La stesura del Piano per la Gestione Sanitaria (PGS) aziendale (azione 5) rappresenta il momento conclusivo di programmazione operativa; l'allevatore, per gli interventi da adottare in allevamento, dovrà attenersi a quanto in esso indicato.

Azione 1. Raccolta di informazioni sullo stato sanitario e produttivo dell'allevamento
La prima azione prevede la raccolta e l'analisi dei dati relativi allo stato sanitario e alle performances produttive dell'allevamento, relativamente a:
- presenza di altre infezioni subcliniche,
- incidenza di patologie di mandria,
- scostamento tra performances produttive raggiunte rispetto a quelle attese dall'allevatore.

La definizione di interventi gestionali volti al controllo della Paratubercolosi dovrà prendere in considerazione le altre problematiche sanitarie eventualmente presenti in allevamento, in modo da razionalizzare gli interventi.
Per la raccolta dei dati sullo stato sanitario e produttivo dell'allevamento, utilizzare la scheda allegata (all. 1).

Azione 2. Raccolta dell'anamnesi relativa alla Paratubercolosi e stima della prevalenza di infezione
Questa fase rappresenta un momento preliminare all'analisi del rischio. Consiste nella raccolta dell'anamnesi dell'allevamento relativamente alla Paratubercolosi e nella stima della prevalenza dell'infezione.
La stima della prevalenza è una parte essenziale dell'analisi del rischio: è fondamentale per dare priorità agli interventi da includere nel PGS e per l'interpretazione dei risultati dei test.
I risultati di un test diagnostico effettuato su tutto l'allevamento, se disponibili, sono in grado di fornire una valutazione accurata della prevalenza. Se tali dati non sono disponibili, la prevalenza può essere stimata in base ai dati anamnestici raccolti.
Per la raccolta dell'anamnesi e la stima della prevalenza dell'infezione paratubercolare in allevamento, utilizzare la scheda allegata (all. 2).

Azione 3. Analisi del rischio per la trasmissione dell'infezione paratubercolare in allevamento
Questa azione è il punto più importante per la definizione del PGS. Si basa sulla identificazione, in ogni fase dell'allevamento, dei fattori di rischio per la diffusione dell'infezione paratubercolare.
L'analisi del rischio prevede un punteggio per ogni fase, allo scopo di fornire una valutazione il più oggettiva possibile. Viene stabilito un livello di rischio più elevato per i vitelli, e via via più basso per gli animali di età crescente, in funzione della minore recettività all'infezione con l'aumentare dell'età.
Per l'analisi del rischio e la relativa classificazione, utilizzare le schede allegate (all. 3).

Azione 4. Test diagnostici

I test diagnostici sono funzionali alla realizzazione del PGS. Sottoporre gli animali a test diagnostici al di fuori del PGS e senza aver definito in via preliminare come utilizzare i relativi risultati è una perdita di tempo e di denaro. Per la definizione degli interventi da intraprendere sulla base dei risultati ai test, avvalersi delle linee guida per il controllo della Paratubercolosi (all. 4).
Prima di effettuare i test diagnostici occorre porsi le seguenti domande:

1. *Cosa ci aspettiamo dai test e come essi ci potranno aiutare a raggiungere gli obiettivi dell'allevamento e del PGS?*
   a. In una fase iniziale, possono servire per verificare se l'infezione è presente in allevamento.
   b. Negli allevamenti infetti permettono di:
      - identificare gli animali infetti allo scopo di eliminarli o gestirli;
      - stimare la prevalenza dell'infezione in allevamento, al fine anche di valutare nel tempo l'efficacia del PGS (vedi azione 7);
      - valutare il rischio legato all'acquisto di animali da rimonta.

2. *Che test utilizzare?*
   Per la diagnosi di Paratubercolosi bovina sono disponibili diversi test.
   a. Test sierologici (mettono in evidenza gli anticorpi a seguito di infezione da Map):
      - ELISA: è il test consigliato per l'economicità, la rapidità di esecuzione e la buona specificità (99%). Dimostra una sensibilità limitata nelle fasi iniziali di infezione che può arrivare all'85-90% negli animali con forma clinica. Il test sierologico ELISA può essere applicato anche su campioni individuali di latte.
   b. Test di diagnosi diretta (mettono in evidenza Map nelle feci):
      - Coltura fecale: viene considerato il test d'elezione per la sua specificità (100%) e per la sensibilità stimata leggermente superiore a quella del test ELISA; ha come limiti i tempi lunghi di risposta (16 settimane), il possibile inquinamento del campione e i costi elevati;
      - PCR: rispetto alla coltura fecale presenta il vantaggio della rapidità di risposta (1-2 giorni) e il mancato inconveniente degli inquinamenti; presenta un costo più elevato e non raggiunge la stessa sensibilità, in particolare se l'escrezione fecale è bassa.

   Considerando i costi e la rapidità della risposta, la soluzione più favorevole al momento è l'utilizzo del test ELISA, abbinato, se si vuole aumentare la sensibilità diagnostica, alle colture fecali.

3. *Quali bovini testare e quando?*
   I test devono essere programmati in funzione delle decisioni da prendere.
   - Nella fase iniziale, allo scopo di accertare la presenza dell'infezione in allevamento, un campionamento efficace potrebbe limitarsi a:
     i. animali a più alto rischio (es. bovine a maggior rischio di esposizione o di infezione, animali più anziani, casi clinici sospetti, capi acquistati, ecc.);
     ii. almeno 40-60 bovini, tra i più anziani e comunque di età superiore a 36 mesi (prelievo casuale randomizzato).
   - In fasi successive, una volta accertata la presenza di infezione, il controllo dovrebbe includere un test a tappeto su tutto l'allevamento o un prelievo programmato, in momenti definiti (es. messa in asciutta);
   - I test vengono effettuati, di regola, su soggetti di età superiore a 2-3 anni;
   - La frequenza dei test deve essere predefinita e la programmazione va riportata sul PGS; gli esami, su tutto l'effettivo di almeno 2-3 anni di età, devono essere eseguiti come minimo una volta all'anno.

4. *Che decisioni prendere a seguito dei risultati ottenuti?*
   a. decisioni strategiche (certificazione, adozione del PGS, modalità di intervento);
   b. decisioni gestionali sui singoli capi:
      - discriminare i bovini negativi ai test da quelli positivi ad alto e a basso rischio;
      - per le bovine positive: riformare, isolare al parto, escludere dalla fecondazione, fecondare con toro da carne, non utilizzare colostro e latte per l'alimentazione dei vitelli.

Nota bene: ***Considerare con attenzione le implicazioni etiche e legali per i soggetti risultati infetti. I soggetti infetti non devono essere venduti da vita.***

Azione 5. Stesura del PGS
In linea con le aspettative dell'allevatore, devono essere definiti obiettivi a breve e a lungo termine, perseguibili e realistici, modificabili nel tempo e misurabili.
Le priorità degli interventi sono definite considerando la prevalenza d'infezione, i risultati dell'analisi del rischio, gli obiettivi, le altre priorità gestionali o sanitarie e le risorse disponibili.
Per la definizione degli interventi, avvalersi delle linee guida per il controllo della Paratubercolosi (all. 4).
Per la stesura del PGS, seguire lo schema riprodotto nella scheda allegata (all. 5), registrando le misure individuate e la loro priorità (alta, media, bassa); definire la responsabilità delle misure individuate e la periodicità dei test d'allevamento.

Azione 6. Misure per ridurre il rischio di contaminazione del latte da parte di Map nelle aziende infette
Questa azione è opzionale e può essere adottata nel caso in cui si vogliano fornire delle garanzie sul rischio di contaminazione da Map del latte, da parte di aziende infette da Paratubercolosi.
La presenza di Map nel latte dipende da due fattori:
- prevalenza d'infezione in allevamento, in particolare presenza di animali con elevata escrezione fecale di Map;
- contaminazione fecale del latte.

Per avere un basso rischio di contaminazione, l'allevamento deve raggiungere il livello di bassa prevalenza (soggetti positivi ai test < 5%) ed eliminare tutti i soggetti forti eliminatori (escrezione fecale alta o molto alta, positività al test ELISA alta o molto alta).
Per evitare la contaminazione fecale del latte è inoltre necessario garantire un elevato livello d'igiene della mammella; vedere a proposito le linee guida per il controllo della contaminazione fecale del latte (all. 6).
Per verificare l'efficacia degli interventi adottati, occorre mettere in atto un controllo su campioni di latte di massa mediante:
- PCR per la ricerca di Map (almeno trimestrale); esito atteso = ASSENTE;
- esame batteriologico per la ricerca di coliformi fecali (almeno mensile); esito atteso < 100 ufc/ml.

La frequenza degli esami dovrà essere predeterminata e inserita nel PGS.

Azione 7. Verifica dell'attività svolta, dei risultati ed eventuale rimodulazione del PGS
I risultati del PGS devono essere monitorati nel tempo, valutando se gli interventi programmati sono stati realizzati, se è dimostrata l'efficacia dell'intervento e se sono necessarie modifiche.
Per fare ciò occorre prevedere un momento di verifica delle attività svolte secondo i seguenti criteri:
- stabilire una scadenza regolare per la verifica (almeno annuale);
- verificare se gli interventi definiti nel PGS sono stati realizzati, valutare i motivi delle eventuali inadempienze e riprogrammare gli interventi per il futuro;
- valutare nel tempo se si evidenziano miglioramenti dei seguenti parametri, considerando comunque che risultati tangibili potrebbero essere raggiunti solo a distanza di qualche anno (4-5 anni):

i. incidenza di casi clinici/anno;
ii. età dei soggetti più giovani con sintomatologia;
iii. incidenza (percentuale di nuovi casi) di positività ai test.

Ogni anno procedere alla compilazione di:

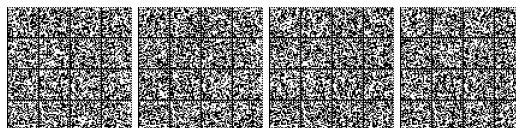
- scheda anamnestica d'allevamento (v. all. 1),
- scheda per raccolta anamnesi Paratubercolosi e stima della prevalenza di infezione (v. all. 2),
- scheda per la valutazione del rischio di trasmissione dell'infezione paratubercolare in allevamento (v. all. 3),
- Piano di gestione sanitaria (PGS) per il controllo della Paratubercolosi, inserendo, se necessario, nuovi interventi che possano aumentare l'efficacia dell'azione di controllo (v. all. 5).

Le schede compilate e il PGS devono essere conservati in allevamento.

Allegati:

All. 1 SCHEDA ANAMNESTICA D'ALLEVAMENTO
All. 2 SCHEDA PER RACCOLTA ANAMNESI PARATUBERCOLOSI E STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE
All. 3 SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI TRASMISSIONE DELL'INFEZIONE PARATUBERCOLARE IN ALLEVAMENTO
All. 4 LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA PARATUBERCOLOSI
All. 5 SCHEDA PER LA STESURA DEL PGS
All. 6 LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA CONTAMINAZIONE FECALE DEL LATTE

Fonti

"How to di risk assessment and develop management plans for Johne's Disease" (fourth ed. 2011), USDA/APHIS/VS
(http://www.johnesdisease.org/Risk%20Assessment%20&%20Management%20Plans%20for%20Johne's.pdf)

Allegato 1
SCHEDA ANAMNESTICA D'ALLEVAMENTO DI BOVINE DA LATTE

Allevamento ....

Proprietario ....

Indirizzo ....

Codice Allevamento |__| |__| |__| |__| |__| |__| |__| |__|

Veterinario aziendale ....

Fecondazione	naturale	
	artificiale	

Pascolo	NO		
	SI		dal mese .... al mese ....

Quota di rimonta: ....% all'anno Produzione media giornaliera di latte/capo ....

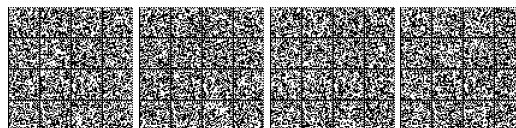
Stabulazione ....

Origine dell'acqua di abbeverata ....

Altri animali presenti in allevamento

	numero	separati dai bovini	non separati dai bovini
ovini			
caprini			

Piani vaccinali in atto
....
....
....
....
....

Piani sanitari volontari di eradicazione	
IBR	
BVD	
Mastiti contagiose	
altro	
altro	

Alimentazione vitelli		
Età (in ore) somministrazione 1° colostro		
Quantità (litri) di colostro alla prima somministrazione		
Origine del colostro	individuale	
	pool	
Trattamento del colostro	si	
	no	
Totale pasti di colostro		
Latte somministrato	naturale	
	naturale pastorizzato	
	ricostituito	

Malattie dei vitelli				
Mortalità neonatale (% ultimo anno)				
Vitalità dei vitelli	soddisfacente			
	insoddisfacente			
Sviluppo dei vitelli	soddisfacente			
	insoddisfacente			
Igiene preparazione e somministrazione latte	soddisfacente			
	insoddisfacente			
Diarrea neonatale	NC	1	2	3
Forme respiratorie	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Malattie delle manze				
Sviluppo delle manze	soddisfacente			
	insoddisfacente			
Età media al primo parto (mesi)				
Forme respiratorie	NC	1	2	3
Dermatiti digitali	NC	1	2	3
Coccidiosi	NC	1	2	3

Qualità del latte e sanità della mammella				
% grasso	minimo annuale			
	massimo annuale			
% proteine	minimo annuale			
	massimo annuale			
Cellule somatiche (ultima media geometr.)				
Carica batterica totale (ultima media geom.)				
Incidenza annuale casi di mastite clinica				
Mastiti ambientali	NC	1	2	3
Mastiti contagiose	NC	1	2	3

Riproduzione	
% calori rilevati	
Indice di gravidanza al 1° intervento	
Numero interventi per gravidanza	
Giorni di lattazione (media DIM allevam.)	
% aborti/anno	

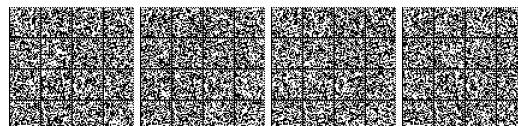
Malattie dei piedi				
% bovine con zoppie evidenti				
Pareggio programmato unghioni			si	no
Dermatite digitale	NC	1	2	3
Laminiti	NC	1	2	3
Ascessi	NC	1	2	3
Necrobac. interdigitale	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Malattie infettive				
Paratubercolosi	NC	1	2	3
Neosporosi	NC	1	2	3
BVD	NC	1	2	3
Forme respiratorie	NC	1	2	3
Clostridiosi	NC	1	2	3
Leptospirosi	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Malattie metaboliche (su vacche fresche)				
Collasso puerperale	NC	1	2	3
Ritenzione di placenta	NC	1	2	3
Chetosi	NC	1	2	3
Mastite	NC	1	2	3
Metrite	NC	1	2	3
Dislocazioni abomasali	NC	1	2	3
Acidosi ruminale cronica	NC	1	2	3
Natimortalità/distocia	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Cause di riforma				
% di riforma/anno				
Morti improvvise				
Mastite	NC	1	2	3
Problemi riproduttivi	NC	1	2	3
Zoppie	NC	1	2	3
Scarsa produttività	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

NC: *non conosciuto*; **1**: *bassa incidenza (non è un problema)*; **2**: *moderata incidenza*; **3**: *elevata incidenza*

Data compilazione .... Firma Veterinario aziendale

....

Allegato 2
SCHEDA PER RACCOLTA ANAMNESI PARATUBERCOLOSI E STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE

Da quanti anni è stato costituito l'allevamento: ....

Animali presenti:

	nati in allevamento	acquistati	TOTALE
vitelle < 1 anno			
manze			
vacche			
tori			

E' stata già accertata la presenza di Paratubercolosi in allevamento? ....

Anno in cui è stata fatta diagnosi di Paratubercolosi per la prima volta ....

Età e origine (nato in azienda o acquistato) del 1° caso: ....

Età del soggetto più giovane che ha manifestato sintomatologia: ....

Le vitelle da rimonta vengono allevate nella stessa azienda? ....

Se la risposta è NO, vengono a contatto con ruminanti di altri allevamenti? ....

Elenco degli ultimi casi clinici

identificazione	**mese/anno comparsa dei sintomi**	**Età (anni)**	**Origine (aziendale/acquistate)**	**Presenza di figlie in allevamento**

Registrazione dati ultimi 12 mesi

	manze	**1ª lattaz**	**2ª latt.**	**≥ 3ª latt.**	**Totale**	**% sul totale**
N° capi riformati per Paratuberc.						
N° totale capi riformati						
% casi clinici sul totale riformati						
N° colture fecali positive						
N° ELISA positive						

Riepilogo casi clinici negli ultimi anni

anno	n° casi clinici	Età dei soggetti più giovani con sintomatologia

Riepilogo test diagnostici d'allevamento

anno	mese	tipo esame	totale eseguiti	positivi	%	nuovi positivi*	% nuovi positivi

* rispetto allo stesso tipo di esame eseguito l'anno precedente (animali risultati positivi non controllati o negativi ai test eseguiti negli anni precedenti)

Introduzione nuovi capi

Categoria	N° nell'ultimo anno	Status allevamento d'origine	N° negli ultimi 2 - 5 anni	Status allevamento d'origine
Vacche				
Manze				
Toro				
Altro				
TOTALE				

STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE

La stima della prevalenza si basa sull'esito di un test d'allevamento eseguito su tutti i capi di età > 24 mesi

bassa	moderata	alta
• positività ai test ≤ 5%	• positività ai test tra 6 e 19%	• positività ai test ≥ 20 %

In mancanza di questo dato, è possibile valutare la prevalenza in base al numero, all'età dei soggetti colpiti e alla frequenza di casi clinici, utilizzando i criteri di seguito indicati:

bassa	moderata	alta
• Casi clinici assenti o sporadici • Casi clinici solo in animali acquistati • Buone pratiche gestionali ed igienico-sanitarie	• Bassa incidenza di casi clinici (2 – 5% all'anno) negli animali nati in allevamento • Pratiche gestionali e igienico-sanitarie non ottimali per possibilità di contatto dei giovani con gli adulti o con le loro feci	• Incidenza elevata di casi clinici (> 5% all'anno) negli animali nati in allevamento • Casi clinici in aumento e diminuzione dell'età dei soggetti colpiti • Presenza di gravi rischi di contatto dei giovani con gli adulti o con le loro feci

Riportare, con una croce, il risultato della stima della prevalenza d'infezione

bassa	moderata	alta

Data compilazione .... Firma Veterinario aziendale
....

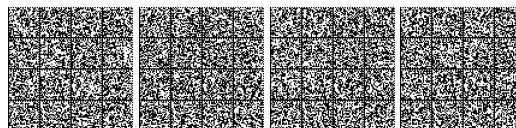
Allegato 3
SCHEDE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI TRASMISSIONE DI INFEZIONE PARATUBERCOLARE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE
A. SALA PARTO

Dal momento che la recettività all'infezione è massima negli animali giovani e diminuisce con l'età, viene attribuito a questa fase un punteggio superiore rispetto alle altre fasi.
I fattori di rischio per la sala parto devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che il vitello possa ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della sala parto, delle mammelle e dei capezzoli delle vacche al parto, la possibilità che il vitello si alimenti direttamente da mammelle di animali infetti o contaminate da feci infette o la possibilità di contaminazione della superficie corporea del vitello.

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio	rischio	punti
1	Utilizzo dell'area per più animali contemporaneamente	- box da parto singoli - sale parto multiple con bassa densità di animali - sale parto multiple con alta densità di animali	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
2	Igiene della lettiera	- area pulita ed asciutta - accumulo limitato di letame - accumulo notevole di letame	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
3	Utilizzo dell'area parto come infermeria delle vacche	- no, praticamente mai - l'infermeria è adiacente alla sala parto - la sala parto è utilizzata come infermeria	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
4	Utilizzo dell'area anche per le bovine con Paratubercolosi clinica o positive ai test	- no, praticamente mai - solo per gli animali a basso rischio - sia per gli animali ad alto rischio che per i casi clinici	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
5	Stato igienico delle mammelle al momento del parto	- 90% delle mammelle sono tosate, pulite e asciugate - moderatamente sporche nel 20-40% degli animali - molto sporche nella maggioranza degli animali	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
6	Nascita dei vitelli in altre zone dell'allevamento, in contatto con animali adulti	- no, praticamente mai - nel 15-25% dei casi - in oltre il 40% dei casi	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
7	Permanenza dei vitelli neonati con la madre	- di routine meno di 30' - la maggior parte dei vitelli rimane per 1-4 ore - la maggior parte dei vitelli rimane per più di 6 ore	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
8	Suzione di colostro direttamente dalla mammella della madre	- no, praticamente mai - si, perché rimangono con la madre per 1-4 ore - si, perché rimangono con la madre per più di 6 ore	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10

A. SALA PARTO	0	1. Molto basso	2. Basso	3.	4.	5. Moderato	6.	7.	8. Alto	9.	10. Molto alto
1. Utilizzo multiplo											
2. Igiene della lettiera											
3. Utilizzo come infermeria											
4. Presenza di capi infetti											
5. Stato igienico delle mammelle al parto											
6. Vitelli nati in altre aree											
7. Tempo di permanenza con la madre											
8. Vacche nutrici											

Massimo punteggio = 80.

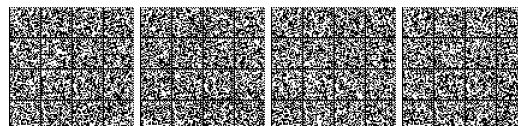
Punteggio totale rilevato per la fase A [ ]

B. VITELLI PRIMA DELLO SVEZZAMENTO

Dal momento che i vitelli sono molto sensibili all'infezione, i punti attribuiti a questa fase sono ancora molto elevati. I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che il vitello possa ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di colostro, latte, alimenti ed acqua. Considerare tutte le potenziali fonti di contagio come l'assunzione di latte e colostro di animali infetti, la contaminazione accidentale del colostro, del latte, degli alimenti o della lettiera da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio	rischio	punti
1	Utilizzo di colostro di più bovine in pool	- no, mai o solo per animali ripetutamente negativi ai test - si, ma solo da bovine negative ad un solo test / a basso rischio - si, da bovine con stato sanitario sconosciuto	minimo moderato massimo	0-3 4-6 9-10
2	Utilizzo di colostro di bovine singole	- colostro di una bovina, ripetutamente negativa ai test, ad un vitello - colostro di bovine negative ad un solo test per più vitelli - colostro di bovine di stato sanitario sconosciuto per più vitelli	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
3	Utilizzo di latte di più bovine in pool non pastorizzato	- no, mai o solo latte di bovine ripetutamente negative ai test - si, ma da bovine negative ad un solo test - si, da bovine con stato sanitario sconosciuto	minimo moderato massimo	0-3 4-6 9-10
4	Contaminazione di latte e colostro con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
5	Contaminazione di alimenti ed acqua con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10
6	Contatto diretto o indiretto con animali adulti e/o loro feci	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 4-6 9-10

B. VITELLI PRIMA DELLO SVEZZAMENTO	0.	1. Molto basso	2. Basso	3.	4.	5. Moderato	6.	7.	8. Alto	9.	10. Molto alto
1. Somministrazione di pool di colostro											
2. Somministrazione di colostro di singole bovine a più vitelli											
3. Somministrazione di pool di latte di vacca non pastorizzato											
4. Contaminazione fecale di latte o colostro											
5. Contaminazione di alimenti ed acqua con feci di animali adulti											
6. Contatto diretto o indiretto con animali adulti e/o loro feci											

Massimo punteggio = 60.

Punteggio totale rilevato per la fase B [ ]

C. VITELLE SVEZZATE/MANZETTE
Includere all'interno di questa categoria le manze fino a 12 mesi circa. I punteggi sono inferiori rispetto ai vitelli non ancora svezzati, ma superiori rispetto alle manze gravide e agli animali adulti. I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le vitelle/manzette possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di alimenti ed acqua. Considerare tutte le potenziali fonti di contaminazione fecale, incluse la possibilità di scolo di liquami degli animali adulti verso animali appartenenti a questa categoria, la somministrazione di residui di mangiatoia di animali adulti, la condivisione dei pascoli o delle fonti di abbeverata con bovini adulti, la contaminazione della lettiera, degli alimenti e dell'acqua da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio	rischio	punti
1	Contatto con animali adulti o loro feci	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
2	Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
3	Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
4	Pascolo promiscuo con animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
5	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7

C. VITELLE SVEZZATE/MANZETTE	0.	1. Molto basso	2. Basso	3.	4. Moderato	5.	6. Alto	7. Molto alto
1. Contatto con animali adulti o loro feci								
2. Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti								
3. Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti								
4. Pascolo promiscuo con animali adulti								
5. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame								

Massimo punteggio = 35.

Punteggio totale rilevato per la fase C [ ]

D. MANZE

Questa categoria di animali, di età superiore a 12 mesi, è meno recettiva all'infezione rispetto agli animali giovani. I punteggi sono inferiori rispetto a quelli attribuiti alla categoria dei vitelli, ma leggermente superiori rispetto a quelli delle vacche.

I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le manze possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di alimenti ed acqua. Considerare tutte le potenziali fonti di contaminazione fecale, incluse la possibilità di scolo di liquami degli animali adulti verso animali appartenenti a questa categoria, la somministrazione di residui di mangiatoia di animali adulti, la condivisione dei pascoli o delle fonti di abbeverata con bovini adulti, la contaminazione della lettiera, degli alimenti e dell'acqua da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio	rischio	punti
1	Contatto con animali adulti o loro feci	- mai o raramente	minimo	0-1
		- occasionalmente da poche fonti	moderato	2-3
		- frequentemente da molte fonti diverse	massimo	4-5
2	Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti	- mai o raramente	minimo	0-1
		- occasionalmente da poche fonti	moderato	2-3
		- frequentemente da molte fonti diverse	massimo	4-5
3	Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti	- mai o raramente	minimo	0-1
		- occasionalmente da poche fonti	moderato	2-3
		- frequentemente da molte fonti diverse	massimo	4-5
4	Pascolo promiscuo con animali adulti	- mai o raramente	minimo	0-1
		- occasionalmente	moderato	2-3
		- frequentemente o sempre	massimo	4-5
5	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente	minimo	0-1
		- occasionalmente	moderato	2-3
		- frequentemente o sempre	massimo	4-5

D. MANZE GRAVIDE	0.	1. Molto basso	2. Basso	3. Moderato	4. Alto	5. Molto alto
1. Contatto con animali adulti o loro feci						
2. Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti						
3. Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti						
4. Pascolo promiscuo con animali adulti						
5. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame						

Massimo punteggio = 25.

Punteggio totale rilevato per la fase D ☐

E. VACCHE E TORI

Anche se si considera che gli animali di oltre 24 mesi non siano suscettibili all'infezione, gli animali adulti possono eliminare grandi quantità di Map nell'ambiente, contribuendo in maniera determinante alla biocontaminazione ambientale.

I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le vacche possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di altri animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la potenziale contaminazione fecale di alimenti ed acqua, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio	rischio	punti
1	Contaminazione fecale degli alimenti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
2	Contaminazione fecale dell'acqua di bevanda	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
3	Accesso a zone di accumulo/stoccaggio di letame/liquame	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
4	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4

E. VACCHE E TORI	0.	1. Molto basso	2. Basso	3. Moderato	4. Alto
1. Contaminazione fecale degli alimenti					
2. Contaminazione fecale dell'acqua di bevanda					
3. Accesso a zone di accumulo/stoccaggio di letame/liquame					
4. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame					

Massimo punteggio = 16.

Punteggio totale rilevato per la fase E [ ]

F. ANIMALI ACQUISTATI O INTRODOTTI
Gli animali acquistati da fonti esterne sono a rischio di infezione paratubercolare. La prevenzione dell'introduzione di Map in allevamento è un obiettivo di biosicurezza primario per il piano.
Il punteggio massimo in questo caso è molto alto, in relazione all'elevata possibilità di introdurre animali infetti.
Il rischio è in funzione sia delle garanzie fornite dall'allevamento di provenienza, che del numero di animali introdotti.

F. ANIMALI ACQUISTATI O INTRODOTTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Numero di animali				
	1-5	6-12	13-20	21-50	>50
1. Acquisto da allevamenti certificati (livelli 3-5)	0	2	4	6	8
2. Acquisto da allevamenti a basso rischio (livello 1-2)	10	11	12	13	14
3. Acquisto da un solo allevamento di stato sanitario sconosciuto	20	22	23	26	28
4. Acquisto da più allevamenti di stato sanitario sconosciuto	30	34	36	38	40

Massimo punteggio = 60 (se il punteggio è > 60, scrivere comunque 60).

Punteggio totale rilevato per la fase F

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

	Settore	Massimo punteggio	Punteggio dell'allevamento	% settore*	% totale**
A	Sala parto	80			
B	Vitelli pre-svezzamento	60			
C	Vitelle/Manzette svezzate	35			
D	Manze gravide	25			
E	Vacche e tori	16			
F	Animali acquistati	60			
	Totale	**276**			

* **: punteggio dell'allevamento per un settore/punteggio massimo per quel settore**
** **: punteggio dell'allevamento per un settore/punteggio totale dell'allevamento**

NOTA BENE: la compilazione della tabella riassuntiva, con il calcolo delle percentuali (ultime due colonne) per ogni settore di rischio rispetto al punteggio massimo per settore e al punteggio massimo totale, è indispensabile per definire le priorità di intervento da prevedere nel PGS.

Data compilazione ....____ ——————Firma Veterinario aziendale
....

Allegato 4
LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA PARATUBERCOLOSI NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE

A. Sala parto

a. Obiettivo gestionale: ambiente pulito ed asciutto

b. Procedure indicate:

- usare la sala parto solo per il periodo strettamente necessario al parto;
- evitare il contatto diretto e indiretto della sala parto con altri reparti, in particolare con l'infermeria;
- usare possibilmente box singoli di adeguate dimensioni;
- garantire almeno la separazione degli animali positivi da quelli negativi ai test, eseguiti preferibilmente alla messa in asciutta;
- assicurare sempre una lettiera pulita e asciutta, eliminando letame e lettiera sporca dopo ogni utilizzo;
- tosare e pulire le mammelle prima del parto;
- separare alla nascita i vitelli dagli adulti ed isolarli immediatamente.

B. Vitellaia

a. Obiettivo gestionale: evitare contatti con materiale o ambiente infetti

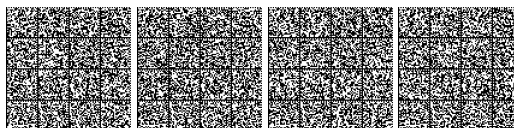
b. Procedure indicate:

- per ogni vitella utilizzare il colostro di un'unica bovina negativa ai test, tenendo traccia dell'identificativo della balia;
- nel caso, comunque sconsigliato, di somministrazione di pool di colostro, applicare un trattamento termico che garantisca l'inattivazione di Map;
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- utilizzare latte ricostituito per l'alimentazione dei vitelli; nel caso venga utilizzato latte di scarto, va sottoposto a pastorizzazione;
- evitare l'alimentazione della rimonta con foraggi sui quali, in campo, sia stato fatto spandimento di liquami e letame, se non nelle condizioni di sicurezza (stoccaggio e fermentazione delle deiezioni prima dello spandimento, interramento in campo mediante aratura);
- evitare il contatto diretto ed indiretto dei vitelli con gli adulti e le loro feci (allevare le vitelle in reparti separati, utilizzare attrezzature separate o adeguatamente pulite e disinfettate, pulizia delle calzature).

C. Reparto rimonta

a. Obiettivo gestionale: impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata

b. Procedure indicate:

- realizzare e mantenere la suddivisione dei gruppi per età;
- evitare il contatto diretto ed indiretto degli animali da rimonta con gli adulti e le loro feci (allevare le manze in reparti separati, utilizzare attrezzature separate o adeguatamente pulite e disinfettate, pulizia delle calzature);
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- evitare l'alimentazione della rimonta con foraggi sui quali, in campo, sia stato fatto spandimento di liquami e letame, se non nelle condizioni di sicurezza (stoccaggio e fermentazione delle deiezioni prima dello spandimento, interramento in campo mediante aratura);
- impiegare attrezzature differenti per la pulizia degli ambienti di stabulazione e per la somministrazione di alimenti;

- non alimentare la rimonta con i residui di mangiatoia dei soggetti adulti.

D. Animali adulti

a. Obiettivi gestionali: eliminare animali ad alto rischio; gestire i soggetti risultati positivi ai test per ridurre il rischio di contagio per i giovani.

b. Procedure indicate:

- isolare immediatamente tutti i soggetti con forme cliniche di Paratubercolosi, eliminandoli il più presto possibile;
- gestire i capi senza sintomi clinici (parto separato dai negativi, non utilizzare latte e colostro), ma positivi ai test, eventualmente eliminandoli se economicamente sostenibile (vedi successivo punto G);
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- identificare le vitelle figlie di vacche che abbiano manifestato forme cliniche e di vacche positive ai test, che vanno considerate e gestite come infetta; eliminarle se economicamente sostenibile.

E. Pascolo

a. Obiettivo gestionale: impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale del pascolo e dell'acqua d'abbeverata

b. Procedure indicate:

- evitare di condurre al pascolo i capi positivi ai test;
- recintare l'area di pascolo per impedire l'ingresso di altri animali di specie sensibili all'infezione paratubercolare (ruminanti);
- destinare aree differenti a giovani e adulti, mantenendo la stessa destinazione anche nel corso degli anni;
- tenere evidenza del periodo e della località dove il pascolo viene effettuato e degli animali che vi sono stati condotti;
- recintare le pozze d'acqua, garantendo sistemi di abbeverata nei quali sia evitata il più possibile la contaminazione fecale dell'acqua.
- garantire un'area sufficiente per dimensione ed effettuare le opportune rotazioni.

F. Introduzione/contatto con soggetti esterni all'allevamento

a. Obiettivo gestionale: evitare l'acquisto di capi infetti e la reinfezione dell'allevamento

b. Procedure indicate:

- acquistare, se possibile, da allevamenti certificati;
- conoscere l'identità, la storia sanitaria e il livello di biosicurezza degli allevamenti d'origine;
- evitare di acquistare animali da allevamenti con rischio di Paratubercolosi più alto rispetto all'allevamento di destinazione;
- se gli allevamenti d'origine non sono certificati, sottoporre a test gli animali acquistati;
- non acquistare soggetti positivi ai test;
- isolare e impedire il contatto dei bovini acquistati con i soggetti giovani, fino al risultato dei test diagnostici;
- valutare il rischio di contagio da parte di altre specie a contatto con i bovini, come ovini e caprini.

G. Test d'allevamento

a. Obiettivo gestionale: determinare la presenza e/o la prevalenza dell'infezione; identificare i bovini infetti, verificare i progressi del PGS.

b. Procedure indicate:

- mirare i test al fine delle conoscenze che si vogliono acquisire;
- sottoporre a test i soggetti con forma clinica sospetta, per una rapida eliminazione e per la stima della prevalenza dei casi clinici;
- registrare gli esiti, definire la prevalenza, individuare i bovini a rischio elevato e gli interventi da adottare;
- programmare lo schema diagnostico, al fine di disporre di risultati aggiornati per affrontare le decisioni manageriali opportune e stimolare consapevoli azioni di prevenzione;
- usare i risultati dei test come parte integrante del PGS, secondo i criteri sottoriportati:

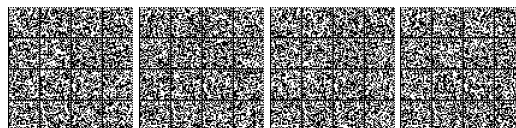
Esame sierologico ELISA

Risultato	Interpretazione	Intervento
Negativo	Elevata probabilità che l'animale non sia infetto, in funzione della prevalenza aziendale. Anche nel caso fosse infetta, la bovina non è probabilmente escretrice	Può essere utilizzata come donatrice di colostro e può avere accesso alla sala parto.
Dubbio/ Debolmente positivo	Moderata probabilità di infezione da Map. Occasionalmente alcuni animali ritornano negative nella lattazione successiva	La bovina può essere mantenuta per un'altra lattazione, a meno che non manifesti sintomi clinici. Se viene fatta partorire, evitare il contatto con animali negativi ed evitare l'utilizzo di latte e colostro.
Mediamente positivo	Alta probabilità di infezione da Map, ma potrebbe non sviluppare sintomi clinici nella lattazione corrente.	Riformare se possibile, in particolare se l'animale manifesta altre problematiche concomitanti. Se viene fatta partorire, evitare il contatto con animali negativi ed evitare l'utilizzo di latte e colostro.
Fortemente positivo	Probabilità molto alta di infezione da Map e di escrezione con le feci.	Non sottoporre a fecondazione. Eliminare la bovina a fine lattazione.

H. Controllo dei fattori condizionanti/scatenanti

a. Obiettivo gestionale: evitare o ridurre la presenza di fattori condizionanti che possono incidere sulle difese immunitarie dell'animale e indurre la comparsa di manifestazioni cliniche con conseguente aumento della diffusione di Map nell'ambiente.

b. Procedure indicate:

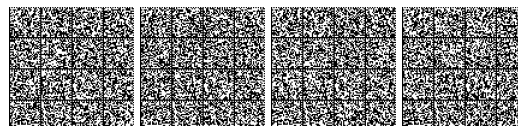
- evitare sovraffollamento;
- prestare particolare cura alla alimentazione, evitando forzature alimentari, errori, carenze o squilibri della razione;
- effettuare le opportune integrazioni minerali;
- migliorare il più possibile il benessere animale, in particolare nei confronti delle criticità climatiche;
- preparare in modo corretto, dal punto di vista alimentare, le bovine al parto;
- effettuare controlli e i trattamenti antiparassitari in particolare nel caso in cui la mandria sia portata al pascolo.

Allegato 5
SCHEDA PER LA STESURA DEL PGS NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE
Obiettivi del Piano:

- ☐ Determinare lo stato sanitario dell'allevamento
- ☐ Prevenire l'introduzione di Map in allevamento
- ☐ Evitare la diffusione dell'infezione presente in allevamento
- ☐ Certificazione
- ☐ Ridurre la prevalenza di infezione in allevamento
- ☐ Ridurre il rischio di contaminazione del latte
- ☐ Altro...

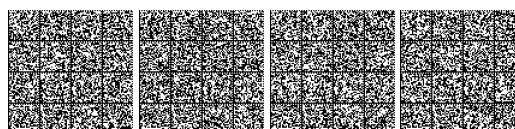
SETTORE	Interventi da effettuare per ridurre i rischi individuati di diffusione di Map in allevamento	Priorità (A,M,B)	Responsabile
Parto	...	...	...
Vitelli prima dello svezzamento	...	...	...
Vitelle svezzate/manzette	...	...	...
Manze gravide	...	...	...
Vacche/tori	...	...	...
Animali acquistati/introdotti	...	...	...
Gestione capi infetti e figlie	...	...	...
Pulizia degli ambienti	...	...	...
Gestione deiezioni	...	...	...
Igiene acqua e alimenti	...	...	...
Pascolo	...	...	...
Altro	...	...	...
Strategia diagnostica (tipo e frequenza dei test)	...	...	...

Legenda: A = alta; M = media; B = bassa

Firma allevatore...

Data compilazione .... Firma Veterinario aziendale...

Firma Veterinario ufficiale.................................

Allegato 6
LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA CONTAMINAZIONE FECALE DEL LATTE

- Mantenere gli animali in condizioni ambientali che limitino l'imbrattamento fecale delle mammelle mediante:
  - la corretta pulizia e disinfezione della lettiera, soprattutto nella zona di contatto con la mammella durante il decubito della vacca;
  - la pulizia delle zone di camminamento degli animali che devono essere asciutte e libere da materiale fecale;
  - la corretta gestione degli spazi a disposizione degli animali (evitare sovraffollamento).
- Nel caso di mungitura alla posta, la pulizia della zanella e il rinnovo della parte posteriore della posta devono essere effettuate almeno mezz'ora prima della mungitura, mantenendo la lettiera sempre il più asciutta possibile.
- La sala di attesa deve essere pulita e non devono esserci residui di feci sul pavimento e sulle pareti.
- Il mungitore deve usare guanti in lattice e grembiule impermeabile, da sottoporre a ripetuti lavaggi.
- La pulizia dei capezzoli prima della mungitura andrebbe eseguita preferibilmente con materiale monouso a perdere.
- Il lavaggio della mammella (capezzolo e base della mammella) va eseguito con acqua tiepida, mantenendo il getto d'acqua rivolto verso il basso, evitando che schizzi su tutta la mammella; l'acqua può essere sostituita con specifici detergenti.
- Il lavaggio con acqua va obbligatoriamente seguito da accurata asciugatura con carta a perdere.
- Al termine dell'operazione di preparazione della mammella, deve seguire rapidamente l'attacco del gruppo di mungitura, cercando di ridurre al minimo l'ingresso di aria.
- Durante la mungitura non deve essere effettuato alcun tipo di pulizia. Per eliminare materiale fecale occasionale, utilizzare modalità che permettano la rimozione completa e senza spargimento delle feci (es: rimozione con pala e **non** con acqua spruzzata).
- Accertare e rimuovere le cause di caduta dei gruppi durante la mungitura (es.: variazioni del vuoto, vuoto insufficiente, guaine non adeguate, gruppi non bilanciati, eccessiva lunghezza dei gruppi, ecc.).
- In assenza di stacchi automatici, va prestata particolare attenzione alla rimozione del gruppo mungitore.
- Il latte deve essere filtrato prima dell'ingresso nel tank di stoccaggio; se vengono utilizzati filtri di metallo, questi devono essere lavati e sanitizzati dopo ogni utilizzo; se vengono impiegati filtri in carta, il filtro deve essere sostituito ad ogni utilizzo.
- Tutte le attrezzature di mungitura e conservazione del latte devono essere accuratamente lavate e disinfettate con detergente alcalino, rispettivamente dopo ogni utilizzo o svuotamento.
- Almeno una volta alla settimana eseguire un trattamento degli impianti di mungitura e conservazione del latte con detergente acido, provvedendo alla pulizia manuale di eventuali componenti o zone del trasporto latte più soggette ad incrostazioni.
- I bicchierini per la disinfezione del capezzolo devono essere vuotati e puliti accuratamente alla fine di ogni mungitura, eliminando il prodotto residuo.

ALLEGATO 1 B
Manuale per il controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da carne (linea vacca-vitello)

Abbreviazioni
Map: *Mycobacterium avium* subsp.*paratuberculosis*
PGS: Piano per la Gestione Sanitaria aziendale

Obiettivi
Scopo di questo manuale è quello di fornire delle linee guida per l'impostazione di un programma di controllo della Paratubercolosi negli allevamenti di bovine da carne (linea vacca-vitello).
Il Programma di Controllo si basa su 6 azioni tra loro interdipendenti.
La stesura del Piano per la Gestione Sanitaria (PGS) aziendale (azione 5) rappresenta il momento conclusivo di programmazione operativa; l'allevatore, per gli interventi da adottare in allevamento, dovrà attenersi a quanto in esso indicato.

Azione 1. Raccolta di informazioni sullo stato sanitario e produttivo dell'allevamento
La prima azione prevede la raccolta e l'analisi dei dati relativi allo stato sanitario e alle performances produttive dell'allevamento, relativamente a:
- presenza di altre infezioni subcliniche,
- incidenza di patologie di mandria,
- scostamento tra performances produttive raggiunte rispetto a quelle attese dall'allevatore.

La definizione di interventi gestionali volti al controllo della Paratubercolosi dovrà prendere in considerazione le altre problematiche sanitarie eventualmente presenti in allevamento, in modo da razionalizzare gli interventi.
Per la raccolta dei dati sullo stato sanitario e produttivo dell'allevamento, utilizzare la scheda allegata (all. 1).

Azione 2. Raccolta dell'anamnesi relativa alla Paratubercolosi e stima della prevalenza di infezione
Questa fase rappresenta un momento preliminare all'analisi del rischio. Consiste nella raccolta dell'anamnesi dell'allevamento relativamente alla Paratubercolosi e nella stima della prevalenza dell'infezione.
La stima della prevalenza è una parte essenziale dell'analisi del rischio: è fondamentale per dare priorità agli interventi da includere nel PGS e per l'interpretazione dei risultati dei test.
I risultati di un test diagnostico effettuato su tutto l'allevamento, se disponibili, sono in grado di fornire una valutazione accurata della prevalenza. Se tali dati non sono disponibili, la prevalenza può essere stimata in base ai dati anamnestici raccolti.
Per la raccolta dell'anamnesi e la stima della prevalenza dell'infezione paratubercolare in allevamento, utilizzare la scheda allegata (all. 2).

Azione 3. Analisi del rischio per la trasmissione dell'infezione paratubercolare in allevamento
Questa azione è il punto più importante per la definizione del PGS. Si basa sulla identificazione, in ogni fase dell'allevamento, dei fattori di rischio per la diffusione dell'infezione paratubercolare.
L'analisi del rischio prevede un punteggio per ogni fase, allo scopo di fornire una valutazione il più oggettiva possibile. Viene stabilito un livello di rischio più elevato per i vitelli, e via via più basso per gli animali di età crescente, in funzione della minore recettività all'infezione con l'aumentare dell'età.
Per l'analisi del rischio e la relativa classificazione, utilizzare la scheda allegata (all. 3).

Azione 4. Test diagnostici

I test diagnostici sono funzionali alla realizzazione del PGS. Sottoporre gli animali a test diagnostici al di fuori del PGS e senza aver definito in via preliminare come utilizzare i relativi risultati è una perdita di tempo e di denaro. Per la definizione degli interventi da intraprendere sulla base dei risultati ai test, avvalersi delle linee guida per il controllo della Paratubercolosi (all. 4).
Prima di effettuare i test diagnostici occorre porsi le seguenti domande:

1. *Cosa ci aspettiamo dai test e come essi ci potranno aiutare a raggiungere gli obiettivi dell'allevamento e del PGS?*
   a. In una fase iniziale, possono servire per verificare se l'infezione è presente in allevamento.
   b. Negli allevamenti infetti permettono di:
      - identificare gli animali infetti allo scopo di eliminarli o gestirli;
      - stimare la prevalenza dell'infezione in allevamento, al fine anche di valutare nel tempo l'efficacia del PGS (vedi azione 6);
      - valutare il rischio legato all'acquisto di animali da rimonta.

2. *Che test utilizzare?*
   Per la diagnosi di Paratubercolosi bovina sono disponibili diversi test.
   a. Test sierologici (mettono in evidenza gli anticorpi a seguito di infezione da Map):
      - ELISA: è il test consigliato per l'economicità, la rapidità di esecuzione e la buona specificità (99%). Dimostra una sensibilità limitata, in particolare nelle fasi iniziali di infezione, che può arrivare all'85-90% negli animali con forma clinica.
   b. Test di diagnosi diretta (mettono in evidenza Map nelle feci):
      - Coltura fecale: viene considerato il test d'elezione per la sua specificità (100%) e per una sensibilità stimata leggermente superiore a quella del test ELISA; ha come limiti i tempi lunghi di risposta (16 settimane), il possibile inquinamento del campione e i costi elevati;
      - PCR: rispetto alla coltura fecale presenta il vantaggio della rapidità di risposta (1-2 giorni) e il mancato inconveniente degli inquinamenti; presenta un costo più elevato e non raggiunge la stessa sensibilità, in particolare se l'escrezione fecale è bassa.

   Considerando i costi e la rapidità della risposta, la soluzione più favorevole al momento è l'utilizzo del test ELISA, abbinato, se si vuole aumentare la sensibilità diagnostica, alle colture fecali.

3. *Quali bovini testare e quando?*
   I test devono essere programmati in funzione delle decisioni da prendere.
   - Nella fase iniziale, allo scopo di accertare la presenza dell'infezione in allevamento, un campionamento significativo potrebbe essere limitarsi a:
      - animali a più alto rischio (es. bovine a maggior rischio di esposizione o di infezione, animali più anziani, casi clinici sospetti, capi acquistati ecc.);
      - almeno 40-60 bovini, tra i più anziani e comunque di età superiore a 36 mesi (prelievo casuale randomizzato)
   - In fasi successive, una volta accertata la presenza di infezione, il controllo dovrebbe includere un test a tappeto su tutto l'allevamento o un prelievo programmato 1 - 2 mesi prima del parto; in caso di pascolo estivo è consigliabile eseguire i test in modo di avere disponibili i risultati appena prima della partenza degli animali;
   - I test vengono effettuati, di regola, su soggetti di età superiore a 2-3 anni;
   - La frequenza dei test deve essere predefinita e la programmazione va riportata sul PGS; gli esami, su tutto l'effettivo di almeno 2-3 anni di età, devono essere eseguiti come minimo una volta all'anno.

4. *Che decisioni prendere a seguito dei risultati ottenuti?*
   a. decisioni strategiche (certificazione, adozione del PGS, modalità di intervento);

b. decisioni gestionali sui singoli capi:
- discriminare i bovini negativi ai test da quelli positivi ad alto e a basso rischio;
- per le bovine positive: riformare, isolare, escludere dal pascolo, parto separato dalle bovine negative.

Nota bene: ***Considerare con attenzione le implicazioni etiche e legali per i soggetti risultati infetti. I soggetti infetti non devono essere venduti da vita***

Azione 5. Stesura del PGS
In linea con le aspettative dell'allevatore, devono essere definiti obiettivi a breve e a lungo termine, perseguibili e realistici, modificabili nel tempo e misurabili.
Le priorità degli interventi sono definite considerando la prevalenza d'infezione, i risultati dell'analisi del rischio, gli obiettivi, le altre priorità gestionali o sanitarie e le risorse disponibili.
Per la definizione degli interventi, avvalersi delle linee guida per il controllo della Paratubercolosi (all. 4).
Per la stesura del PGS, seguire lo schema riprodotto nella scheda allegata (all. 5), registrando le misure individuate e la loro priorità (alta, media, bassa); definire la responsabilità delle misure individuate e la periodicità dei test d'allevamento.

Azione 6. Verifica dell'attività svolta, dei risultati ed eventuale rimodulazione del PGS
I risultati del PGS devono essere monitorati nel tempo, valutando se gli interventi programmati sono stati realizzati, se è dimostrata l'efficacia dell'intervento e se sono necessarie modifiche.
Per fare ciò occorre prevedere un momento di verifica delle attività svolte secondo i seguenti criteri:
- stabilire una scadenza regolare per la verifica (almeno annuale);
- verificare se gli interventi definiti nel PGS sono stati realizzati, valutare i motivi delle eventuali inadempienze e riprogrammare gli interventi per il futuro;
- valutare nel tempo se si evidenziano miglioramenti dei seguenti parametri, considerando comunque che risultati tangibili potrebbero essere raggiunti solo a distanza di qualche anno (4-5 anni):
  i. incidenza casi clinici/anno;
  ii. età dei soggetti più giovani con sintomatologia;
  iii. andamento (percentuale di nuovi casi) di positività ai test.

Ogni anno procedere alla compilazione di:
- scheda anamnestica d'allevamento (v. all. 1),
- scheda per raccolta anamnesi Paratubercolosi e stima della prevalenza di infezione (v. all. 2),
- scheda per la valutazione del rischio di trasmissione dell'infezione paratubercolare in allevamento (v. all. 3),
- Piano di gestione sanitaria (PGS) per il controllo della Paratubercolosi, inserendo, se necessario, nuovi interventi che possano aumentare l'efficacia dell'azione di controllo (v. all. 5).

Le schede compilate e il PGS devono essere conservati in allevamento.

Allegati:

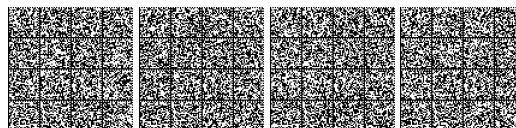
All. 1 SCHEDA ANAMNESTICA D'ALLEVAMENTO DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

All. 2 SCHEDA PER RACCOLTA ANAMNESI PARATUBERCOLOSI E STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

All. 3 SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI TRASMISSIONE DELL'INFEZIONE PARATUBERCOLARE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

All. 4 LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA PARATUBERCOLOSI NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

All. 5 SCHEDA PER LA STESURA DEL PGS NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

Fonti:
"How to di risk assessment and develop management plans for Johne's Disease" (fourth ed. 2011), USDA/APHIS/VS (http://www.johnesdisease.org/Risk%20Assessment%20&%20Management%20Plans%20for%20Johne's.pdf)

Allegato 1
SCHEDA ANAMNESTICA D'ALLEVAMENTO DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

Allevamento ....

Proprietario ....

Indirizzo ....

Codice Allevamento |__| |__| |__| |__| |__| |__| |__| |__|

Veterinario aziendale ....

Fecondazione: naturale ☐ artificiale ☐ entrambe ☐

Stabulazione ....

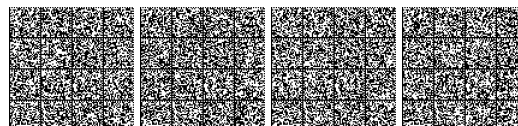
Quota di rimonta: ....% all'anno

Origine dell'acqua di abbeverata ....

Animali di altra specie presenti in allevamento

	numero	separati dai bovini	non separati dai bovini
ovini			
caprini			

Piani vaccinali in atto
....
....
....
....

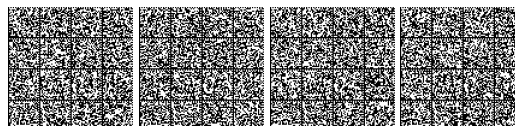
Piani sanitari volontari di eradicazione	
IBR	
BVD	
altro	
altro	

Malattie dei vitelli allattanti					
Mortalità pre-svezzamento (% ultimo anno)					
Vitalità dei vitelli	soddisfacente				
	insoddisfacente				
Sviluppo dei vitelli	soddisfacente				
	insoddisfacente				
% di vitelli svezzati					
Diarrea neonatale		NC	1	2	3
Forme respiratorie		NC	1	2	3
Miodistrofia		NC	1	2	3
altro		NC	1	2	3

Malattie di manze e torelli svezzati					
Sviluppo	soddisfacente				
	insoddisfacente				
Età media al primo parto (mesi):					
Forme respiratorie		NC	1	2	3
Parassitosi		NC	1	2	3
altro		NC	1	2	3

Malattie al periparto				
% di vacche riscontrate vuote + aborti				
Ritenzione di placenta	NC	1	2	3
Distocia/trauma	NC	1	2	3
Prolasso	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Malattie infettive				
Paratubercolosi	NC	1	2	3
BVD	NC	1	2	3
Forme respiratorie	NC	1	2	3
Clostridiosi	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

Cause di riforma				
Riforma complessiva/anno				
Riforma primipare/anno				
Età avanzata	NC	1	2	3
Infertilità	NC	1	2	3
Incidenti/traumi	NC	1	2	3
Scarso peso dei vitelli allo svezzamento	NC	1	2	3
Complicazioni a seguito distocia	NC	1	2	3
altro	NC	1	2	3

NC: *non conosciuto*; **1**: *bassa incidenza (non è un problema)*; **2**: *moderata incidenza*; **3**: *elevata incidenza*

Pascolo

NO ☐

SI ☐ In questo caso:

Località in cui viene effettuato ....

Comune .... Provincia ....

Dal mese ....Al mese ....

N° capi bovini introdotti nell'area di pascolo:

categoria	Numero
Vacche	
Manze	
Tori da riproduzione	
Vitelli allattanti	
Altri bovini	
TOTALE	

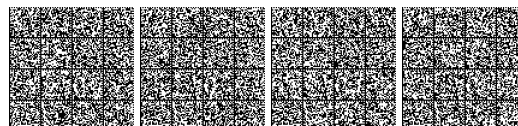
Superficie a disposizione: .... Ettari

	Igiene dell'abbeverata	esempio
☐	assente	pozze con acqua stagnante, accesso con i piedi
☐	insufficiente	in ruscelli con acqua corrente, accesso con i piedi
☐	sufficiente	in abbeveratoi con tracimazione non controllata
☐	idonea	in abbeveratoi o vasche senza tracimazione sul pascolo

Integrazioni alimentari al pascolo: ....

Trattamenti antiparassitari: ....

Mandria con bovini provenienti da più allevamenti ☐ SI ☐ NO
Possibilità di ingresso di altri bovini nel pascolo ☐ SI ☐ NO
Suddivisione in gruppi di età ☐ SI ☐ NO
Possibilità di contatto con ruminanti selvatici ☐ SI ☐ NO

Data compilazione .... Firma Veterinario aziendale...

Allegato 2
SCHEDA PER RACCOLTA ANAMNESI PARATUBERCOLOSI E STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

Da quanti anni è stato costituito l'allevamento: ....

Animali presenti

ETA'	FEMMINE		MASCHI	
	totale	di cui acquistati	totale	di cui acquistati
1 – 2 anni				
2 – 3 anni				
3 – 4 anni				
4 – 5 anni				
5 – 10 anni				
> 10 anni				

E' stata già accertata la presenza di Paratubercolosi in allevamento? ....

Anno in cui è stata fatta diagnosi di Paratubercolosi per la prima volta ....

Età e origine (nato in azienda o acquistato) del 1° caso: ....

Età del soggetto più giovane che ha manifestato sintomatologia: ....

Registrazione dati ultimi 12 mesi

età in mesi	**< 24**	**24 - 36**	**36 - 48**	**48 - 60**	**> 60**	**Totale**	**% sul totale**
N° capi riformati per Paratuberc.							
N° totale capi riformati							
% casi clinici sul totale riformati							
N° colture fecali positive							
N° ELISA positive							

Riepilogo casi clinici negli ultimi anni

anno	n° casi clinici su soggetti nati in azienda	n° casi clinici su soggetti acquistati	Età dei soggetti più giovani con sintomatologia

Riepilogo test diagnostici d'allevamento

anno	mese	tipo esame	totale eseguiti	positivi	%	nuovi positivi*	% nuovi positivi

* rispetto allo stesso tipo di esame eseguito l'anno precedente (animali risultati positivi non controllati o negativi ai test eseguiti negli anni precedenti)

Introduzione nuovi capi

Categoria	N° nell'ultimo anno	Status allevamento d'origine
Vacche		
Manze		
Toro		
Altro		
TOTALE		

N° negli ultimi 2 - 5 anni	Status allevamento d'origine

STIMA DELLA PREVALENZA DI INFEZIONE

La stima della prevalenza si basa sull'esito di un test d'allevamento eseguito su tutti i capi di età > 24 mesi

bassa	moderata	alta
• positività ai test ≤ 5%	• positività ai test tra 6 e 19%	• positività ai test ≥ 20 %

In mancanza di questo dato, è possibile valutare la prevalenza in base al numero, all'età dei soggetti colpiti e alla frequenza di casi clinici, utilizzando i criteri di seguito indicati:

bassa	moderata	alta
• Casi clinici assenti o sporadici • Casi clinici solo in animali acquistati • Buone pratiche gestionali ed igienico-sanitarie	• Bassa incidenza di casi clinici (2 – 5% all'anno) negli animali nati in allevamento • Pratiche gestionali e igienico-sanitarie non ottimali per possibilità di contatto dei giovani con gli adulti o con le loro feci	• Incidenza elevata di casi clinici (> 5% all'anno) negli animali nati in allevamento • Casi clinici in aumento e diminuzione dell'età dei soggetti colpiti • Presenza di gravi rischi di contatto dei giovani con gli adulti o con le loro feci

Riportare, con una croce, il risultato della stima della prevalenza d'infezione

bassa	moderata	alta

Data compilazione .... Firma Veterinario aziendale ....

Allegato 3
SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI TRASMISSIONE DELL'INFEZIONE PARATUBERCOLARE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

A. ZONA PARTO

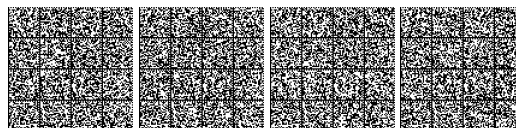
Dal momento che la recettività all'infezione è massima negli animali giovani e diminuisce con l'età, viene attribuito a questa fase un punteggio superiore rispetto alle altre fasi.
I fattori di rischio per la zona destinata al parto devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che il vitello possa ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia del reparto, la pulizia delle mammelle e dei capezzoli delle vacche al parto o la possibilità di contaminazione della superficie corporea del vitello per contatto con la lettiera.

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio *	rischio	punti
1	Utilizzo della zona parto per più animali contemporaneamente	- box da parto singoli - zone parto multiple con bassa densità di animali - zone parto multiple con alta densità di animali	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
2	Igiene della lettiera	- area pulita ed asciutta - accumulo limitato di letame - accumulo notevole di letame	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
3	Mammelle e arti imbrattati di feci	- 90% delle mammelle sono tosate, pulite e asciugate - moderatamente sporche nel 20-40% degli animali - molto sporche nella maggioranza degli animali	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
4	Presenza di bovine con Paratubercolosi clinica, sospetta o positive ai test	- no, praticamente mai - solo animali a basso rischio - sia animali ad alto rischio che casi clinici	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10

*** Utilizzare punteggi intermedi per situazioni non contemplate**

A. ZONA PARTO	0.	1. Molto basso	2. Basso	3.	4.	5. Moderato	6.	7.	8. Alto	9.	10. Molto alto
1. Utilizzo multiplo											
2. Igiene della lettiera											
3. Pulizia mammella ed arti											
4. Presenza di animali malati o sospetti di Paratubercolosi											

Massimo punteggio = 40.

Punteggio totale rilevato per la fase A ☐

B. VITELLI LATTANTI (alla mammella)

Dal momento che i vitelli sono molto sensibili all'infezione, i punti attribuiti a questa fase sono ancora molto elevati.

I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che il vitello possa ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di colostro, latte, alimenti ed acqua.

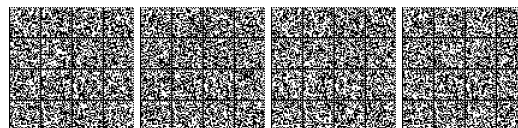
Considerare tutte le potenziali fonti di contagio come l'assunzione di latte e colostro di animali infetti, la contaminazione accidentale degli alimenti o della lettiera da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio *	rischio	punti
1	Vacca e vitello allevati insieme ad altri bovini infetti	- no, mai o solo con animali ripetutamente negativi ai test - si, ma solo con bovine negative ad un solo test / a basso rischio - si, oppure con bovine di stato sanitario sconosciuto	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
2	Igiene della lettiera	- area pulita ed asciutta - accumulo limitato di letame - accumulo notevole di letame	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
3	Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
4	Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 4-6 8-10
5	Contatto con l'infermeria dei bovini adulti	- no, praticamente mai - l'infermeria è adiacente alla sala parto - la zona parto è utilizzata come infermeria	minimo moderato massimo	0-3 4-6 8-10

*** Utilizzare punteggi intermedi per situazioni non contemplate**

B. VITELLI LATTANTI	0.	1. Molto basso	2. Basso	3.	4.	5. Moderato	6.	7.	8. Alto	9.	10. Molto alto
1. Vacca e vitello allevati insieme ad altri bovini infetti											
2. Igiene della lettiera											
3. Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti											
4. Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti											
5. Contatto con l'infermeria dei bovini adulti											

Massimo punteggio = 50.

Punteggio totale rilevato per la fase B ☐

C. MANZETTE E TORELLI SVEZZATI

Includere all'interno di questa categoria le manzette ed i torelli destinati alla riproduzione fino ad un anno di età. I punteggi sono inferiori rispetto ai vitelli non ancora svezzati, ma superiori rispetto alle manze gravide e agli animali adulti.
I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le manze e i torelli svezzati possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di alimenti ed acqua.
Considerare tutte le potenziali fonti di contaminazione fecale, incluse la possibilità di scolo di liquami degli animali adulti verso animali appartenenti a questa categoria, la somministrazione di residui di mangiatoia di animali adulti, la condivisione dei pascoli o delle fonti di abbeverata con bovini adulti, la contaminazione della lettiera, degli alimenti e dell'acqua da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio *	rischio	punti
1	Contatto con animali adulti o loro feci	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
2	Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
3	Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
4	Pascolo promiscuo con animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7
5	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 3-4 6-7

*** Utilizzare punteggi intermedi per situazioni non contemplate**

C. MANZE E TORELLI SVEZZATI	0.	1. Molto basso	2. Basso	3.	4. Moderato	5.	6. Alto	7. Molto alto
1. Contatto con animali adulti o loro feci								
2. Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti								
3. Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti								
4. Pascolo promiscuo con animali adulti								
5. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame								

Massimo punteggio = 35.

Punteggio totale rilevato per la fase C ☐

D. MANZE GRAVIDE E TORELLI DI OLTRE UN ANNO DI ETA'

Questa categoria di animali è meno recettiva all'infezione rispetto agli animali giovani. I punteggi sono inferiori rispetto a quelli attribuiti alla categoria dei vitelli, ma superiori rispetto a quelli delle vacche. I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le manze e i torelli possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la contaminazione potenziale di alimenti ed acqua. Considerare tutte le potenziali fonti di contaminazione fecale, incluse la possibilità di scolo di liquami degli animali adulti verso animali appartenenti a questa categoria, la somministrazione di residui di mangiatoia di animali adulti, la condivisione dei pascoli o delle fonti di abbeverata con bovini adulti, la contaminazione della lettiera, degli alimenti e dell'acqua da parte di feci di animali adulti, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio *	rischio	punti
1	Contatto con animali adulti o loro feci	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2-3 4-5
2	Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2-3 4-5
3	Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2-3 4-5
4	Pascolo promiscuo con animali adulti	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2-3 4-5
5	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2-3 4-5

*** Utilizzare punteggi intermedi per situazioni non contemplate**

D. MANZE GRAVIDE E TORELLI DI OLTRE UN ANNO DI ETA'	0.	1. Molto basso	2. Basso	3. Moderato	4. Alto	5. Molto alto
1. Contatto con animali adulti o loro feci						
2. Contaminazione degli alimenti con feci di animali adulti						
3. Contaminazione dell'acqua di bevanda con feci di animali adulti						
4. Pascolo promiscuo con animali adulti						
5. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame						

Massimo punteggio = 25

Punteggio totale rilevato per la fase D ☐

E. VACCHE E TORI

I fattori di rischio devono essere valutati in funzione del rischio potenziale che le vacche possano ingerire Map, presente all'interno delle feci di altri animali adulti infetti ed eliminatori. Tali fattori riguardano la pulizia della lettiera e la potenziale contaminazione fecale di alimenti ed acqua, direttamente o indirettamente (utensili, attrezzature, ruspette, traffico, personale).

	Fattori di rischio	Criteri per il punteggio *	rischio	punti
1	Contaminazione fecale degli alimenti	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
2	Contaminazione fecale dell'acqua di bevanda	- mai o raramente - occasionalmente da poche fonti - frequentemente da molte fonti diverse	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
3	Accesso a zone di accumulo/stoccaggio di letame/liquame	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4
4	Alimentazione con foraggi su cui è stato fatto spandimento di letame e/o liquame non opportunamente trattato	- mai o raramente - occasionalmente - frequentemente o sempre	minimo moderato massimo	0-1 2 3-4

*** Utilizzare punteggi intermedi per situazioni non contemplate**

E. VACCHE E TORI	0.	1. Molto basso	2. Basso	3. Moderato	4. Alto
1. Contaminazione fecale degli alimenti					
2. Contaminazione fecale dell'acqua di bevanda					
3. Accesso a zone di accumulo/stoccaggio di letame/liquame					
4. Alimentazione con foraggi contaminati da letame e/o liquame					

Massimo punteggio = 16.

Punteggio totale rilevato per la fase E ☐

F. ANIMALI ACQUISTATI O INTRODOTTI

Gli animali acquistati da fonti esterne sono a rischio di infezione paratubercolare. La prevenzione dell'introduzione di Map in allevamento è un obiettivo di biosicurezza primario per il piano.
Il punteggio massimo in questo caso è molto alto, in relazione all'elevata possibilità di introdurre animali infetti.
Il rischio è in funzione sia delle garanzie fornite dall'allevamento di provenienza, che del numero di animali introdotti.

F. ANIMALI ACQUISTATI O INTRODOTTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Numero di animali				
	1-5	6-12	13-20	21-50	>50
1. Acquisto da allevamenti certificati (livelli 3-5)	0	2	4	6	8
2. Acquisto da allevamenti a basso rischio (livello 1-2)	10	11	12	13	14
3. Acquisto da un solo allevamento di stato sanitario sconosciuto	20	22	23	26	28
4. Acquisto da più allevamenti di stato sanitario sconosciuto	30	34	36	38	40

Massimo punteggio = 60 (se il punteggio è > 60, scrivere comunque 60).

Punteggio totale rilevato per la fase F: ☐

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

	Settore	Massimo punteggio	Punteggio dell'allevamento	% settore*	% totale**
A	Zona parto	40			
B	Vitelli lattanti	50			
C	Manzette e torelli svezzati	35			
D	Manze gravide e torelli di oltre 1 anno di età	25			
E	Vacche e tori	16			
F	Animali acquistati	60			
	Totale	**226**			

* : **punteggio dell'allevamento per un settore/punteggio massimo per quel settore**
** : **punteggio dell'allevamento per un settore/punteggio totale dell'allevamento**

NOTA BENE: la compilazione della tabella riassuntiva, con il calcolo delle percentuali (ultime due colonne) per ogni settore di rischio rispetto al punteggio massimo per settore e al punteggio massimo totale, è indispensabile per definire le priorità di intervento da prevedere nel PGS.

Data compilazione

Firma Allevatore .... Firma Veterinario aziendale ....

Allegato 4
LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA PARATUBERCOLOSI NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE (linea vacca-vitello)

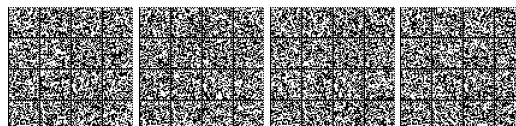
A. Zona parto
a. Obiettivo gestionale: ambiente pulito ed asciutto
b. Procedure indicate:

- predisporre all'interno dell'allevamento un reparto da adibire esclusivamente al parto delle bovine negative ai test, rigorosamente isolato dal resto della mandria e in particolare dalle bovine infette;
- se è possibile utilizzare box singoli di adeguate dimensioni;
- utilizzare la zona parto solo per il periodo strettamente necessario al parto ed esclusivamente per questo scopo;
- evitare il contatto diretto e indiretto della sala parto con altri reparti, in particolare con l'infermeria;
- assicurare il più possibile una lettiera pulita e asciutta, eliminando letame e lettiera sporca dopo ogni utilizzo;
- tosare e lavare le mammelle prima del parto;
- impiegare per la pulizia degli ambienti di stabulazione e per la somministrazione di alimenti attrezzature differenti tra di loro e da quelle impiegate per gli animali infetti.

B. Allevamento dei vitelli lattanti
a. Obiettivo gestionale: evitare contatti con materiale od ambiente infetti
b. Procedure indicate:

- i vitelli, figli di vacche negative ai test e senza sintomi clinici sospetti di Paratubercolosi, una volta usciti dalla zona parto devono essere allevati con la madre in piccoli gruppi, rigorosamente isolati dalle vacche con sintomi clinici conclamati o sospetti, nonché da quelle positive ai test diagnostici;
- assicurare il più possibile una lettiera pulita e asciutta, eliminando letame e lettiera sporca dopo ogni utilizzo;
- impiegare per la pulizia degli ambienti di stabulazione e per la somministrazione di alimenti attrezzature differenti tra di loro e da quelle impiegate per gli animali infetti;
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata.

C. Reparto manzette e torelli svezzati
a. Obiettivo gestionale: impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata
b. Procedure indicate:

- realizzare e mantenere la suddivisione dei gruppi per età;
- evitare il contatto diretto ed indiretto degli animali da rimonta con gli adulti e le loro feci (allevare questi soggetti in reparti separati, utilizzare attrezzature separate o adeguatamente pulite e disinfettate, effettuare pulizia e disinfezione delle calzature);
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- evitare l'alimentazione della rimonta con foraggi sui quali, in campo, sia stato fatto spandimento di liquami e letame, se non nelle condizioni di sicurezza (stoccaggio e fermentazione delle deiezioni prima dello spandimento, interramento in campo mediante aratura);
- impiegare per la pulizia degli ambienti di stabulazione e per la somministrazione di alimenti attrezzature differenti tra di loro e da quelle impiegate per gli animali infetti;
- non alimentare la rimonta con i residui di mangiatoia dei soggetti adulti.

D. Animali adulti

a. Obiettivi gestionali: eliminare animali ad alto rischio; gestire i soggetti risultati positivi ai test per ridurre il rischio di contagio per i giovani.

b. Procedure indicate:

- isolare immediatamente i soggetti con sintomatologia clinica di Paratubercolosi, eliminandoli il più presto possibile;
- predisporre un recinto/reparto, ben isolato dal resto della mandria, nel quale collocare i capi infetti, positivi ai test diagnostici;
- gestire i capi senza sintomi clinici, ma positivi ai test, eliminandoli dall'allevamento appena possibile (vedi successivo punto G);
- evitare qualsiasi contatto diretto e indiretto tra il reparto "infetto" e il resto della mandria; i vitelli nati eventualmente nel reparto "infetto" non potranno essere destinati alla riproduzione;
- identificare la discendenza di vacche che abbiano manifestato forme cliniche e/o risultate positive ai test, che va considerata e gestita come infetta, allevandola nel reparto in isolamento e non utilizzandola per la rimonta;
- evitare la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- impiegare per la pulizia degli ambienti di stabulazione e per la somministrazione di alimenti attrezzature differenti tra di loro e da quelle impiegate per gli altri animali non infetti.

E. Pascolo

a. Obiettivo gestionale: impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale del pascolo e dell'acqua d'abbeverata

b. Procedure indicate:

- evitare di condurre al pascolo i capi positivi ai test;
- recintare l'area di pascolo per impedire l'ingresso di altri animali di specie sensibili all'infezione paratubercolare (ruminanti);
- tenere evidenza del periodo e della località dove il pascolo viene effettuato e degli animali che vi sono stati condotti;
- recintare le pozze d'acqua, garantendo sistemi di abbeverata nei quali sia evitata il più possibile la contaminazione fecale dell'acqua;
- garantire un'area sufficiente per dimensione ed effettuare le opportune rotazioni;

F. Introduzione/contatto con soggetti esterni all'allevamento

a. Obiettivo gestionale: evitare l'acquisto di capi infetti e la reinfezione dell'allevamento

b. Procedure indicate:

- acquistare, se possibile, da allevamenti certificati;
- conoscere l'identità, la storia sanitaria e il livello di biosicurezza degli allevamenti d'origine;
- evitare di acquistare animali da allevamenti con rischio Paratubercolosi più alto rispetto all'allevamento di destinazione;
- se gli allevamenti d'origine non sono certificati, sottoporre a test gli animali acquistati;
- non acquistare soggetti positivi ai test;
- isolare e impedire il contatto dei bovini acquistati con i soggetti giovani, fino al risultato dei test diagnostici;
- valutare il rischio di contagio da parte di altre specie a contatto con i bovini, come ovini e caprini.

G. Test d'allevamento

a. Obiettivo gestionale: determinare la presenza e/o la prevalenza dell'infezione; identificare i bovini infetti, verificare i progressi del PGS.

b. Procedure indicate:

- mirare i test al fine delle conoscenze che si vogliono acquisire;
- sottoporre a test i soggetti con forma clinica sospetta, per una rapida eliminazione e per la stima della prevalenza dei casi clinici;
- registrare gli esiti, definire la prevalenza, individuare i bovini a rischio elevato e gli interventi da adottare;
- programmare lo schema diagnostico, al fine di disporre di risultati aggiornati per affrontare le decisioni manageriali opportune e stimolare consapevoli azioni di prevenzione;
- usare i risultati dei test come parte integrante del PGS, secondo i criteri sottoriportati:

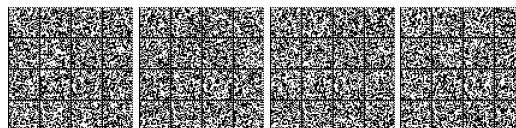
Esame sierologico ELISA

Risultato	Interpretazione	Intervento
Negativo	Elevata probabilità che l'animale non sia infetto, in funzione della prevalenza aziendale. Anche nel caso fosse infetta. la bovina non è probabilmente escretrice	Può avere accesso alla sala parto. Le figlie possono essere allevate per la rimonta.
Dubbio/ Debolmente positivo	Moderata probabilità di infezione da Map. Occasionalmente alcuni animali ritornano negative nella lattazione successiva	La bovina può essere mantenuta per un'altra lattazione, a meno che non manifesti sintomi clinici. Se viene fatta partorire, evitare il contatto con animali negativi ed evitare l'allevamento da rimonta delle figlie.
Mediamente positivo	Alta probabilità di infezione da Map, ma potrebbe non sviluppare sintomi clinici nella lattazione corrente.	Riformare se possibile, in particolare se l'animale manifesta altre problematiche concomitanti. Se viene fatta partorire, evitare il contatto con animali negativi ed evitare l'allevamento da rimonta delle figlie
Fortemente positivo	Probabilità molto alta di infezione da Map e di escrezione con le feci.	Non sottoporre a fecondazione. Eliminare la bovina appena possibile. Evitare l'allevamento da rimonta delle figlie.

H. Controllo dei fattori condizionanti/scatenanti

a. Obiettivo gestionale: evitare o ridurre la presenza di fattori condizionanti che possono incidere sulle difese immunitarie dell'animale e indurre la comparsa di manifestazioni cliniche con conseguente aumento della diffusione di Map nell'ambiente.

b. Procedure indicate:

- evitare sovraffollamento;
- prestare particolare cura alla alimentazione evitando forzature alimentari, errori, carenze o squilibri della razione;
- effettuare le opportune integrazioni minerali e vitaminiche;
- migliorare il più possibile il benessere animale, in particolare nei confronti delle criticità climatiche;
- preparare in modo corretto, dal punto di vista alimentare, le bovine al parto;
- effettuare controlli e i trattamenti antiparassitari in particolare nel caso in cui la mandria sia portata al pascolo.

Allegato 5
SCHEDA PER LA STESURA DEL PGS NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA CARNE
(linea vacca-vitello)
Obiettivi del Piano:

- ☐ Determinare lo stato sanitario dell'allevamento
- ☐ Prevenire l'introduzione di Map in allevamento
- ☐ Evitare la diffusione dell'infezione presente in allevamento
- ☐ Certificazione
- ☐ Ridurre la prevalenza di infezione in allevamento
- ☐ Altro……………………………………………………

SETTORE	Interventi da effettuare per ridurre i rischi individuati di diffusione di Map in allevamento	Priorità (A,M,B)	Responsabile
Zona parto	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Vitelli lattanti	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Manzette e torelli svezzati	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Manze gravide e torelli di oltre 1 anno di età	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Vacche/tori	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Animali acquistati/introdotti	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Gestione capi infetti e figlie	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Pulizia degli ambienti	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Gestione deiezioni	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Igiene acqua e alimenti	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Pascolo	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Altro	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………
Strategia diagnostica (tipo e frequenza dei test)	……………………………… ……………………………… ………………………………	………… ………… …………	………… ………… …………

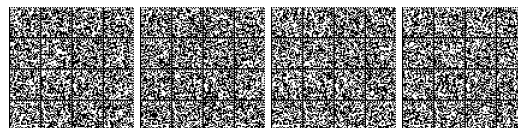
Legenda: A = alta; M = media; B = bassa

Data compilazione ……………………… Firma allevatore……………………………
Firma Veterinario aziendale ……………………
Firma Veterinario ufficiale ……………………

13A09123

LOREDANA COLECCHIA, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2013-SON-073) Roma, 2013 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_917_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 917
LR 1/2014, art. 5 - Gioco d'azzardo patologico. Approvazione Piano delle attività 2015.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO Il decreto legge n. 158 del 13/09/2012, "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge n. 189 del 08/11/2012;
VISTO il Piano di Azione Nazionale Antidroga 2010-2013 elaborato sulla base degli orientamenti emersi nella V conferenza Nazionale sulle politiche antidroga dal quale si evidenzia la necessità di ritrovare una unitarietà di azione orientata a rispondere ai nuovi bisogni con un maggiore investimento di risorse e innovazione delle strategie;
VISTA la DGR n. 1943 del 21/10/2011 con cui è stato recepito il Piano di Azione nazionale Antidroga 2010-2013 nelle sue linee strategiche generali al fine di attuarne gli indirizzi all'interno dell'attuale programmazione regionale;
VISTO il Piano di Azione Nazionale 2013 - 2015 rivolto alla prevenzione delle problematiche connesse al gioco. Proposto e coordinato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri e definito in collaborazione con il Ministero della Salute, quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, quello dello Sviluppo Economico, con il contributo delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani e dei consumatori (Age, Codacons e Moige) e dei Comuni;
VISTO il Piano d'Azione Regionale sulle Dipendenze 2013-2015, approvato con D.G.R. n. 44 del 16/01/2013;
VISTA la L.R. n. 1 del 14/02/2014, "Disposizioni per la prevenzione, la cura e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche correlate" dove si prevede all'articolo 5, comma 2, lettera g) che "La Regione, per il tramite delle Aziende per i servizi sanitari, promuove interventi di contrasto, prevenzione e riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo e da gioco praticato con apparecchi per il gioco lecito, attraverso iniziative, anche transfrontaliere, rivolte in particolare a:" (...) " promuovere forme di collaborazione con il privato sociale senza scopo di lucro e con le associazioni di auto-mutuo aiuto finalizzate a prevenire e ridurre l'incidenza del GAP e dei comportamenti a rischio a esso correlati";
PRESO ATTO che la Giunta regionale, con propria deliberazione n.394 del 6 marzo 2015 "Lr 49/1996, art 12 - linee annuali per la gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2015: approvazione definitiva", alla linea n. 23 "Prevenzione, trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo", ha messo a disposizione un fondo pari a complessivi 60.000 € (cfr. Allegato 1 alla DGR n. 394/2015);
PRESO ATTO che AAS 2, destinataria del fondo, lo impiegherà per il tramite della struttura "Area Welfare di comunità", tenuto conto dell'esperienza maturata dalla stessa nello svolgimento della funzione di Osservatorio regionale sulle dipendenze (ex progetto "NIOD - Italian network of Addiction Observatories), presso il quale è stato istituito, con decreto del direttore centrale della salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia n. 584 del 18 giugno 2014, anche il Tavolo tecnico regionale Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), con le funzioni previste dall'articolo 8 della già citata legge regionale n. 1/2014;
TENUTO CONTO, nello specifico, che Area Welfare di comunità ha ricevuto, con il medesimo decreto, l'incarico di strutturare e coordinare il Tavolo tecnico regionale GAP;
CONSIDERATO, inoltre, che Area Welfare di comunità è struttura avvalsa dall'Amministrazione regionale in relazione a quanto stabilito dall'articolo 9, commi 53 e 54 della legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 e successivamente specificato con l'articolo 4, comma 2 della legge regionale 11 novembre 2013, n. 17;
TENUTO CONTO che, in conformità al dettato dell'articolo 5, comma 2, lettera g) della legge regionale n. 1/2014, si intende attivare forme di collaborazione con il privato sociale di ciascun territorio, promuovendo la co-progettazione con il terzo settore degli interventi di prevenzione e contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo;
RITENUTO, in virtù del carattere innovativo e sperimentale dei suddetti interventi, di procedere alla selezione dei soggetti del privato sociale con cui attivare forme di collaborazione per la gestione degli stessi, attraverso l'indizione di un'istruttoria pubblica per la co-progettazione, di cui all'art. 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001 ("Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000. n. 328") e al paragrafo 6.1 dell'Atto di indirizzo regionale

riguardante le modalità di affidamento dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali (allegato alla D.G.R. 01/06/2011, n. 1032);
VALUTATO che il documento "Prevenzione, trattamento e contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo. Piano delle attività 2015" (Allegato n. 1) facente parte integrante della presente deliberazione, presentato dall'Area promozione salute e prevenzione è coerente con le esigenze sopra richiamate;
CONSIDERATO che, nello specifico, la realizzazione delle attività previste dal summenzionato Piano prevedono la realizzazione di "Azioni di carattere regionale" e di "Azioni di carattere territoriale";
CONSIDERATO, inoltre, che il suddetto Piano delle attività, l'elenco dei macro-criteri di valutazione dei progetti e le caratteristiche salienti delle progettualità sono stati posti all'attenzione e condivisi con il Tavolo tecnico regionale GAP;
TENUTO CONTO che questo, ha determinato, nella seduta del 3 marzo 2015 e del 29 aprile 2015, parere positivo rispetto al summenzionato Piano delle attività, alle modalità di selezione, ai macro-criteri di valutazione dei progetti e alle caratteristiche salienti delle progettualità;
DATO ATTO che i fondi dovranno essere rendicontati con le modalità e i tempi previsti dalla menzionata deliberazione di Giunta regionale n. 394/2015;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia;
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare il documento "Prevenzione, trattamento e contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo. Piano delle attività 2015" (Allegato n. 1) facente parte integrante della presente deliberazione, così come predisposto dall'Area promozione salute e prevenzione e approvato dal Tavolo tecnico regionale GAP.
2. Di individuare Area Welfare di comunità - AAS n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", struttura deputata alla gestione dell'Osservatorio regionale sulle dipendenze e al coordinamento del Tavolo tecnico regionale GAP, a supporto dell'Area promozione salute e prevenzione per lo svolgimento di tutte le attività previste dal Piano, ivi compresa la procedura di selezione finalizzata all'individuazione di organismi del terzo settore, disponibili alla co-progettazione e successiva gestione di interventi di prevenzione e contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo, attraverso l'emanazione di un bando di gara per istruttoria pubblica di co-progettazione.
3. Che i fondi dovranno essere rendicontati con le modalità e i tempi previsti dalla menzionata deliberazione di Giunta regionale n.394/2015;
4. Di predisporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della deliberazione definitiva.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_917_2_ALL1

PREVENZIONE, TRATTAMENTO E CONTRASTO DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO

PIANO DELLE ATTIVITÀ 2015

SOMMARIO

PREMESSA

Inquadramento generale

In Italia, come in altri paesi dell'Unione Europea, si è registrata negli ultimi anni una progressiva crescita del gioco d'azzardo. Tale tendenza richiama, da una parte, il massiccio incremento dell'offerta di gioco d'azzardo reperibile sul mercato, e dall'altra, la diffusa situazione di precarietà e impoverimento relativa alla crisi economica e finanziaria esistente.

Al fine di comprendere l'effettiva portata di tale fenomeno, è necessario considerare alcuni elementi interpretativi fondamentali. Innanzitutto, si evidenzia che il gioco d'azzardo costituisce un importante settore produttivo dell'economia legale dello Stato, che nel tempo ha conosciuto una rapida espansione industriale. Rilevanti e pericolosi, però, sono gli effetti che la pratica del gioco d'azzardo può sviluppare in termini di comportamenti a rischio per la salute, per le relazioni sociali e per la condizione economico-finanziaria della persona. Alcuni soggetti particolarmente vulnerabili (giovani, anziani, persone tossicodipendenti e/o alcoldipendenti, persone in grave di disagio economico, persone con malattie mentali, ecc.), infatti, se esposti al gioco d'azzardo in maniera persistente, possono sviluppare comportamenti a rischio per la salute (*gioco d'azzardo problematico*) che, a loro volta, possono evolvere in uno stato di dipendenza patologica (*gioco d'azzardo patologico* - GAP). Quest'ultimo, riconosciuto come "disturbo compulsivo complesso", spesso produce gravi disagi per la persona andando a comprometterne la sicurezza finanziaria personale e le relazioni familiari e lavorative.

Come evidenziato dalla "*Relazione annuale al Parlamento 2013*" del Dipartimento Politiche Antidroga (DPA), ad oggi non esistono studi epidemiologici accreditati e rappresentativi del fenomeno in Italia; i dati attualmente disponibili, pertanto, offrono una rappresentazione parziale della dimensione del gioco d'azzardo nel nostro Paese. Ciò nonostante, si rileva che la stima di giocatori "problematici" varia dall'1,3% al 3,8% della popolazione generale, mentre quella dei giocatori "patologici" varia dallo 0,5% al 2,2%[1].

In questo quadro, è interessante considerare gli interventi legislativi e programmatori nazionali e regionali. In primo luogo, la legge 8 novembre 2012, n. 189 recante "*Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute"* (c.d. Decreto Balduzzi - GU n. 263 del 10 novembre 2012, Supplemento Ordinario n. 201), ha prescritto l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per la prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da "ludopatia" (art.5), nonché

---

[1] Dipartimento Politiche Antidroga, Ministero della Salute - "Relazione annuale al Parlamento 2013" – Dati relativi all'anno 2012 e primo semestre 2013", pp. 206-207

l'istituzione presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dell'"Osservatorio sui rischi di dipendenza da gioco", finalizzato alla valutazione delle misure più efficaci per contrastare la diffusione del GAP sul territorio nazionale (art.7). Inoltre, il Dipartimento Politiche Antidroga (DPA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato, nel dicembre 2013, il "*Piano d'Azione Nazionale G.A.P. 2013-2015 – Area Prevenzione*" che, inteso quale strumento di programmazione e di indirizzo generale, individua target, obiettivi e azioni preventive in materia di GAP.

Contesto e attività della Regione Friuli Venezia Giulia

Con l'obiettivo di rispondere alle necessità emergenti sul territorio regionale, la Regione Friuli Venezia Giulia (Regione FVG) è intervenuta dapprima approvando il "*Piano d'Azione Regionale per le Dipendenze P.A.R.D. 2013-2015*" (D.G.R. n. 44 del 16 gennaio 2013), che raccomanda la condivisione di azioni strategiche tra i Servizi per le dipendenze regionali e la creazione di una rete di servizi che veicoli informazioni e competenze in tema di "ludopatia"; successivamente, emanando la legge regionale n.1 del 14 febbraio 2014 *"Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate"*. In particolare, la legge dispone interventi orientati alla prevenzione, al trattamento, al contrasto e alla promozione della consapevolezza dei rischi correlati alla dipendenza da gioco d'azzardo e da gioco praticato con apparecchi per il gioco lecito. Si tratta di interventi, avviati a partire dallo stesso anno 2014, quali: determinazione della distanza dai luoghi sensibili (500 m) per la nuova collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito (art.6)[2]; promozione dell'istituzione del marchio regionale *"Slot-Free-FVG"* da rilasciare agli esercizi pubblici, commerciali, ai circoli privati ed altri luoghi deputati all'intrattenimento che scelgono di non installare (o disinstallano) apparecchi per il gioco lecito (art. 5 c.3)[3]; istituzione del Tavolo tecnico regionale GAP, presso l'Osservatorio regionale sulle dipendenze per lo studio e il monitoraggio del GAP in ambito regionale (art.8); promozione

---

[2] Deliberazione di Giunta regionale n. 2332 del 5 dicembre 2014 "*L.r. 1/2014, art 6, comma 1 - Disposizioni per la prevenzione, la cura e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo e delle problematiche correlate. Determinazione della distanza dai luoghi sensibili per la nuova collocazione di apparecchi per il gioco di azzardo lecito. Approvazione definitiva*"; in merito all'applicazione di tale disposizione, si sottolinea l'importante contributo fornito dalla Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, per il tramite della propria funzione di Gruppo tecnico regionale per lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

[3] E' opportuno sottolineare l'attività di coordinamento, realizzazione e attribuzione del Marchio "Slot Free - FVG", assegnato dalla Regione FVG, alle attività commerciali che decidono di non installare o di disinstallare nella propria sede apparecchi per il gioco d'azzardo; il marchio può essere assegnato anche ai Comuni che sul proprio territorio non presentano i medesimi apparecchi: l'elenco di tali Enti, attualmente e secondo le ultime rilevazioni disponibili, è davvero molto scarno. Il marchio si configura come un'azione di marketing sociale, simbolo di una promozione di stili di comportamento positivo e, come previsto dalla legge regionale, può essere abbinato all'erogazione di contributi o di sgravi fiscali in favore degli esercenti.

di interventi di contrasto, prevenzione e riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo attraverso iniziative, anche transfrontaliere (art.5 c. 2).

Le attività di prevenzione, trattamento e contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, in tutte le sue accezioni, sono svolte dall'Amministrazione attraverso la realizzazione delle proprie funzioni ordinarie, in costante raccordo con gli altri attori del settore pubblico regionale e nazionale. La Regione FVG, infatti, svolge il proprio ruolo in collaborazione con Comuni, Aziende per l'Assistenza Sanitaria (AAS), istituzioni scolastiche, associazioni di rappresentanza e di tutela, nonché grazie al contributo di tutti i soggetti non aventi scopo di lucro che operano attivamente nel settore. Il rapporto di collaborazione è esteso anche agli organi dello Stato, alle Forze dell'Ordine e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Il Tavolo Tecnico Regionale sul Gioco d'Azzardo Patologico[4], composto dai rappresentanti degli enti sopraccitati, garantisce lo studio e il monitoraggio del fenomeno, la formulazione di proposte e pareri agli uffici di competenza, rapportandosi con analoghe istituzioni di livello nazionale.

I servizi impegnati nella cura delle dipendenze, presso le Aziende per l'Assistenza Sanitaria (AAS) regionali, svolgono compiti di prevenzione, promozione della salute, cura e riabilitazione in tema di GAP. Ciascun servizio, coordinato da un referente per il gioco d'azzardo patologico, offre diverse tipologie di intervento: colloqui psicologici e di sostegno sociale; gruppi terapeutici all'utenza e ai familiari; gruppi di auto-aiuto; didattiche mensili di educazione sanitaria per utenti e familiari; partecipazione ad attività di rete in collaborazione con altri enti e servizi; progettazione e realizzazione di seminari, incontri e programmi di prevenzione.

La dimensione del gioco d'azzardo patologico sul territorio regionale ad oggi risulta difficilmente stimabile, poiché non esistono ancora studi esaustivi e validamente rappresentativi del fenomeno. Tuttavia, i dati statistici attualmente disponibili registrano un progressivo incremento dell'utenza intercettata dai servizi delle dipendenze per problemi connessi al gioco d'azzardo. Pur riscontrando situazioni diverse sul territorio regionale, nel 2014 si contano complessivamente 390 persone affette da dipendenze comportamentali[5], di cui il 71,79% di genere maschile, il 74,87% ultra quarantenne e il 50,77% che accede per la prima volta al servizio. Dunque, si tratta di un fenomeno in crescita che sta progressivamente assumendo sempre più

---

[4] Il Tavolo Tecnico Regionale sul Gioco d'Azzardo Patologico è stato istituito con Decreto del Direttore Centrale (DICE) n.584 del 18 giugno 2014 e si è riunito due volte nel 2014 e due volte nel primo quadrimestre 2015.

[5] I dati statistici ivi presentati sono stati estratti dal sistema informativo *mFp5,* attualmente in uso presso i servizi delle dipendenze delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria (AAS) regionali. Si precisa che la categoria generica "dipendenze comportamentali", oltre al Gioco d'azzardo patologico (GAP), include in forma contenuta ulteriori tipologie di dipendenza comportamentale.

rilevanza in termini di presa in carico socio-sanitaria e che, quindi, necessita di strategie di azione e interventi coordinati sul territorio regionale.

OBIETTIVO E FINALITÀ

Con l'apposito finanziamento stanziato per l'annualità 2015[6], la Regione FVG prevede di realizzare un progetto innovativo in tema di contrasto al gioco d'azzardo. Tale progetto, denominato "*Piano attività gioco di azzardo patologico - GAP 2015*" condiviso con i soggetti istituzionali e non rappresentati nel già menzionato Tavolo tecnico, si propone di promuovere la consapevolezza dei rischi correlati al gioco d'azzardo, attraverso una procedura di co-progettazione.

La scelta di questa tipologia di procedura intende superare il classico approccio della delega esecutiva dei servizi a terzi, puntando invece a creare un rapporto pubblico - privato sociale fatto di partecipazione, concertazione e condivisione e finalizzato allo sviluppo della rete dei rapporti sociali e dei vincoli di coesione collettiva sul territorio regionale.

In particolare, con riferimento all''articolo 5, c. 2 della L.R. 1/2014, la Regione FVG intende promuovere, in collaborazione con le AAS regionali, interventi di contrasto, prevenzione e riduzione del rischio della dipendenza del gioco d'azzardo, al fine di:

- promuovere una cultura del gioco inteso come forma di gratuità e divertimento positivo, orientato alla condivisione di relazioni, anche tra diverse generazioni;
- concorrere alla rimozione delle cause sociali e culturali che possono favorire le forme di dipendenza da gioco;
- promuovere e facilitare l'accesso agli interventi di cura e sostegno rivolti alle persone affette da GAP e ai loro familiari realizzati mediante la rete dei servizi territoriali sociosanitari;
- promuovere forme di collaborazione con il privato sociale senza scopo di lucro e con le associazioni di auto-mutuo aiuto finalizzate a prevenire e ridurre l'incidenza del GAP e dei comportamenti a rischio a esso correlati;

---

[6] Deliberazione di Giunta regionale n.394 del 6 marzo 2015 "*L.r. 49/1996, art 12 - linee annuali per la gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2015: approvazione definitiva*", linea n. 23 "*Prevenzione, trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo",* ha messo a disposizione un fondo pari a complessivi 60.000 € per l'anno 2015 (Allegato 1).

- promuovere la formazione e l'aggiornamento del personale sociale e sociosanitario impegnato nei problemi legati al GAP in età adulta e in età evolutiva, degli operatori delle Forze dell'Ordine e della Polizia locale d'intesa con le autorità statali competenti, degli esercenti, degli insegnanti, degli operatori del volontariato e dell'associazionismo nonché di altre figure con ruoli di educazione e animazione nei confronti di adolescenti e ragazzi.

STRATEGIA

Con l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo in modo efficace, studi e ricerche condotti a livello nazionale e internazionale evidenziano l'importanza di adottare una strategia d'intervento basata su alcuni precisi principi metodologici. La dimensione culturale che accompagna la pratica del gioco impone, innanzitutto, di affrontare il fenomeno partendo dalla diffusione della conoscenza dello stesso e delle opportunità e dei rischi che ad esso si accompagnano. È fondamentale, infatti, che tra la popolazione vi sia un'ampia consapevolezza delle caratteristiche del gioco, delle tipologie che può assumere e delle conseguenze positive e negative che le stesse possono avere, al fine di pervenire ad una pratica basata su scelte consapevoli da parte dei singoli e coerenti con stili di vita sani e proficui dal punto di vista delle relazioni. In tale prospettiva diventa strategico l'investimento sul piano educativo e promozionale soprattutto nei confronti delle giovani generazioni ma anche verso quelle adulte che con i giovani sono a più stretto contatto, in una logica di responsabilizzazione del singolo e della comunità. Molto di questo investimento sul piano educativo e promozionale può assumere anche una forte valenza preventiva, utile per evitare la messa in atto di comportamenti di gioco a rischio nonché la caduta in pratiche di tipo patologico sia da parte di ragazzi e giovani sia da parte di adulti e anziani. Da qui la seconda linea strategica fondamentale, ossia quella dell'*empowerment* vale a dire del rafforzamento nei singoli e nella comunità delle competenze utili, da un lato, ad assumere comportamenti di gioco positivi e, dall'altro, a sviluppare forme di analisi critica e di dissenso verso le sue manifestazioni rischiose o patologiche.

Di fronte a fenomeni con una forte matrice culturale e sociale come il gioco, è altresì fondamentale che la prevenzione e il contrasto dei suoi comportamenti rischiosi o patologici diventino un impegno condiviso da tutti i soggetti, istituzionali e non istituzionali, presenti nel territorio. Solo con un forte coinvolgimento di tutti gli attori, individuali e collettivi, delle comunità locali è possibile garantire quel livello di controllo sociale diffuso capace di intercettare i diversi fenomeni sin dal loro esordio. Diventa, quindi, strategico operare secondo una logica di sussidiarietà, orientata alla partecipazione attiva di tutti gli attori del territorio e alla costruzione di reti tra di essi.

In coerenza con quanto sopra esposto, il metodo con il quale si intende affrontare il fenomeno in oggetto è quello dell'integrazione tra livelli istituzionali e del lavoro di rete tra istituzioni, enti, organizzazioni e singoli attori delle comunità locali. E', pertanto, interesse dell'Amministrazione promuovere progettualità e iniziative caratterizzate dal radicamento sul territorio e dalla partecipazione attiva del maggior numero di rappresentanti, istituzionali e non istituzionali, dello stesso sotto forma di accordi di collaborazione o partenariato.

TARGET

I destinatari diretti delle attività progettuali sono i soggetti particolarmente vulnerabili in tema di gioco d'azzardo (giovani, anziani, ecc.). Si precisa che, per taluni interventi, si prevede il coinvolgimento attivo di persone con sensibilità specifiche (ad esempio, persone tossicodipendenti e/o alcoldipendenti, persone con malattie mentali).

Per raggiungere i soggetti sopraccitati, coerentemente all'art.4 della L.R. 1/2014, si individuano quale destinatari indiretti del Piano i seguenti:

- operatori istituzionali regionali, delle AAS o convenzionati (MMG/PLS);
- operatori del terzo settore;
- docenti e studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado e universitari;
- genitori e famiglie;
- esercenti e associazioni di categoria e di rappresentanza;
- altri portatori di interesse.

I destinatari indiretti, saranno coinvolti in modo attivo nella realizzazione delle attività, anche in considerazione del ruolo professionale, della prossimità con i soggetti più vulnerabili e della specifica esperienza maturata sul tema.

AZIONI

Le azioni che costituiscono oggetto del Piano sono state suddivise in due macro-categorie, a seconda che si tratti di **azioni di carattere regionale**, la cui referenza operativa rimane in capo alla Regione, o di **azioni di carattere territoriale** la cui realizzazione prevede l'impegno diretto di soggetti del terzo settore presenti sul territorio regionale, in accordo con i soggetti istituzionali.

Le azioni da realizzare hanno in comune i valori di fondo espressi nella strategia, che possono essere considerati come elementi specifici della modalità e dello stile di lavoro che si intendono promuovere. Tale *vision* è declinata nei seguenti obiettivi:

- attivare la creazione o il rafforzamento di una "rete sociale" comprendente tutti gli attori, istituzionali e non, formali e non, presenti su un determinato territorio; ci si propone di riattivare, laddove non già presenti, i legami sociali utili alla creazione di relazioni di collaborazione stabile;
- promuovere, grazie alla presenza e all'azione di queste reti e delle loro progettualità, la crescita di una conoscenza e coscienza collettiva attenta a cogliere, monitorare e segnalare i comportamenti o situazioni a rischio;
- stimolare il coinvolgimento attivo dei destinatari diretti degli interventi quale strategia efficace per l'adozione duratura di stili di vita sani e per un loro effettivo *empowerment*;
- promuovere iniziative pensate e radicate su un determinato territorio regionale, in relazione alle condizioni e alle peculiarità della zona e in accordo a quanto proposto dalle istituzioni presenti (Comuni, Ambiti distrettuali, Scuole, ecc.);
- prevedere che le azioni - come sopra esposto - radicate su un territorio siano al contempo riproducibili fattivamente su tutto il territorio regionale e possano rappresentare delle *good practises;*
- organizzare in modo puntuale e responsabile le azioni, affinché esse rispondano a criteri di efficienza ed efficacia, siano gestibili e rendicontabili con modalità chiare e trasparenti e rappresentino il risultato di un lavoro di gruppo condiviso;

Azioni di carattere regionale

Le azioni di carattere regionale sono quelle realizzate dall'Amministrazione in modo uniforme per tutto il territorio. Si tratta di:

- studio/ricerca: realizzazione di uno studio di livello regionale e/o transfrontaliero inerente il fenomeno del gioco d'azzardo e le sue caratteristiche;
- percorso di formazione specifica, differenziato in base al target e che preveda attività di informazione, divulgazione, analisi e proposta volte a sviluppare nei partecipanti comportamenti pro-sociali e di messa in rete di competenze ed opportunità. Per gli operatori del sistema sanitario regionale, si prevede l'accreditamento ECM del percorso;
- attività di relazioni pubbliche, comunicazione e marketing promozionale, comprendenti la realizzazione di: censimento del materiale informativo esistente a livello locale e regionale (istituzionale e non); creazione di prototipi e strumenti di comunicazione fruibili e personalizzabili da tutti i soggetti coinvolti; diffusione di logotipo "Marchio Slot Free _ FVG" e *warnings* per chi ha

installato apparecchi; gestione delle attività di comunicazione istituzionale interna ed esterna; sviluppo di modalità di comunicazione 2.0;

- attività di *program management* comprendenti il monitoraggio e la rendicontazione progettuale e il coordinamento con l'Amministrazione regionale.

Azioni di carattere territoriale

Le azioni del territorio verranno sviluppate dai soggetti del terzo settore, selezionati attraverso la procedura di co-progettazione, in collaborazione con la propria rete di *partner* e *supporter*. Tali azioni saranno dedicate allo sviluppo di un'attività innovativa su un determinato territorio locale, in relazione alle seguenti aree di intervento:

- promozione di una cultura del gioco quale dimensione positiva di sviluppo e divertimento individuale e sociale: si tratta di azioni inerenti la realizzazione di servizi, strumenti, attività di relazione utili a promuovere una visione sociale del gioco quale momento educativo e di confronto e a far conoscere i rischi e le problematiche che il gioco d'azzardo, in tutte le sue forme, può comportare rispetto ai diversi target di riferimento;
- prevenzione dei comportamenti a rischio: si tratta di azioni utili a far conoscere e valutare ai target di riferimento le diverse possibili manifestazioni di comportamenti e situazioni che, se ignorate, possono comportare lo sviluppo di problematiche individuali e sociali;
- informazione e formazione: tali attività avranno carattere integrativo rispetto agli interventi realizzati nelle aree della promozione e prevenzione e saranno coordinate con le corrispettive azioni di carattere regionale.

PROCEDURA AMMINISTRATIVA

Come già anticipato, uno dei tratti salienti del Piano sta nella scelta dell'Amministrazione di non aver voluto finanziare singole progettualità, ma di aver deciso di investire risorse nella progettazione di interventi in collaborazione con alcuni soggetti del terzo settore regionale.

Tenuto conto del carattere innovativo e sperimentale dei suddetti interventi e dell'intento di valorizzare il ruolo dei soggetti del terzo settore, del lavoro volontario, della sostenibilità dei progetti nel lungo periodo anche attraverso la messa a disposizione di risorse aggiuntive, si è deciso di attivare un'istruttoria pubblica di co-progettazione per la selezione dei soggetti del privato sociale con cui attivare forme di collaborazione.

Il riferimento normativo è fornito dall'art. 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001 ("Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000. n. 328") e dal paragrafo 6.1 dell'Atto di indirizzo regionale riguardante le modalità di affidamento dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali (allegato alla D.G.R. 01/06/2011, n. 1032).

La procedura di co-progettazione dovrà comunque garantire che per ogni territorio corrispondente ad una AAS venga previsto un finanziamento di 10.000 euro per la realizzazione delle proposte progettuali ad esso relative. Le stesse potranno prevedere una quota di cofinanziamento a carico del soggetto proponente.

TIMING

Di seguito si riportano le tempistiche relative alle azioni di carattere regionale e la gestione progettuale (Tab. 1) e le tempistiche relative alla realizzazione della procedura di co-progettazione delle azioni territoriali (Tab. 2):

	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16
Studio e ricerca										
Formazione										
Comunicazione e Relazioni pubbliche										
Program management										

Tabella 1 – Tempistica azioni di carattere regionale

	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16
Start-up										
Selezione progetti										
Co-progettazione										
Realizzazione progetti										
Rendicontazione progetti										

Tabella 2 – Tempistica azioni di carattere territoriale

RISORSE

Le risorse sono quelle previste dalla già citata DGR n. 394/2015, (Allegato 1 - Linea 23) e prevedono la disponibilità per l'anno 2015 di complessivi 60.000 euro, di cui 10.000 euro riservati alla realizzazione delle azioni regionali e 50.000 euro alle azioni del territorio.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_921_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 921

Bando per il finanziamento di progetti di gestione e valorizzazione di percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f) della LR 11/2013 (valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura). Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura), e successive modifiche e integrazioni;
VISTA in particolare la disposizione di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f), che autorizza l'Amministrazione regionale, nel perseguimento delle finalità indicate dall'articolo 1 della legge medesima, a concedere contributi per promuovere e sostenere la gestione e la valorizzazione, con iniziative anche di carattere transfrontaliero attuate da soggetti pubblici o privati, dei percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale, ivi compresi i parchi tematici, le strutture espositive e gli altri beni immobili riferiti alla Prima guerra mondiale che insistono su tali percorsi, e inclusa la realizzazione di prodotti multimediali, percorsi virtuali e sistemi di trasporto nei luoghi non accessibili con mezzi ordinari;
VISTE inoltre le disposizioni di cui:
- all'articolo 5, comma 2, che stabilisce l'intensità massima di detti contributi;
- all'articolo 5, comma 5, in base al quale all'attuazione degli interventi suindicati può provvedersi, oltre che in via regolamentare, anche mediante l'emanazione di uno o più bandi, ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);
- all'articolo 16, comma 1, in base al quale, fino all'adozione delle norme regolamentari attuative, i termini e le modalità per la presentazione delle domande per l'accesso ai contributi di cui all'articolo 5, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione e rendicontazione sono definiti direttamente dai bandi previsti dal comma 5 del medesimo articolo 5, che sono emanati con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di cultura;
RITENUTO di dare attuazione ai summenzionati interventi promozionali e di sostegno mediante l'emanazione di uno specifico bando ai sensi delle disposizioni sopra citate;
VISTO l'allegato testo del bando predisposto a tale scopo dalla Direzione centrale cultura, sport e solidarietà - Servizio beni culturali, impiantistica sportiva e affari giuridici, in cui si prevede che detti contributi siano concessi previo espletamento di procedura valutativa e conseguente formazione di graduatoria;
RITENUTO di approvare il Bando medesimo;
VISTO il Programma operativo di gestione (POG) 2015, approvato con deliberazione giuntale n. 2658 del 30 dicembre 2014 e successive modifiche e integrazioni, e specificamente le parti concernenti i capitoli di spesa 6012 e 6013, relativi agli interventi di cui trattasi, ove si dispone che l'atto di prenotazione delle risorse finanziarie ad essi destinate compete al Direttore centrale;
DATO ATTO che tutte le risorse finanziarie destinate, per l'esercizio in corso, agli interventi medesimi sono attualmente stanziate sul capitolo di spesa 6012 dell'U.B. 5.3.1.5053, per un ammontare pari a euro 250.000,00;
DATO ATTO che, a fronte dell'incertezza sugli esiti del procedimento da avviare per l'assegnazione dei contributi in argomento, il Direttore centrale provvederà alla prenotazione delle necessarie risorse solo successivamente all'approvazione della graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili a finanziamento;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in premessa, è approvato, nel testo allegato quale parte integrante del presente provvedimento, il "Bando per il finanziamento di progetti di gestione e valorizzazione di percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera f) della legge regionale

4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura)".
2. Si dà atto che alla prenotazione delle risorse che costituiscono attualmente la dotazione finanziaria del Bando suddetto, pari a euro 250.000, provvederà con proprio atto il Direttore centrale cultura, sport e solidarietà, successivamente all'approvazione della graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili a finanziamento.

La presente deliberazione, comprensiva del Bando allegato, viene pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione - ww.regione.fvg.it-.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_921_2_ALL1

Bando per il finanziamento di progetti di gestione e valorizzazione di percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera f) della legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura)

Art. 1 finalità

1. Al fine di incentivare forme di turismo culturale attento alla storia e alla memoria, il presente Bando disciplina, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) e comma 5, nonché dell'articolo 16, comma 1, della legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura), di seguito denominata legge, i criteri e le modalità per la concessione, nell'anno 2015, di contributi a sostegno della realizzazione di progetti finalizzati alla gestione e valorizzazione di percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale, incluse le relative strutture di servizio nonché le strutture espositive e gli altri beni immobili riferiti alla Prima guerra mondiale che insistono su tali percorsi.

Art. 2 definizioni

1. Ai fini del presente Bando si intende per:

a) <<luoghi della Prima guerra mondiale>>: i territori della regione Friuli Venezia Giulia interessati dai combattimenti della Grande guerra o comunque aventi diretta relazione con le operazioni belliche, ancorché situati nelle retrovie dei fronti;

b) <<percorso tematico>>: itinerario attraverso aree contigue o collegate comprendenti più beni immobili del patrimonio materiale della Prima guerra mondiale, appartenenti alle tipologie di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a), b), c), d) e g) della legge;

c) << gestione e valorizzazione>>:

1) interventi di manutenzione ordinaria destinati al controllo delle condizioni dei percorsi e dei singoli beni che insistono su di essi e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità dei medesimi, nonché della sicurezza della loro fruizione; tali interventi possono essere gestiti in forma diretta, da parte del soggetto proprietario, oppure in forma indiretta, da parte del soggetto che ha la disponibilità dei percorsi o dei singoli beni considerati;

2) ulteriori eventuali iniziative di comunicazione, promozione e valorizzazione turistico culturale dei percorsi; tali iniziative, complementari rispetto agli interventi di cui al punto n. 1), possono consistere sia nella produzione di materiale informativo o divulgativo o di pubblicazioni da destinare alla diffusione gratuita, o di programmi radiofonici o televisivi volti a diffondere la conoscenza dei percorsi e dei beni oggetto degli interventi suddetti , sia nella realizzazione di prodotti multimediali o di percorsi virtuali finalizzati a promuovere l'attrattività e la fruizione dei percorsi e dei beni stessi;

d) <<spesa ammissibile>>: somma delle spese riportate nel preventivo del progetto, imputabili e pertinenti alla realizzazione dello stesso.

Art. 3 soggetti beneficiari

1. Sono beneficiari dei contributi di cui al presente Bando i soggetti che rientrano in una delle seguenti categorie:

a) enti locali territoriali e altri enti pubblici del Friuli Venezia Giulia;

b) enti privati senza fine di lucro aventi natura di:

1) fondazione, ad esclusione delle fondazioni bancarie;

2) associazione: per le associazioni non riconosciute è necessario che la costituzione risulti da atto pubblico o da scrittura privata autenticata o da scrittura privata registrata e che sia stata chiesta l'attribuzione di codice fiscale.

2. Gli enti di cui al comma 1 possono proporre progetti da realizzare singolarmente o in forma associata, nell'ambito di un rapporto di partenariato con enti anche appartenenti a categorie diverse da quelle considerate al medesimo comma 1.

3. Nel caso di progetti da realizzare in forma associata, unico beneficiario e referente nei confronti dell'Amministrazione regionale è il partner capofila, che deve rientrare in una delle categorie di cui al comma 1.

4. Al momento dell'erogazione dell'anticipo e del saldo dei contributi di cui al presente Bando, gli enti privati di cui al comma 1, lettera b) devono avere la propria sede legale od operativa in Friuli Venezia Giulia.

Art. 4 requisiti di ammissibilità dei progetti

1. Sono finanziabili i progetti che presentano tutti i seguenti requisiti di ammissibilità:

a) essere finalizzati alla gestione e valorizzazione di percorsi tematici esistenti, come definiti all'articolo 2, comma 1, lettera b);

b) riguardare aree e beni situati nei luoghi della Prima guerra mondiale, fermo restando il disposto di cui al comma 2, lettera d);

c) riguardare aree e beni destinati alla pubblica fruizione;

d) riguardare solo aree e beni rientranti interamente nella disponibilità del soggetto proponente; nel caso di progetto da realizzare in forma associata, la disponibilità delle aree e beni oggetto degli

interventi deve risultare in capo al partner capofila, almeno per una quota, e a uno o più degli altri partner, per la restante quota. La disponibilità deve derivare dalla proprietà o da altro diritto reale ovvero da una concessione o da altro idoneo titolo giuridico che consenta la realizzazione degli interventi previsti, ~~e~~ deve sussistere all'atto della presentazione della domanda di contributo e deve essere mantenuta ininterrottamente fino all'ultimazione del progetto;

e) prevedere una spesa ammissibile non inferiore a euro 15.000,00 e non superiore a euro 30.000,00.

2. I progetti di cui al comma 1 prevedono interventi di manutenzione ordinaria di uno o più dei beni o delle strutture seguenti:

a) sentieri, mulattiere, strade forestali o altre vie di comunicazione terrestre, appartenenti al percorso tematico considerato;
b) beni immobili del patrimonio materiale della Prima guerra mondiale, appartenenti alle tipologie di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a), b), c), d) e g), della legge, che insistono sul percorso tematico considerato;
c) strutture di servizio funzionali alla fruizione, da parte dei visitatori, del percorso tematico considerato o dei singoli beni immobili di cui alla lettera b), come, a titolo esemplificativo, punti di accesso, strutture di informazione, sosta, ristoro;
d) aree di parcheggio, funzionali al percorso tematico considerato, ancorché esterne ai luoghi della Prima guerra mondiale;
e) strutture e attrezzature per garantire l'accesso e la fruizione da parte delle persone con disabilità;
f) arredi, segnaletica, tabelle e simili, esistenti sul percorso tematico considerato o sui singoli beni immobili di cui alla lettera b), compresa la loro sostituzione qualora deteriorati e non recuperabili.

3. I progetti di cui al comma 1 possono prevedere inoltre la realizzazione di iniziative complementari agli interventi di manutenzione ordinaria, come definite all'articolo 2, comma 1, lettera c) , punto 2.

Art. 5 spese ammissibili e spese non ammissibili

1. Sono ammissibili le spese relative chiaramente riferibili al periodo della realizzazione dei progetti, sostenute entro il termine fissato per la rendicontazione e comprovate da idonea documentazione giustificativa della spesa.

2. Sono ammissibili, in particolare, le spese di cui al comma 1 direttamente riconducibili ai progetti e rientranti nelle seguenti tipologie:

a) spese relative al personale: compensi e oneri per i collaboratori assunti esclusivamente per la realizzazione del progetto; rimborsi di spese di viaggio, vitto e alloggio per il personale volontario;
b) spese relative ad appalti e a contratti d'opera;
c) spese per forniture, per prestazioni di consulenza, spese promozionali, pubblicitarie, di stampa, per affissioni e per altre prestazioni di servizi;
d) spese relative alle risorse materiali e strumentali: spese per l'acquisto di piccoli strumenti e attrezzature, nel limite complessivo per progetto di euro 500,00, IVA esclusa; spese per l'acquisto di materiali e beni di facile consumo; spese di noleggio di attrezzature, apparecchiature, nonché di mezzi di trasporto e mezzi di lavoro;
e) altre spese: oneri fiscali, previdenziali, assicurativi se obbligatori per legge e nella misura in cui rimangano effettivamente a carico.

3. Sono inoltre ammissibili, nella misura massima del cinque per cento del contributo, anche le spese generali di funzionamento del beneficiario, non esclusivamente riferibili al progetto, quali: spese per la fornitura di elettricità, gas ed acqua; canoni di locazione, spese condominiali e spese di assicurazione per immobili destinati alla sede legale e alle sedi operative; spese per l'acquisto di beni strumentali non ammortizzabili; spese per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali anche ammortizzabili, necessari alla realizzazione del progetto, esclusa la spesa per il riscatto dei beni; spese di pulizia dei locali delle sedi; spese telefoniche; spese relative al sito internet e per assistenza e manutenzione tecnica della rete e delle apparecchiature informatiche

e multimediali; spese postali; spese di cancelleria; spese bancarie; retribuzione lorda del personale impiegato nell'amministrazione e nella segreteria del soggetto beneficiario e relativi oneri sociali a carico del soggetto beneficiario; spese per i servizi professionali di consulenza all'amministrazione; spese relative agli automezzi intestati al soggetto beneficiario.

4. Le spese di cui al comma 2, se riferite alle iniziative complementari come definite all'articolo 2, comma 1, lettera c), punto 2), sono ammissibili entro il limite massimo del 30 per cento del contributo.

5. Non sono in ogni caso ammissibili le spese:
- a) per l'acquisto di beni immobili o mobili registrati;
- b) per l'acquisto di arredi, attrezzature e macchinari, fatto salvo il disposto del comma 2, lettera d);
- c) per oneri finanziari, ammende, penali, interessi;
- d) per controversie legali.

Art. 6 presentazione della domanda

1. I soggetti di cui all'articolo 3 comma 1 possono partecipare al presente Bando con un'unica domanda, singolarmente o come partner capofila di un progetto da realizzare in forma associata.

2. Ogni domanda può riferirsi a un solo progetto.

3. La domanda di contributo è sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente il progetto o da altra persona munita di poteri di firma. Nel caso di progetto da realizzare nell'ambito di un rapporto di partenariato, la domanda è sottoscritta dal legale rappresentante o da altra persona munita di poteri di firma del partner capofila.

4. La domanda di contributo è redatta su modulo conforme a quello approvato con decreto del Direttore del Servizio competente in materia di beni culturali, di seguito Servizio. Si osservano le vigenti disposizioni in materia di imposta di bollo.

5. La domanda è comprensiva delle dichiarazioni sostitutive, redatte ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, attestanti:
- a) l'assenza dello scopo di lucro, per gli enti privati;
- b) la veridicità delle dichiarazioni rese in relazione agli elementi di valutazione di cui al presente Bando;
- c) l'assolvimento dell'imposta di bollo, se dovuta;
- d) stati o fatti relativi al regime fiscale da applicare;
- e) la localizzazione delle aree e dei beni considerati dal progetto nei luoghi della Prima guerra mondiale, fermo restando il disposto di cui all'articolo 4, comma 2, lettera d);
- f) la destinazione alla pubblica fruizione delle aree e dei beni considerati dal progetto;
- g) la disponibilità da parte del soggetto proponente ovvero, nel caso di progetto da realizzare in forma associata, da parte di uno o di più partner, incluso il soggetto capofila, di tutte le aree e i beni considerati dal progetto.

6. La domanda è corredata della fotocopia del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore della domanda; fatte salve le ipotesi di firma digitale, la mancanza di questo elemento comporta l'inammissibilità della domanda stessa.

7. La domanda rinvia alla proposta progettuale, parte integrante della domanda stessa, contenente:
- a) relazione illustrativa del progetto e delle sue specifiche modalità di realizzazione, comprensiva della descrizione delle eventuali iniziative complementari di valorizzazione come definite all'articolo 2, comma 1, lettera c), punto 2);
- b) preventivo di spesa per la realizzazione del progetto.

8. Alla proposta progettuale sono allegati:
- a) l'eventuale accordo di partenariato formalizzato in una scrittura privata, sottoscritta dai legali rappresentanti degli enti partner o dalle persone munite di poteri di firma e corredata dei loro documenti di identità in corso di validità, contenente la descrizione dei ruoli e dei compiti di

ciascun ente;

b) nel caso di soggetto di diritto privato, copia dell'atto costitutivo e dello statuto qualora non già in possesso del Servizio.

9. Ai fini della presentazione della domanda, il soggetto proponente deve espletare i seguenti adempimenti:

a) inserimento della proposta progettuale di cui al comma 7 nella piattaforma informatica resa disponibile sul sito http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/cultura-sport/cultura/;

b) compilazione on line della domanda di contributo sul modulo di cui al comma 4, che viene reso disponibile dalla piattaforma di cui alla lettera a) una volta terminato l'inserimento della proposta progettuale;

c) stampa, sottoscrizione e scannerizzazione in formato .pdf della domanda di contributo nella medesima versione di cui alla lettera b); invio della domanda stessa e della fotocopia leggibile di un valido documento d'identità del firmatario, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo cultura@certregione.fvg.it, dalla casella di posta elettronica certificata del soggetto proponente o del partner capofila, in caso di progetto proposto in forma associata, ovvero dei rispettivi legali rappresentanti. Il messaggio di posta elettronica certificata dovrà avere ad oggetto l'indicazione "Bando gestione e valorizzazione percorsi tematici Prima guerra mondiale".

10. La domanda deve essere inviata dalle ore 09.00.00 del giorno 1° giugno 2015 ed entro e non oltre le ore 12.00.00 del giorno 30 giugno 2015, a pena di inammissibilità. La domanda deve inoltre pervenire all'Amministrazione regionale entro e non oltre le ore 12.00.00 del giorno 1° luglio 2015, a pena di inammissibilità.

11. Ai fini dell'accertamento del rispetto dei termini di cui al comma 10, faranno fede esclusivamente data, ora, minuto e secondo della spedizione, come risultanti dalla marcatura temporale prevista dal sistema di trasmissione della posta elettronica certificata.

12. L'inoltro della domanda è a completo ed esclusivo rischio del soggetto richiedente, restando esclusa qualsivoglia responsabilità dell'Amministrazione ove, per disguidi informatici o di altra natura ovvero per qualsiasi altro motivo, la domanda stessa non pervenga a destinazione entro e non oltre le ore 12.00.00 del giorno 1° luglio 2015.

13. Tutte le successive comunicazioni tra l'Amministrazione regionale e il soggetto proponente avranno luogo via posta elettronica certificata all'indirizzo del soggetto interessato, come indicato nella domanda di contributo.

14. Il Servizio si riserva di richiedere qualsiasi ulteriore documentazione si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica, salve le ipotesi di cui ai commi 15 e 16. La documentazione richiesta dovrà essere fornita entro il termine perentorio stabilito nella comunicazione, decorso inutilmente il quale, la domanda è considerata inammissibile ed è archiviata.

15. Qualora nella proposta progettuale parte integrante della domanda non siano indicati tutti gli elementi necessari per l'attribuzione del punteggio di uno dei criteri di cui all'articolo 9, non verrà richiesta alcuna integrazione alla domanda e non verrà assegnato alcun punteggio a tale criterio.

16. Qualora l'accordo di partenariato allegato alla proposta progettuale parte integrante della domanda non sia sottoscritto dai legali rappresentanti di ciascuno degli enti partner o dalle persone munite dei poteri di firma, ovvero non rechi la descrizione dei ruoli e dei compiti di ciascuno degli enti partner, non viene richiesta alcuna integrazione alla domanda, e il partner per il quale siano rilevate dette carenze non viene considerato ai fini dell'attribuzione del relativo punteggio.

Art. 7 comunicazione di avvio del procedimento

1. Dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande, il Servizio provvede alla comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico della norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

Art. 8 istruttoria e procedimento valutativo

1. I contributi di cui al presente Bando sono concessi secondo le modalità del procedimento valutativo a graduatoria di cui all'articolo 36, commi 1 e 3, della legge regionale 7/2000.

2. L'attività istruttoria è volta ad accertare l'ammissibilità delle domande, di cui vengono verificate la completezza e la regolarità formale, nonché, ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge regionale 7/2000, la sussistenza dei requisiti soggettivi dei proponenti e dei requisiti oggettivi dei progetti.

3. I progetti risultati ammissibili sono valutati, sulla base dei criteri di cui all'articolo 9, da una Commissione nominata con decreto del Direttore centrale competente in materia di cultura e composta dal medesimo o da un suo delegato, con funzioni di presidente, dal Direttore del Servizio competente in materia di beni culturali o da un suo delegato e dal Direttore generale dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo Friuli Venezia Giulia o da un suo delegato. Le funzioni di verbalizzazione sono svolte da un dipendente del Servizio competente in materia di beni culturali.

4. Per la valutazione comparata la Direzione può avvalersi dell'apporto consultivo di esperti esterni all'Amministrazione regionale, individuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

5. A conclusione dell'istruttoria, con decreto emanato dal Direttore centrale competente in materia di cultura entro novanta giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande, e pubblicato sul sito della Regione, vengono approvati:

a) la graduatoria, secondo l'ordine decrescente di punteggio, dei progetti da finanziare, con l'indicazione dell'importo del contributo regionale rispettivamente assegnato, nonché dei progetti ammissibili a contributo, ma non finanziabili per carenza di risorse;

b) l'elenco dei progetti non ammissibili a contributo, con la sintesi delle motivazioni di non ammissibilità.

6. Nel caso di rinuncia al contributo, o di mancata accettazione del contributo stesso entro il termine di cui all'articolo 11, comma 5, o nel caso in cui si rendano disponibili ulteriori risorse entro la fine dell'esercizio finanziario corrente, si procede allo scorrimento della graduatoria.

Art. 9 criteri di valutazione dei progetti e criteri di priorità

1. Ai fini della valutazione dei progetti e della formulazione della graduatoria sono stabiliti i seguenti criteri e rispettivi punteggi massimi:

a) natura e oggetto degli interventi previsti dal progetto: fino a un massimo di 48/100 punti;

b) realizzazione del progetto in forma associata: fino a un massimo di 17/100 punti;

c) localizzazione degli interventi previsti dal progetto: fino a un massimo di 5/100 punti;

d) capacità di attrarre turismo culturale: fino a un massimo di 30/100 punti.

2. Nell'applicazione dei criteri di cui al comma 1 si fa riferimento agli indicatori e ai relativi punteggi elencati all'allegato A) al presente Bando.

3. Nel caso di iniziative a parità di punteggio, l'ordine di graduatoria è determinato dall'applicazione successiva dei seguenti criteri di priorità:

a) iniziative che hanno ottenuto un punteggio maggiore nell'ambito del criterio di cui al comma 1, lettera a);

b) iniziative che hanno ottenuto un punteggio maggiore nell'ambito del criterio di cui al comma 1, lettera d);

c) iniziative che hanno ottenuto un punteggio maggiore nell'ambito del criterio di cui al comma 1, lettera b);

d) ordine cronologico di presentazione; l'ordine cronologico di presentazione delle domande è determinato ai sensi dell'articolo 6, comma 11.

Art. 10 cause di inammissibilità della domanda

1. Sono inammissibili le domande di contributo:
   a) presentate da enti non rientranti nelle categorie di cui all'articolo 3, comma 1, nel caso di progetti da realizzare singolarmente;
   b) presentate da enti diversi dal partner capofila o da partner capofila non rientranti nelle categorie di cui all'articolo 3, comma 1, nel caso di progetti da realizzare in forma associata;
   c) relative a progetti privi dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 1;
   d) relative a progetti che prevedono interventi diversi da quelli di cui all'articolo 4, comma 2;
   e) non presentate con le modalità di cui all'articolo 6, commi 4, 5, 6, 7 e 9;
   f) non inviate nel periodo di cui all'articolo 6, comma 10;
   g) non pervenute al Servizio entro il termine di cui all'articolo 6, commi 10 e 12;
   h) riferite a più progetti;
   i) relative a interventi già iniziati alla data di presentazione della domanda;
   j) prive della firma o di fotocopia del documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante o della persona munita di poteri di firma dell'ente proponente, fatte salve le ipotesi di firma digitale.
2. Nel caso in cui un medesimo ente partecipi al presente Bando con più domande, sia in qualità di singolo proponente, sia come partner capofila di un progetto da realizzare in forma associata, viene ritenuta ammissibile a contributo solo la prima domanda presentata, secondo l'ordine cronologico determinato ai sensi dell'articolo 6, comma 11.

Art. 11 intensità e ammontare dei contributi

1. Le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione dei progetti oggetto del presente Bando ammontano complessivamente a euro 250.000,00.
2. I contributi sono concessi in misura pari al cento per cento della spesa ammissibile.
3. I progetti sono finanziati sino a esaurimento delle risorse disponibili.
4. Qualora le risorse disponibili non siano sufficienti ad assicurare l'entità di contributo prevista dal comma 1 a favore dell'ultimo progetto inserito in graduatoria fra quelli da finanziare, il contributo può essere assegnato per un importo inferiore a condizione che il beneficiario si impegni ad assicurare il cofinanziamento del progetto sino a copertura dell'intera spesa ammissibile.
5. Per le finalità di cui al comma 4 il Servizio provvede a comunicare per iscritto all'ente interessato l'assegnazione del contributo e chiede contestualmente una dichiarazione di accettazione del contributo stesso fissando un termine perentorio per la risposta; decorso inutilmente tale termine il beneficiario viene escluso dal contributo.

Art. 12 cumulo di contributi

1. Il contributo di cui al presente Bando è cumulabile con altri contributi pubblici, anche regionali, eventualmente ottenuti per la realizzazione del medesimo progetto, fino alla concorrenza della spesa effettivamente sostenuta.
2. In sede di rendicontazione il soggetto beneficiario presenta una dichiarazione attestante l'entità e la provenienza degli altri contributi pubblici o finanziamenti privati eventualmente ottenuti per il medesimo progetto e si impegna a comunicare tempestivamente gli eventuali ulteriori finanziamenti che dovesse ricevere successivamente allo stesso scopo. La somma dei suddetti finanziamenti e del contributo di cui al presente Bando non può superare la spesa effettivamente sostenuta; in caso contrario il contributo di cui al presente Bando è conseguentemente rideterminato.

Art. 13 concessione ed erogazione dei contributi

1. I contributi sono concessi con decreto del Direttore del Servizio, entro novanta giorni dalla data di presentazione, da parte dei beneficiari, di una dichiarazione sostitutiva attestante

l'ubicazione della propria sede legale od operativa nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

2. Con il decreto di concessione viene fissato il termine per la presentazione del rendiconto ed è inoltre erogato un importo pari al settanta per cento del contributo, compatibilmente con il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità.

3. Nel caso di progetto da realizzare in forma associata, il contributo è concesso ed erogato al partner capofila.

4. Alla erogazione del saldo del contributo si provvede a seguito dell'approvazione del rendiconto di spesa di cui all'articolo 17 entro novanta giorni dalla data di presentazione del rendiconto medesimo.

Art. 14 termini di inizio e di ultimazione del progetto

1. I termini di inizio e di ultimazione del progetto sono fissati in quattro e dodici mesi decorrenti dalla data di recezione, da parte del beneficiario, della comunicazione con cui il Servizio trasmette copia del decreto di concessione di cui all'articolo 13; tuttavia il beneficiario può dare inizio agli interventi anche anteriormente a tale data, dandone preventiva notizia al Servizio.

2. I termini di cui al comma 1 possono essere prorogati su istanza adeguatamente motivata del beneficiario e presentata, a pena di inammissibilità, prima della scadenza dei termini medesimi.

3. Il mancato rispetto del termine di inizio di cui al comma 1, eventualmente prorogato ai sensi del comma 2, comporta la revoca del provvedimento di concessione.

4. In ogni caso gli interventi devono avere inizio entro il termine di sei mesi e devono terminare entro il termine di diciotto mesi, decorrenti dalla data di recezione, da parte del beneficiario, della comunicazione effettuata dal Servizio ai sensi del comma 1.

5. Il mancato rispetto dei termini perentori di cui al comma 4 comporta la revoca del provvedimento di concessione.

Art. 15 obblighi di pubblicità

1. Dopo l'approvazione della graduatoria di cui all'articolo 8, su tutto il materiale con cui è promosso il progetto finanziato, quale in particolare volantini, inviti, manifesti, messaggi pubblicitari e siti internet dedicati, vanno apposti il logo della Regione e il logo commemorativo del Centenario della Prima guerra mondiale.

Art. 16 modifiche dei progetti finanziati

1. Le modifiche dei progetti finanziati possono essere autorizzate dal Servizio solo nei casi eccezionali e documentati di sopravvenuta impossibilità di realizzare gli interventi in modo conforme a quanto originariamente programmato.

2. Non sono in ogni caso ammesse modifiche sostanziali; per modifiche sostanziali si intendono le variazioni apportate al numero, alla natura e all'oggetto degli interventi previsti come risultanti dalla proposta progettuale e dalla eventuale documentazione integrativa presentata in corso di istruttoria, nonché le variazioni che attengono ad aspetti oggetto di valutazione, comportando l'alterazione della composizione della graduatoria.

Art. 17 rendicontazione della spesa

1. Ai fini della rendicontazione del contributo i soggetti beneficiari presentano, entro il termine di sei mesi dalla data di ultimazione dei lavori fissata ai sensi dell'articolo 14, la documentazione di cui al Titolo II, Capo III, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), accompagnata da una relazione illustrativa del progetto realizzato e dalla dichiarazione di cui all'articolo 12, comma 2. Nel caso di progetto da realizzare in forma associata, il rendiconto è presentato dal partner capofila.

2. Il termine di cui al comma 1 può essere prorogato per il tempo massimo di sei mesi, su istanza

del beneficiario adeguatamente motivata e presentata, a pena di inammissibilità, prima della scadenza del termine medesimo.

3. Qualora, in sede di rendicontazione si accerti che:

a) l'importo risultante dalla documentazione giustificativa della spesa sia superiore rispetto all'ammontare del contributo concesso, tale ammontare rimane invariato;

b) l'importo risultante dalla documentazione giustificativa della spesa sia inferiore rispetto all'ammontare del contributo concesso, tale ammontare è di conseguenza proporzionalmente ridotto, purché il progetto risulti sostanzialmente inalterato;

c) per la realizzazione del progetto sono stati ottenuti altri contributi, finanziamenti o comunque incentivi di fonte pubblica o privata, attestati ai sensi dell'articolo 12, comma 2, l'ammontare del contributo è di conseguenza proporzionalmente ridotto;

d) l'importo risultante dalla documentazione giustificativa della spesa sia inferiore al cinquanta per cento dell'ammontare del contributo concesso, il contributo stesso è revocato.

4. Al fine di agevolare la presentazione del rendiconto, il Servizio predispone e rende disponibile sul portale regionale la relativa modulistica.

Art. 18 documentazione giustificativa della spesa

1. La documentazione giustificativa della spesa è intestata al soggetto beneficiario ed è annullata in originale dallo stesso, con l'indicazione che la spesa è stata sostenuta, anche solo parzialmente, con il contributo regionale, e riportando gli estremi del decreto di concessione.

2. La documentazione giustificativa della spesa è costituita dalla fattura, o documento equivalente, corredati del documento attestante l'avvenuto pagamento. Ai fini della prova dell'avvenuto pagamento, non è ammessa la dichiarazione di quietanza del soggetto che ha emesso il documento fiscale, salvo i casi in cui è consentito il pagamento in contanti.

3. E' ammesso il pagamento di spese in contanti entro il limite di legge. In tali casi la fattura è quietanzata e sottoscritta dal soggetto emittente, e reca la data di pagamento, ovvero il soggetto emittente rilascia dichiarazione liberatoria che riporta i medesimi dati.

4. Gli scontrini fiscali sono ammessi quale documento giustificativo della spesa solo se provano che i costi sostenuti sono riferibili al soggetto beneficiario e permettono di conoscere la natura del bene acquistato.

5. I rimborsi di spese sono comprovati da fatture o altri documenti contabili aventi valore probatorio equivalente da cui risulta la spesa sostenuta dal soggetto rimborsato, unitamente ad una dichiarazione attestante i dati relativi a quest'ultimo e la causa dell'attività cui si riferisce il rimborso.

6. Il pagamento delle retribuzioni di lavoro dipendente è comprovato mediante il modulo F24 o la CU o il cedolino stipendio relativo al lavoratore; nel caso di F24 cumulativi, un prospetto analitico redatto dal soggetto beneficiario dettaglia la composizione del pagamento.

Art. 19 revoca del decreto di concessione del contributo

1. Il decreto di concessione del contributo è revocato, in particolare, nei seguenti casi:

a) rinuncia del beneficiario;

b) mancato riscontro, in sede di verifiche o di accertamenti, dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 3 e di quelli di ammissibilità dei progetti di cui all'articolo 4, dichiarati all'atto di presentazione della domanda;

c) mancato rispetto dei termini di inizio e di ultimazione del progetto come fissati dal comma 1 dell'articolo 14 o successivamente prorogati ai sensi del comma 2 dell'articolo medesimo;

d) mancata presentazione del rendiconto nel termine di cui all'articolo 17, comma 1, eventualmente prorogato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo;

e) accertamento, in sede di rendicontazione, del verificarsi delle ipotesi di cui all'articolo 17, comma 3, lettera d);

f) mancata realizzazione ovvero modifica sostanziale del progetto originariamente presentato;
g) mancanza del requisito della sede legale od operativa in Friuli Venezia Giulia al momento dell'erogazione dell'anticipo e del saldo dei contributi.

2. La revoca del contributo comporta la restituzione delle somme eventualmente già erogate, unitamente agli interessi calcolati con le modalità di cui all'articolo 49 della legge regionale 7/2000.

Art. 20 ispezioni e controlli

1. Il Servizio può effettuare ispezioni e controlli, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000 e dell'articolo 60, comma 5, della legge regionale 14/2002.

Art. 21 rinvio

1. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente Bando, si applicano le disposizioni della legge regionale 7/2000.

art. 22 trattamento dei dati personali

1. Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che i dati personali forniti con le domande e la documentazione prevista dal presente Bando saranno trattati, anche mediante strumenti informatici, per le finalità inerenti al procedimento di cui al presente Bando e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

2. Il conferimento dei dati personali di cui al comma 1 è obbligatorio, ai fini dell'accertamento dei requisiti di ammissibilità delle domande e della conseguente procedura di concessione del contributo.

3. All'interessato spettano i diritti previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 196/2003.

4. Titolare del trattamento è la Regione Friuli Venezia Giulia nella persona del Direttore centrale cultura, sport e solidarietà mentre il responsabile del trattamento è il Direttore del Servizio beni culturali, impiantistica sportiva e affari giuridici. Responsabile della sicurezza dei trattamenti di dati effettuati con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati è Insiel S.p.A., restando affidata alla Direzione generale della Presidenza della Regione la vigilanza sulla sicurezza e la conservazione dei dati soggetti a tali trattamenti.

Art. 23 note informative

In applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 7/2000, si forniscono le seguenti informazioni:

- Unità organizzativa competente: Servizio beni culturali, impiantistica sportiva e affari giuridici –
PEC: cultura@certregione.fvg.it
- Responsabile del procedimento: Paola Mansi, Direttore del Servizio

Per informazioni rivolgersi a:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
Servizio beni culturali, impiantistica sportiva e affari giuridici
Via Milano, 19
34132 Trieste
e-mail: beniculturali@regione.fvg.it
tel. 040 377 3438
tel. 040 377 5725
tel. 040 377 3435

Allegato A) - Criteri, indicatori e punteggi per la valutazione dei progetti

	CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO	INDICATORI
a) Natura e oggetto degli interventi previsti dal progetto: fino a un massimo di punti 48/100;			
a.1	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di sentieri, mulattiere, strade forestali o altre vie di comunicazione terrestre	5 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 5
a.2	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di cimiteri e/o ossari militari	15 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 15
a.3	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di uno o più dei seguenti beni immobili: forti, fortificazioni permanenti, casermaggi, baracche e altri edifici e manufatti militari, anche di carattere sanitario, nonché fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, grotte e caverne, punti di osservazione	5 Punti	• Nessun bene Punti 0 • 1 o 2 beni Punti 2 • 3 o 4 beni Punti 3 • 5 beni o più Punti 5
a.4	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di musei riferiti a luoghi ed eventi della Prima guerra mondiale	10 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 10
a.5	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di cippi, monumenti, stemmi, lapidi, graffiti, iscrizioni e tabernacoli	3 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 3
a.6	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di strutture e di attrezzature per garantire l'accesso e la fruizione da parte delle persone con disabilità	5 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 5
a.7	Il progetto prevede interventi per la manutenzione ordinaria di strutture appartenenti ad almeno due delle tipologie elencate ai punti da a.1 ad a.6	5 Punti aggiuntivi	• No Punti 0 • Sì Punti 5 aggiuntivi
b) Realizzazione del progetto in forma associata: fino a un massimo di punti 17/100			
b.1	Composizione del partenariato (incluso il partner capofila)	12 Punti	• Presenza di uno o più Enti locali territoriali Punti 6 • Presenza di uno o più Enti pubblici di altro tipo Punti 3 • Presenza di uno o più Enti pubblici o privati aventi sede legale in Austria o in Slovenia Punti 2 • Presenza di una o più Associazioni d'Arma o Corpi d'armata Punti 1
b.2	Numero dei partner (incluso il partner capofila)	5 Punti	• 2 partner Punti 1 • Da 3 a 5 partner Punti 3 • Oltre 5 partner Punti 5

c) Localizzazione degli interventi previsti dal progetto: fino a un massimo di punti 5/100			
c.1	Localizzazione di uno o più interventi previsti dal progetto in luoghi della Prima guerra mondiale nelle cui immediate vicinanze vi siano aree di parcheggio e punti di ristoro N.B. per "immediate vicinanze" si intende una distanza massima di un chilometro di percorrenza tra il punto (ovvero uno dei punti) di accesso al percorso e le aree di parcheggio e i punti di ristoro più vicini	5 Punti	• No Punti 0 • Sì Punti 5
d) Capacità di attrarre turismo culturale: fino a un massimo di punti 30/100			
d.1	Realizzazione di prodotti multimediali o di percorsi virtuali finalizzati a promuovere l'attrattività e la fruizione dei percorsi e dei beni oggetto degli interventi	10 Punti	• Nessuna realizzazione Punti 0 • Realizzazione di un solo prodotto/ percorso Punti 5 • Realizzazione di più prodotti/percorsi Punti 10
d.2	Predisposizione di un programma di altre iniziative di comunicazione, promozione e valorizzazione turistico culturale volte a diffondere la conoscenza dei percorsi e dei beni oggetto degli interventi, consistenti nella produzione di materiale informativo o divulgativo o di pubblicazioni da destinare alla diffusione gratuita, o di programmi radiofonici o televisivi	20 Punti	• Programma non previsto Punti 0 • Programma sufficiente Punti 5 • Programma discreto Punti 10 • Programma buono Punti 20 N.B. La valutazione del programma è effettuata tenendo conto del numero, della varietà e della coerenza delle iniziative previste

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_927_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 927

Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (PAR FSC) della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2007-2013: approvazione della scheda attività relativa alla Linea di azione 1.1.1. Rinnovo del Parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3329 del 13 luglio 2007, con il quale viene definita la politica regionale di sviluppo 2007- 2013 che adotta un approccio unitario per la programmazione delle risorse aggiuntive finalizzate al perseguimento di obiettivi di produttività, competitività e innovazione in un'ottica di sviluppo sostenibile;
VISTA la delibera n. 166 del 21 dicembre 2007 con la quale il CIPE ha delineato il percorso di programmazione, gestione e monitoraggio di attuazione del QSN e ha definito la ripartizione delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) dedicate al periodo di programmazione 2007-2013 tra le due macroaree, Mezzogiorno e Centro Nord, assegnando al Programma strategico regionale del Friuli Venezia Giulia una quota pari a € 190.159.000,00, nel cui ambito sono state previste risorse da destinare al potenziamento del trasporto ferroviario di competenza regionale;
ATTESO che con delibera n. 112 del 18 dicembre 2008 il CIPE ha aggiornato la dotazione del Fondo Aree Sottoutilizzate alla luce delle riduzioni disposte da provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'adozione della richiamata delibera n. 166/2007;
VISTA la delibera n. 1 del 6 marzo 2009 con la quale il CIPE ha apportato un ulteriore aggiornamento alla dotazione del FAS, provvedendo nel contempo a definire le nuove assegnazioni ai Programmi strategici regionali e interregionali e al conseguimento degli obiettivi di servizio per il Mezzogiorno e a modificare in parte le regole già stabilite con la più volte richiamata delibera n. 166/2007;
VISTA la delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011, che, ratificando la riduzione delle assegnazioni FAS alle Regioni decisa il 28 novembre 2010, ha portato la dotazione finanziaria destinata al Friuli Venezia Giulia a € 160.386.000,00;
VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 2580 del 10 dicembre 2010 con la quale il Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS è stato approvato in via preliminare;
VISTA la delibera n. 10 del 20 gennaio 2012 registrata dalla Corte dei conti il 29 marzo 2012 al Reg. 3, Foglio 252, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012, con la quale il CIPE ha preso atto del "Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2007-2013 (PAR FSC)", nella sua forma emendata e integrata nei termini concordati in fase istruttoria con la Direzione Generale per la politica regionale unitaria nazionale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico;
VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 847 del 15 maggio 2012 con la quale è stato approvato in via definitiva il Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC) della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2007-2013;
VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 359 del 27 febbraio 2014, con la quale la Giunta regionale, nel prendere atto delle risultanze del Comitato di Sorveglianza tenutosi il 18 dicembre 2013 e degli esiti favorevoli della procedura scritta attivata per la modifica della Linea di Azione 3.1.2 Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico relativa all'Asse 3 Competitività - Obiettivo 3.1 Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, ha approvato le modifiche e gli aggiornamenti apportati al Programma;
VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 2263 dd. 28 novembre 2014, con la quale sono state approvate in via preliminare le modifiche e gli aggiornamenti proposti dalle Strutture Attuatici del Programma, compresi quelli inerenti la scheda di attività relativa alla Linea di Azione 1.1.1.;
RILEVATO che con la seduta del Comitato di Sorveglianza del 12 gennaio 2015 si è conclusa la prima fase della riprogrammazione del Programma, che ha visto la modifica di alcune Linee di Azione tra cui, la Linea di Azione 1.1.1, con conseguente variazione del Piano finanziario del Programma;
RILEVATO altresì che la procedura di riprogrammazione del Programma si è conclusa in data 29 aprile 2015 con la presa d'atto del CIPE, la cui deliberazione è in corso di pubblicazione;
VISTI il Piano finanziario relativo all'intero Programma Attuativo e quello afferente alle sole risorse FSC,

articolato per Obiettivi, Linee d'Azione e annualità;
ATTESO che la Linea di Azione 1.1.1. "Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale" - Azione "Acquisto di materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali" relativa all'Asse 1 - Accessibilità, Obiettivo 1.1 Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL (trasporto pubblico locale) con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario, del valore complessivo di € 55.655.888,60, è in corso di attuazione, in quanto l'intervento, posto a procedura di gara dal competente Servizio Mobilità nel giugno 2009 per l'individuazione del fornitore degli elettrotreni modulari oggetto dell'intervento stesso, è stato aggiudicato provvisoriamente già il 30 dicembre 2009 ed ha quindi raggiunto l'Obbligazione Giuridicamente Vincolante (OGV) entro i termini stabiliti (31 dicembre 2015) dalla delibera CIPE n. 21 del 30.06.2014;
RILEVATO:
- che la legge regionale n. 23 del 20 agosto 2007 "Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità" ed in particolare l'art. 40 che autorizza l'amministrazione regionale a stipulare convenzioni volte a disciplinare lo svolgimento del servizio per il periodo transitorio con i gestori del servizio ferroviario operanti sul territorio regionale;
- che nel contratto rep. 9146/2009 stipulato con la società Trenitalia SpA è previsto che la Regione provveda all'acquisto di mezzi ferroviari da destinare ai servizi di competenza regionale;
- che al fine di porre in essere la procedura ad evidenza pubblica per l'acquisto dei mezzi ferroviari necessari all'espletamento dei servizi di trasporto pubblico ferroviari di competenza regionale, con leggi di bilancio regionale sul capitolo 3811 Interventi per la rete infrastrutturale ferroviaria art. 40, comma 3, art. 43, l.r. 20.8.2007 n. 23, UBI 3.7.2.5036, sono state allocate le necessarie risorse;
CONSIDERATO che:
- a copertura dell'intervento oggetto della Linea di Azione 1.1.1., che prevede l'acquisto di 8 ETR, scorta tecnica, portabiciclette e servizio di manutenzione, sono state rese disponibili sul capitolo 3811 risorse regionali per € 40.847.300,60, cui si aggiungono € 4.808.588,00, sul capitolo 3935 relativi al Fondo statale per la promozione ed il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale di cui all'art. 1, comma 1031, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria per il 2007-DM 4223/2007) ed € 10.000.000,00 sul capitolo 3808 relative al Fondo statale di cui al Decreto Ministeriale n. 1023 del 16 ottobre 2006, che ha istituito un Programma di finanziamenti per esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità ambientale e alla riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani, per complessivi € 55.655.888,60;
- che con le risorse per € 18.000.000,00 di cui alla presente Linea di Azione 1.1.1. saranno liberate corrispondenti risorse regionali già impegnate;
ATTESO che la scheda di attività relativa alla Linea d'Azione 1.1.1 - (Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale) predisposta dal Servizio Mobilità (Struttura attuatrice) è stata inviata all'Organismo di Programmazione e Attuazione come previsto al Capitolo 6 - paragrafo 6.1.1 del PAR FSC con nota prot. 11420 dd. 05/05/2015, il quale acquisito il parere del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici, ha espresso con nota prot. 11435 dd. 07/05/2015 parere favorevole sulla stessa;
VISTA la scheda di attività relativa alla Linea d'Azione 1.1.1 - (Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale) completa del cronoprogramma e dello stato di attuazione della fornitura, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
RITENUTO di approvare la scheda di attività per procedere all'attivazione delle procedure di finanziamento degli interventi previsti;
RICORDATO che con il decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88, attuativo dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009 n. 42, il Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS) assume la denominazione di "Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)";
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia,
all'unanimità,

DELIBERA

1. E' approvata la scheda di attività relativa alla Linea d'Azione 1.1.1 - "Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale" - (Azione "Acquisto di materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali") del "Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC) della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2007-2013", allegata quale parte integrante e sostanziale al presente atto.
2. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_927_2_ALL1

SCHEDA ATTIVITA'

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA

SERVIZIO MOBILITÀ

TITOLO PROGETTO "rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale – acquisto materiale rotabile"

LINEA DI AZIONE 1.1.1

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

SEZIONE A

IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

A.1	***ASSE DI APPARTENENZA***	Asse 1 - Accessibilità
A.2	***OBIETTIVO DI RIFERIMENTO***	Obiettivo 1.1 Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario
A.3	***LINEA DI AZIONE***	Linea di azione 1.1.1 Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale
A.4	***AZIONE***	Acquisto di materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali
A.5	***CLASSIFICAZIONE QSN***	***Macro obiettivo 3*** –potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza. ***Priorità 6***: Reti e collegamenti per la mobilità. ***Obiettivo generale 6.1***: accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo. ***Obiettivo specifico 6.1.3***: Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili. ***Tema prioritario UE***: 16 "Trasporti ferroviari". ***Classificazione CPT***: 00019 "Altri trasporti"
	CUP del progetto di acquisto	**D29E10006660002**

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

SEZIONE B

CONTENUTO TECNICO DELL'INTERVENTO

B.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La fornitura riguarda 8 nuovi elettrotreni modulari a 5 casse, che contrattualizzati nel 2011, a seguito di espletamento di procedura ad evidenza pubblica, sono stati realizzati e sono in via di svolgimento le prove per acquisire le certificazioni ed autorizzazioni necessarie alla loro immissione in servizio.

Tale fornitura consente di sostituire il materiale rotabile più obsoleto utilizzato da parte dell'impresa ferroviaria per lo svolgimento di servizi di interesse regionale contrattualizzati con la Regione.

Si tratta di materiale rotabile con quasi 40 anni di anzianità (ALe 801), soggetto a frequenti guasti. La vetustà del materiale comporta pesanti disservizi per i viaggiatori non solo in termini di comfort ma anche in termini di ritardi e soppressioni, situazione che, se prolungata nel tempo, determina anche una tendenziale disaffezione dell'utenza.

Inoltre è previsto un impatto positivo sull'ambiente quantificabile in una riduzione di circa il 30 % delle emissioni di anidride carbonica. I nuovi treni infatti sono più leggeri, presentano minori resistenze al moto, miglior controllo in trazione e frenatura e miglior aerodinamica.

La commessa prevede, come detto, la fornitura di otto elettrotreni modulari di nuova costruzione, omologati per la circolazione sulla rete italiana e slovena, compreso il servizio di manutenzione per il primo anno.

La fornitura prevede anche la possibilità di esercitare un'opzione per l'acquisto di ulteriori elettrotreni; inoltre è stato sottoscritto un successivo atto aggiuntivo che ha integrato la fornitura iniziale con l'acquisto di scorta tecnica e portabiciclette, nonché con alcune migliorie e la configurazione anche per la circolazione sull'infrastruttura austriaca.

E' stata infine contrattualizzata la formazione del personale del gestore dei servizi ferroviari regionali addetto alla condotta, alla scorta e alla manutenzione.

La scelta del fornitore degli elettrotreni è stata effettuata mediante procedura ad evidenza pubblica (Gara europea) e successiva aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

B.2 COERENZA ESTERNA E INTERNA

Coerenza esterna:

L'intervento proposto risulta coerente con il potenziamento delle infrastrutture di trasporto che costituisce uno tra gli obiettivi in cui si declina la strategia di Lisbona volta a garantire la massima efficienza delle infrastrutture di trasporto e favorire lo sviluppo regionale, migliorando i collegamenti tra i territori interclusi e la rete transeuropea (TEN-T) e promuovendo lo sviluppo dei collegamenti secondari, con particolare attenzione all'intermodalità e al trasporto sostenibile.

L'intervento proposto risulta inoltre coerente con il Quadro strategico Nazionale (QSN) in particolare con il Macro obiettivo 3 (potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza). L'Obiettivo generale 6.1: accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo ed infine con l'Obiettivo specifico 6.1.3: Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili.

Coerenza interna:

L'intervento proposto risulta coerente con:

- La Legge regionale 20 agosto 2007 n. 23 "Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità", la quale ha tra i gli obiettivi quello del potenziamento e miglioramento degli standard del TPL;
- Piano regionale del trasporto pubblico locale, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 80 del 15 aprile 2013, che rappresenta lo strumento che configura il sistema regionale e locale dei servizi di trasporto di persone e delle infrastrutture di interscambio individuando puntualmente il fabbisogno di materiale rotabile per lo svolgimento dei servizi definiti dagli scenari di Piano tra il quale sono compresi gli elettrotreni modulari oggetto dell'intervento.

B.2 COMPLEMENTARIETA' CON LA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE E CON ALTRI PROGETTI IN CORSO

Il rinnovo del parco rotabile, per le sue caratteristiche intrinseche sopra delineate, assume una stretta correlazione con i seguenti progetti:

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

- Progetto MI.CO.TRA - Miglioramento dei Collegamenti transfrontalieri di Trasporto pubblico-, realizzato all'interno del Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine Italia - Austria Interreg IV - Obiettivo cooperazione territoriale europea 2007-2013 - Priorità 2 -"Territorio e sostenibilità", linea 5 "Accesso ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi", che persegue l'obiettivo del miglioramento del collegamenti ferroviari regionali anche transfrontalieri attraverso la realizzazione di un nuovo servizio ferroviario tra i nodi di Udine e Villaco (Austria);
- Progetto CAAR (Ciclovia Alpe Adria Radweg) realizzato all'interno del Programma europeo di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia-Austria 2007-2013, che presenta importanti sinergie con il rinnovo del parco rotabile ferroviario anche attraverso la connessione dei servizi ferroviari con la Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale (ReCIR) e lo sviluppo della mobilità sostenibile tra cui quella treno/bici.

B.2.2 INTEGRAZIONE E SINERGIA DELL'INTERVENTO CON GLI ALTRI INTERVENTI DEL PAR

Il presente intervento si integra con gli altri interventi presenti nell'Asse 1 Accessibilità del PAR FSC 2017-2014 in termini di miglioramento del sistema della mobilità regionale.

B.3 CATEGORIA DI BENEFICIARI

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

B.4 AMBITI TERRITORIALI DI INTERVENTO

Intero territorio regionale.

B.5 TIPOLOGIA STRUMENTO ATTUATIVO E MACROPROCESSO

Strumento di attuazione diretta

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

SEZIONE C

ATTUAZIONE

C.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa comunitaria:

- Regolamento (ce) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia;

Normativa nazionale:

- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice Appalti).

- Decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità.

Per quanto attiene l'aspetto specifico della fornitura si fa riferimento a:

- Legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), articolo 1, comma 1031, che istituisce il Fondo per finanziamento acquisto veicoli da adibirsi a servizi di trasporto pubblico locale.

- Convenzione (di cui alla deliberazione giuntale n. 1089 dd. 12 giugno 2008) tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione, stipulata in data 18 giugno 2008, ai fini dell'erogazione delle risorse, previste dall'art. 1, comma 1031, della L. n. 296/ 2006 (legge finanziaria 2007).

Normativa regionale:

- Legge regionale 20 agosto 2007, n. 23 "Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità", ed in particolare:

  - art. 40, ai sensi del quale a far data dall'1° gennaio 2008, la Regione è competente per la gestione dei servizi ferroviari regionali e locali;

  - art. 43, il quale destina annualmente al bilancio regionale risorse corrispondenti agli importi per il trasporto ferroviario corrispondenti a quelli trasferiti dallo Stato ai sensi del decreto legislativo 111/2004;

- Contratto di Servizio sottoscritto in data 8 maggio 2009 n. rep. 9146 con la società Trenitalia SpA per lo svolgimento dei servizi ferroviari regionali trasferiti alla Regione ai sensi del DLgs 111/04 secondo le modalità e con le tempistiche dallo stesso previste con il quale la Regione e la Società Trenitalia SpA si sono obbligati ad avviare investimenti finalizzati alla sostituzione del materiale rotabile utilizzato per i servizi

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

- Piano regionale del trasporto pubblico locale, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 80 del 15 aprile 2013, che rappresenta lo strumento che configura il sistema regionale e locale dei servizi di trasporto di persone e delle infrastrutture di interscambio

C.2 STRUTTURA REGIONALE ATTUATRICE RESPONSABILE DELLE ATTIVITA'/ORGANISMO INTERMEDIO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale lavori pubblici, università

Servizio mobilità.

C.3 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

La dotazione finanziaria complessiva del PAR FSC è di Euro 160.386.000,00 di cui 18.000.000,00 dedicati alla linea d'azione 1.1.1 (Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale).

Le fonti di finanziamento della fornitura, ad oggi contrattualizzata, relativa agli 8 elettrotreni modulari e alle ulteriori dotazioni di cui all'atto aggiuntivo sono le seguenti :

Fonti di finanziamento riferite agli 8 elettrotreni della fornitura iniziale (IVA inclusa) :

FINANZIAMENTO	IMPORTO
FONDI STATALI "LEGGE FINANZIARIA 2007" (DM 4223/2007)	4.808.588,00
FONDI MATTM	10.000.000,00
FONDI A VALERE DEL BILANCIO REGIONALE	22.847.300,60
PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE - FONDO SVILUPPO COESIONE -	18.000.000,00
TOTALE IMPORTO COMPLESSIVO CONTRATTUALMENTE DEFINITO	**55.655.888,60***

*L'importo comprende il servizio di manutenzione per il primo anno, incluso nella fornitura iniziale, del valore di € 488.000,00, nonché l'acquisto della scorta tecnica e del portabiciclette.

C.4 PROCEDURE AMMINISTRATIVE TECNICHE E FINANZIARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' E CRONOPROGRAMMA DELL'ATTIVITA'

Macrofasi	Descrizione
1) Sottoscrizione contratto di fornitura iniziale	Contratto sub rep. 9421/2011 per la fornitura di 8 elettrotreni modulari (con possibilità di esercizio dell'opzione di acquisto di ulteriori elettrotreni), nonché della scorta tecnica e dei ricambi e servizio di manutenzione.
2) Presentazione del Piano della Qualità e della Fornitura: entro 60 giorni dalla stipula del contratto.	
3) Realizzazione e consegna degli elettrotreni alla Regione	Consegna "franco su rotaia" degli elettrotreni completi di tutte le certificazioni ed autorizzazioni. Tale consegna si realizza con la presa in carico degli stessi e la sottoscrizione del relativo verbale.
4) Accettazione della fornitura	L'accettazione del materiale (comprensivo anche di immatricolazione), avviene successivamente all'esito positivo della verifica sulle caratteristiche del mezzo rispetto a quanto pattuito contrattualmente. L'esito è formalizzato a mezzo di verbale di accettazione.

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

5) Funzionalità della fornitura	Corrisponde all'utilizzo del treno per il servizio commerciale (messa in esercizio)
6) Collaudo	Si effettua entro 6 mesi dalla conclusione del periodo di garanzia (non oltre 36 mesi dall'immatricolazione e comunque non oltre 30 giorni dalla presa in carico)

C.4.1 CRONOPROGRAMMA

Allegato

C.4.2 GRADO DI REALIZZABILITA' DELL'INTERVENTO (VINCOLI LEGISLATIVO-PROGRAMMATICI E/O PROCEDURALI, CRITICITA' PRESUNTE, ECC.)

La realizzabilità dell'intervento è data sia dalla presenza di un Contratto già sottoscritto per la fornitura dei nuovi treni sia dal vigente Contratto con l'attuale gestore dei servizi ferroviari che impegna quest'ultimo all'utilizzo dei nuovo treni in sostituzione del materiale rotabile più obsoleto.

Gli 8 elettrotreni modulari della commessa sono stati già prodotti e sono depositati in vari siti italiani in attesa dell'esecuzione delle prove in linea e dell'ottenimento delle necessarie certificazioni ed autorizzazioni.

Alcune delle attività propedeutiche alla consegna degli elettrotreni (acquisizione autorizzazioni a seguito delle effettuazione delle prove e valutazione dei relativi esiti, omologazione del treno ecc.) implicano la partecipazione e la redazione di valutazioni tecniche da parte di soggetti terzi al rapporto contrattuale in essere tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Società CAF.

In particolare le tempistiche della fornitura sono state condizionate nella fase di predisposizione e valutazione della documentazione finalizzata all'ottenimento delle autorizzazioni alla messa in esercizio dei treni nella quale interagiscono più soggetti (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie – ANSF, Rete Ferroviaria Italiana – RFI, Trenitalia, Verificatore indipendente di Sicurezza - VIS) .

La fornitura della commessa ha accumulato un significativo ritardo principalmente nella fase di predisposizione della documentazione finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione alla messa in esercizio provvisorio per prove dei treni (AMIS) e della successiva autorizzazione che deve essere rilasciata al Verificatore Indipendente di Sicurezza (VIS).

L'iter autorizzativo, seppur con ritardo, si sta avviando alla conclusione. Le prove sono iniziate il 6 febbraio 2014 e si sono concluse il 19 marzo 2015.

È ora all'esame dell'ANSF la documentazione finalizzata all'emissione del certificato di sicurezza, propedeutico alla messa in esercizio del materiale rotabile, previsto entro giugno 2015. Parallelamente da gennaio 2015 sta

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

proseguendo la procedura di omologazione dei treni in Slovenia dove sono in atto le relative prove per la verifica del Punktförmige Zugbeeinflussung (PZB)[1].

C.5 CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI

L'intervento è già stato individuato puntualmente dal PAR.

C.6 SPESE AMMISSIBILI

Spese ammissibili già indicate nel Programma Attuativo Regionale Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013 per un valore stimato complessivo di € 55.655.888,60 costituite da spese per l'intervento ammesso a finanziamento ovvero spese di acquisto del materiale rotabile (8 ETR), relativa scorta tecnica e portabiciclette (entrambe funzionali all'intervento), nonché dell'IVA sostenuta per l'acquisto

SPESE PER L'INTERVENTO	IMPORTO
Fornitura iniziale di otto elettrotreni	€ 45.200.000,00
Scorta tecnica	€ 4.806.226,00
Portabiciclette	€ 146.400,00
IVA su ETR	€ 4.520.000,00
Manutenzione sulla fornitura 8 ETR	€ 400.000,00
IVA su SCORTA TECNICA	€ 480.622,60
IVA su PORTABICICLETTE	€ 14.640,00
IVA su manutenzione 8 ETR	€ 88.000,00
TOTALE	**€ 55.655.888,60**

7 INTENSITA' DI AIUTO

Aiuti di Stato

Per le sue caratteristiche l'intervento non ricade nella fattispecie dell'aiuto di stato in quanto si tratta di acquisto di materiale rotabile di proprietà della Regione in quanto Stazione appaltante di servizi di trasporto ferroviario regionale.

Tale materiale sarà messo a disposizione in forma paritaria e non discriminatoria nell'ambito dell'affidamento al soggetto aggiudicatario dei servizi per lo svolgimento dei medesimi.

Ripartizione quote tra:

FSC: **18.000.000,00** euro (32,34 % della spesa ammissibile FSC)

UE: 0 euro (0 % della spesa ammissibile)

Altro Stato: **4.808.588,00** euro (8,64 % della spesa ammissibile FSC)
FONDO STATALE L.FIN. 2007 – DM 4223/2007

[1] Sistema di controllo della velocità in Slovenia

Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale - acquisto materiale rotabile

Altro Stato: **10.000.000,00** euro (17,97 % della spesa ammissibile FSC)
Accordo di programma MATTM/Regione dd. 19/12/2011 (DM 16/10/2006)

Regione FVG: **22.847.300,60** euro (41,05 % della spesa ammissibile FSC)

Altre quote: 0 euro (0% della spesa ammissibile)

Altre quote private: 0 euro (0 % della spesa ammissibile)

Dichiarazione in merito ai progetti generatori di entrate e modello giustificativo di calcolo

Il presente intervento non prevede la generazione di entrate nette dirette (le entrate derivanti dallo svolgimento dei servizi sono già computate nel calcolo del corrispettivo di servizio).

C.8 INDICATORI

Indicatori di realizzazione fisica

Cod.	Indicatori CORE	Unità di misura	Valore ex ante
794	Unità di beni acquistati	Numero	n. 8

Indicatori di risultato QSN[1]

Cod.	Indicatori di risultato QSN	Unità di misura
55	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto.	(%)

Indicatori di risultato di Programma

Cod.	Indicatori di risultato di Programma	Unità di misura	Valore di baseline[i] (valore alla data della Scheda di attività)	Valore ex ante (valore previsto al 30.06.2017)
2	Qualità del parco rotabile da rinnovare.	Età media	**40**	**2**

Indicatori di impatto di Programma[2]

Cod.	Indicatori di impatto di Programma	Unità di misura
/	Diminuzione inquinamento causato dai mezzi di trasporto (emissioni di Co2 da trasporto stradale).	Tonnellate per abitante

Data, 12 maggio 2015

Il Responsabile
dell'attuazione dell'attività
Dott. Mauro Zinnanti
Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 235/2010, del D.P.R. n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

[1] **Indicatori di risultato QSN:** il campo è valorizzato di *default* a livello centrale, quindi non deve essere implementato dalla struttura attuatrice.
[2] **Indicatori di impatto di Programma: :** il campo è valorizzato di *default* a livello centrale, quindi non deve essere implementato dall struttura attuatrice.

Cronoprogramma e Stato di Attuazione della fornitura 8 ETR

Macrofasi	Descrizione	Stato di attuazione
1) Sottoscrizione contratto di fornitura iniziale	Contratto sub rep. 9421/2011 per la fornitura di 8 elettrotreni modulari (con possibilità di esercizio dell'opzione di acquisto di ulteriori elettrotreni), nonché della scorta tecnica e dei ricambi e servizio di manutenzione.	Contratto stipulato in data 29 marzo 2011.
2) Presentazione Piano della Qualità e del Piano della Fornitura	Previsto entro 60 (sessanta) giorni dalla sottoscrizione del Contratto	Presentato dalla società CAF completo delle integrazioni richieste a metà dicembre 2011
3) Realizzazione Elettrotreni	Realizzazione elettrotreni in stabilimento e completamento test in fabbrica	Tutti gli elettrotreni sono stati realizzati e i test in fabbrica sono completati
4) Omologazione degli Elettrotreni	Riguarda l'ottenimento dell'Autorizzazione alla messa in servizio commerciale degli elettrotreni	L'ottenimento dell'Autorizzazione alla messa in servizio commerciale degli elettrotreni è in corso. Il rilascio del certificato di sicurezza da parte dell'ANSF è previsto entro giugno 2015
5) Consegna degli Elettrotreni alla Regione	Consegna "franco su rotaia" degli elettrotreni completi di tutte le certificazioni ed autorizzazioni, compresa l'immatricolazione entro 630 giorni dalla stipula del contratto. Tale consegna si realizza con la presa in carico degli stessi e la sottoscrizione del relativo verbale.	La consegna degli elettrotreni è programmata a partire da giugno 2015.
6) Funzionalità della fornitura	Corrisponde all'utilizzo del treno per il servizio commerciale (messa in esercizio)	A partire da Giugno 2015
7) Collaudo	Si effettua entro 6 mesi dalla conclusione del periodo di garanzia (36 mesi)	Giugno 2018

Descrizione	Data
1) Sottoscrizione contratto di fornitura	29 marzo 2011
2) Presentazione Piano della Qualità e del Piano della Fornitura	13 dicembre 2011 (versione definitiva)
3) Realizzazione e degli elettrotreni	Luglio 2012 (Treno Tipo) Gennaio 2013 (ultimo Treno)
4) Omologazione degli elettrotreni	Giugno 2015
5) Consegna degli elettrotreni	Giugno 2015
6) Collaudo	Giugno 2018
7)Ultimo pagamento	Agosto 2018
8)Rendicontazione	Settembre 2018

Nota: dalla data prevista per la fine dell'omologazione in avanti (punto 3) si fa riferimento all'ultimo aggiornamento delle previsioni disponibili.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_932_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2015, n. 932

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Istituzione del Comitato di sorveglianza.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTO il regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento /UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il regolamento (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del reg. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

VISTA la propria deliberazione del 4 luglio 2014, n. 1243 con la quale, tra l'altro:

- è stata approvata, in via preliminare, la proposta di Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nonché il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica;
- sono state avviate le consultazioni pubbliche per la Valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla procedura prevista dalla propria deliberazione del 14 febbraio 2014, n. 265;
- è stata autorizzata l'Autorità di gestione ad apportare ogni successiva modifica, integrazione, variazione ai documenti, ferma restando la presa d'atto della Giunta regionale a seguito dell'approvazione da parte della Commissione europea;

VISTA la successiva deliberazione del 18 luglio 2014, n. 1337 con la quale l'Autorità di gestione è stata autorizzata all'inoltro alla Commissione europea, entro il termine di cui all'articolo 26 paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, della proposta di Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

CONSIDERATO che il suddetto programma è stato inviato alla Commissione Europea in data 21 luglio 2014;

PRESO atto che la Commissione ha inviato in data 12 dicembre 2014 con propria nota C(2014) 9928 le osservazioni al Programma ricevuto;

VISTO l'articolo 47, comma 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il quale stabilisce che entro tre mesi dalla data di notifica della decisione della Commissione europea di adozione del Programma Operativo, l'Amministrazione responsabile del Programma provvede alla istituzione di un Comitato di sorveglianza per la verifica sull'attuazione del Programma medesimo, conformemente al proprio quadro istituzionale, giuridico e finanziario;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 47 paragrafo 2 del regolamento (CE) 1303/2013 il Comitato di Sorveglianza stabilisce e adotta il proprio regolamento interno conformemente al quadro istituzionale, giuridico e finanziario dello Stato membro interessato;

VISTI i successivi articoli 48 e 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano la composizione del Comitato di sorveglianza e le relative funzioni nonché gli articoli 73 e art. 74 del Regolamento (UE) 1305/2013 che esplicano ulteriormente le funzioni e responsabilità principali del Comitato di sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale;

VISTO il regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;

CONSIDERATO che il regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/747 della Commissione, dell'11 maggio 2015, recante deroga al regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 per quanto riguarda il termine ultimo per la presentazione della domanda unica, delle domande di aiuto o delle domande di pagamento, il termine ultimo per la comunicazione di modifiche alla domanda unica o alla domanda di pagamento e il termine ultimo per le domande di assegnazione di diritti all'aiuto o di aumento del valore di diritti

all'aiuto nell'ambito del regime di pagamento di base per l'anno 2015, ha stabilito, all'articolo 1 che, in deroga all'articolo 13, paragrafo 1, primo comma, del regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014, per l'anno 2015 il termine ultimo per la presentazione della domanda unica, delle domande di aiuto o delle domande di pagamento non può essere posteriore al 15 giugno;
PRESO ATTO della necessità, segnalata anche dal territorio, di aprire i bandi di Misura 10 - pagamenti agroclimatico ambientali ed in particolare gli interventi 10.1.5 - tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili e 10.1.6 - gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica, in particolare per garantire continuità in area montana, le cui domande di aiuto/pagamento devono essere presentate entro il termine del 15 giugno;
PRESO ATTO che per tali interventi il Programma prevede l'utilizzo di criteri di selezione delle domande di aiuto/pagamento;
PRESO ATTO che il citato art. 74 comma 1 lett. a) del Regolamento 1305/2013 prevede che il Comitato di Sorveglianza esprime un parere in merito ai criteri di selezione;
VISTO il decreto dell'Autorità di Gestione n. 1308 del 20 settembre 2013 con il quale è stato istituito presso la Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali il "Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia", che comprende i partners di cui all'art. 5 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
CONSIDERATO che l'art. 8 comma 1 lett. f del Regolamento delegato (UE) 240/2014 dispone che il partenariato è coinvolto in merito alla composizione del Comitato di Sorveglianza;
PRESO ATTO che il termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto e pagamento ed i conseguenti tempi necessari per la pubblicazione del bando non consentono la convocazione del tavolo di partenariato per l'espressione del parere sulla composizione del Comitato di Sorveglianza;
RITENUTO di procedere, per le urgenze dettate dai suddetti termini, alla istituzione del suddetto Comitato;
RITENUTO, al fine di adempiere a quanto previsto dal Regolamento delegato UE 240/2014 di costituire il Comitato di Sorveglianza ricomprendendo tutti i partecipanti al Tavolo di partenariato di cui al citato decreto 1308/2013;
RITENUTO, inoltre, in base alle osservazioni pervenute sul tema dalla Commissione Europea, di integrare i partecipanti al tavolo di partenariato già individuati con gli ulteriori seguenti soggetti:
- un rappresentante del ministero per le politiche agricole alimentari e forestali o suo delegato;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato generale per rapporti con l'Unione Europea - IGRUE o suo delegato;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore AGEA o suo delegato;
- un rappresentante della Commissione Regionale per le pari opportunità tra uomo e donna o suo delegato;
- un rappresentante della Consulta regionale delle Associazioni dei disabili o suo delegato;
- un rappresentante del Comitato regionale del volontariato ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 22/2012 o suo delegato.

RITENUTO infine di integrare ulteriormente i componenti con i seguenti soggetti che partecipano a titolo consultivo:
- Rappresentante della Rete Rurale Nazionale
- Rappresentante della Commissione europea - Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale;

EVIDENZIATO che, ai fini del funzionamento del Comitato, non sono previsti compensi e rimborsi spese, per cui l'attività non comporta oneri a carico del bilancio regionale o del Programma;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali,
all'unanimità,

DELIBERA

1. E' istituito il Comitato di sorveglianza del Programma di sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2014/2020 sulla base della normativa richiamata nelle premesse;
2. Il Comitato di sorveglianza è presieduto dall'Assessore regionale con delega alle risorse agricole e forestali ed è composto dai componenti di cui all'allegato A);
3. Fino all'individuazione dei GAL selezionati ai sensi del PSR 2014-2020, ai lavori del Comitato prenderanno parte i rappresentanti dei GAL individuati a valere sul PSR 2007-13;
4. Il Comitato di Sorveglianza, nella sua prima riunione adotta le norme che ne disciplinano in funzionamento, con particolare riferimento alle disposizioni relative al conflitto di interessi;
5. Il funzionamento del Comitato di sorveglianza non comporta oneri a carico del bilancio dell'Amministrazione regionale né del Programma.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_DGR_932_2_ALL1

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Composizione del Comitato di sorveglianza

Componenti con diritto di voto

1. L'Assessore regionale con delega alle risorse agricole e forestali;
2. il Direttore centrale delle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali o suo delegato;
3. il Direttore del Servizio sviluppo rurale o suo delegato;
4. il Direttore del Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo o suo delegato;
5. il Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche o suo delegato;
6. il Direttore del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità o suo delegato
7. il Direttore del Servizio gestione forestale e produzione legnosa o suo delegato;
8. il Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna o suo delegato;
9. il Direttore del Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione o suo delegato;
10. il Direttore dell'Agenzia per lo sviluppo rurale - ERSA o suo delegato;
11. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione;
12. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione del Fondo Sociale Europeo - FSE;
13. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione -FSC;
14. un rappresentante dell'Organismo intermedio regionale dell'Autorità di gestione del Programma operativo del Fondo Europeo per la Pesca;
15. un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2014-2020;
16. un rappresentante dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia - ARPA;
17. un rappresentante dell'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia-APE;
18. un rappresentante del Centro di Ecologia Teorica ed Applicata - CETA;
19. un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani - Delegazione regionale del Friuli Venezia Giulia - ANCI;
20. un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità enti montani - Delegazione regionale del Friuli Venezia Giulia - UNCEM;
21. un rappresentante dell'Unione delle province italiana - Unione delle province del Friuli Venezia Giulia - UPI;
22. un rappresentante per ogni Gruppo di Azione Locale del Friuli Venezia Giulia;
23. un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
24. un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia;
25. un rappresentante della Federazione regionale coldiretti del Friuli Venezia Giulia;
26. un rappresentante Confagricoltura Friuli Venezia Giulia;
27. un rappresentante Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori;
28. un rappresentante Lega delle cooperative Friuli Venezia Giulia;
29. un rappresentante della Unione regionale della cooperazione del Friuli Venezia Giulia;
30. un rappresentante Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia;
31. un rappresentante di ESCO MONTAGNA Friuli Venezia Giulia;
32. un rappresentante di Legno Servizi;
33. un rappresentante dell'Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia - APROBIO;
34. un rappresentante della Federazione consorzio tutela vini del Friuli Venezia Giulia-FEDERDOC;
35. un rappresentante per ciascuno dei seguenti consorzi di tutela dei vini Doc: Friuli Annia, Friuli Aquileia, Friuli Colli Orientali e Ramandolo, Friuli Grave, Friuli Isonzo, Friuli Latisana e Collio-Carso;
36. un rappresentante per ciascuno dei seguenti Consorzi di tutela delle DOP regionali: Consorzio Prosciutto di San Daniele e Consorzio tutela formaggio Montasio;
37. un rappresentante per ciascuna delle seguenti Organizzazioni di produttori regionali riconosciute: FriuliFruct Cooperativa a r.l., OP Friulikiwi Cooperativa a r.l. e Cooperativa di Produttori Patate Del Friuli V.G. Scarl.

38. un rappresentante dell'Associazione produttori lattiero-caseari - APROLACA;
39. un rappresentante dell'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia - AAFVG;
40. un rappresentante dell'associazione dei consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia;
41. un rappresentante dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia;
42. un rappresentante del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati del Friuli Venezia Giulia;
43. un rappresentante della Federazione regionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia;
44. un rappresentante della Federazione regionale artigiani piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia;
45. un rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa del Friuli Venezia Giulia;
46. un rappresentante di Confindustria del Friuli Venezia Giulia;
47. un rappresentante della Federazione regionale delle piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia;
48. un rappresentante dell'Unione regionale del commercio turismo e servizi del Friuli Venezia Giulia;
49. un rappresentante per ognuna delle principali organizzazioni sindacali regionali (CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL);
50. un rappresentante dei consumatori designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti costituita con D.P.Reg. 8 novembre 2004, n. 0356/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
51. un rappresentante dell' Ufficio del Consigliere regionale di Parità;
52. un rappresentante dell'Università degli Studi di Trieste;
53. un rappresentante dell'Università degli Studi di Udine;
54. un rappresentante della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati;
55. un rappresentante del Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura del Friuli Venezia Giulia;
56. un rappresentante di Area Scienze Park;
57. un rappresentante per ciascuno degli istituti scolastici agrari della regione;
58. un rappresentante per ciascuno degli Enti parco del Friuli Venezia Giulia;
59. quattro rappresentanti, designati congiuntamente, delle principali associazioni ambientaliste.
60. Un rappresentante del ministero per le politiche agricole alimentari e forestali o suo delegato;
61. Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato generale per rapporti con l'Unione Europea - IGRUE o suo delegato;
62. Un rappresentante dell'Organismo Pagatore AGEA o suo delegato;
63. un rappresentante della Commissione Regionale per le pari opportunità tra uomo e donna o suo delegato;
64. un rappresentante della Consulta regionale delle Associazioni dei disabili o suo delegato;
65. in rappresentante del Comitato regionale del volontariato ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 22/2012 o suo delegato.

Componenti a titolo consultivo
66. un rappresentante della Rete Rurale Nazionale
67. un rappresentante della Commissione europea - Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale;

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_21_1_ADC_AMB ENERPN BERTOIA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda della ditta Bertoia Adriano per ottenere la concessione di derivazione d'acqua ad uso irriguo da falda sotterranea in Comune di Valvasone Arzene.

Con domanda dd. 04.02.2015, la ditta Bertoia Adriano (IPD/3395) ha chiesto la concessione per derivare mod. massimi 0,43 (pari a l/sec. 43,00) d'acqua da falda sotterranea in comune di Valvasone Arzene, mediante una opera di presa presente sul terreno al foglio 26, mappale 20, per uso irriguo di soccorso di complessivi Ha 01.30.00 coltivati a vigneto.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche nel territorio di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi a decorrere dal 27.05.2015 e, pertanto, fino al 11.06.2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune di Valvasone Arzene.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all' art. 16 della L.R. 20.03.2000 n. 7, potranno essere presentate presso la Struttura provinciale sopra indicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione e, pertanto, entro il 26.06.2015.
Con successivo avviso esposto all'albo pretorio del Comune di Valvasone Arzene, sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di P.O. per. ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è il geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon e responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dalla data di ricezione della domanda in esame. Il termine indicato non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non include le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERPN COS.ME_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda della ditta COS.ME. Costruzioni Metalliche Srl per ottenere la concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile ed igienico e assimilati da falda sotterranea in Comune di San Vito al Tagliamento.

Con domanda dd. 13.03.2013, la ditta COS.ME. COSTRUZIONI METTALICHE S.r.l.. (IPD/3279) ha chiesto la concessione per derivare mod. massimi 0,015 (pari a l/sec. 1,50) d'acqua da falda sotterranea in comune di San Vito al Tagliamento, mediante una opera di presa presente sul terreno al foglio 3, mappale 1478, del medesimo comune censuario, per potabile ed igienico e assimilati a servizio di uno stabilimento di proprietà della Immobiliare Insieme 2000 S.r.l.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche nel territorio di Pordenone con sede in Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi a decorrere dal 27.05.2015 e, pertanto, fino al 11.06.2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune di San Vito al Tagliamento.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all' art. 16 della L.R. 20.03.2000 n. 7, potranno essere presentate presso la Struttura provinciale sopra indicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione e, pertanto, entro il 26.06.2015.

Con successivo avviso esposto all'albo pretorio del Comune di San Vito al Tagliamento, sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche nel territorio di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di P.O. per. ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è il geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon e responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dalla data di ricezione della domanda in esame. Il termine indicato non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non include le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERPN DANDREA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda della ditta D'Andrea Beppino per ottenere la concessione di derivazione d'acqua ad usi potabile, igienico ed antincendio da falda sotterranea in Comune di Zoppola.

Con domanda dd. 07/08/2014, la ditta D'Andrea Beppino (IPD/3376) ha chiesto la concessione per derivare mod. massimi 0,0167 (pari a l/sec. 1,67) e medi 0,0083 (pari a l/sec. 0,83) d'acqua da falda sotterranea in comune di Zoppola, mediante una opera di presa presente sul terreno al foglio 39, mappale 258, del medesimo comune censuario, per usi potabile, igienico e antincendio a servizio di uno stabilimento di sua proprietà.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche nel territorio di Pordenone con sede a Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi a decorrere dal 27.05.2015 e, pertanto, fino al 11.06.2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune di Zoppola.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all' art. 16 della L.R. 20.03.2000 n. 7, potranno essere presentate presso la Struttura provinciale sopra indicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione e, pertanto, entro il 26.06.2015.
Con successivo avviso esposto all'albo pretorio del Comune di Zoppola, sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche nel territorio di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di P.O. per. ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è il geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon e responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dalla data di ricezione della domanda in esame. Il termine indicato non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non include le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERPN MOSCHETTA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda della Società Agricola Moschetta di Muzzin Vittoria & C. ss per ottenere la concessione di derivazione d'acqua ad uso irriguo da falda sotterranea in Comune di Cordenons.

Con domanda dd. 31.03.2014, la Società Agricola Moschetta di Muzzin Vittoria & C. ss (IPD/3353) ha chiesto la concessione in sanatoria per derivare mod. massimi 0,25 (pari a l/sec. 25,00) d'acqua da falda sotterranea in comune di Cordenons, mediante due opere di presa terebrate sui terreni al foglio 42, mappale 149, e al foglio 43, mappale 212, per uso irriguo di soccorso di complessivi Ha 05.02.60 coltivati a seminativo.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi a decorrere dal 27.05.2015 e, pertanto, fino al 11.06.2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune di Cordenons.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all' art. 16 della L.R. 20.03.2000 n. 7, potranno essere presentate presso la Struttura provinciale sopra indicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione e, pertanto, entro il 26.06.2015.
Con successivo avviso esposto all'albo pretorio del Comune di Cordenons, sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di P.O. per. ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è il geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon e responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dalla data di ricezione della domanda in esame. Il termine indicato non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non include le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERUD CASELLI_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3.7.2002, n. 16. Richiesta concessione in sanatoria di derivazione d'acqua della ditta Caselli Group Spa.

La ditta Caselli Group spa, con sede legale in Comune di San Giovanni al Natisone, ha chiesto, in data 15/07/2014 la concessione in sanatoria per derivare mod. 0,20 d'acqua ad uso antincendio in comune di San Giovanni al Natisone Fg. 7 Mapp. 97.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Cen-

trale Ambiente ed Energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento di Udine, Via Sabbadini n. 31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal giorno 27/05/2015 e pertanto fino al giorno 10/06/2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa e di utilizzazione.
Le osservazioni e le opposizioni scritte, nonché le memorie o i documenti di cui all'art. 16 della legge regionale 7/2000, potranno essere presentate, presso il Servizio gestione risorse idriche di Udine entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 01/07/2015, con ritrovo alle ore 10.00 presso la sede del Comune di San Giovanni al Natisone.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa p.i. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è la dott. Simonetta Donato e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Tiziana Mondelli.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 d.d. 21/06/2013 il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 15/07/2014, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Udine, 6 maggio 2015

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERUD DURANDI_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3.7.2002, n. 16. Richiesta concessione di derivazione d'acqua della ditta Società agricola Durandi Lino & C Sas.

La ditta Società agricola Durandi Lino & C. sas, con sede legale in Comune di Udine, ha chiesto, in data 30/012015, la concessione in per derivare mod. 0,10 d'acqua ad uso irriguo in comune di Trivignano Udinese Loc. Clauiano Fg. 6 Mapp. 416.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Centrale Ambiente ed Energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento di Udine, Via Sabbadini n. 31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal giorno 27/05/2015 e pertanto fino al giorno 10/06/2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa e di utilizzazione.
Le osservazioni e le opposizioni scritte, nonché le memorie o i documenti di cui all'art. 16 della legge regionale 7/2000, potranno essere presentate, presso il Servizio gestione risorse idriche di Udine entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 25/06/2015, con ritrovo alle ore 10.00 presso la sede del Comune di Trivignano Udinese.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa p.i. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è il geom. Mariarosa Delli Zotti e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Tiziana Mondelli.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 d.d. 21/06/2013 il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 30/01/2015, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Udine, 6 maggio 2015

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_AMB ENERUD LA TRUTE_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda di concessione di derivazione d'acqua, uso ittiogenico, della ditta "La Trute" di Vidotti Giuliano e C Snc.

L'Azienda Agricola Vidotti di Vidotti Giulio e C. S.n.c., ora Società Agricola "La Trute" di VIdotti Giuliano e C. S.n.c. ha presentato, in data 22 dicembre 2006, domanda, successivamente integrata, per la derivazione d'acqua in sanatoria, ad uso ittiogenico, dalle sorgenti Saustri e Muss e sorgive laterali del torrente But, in sponda destra, in località Peschiera, frazione Noiaris, in Comune di Sutrio, nella misura di massimi 500 l/sec e medi 300 l/sec, con restituzione delle acque al torrente But, in sponda destra.
Con successivo avviso esposto all'Albo Pretorio del Comune di Sutrio, saranno comunicati i modi e i tempi per la visione del progetto, per la presentazione di eventuali opposizioni ed osservazioni e la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria.
Ai sensi dell'art.14, della L.R. 7/2000 si informa che il responsabile del procedimento è il p.i. Andrea Schiffo; il responsabile dell'istruttoria è l'ing. Sara Freschi.
Udine, 15 maggio 2015

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_21_1_ADC_ATT PROD DOMANDA PROTEZIONE DOC-DOP_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio competitività sistema agro alimentare

Domanda di protezione della DOC/DOP "Friuli" o "Friuli Venezia Giulia" - Comunicazione.

Visto l'articolo 94 del regolamento (UE) n. 1308 del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e l'articolo 6 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 7 novembre 2012 (Procedura a livello nazionale per la presentazione e l'esame delle domande di protezione delle DOP e IGP dei vini e di modifica dei disciplinari, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1234/2007 e del decreto legislativo n. 61/2010), si comunica che in data 12 maggio 2015, prot. n. 38369 del 13 maggio 2015, è pervenuta la domanda di protezione della D.O.C./D.O.P. "Friuli" o "Friuli Venezia Giulia".
La richiesta è depositata agli atti della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, Servizio competitività sistema agro alimentare, via Sabbadini n. 31, 33100 Udine, e di essa è possibile prenderne visione a partire dalla data di pubblicazione della presente comunicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia e fino al quindicesimo giorno successivo.
Ai fini della conclusione del procedimento di competenza dell'Amministrazione regionale, la richiesta di accesso agli atti e le eventuali istanze e memorie degli interessati dovranno essere presentate entro il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione della presente comunicazione sul Bollettino ufficiale della Regione al seguente indirizzo:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali Servizio competitività sistema agro alimentare
via Sabbadini n. 31
33100 Udine (UD)
fax n. 0432 555308
agricoltura@certregione.fvg.it
competitivita@regione.fvg.it
referenti: dott. Laura Barazzuol tel. 0432 555165 (quarto piano, stanza n. 441, dal lunedì al venerdì ore

08 - 13; lunedì e mercoledì ore 13.30 - 17)
dott. Emilio Beltrame tel. 0432 555161

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
COMPETITIVITÀ SISTEMA AGRO ALIMENTARE:
dott.ssa Raffaella Di Martino

15_21_1_ADC_FIN PATR CONCESSIONE AGRIMERCATO

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio demanio e consulenza tecnica

Avviso di pubblicazione dell'istanza di concessione per l'utilizzo di uno specchio acqueo e di un'area a terra, con l'installazione fino ad un massimo quattro gazebi mobili, per la vendita diretta del pesce direttamente da barca abbinata alla vendita a terra di prodotti agricoli, nella giornata di venerdì mattina, per la durata di anni 1 (uno) in Comune Amministrativo e Censuario di Grado, FM 38, parte dalle pp.cc.nn. 940/1 e 190/347 per complessivi mq. 202,80. Richiedente: Agrimercato di Campagna amica di Gorizia e Trieste.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA PER LA GESTIONE DEI BENI DEI DEMANI REGIONALI

PREMESSO che il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 ha previsto il trasferimento alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia delle funzioni amministrative e delle competenze in materia di gestione dei beni già appartenenti al demanio marittimo dello Stato, situati nel territorio regionale, ricadenti nella conterminazione della laguna di Marano e Grado;
VISTA al riguardo l'Intesa per l'esercizio delle funzioni amministrative nell'ambito della laguna di Marano e Grado sottoscritta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Magistrato alle Acque di Venezia e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in data 13.01.2005 ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo succitato;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 03 agosto 2005 n. 2001, che individua gli indirizzi operativi relativi agli atti concessori di beni del demanio marittimo regionale siti all'interno del tracciato della conterminazione lagunare di cui al decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 1330 del 23 giugno 1966;
VISTO il Codice della navigazione e in particolare gli articoli 36 e seguenti, che regolamentano le concessioni per l'occupazione e l'uso di beni demaniali e il decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1952, n. 328, recante il Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione marittima, che dall'articolo 5 all'articolo 40 disciplina le modalità per l'ottenimento e l'esercizio delle concessioni demaniali;
VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1612 dd. 13/09/2013, con la quale in attuazione del disposto di cui all'articolo 7, comma 7 del suddetto Regolamento, sono state ridefinite le articolazioni e le declaratorie delle Direzioni centrali , con decorrenza 16 ottobre 2010 e in particolare l'art. 23 comma 1, lett. b) dell'Allegato A alla suddetta deliberazione che attribuisce al Servizio demanio e consulenza tecnica della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie la competenza all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa alle istanze di autorizzazione e concessione di beni del demanio regionale e al loro successivo rilascio a favore di soggetti pubblici e privati;
VISTO l'art. 21, comma 1, lett. a) ed e) del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 27.08.2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche, che riserva al Direttore del Servizio l'adozione degli atti di competenza del Servizio e dei provvedimenti di concessione, autorizzazione, licenza o altri analoghi;
VISTO il decreto n. 2078/Fin. dd. 23/09/2014 con il quale il direttore del Servizio demanio e consulenza tecnica ha conferito la delega per la sottoscrizione dei provvedimenti finali di concessione o autorizzazione di beni relativi al demanio regionale al responsabile delegato di posizione organizzativa "Gestione

demani regionali", nominato con decreto del Ragioniere generale n. 2077/Fin. dd. 23/09/2014;
VISTA l'istanza di data 22.12.2014 dell'Associazione Agrimercato di Campagna Amica di Gorizia e Trieste per l'utilizzo di uno specchio acqueo e di un'area a terra, con l'installazione fino ad un massimo quattro gazebi mobili, per la vendita diretta del pesce direttamente da barca abbinata alla vendita a terra di prodotti agricoli, nella giornata di venerdì mattina e per la durata di anni 1 (uno), interessante il bene del demanio marittimo regionale catastalmente individuato in Comune Censuario e Amministrativo di Grado, foglio 38, parte della p.c.n. 940/1 e parte della p.c.n. 190/347, per complessivi mq. 202,80;
VISTI l'art. 18 del D.P.R. 15 febbraio 1952 n. 328 "Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione (Navigazione marittima)" e la Comunicazione della Commissione europea del 12 aprile 2000, pubblicata in GUCE n. C 121 del 29 aprile 2000;

DISPONE

la pubblicazione dell'istanza citata in premessa:
1. sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
2. all'Albo pretorio del Comune di Grado (GO) per la durata di 45 (quarantacinque) giorni naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione di cui al punto 1, consultabile sul sito informatico del Comune stesso (www.comunegrado.it);
3. sul sito informatico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it) per la durata di per la durata di 45 (quarantacinque) giorni naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione di cui al punto 1, vale a dire dal giorno 28 maggio 2015 e fino al 11 luglio 2015.

RENDE NOTO

che l'istanza in premessa citata e gli elaborati a corredo rimarranno depositati a disposizione del pubblico presso il Servizio demanio e consulenza tecnica della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie, con sede in Trieste, Corso Cavour n. 1, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e il giovedì dalle 9,30 alle 12,30 e il mercoledì dalle 14,00 alle 16,00 per il periodo di 45 giorni naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso, ossia vale a dire dal giorno 28 maggio 2015 e fino al 11 luglio 2015.

INVITA

- coloro che potessero avervi interesse a presentare per iscritto alla Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie, Servizio demanio e consulenza tecnica, con sede in Trieste, Corso Cavour n. 1, entro il termine perentorio di cui sopra, le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti,
- coloro che abbiamo interesse, ad avanzare istanza di concessione concorrente, corredata della documentazione tecnica, per l'utilizzo del bene in parola in carta da bollo da Euro 16,00 alla Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio demanio e consulenza tecnica Corso Cavour n. 1 - Trieste entro e non oltre il termine di cui sopra, a pena di inammissibilità, possono essere presentate alla stessa Direzione centrale eventuali domande concorrenti, corredate dalla relativa documentazione tecnica,

con l'avvertenza che, trascorso il termine suindicato, si procederà al seguito dell'istruttoria, così come previsto dalla D.G.R. 2001/2005.
Trieste, 18 maggio 2015

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ssa Franca Nosella

15_21_1_ADC_INF MOB COM AIELLO DEL FRIULI 23 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio pianificazione territoriale

Comune di Aiello del Friuli. Avviso di adozione della variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, co. 9, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il comune di Aiello del Friuli, con deliberazione consiliare n. 16 del 20 aprile 2015, ha adottato la variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Remo Liani

15_21_1_ADC_INF MOB COM CORNO DI ROSAZZO 26 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio pianificazione territoriale

Comune di Corno di Rosazzo. Avviso di adozione della variante n. 26 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, co. 9, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il comune di Corno di Rosazzo, con deliberazione consiliare n. 13 del 15 aprile 2015, ha adottato la variante n. 26 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 26 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Remo Liani

15_21_1_ADC_INF MOB COM MORSANO AL TAGLIAMENTO 21 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio pianificazione territoriale

LR 5/2007 e s.m.i., art. 63 bis, co. 18. Variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Morsano al Tagliamento: introduzione di modifiche e conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 14 del 29 agosto 2014.

Ai sensi dell'art. 63 bis, co. 18, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il Presidente della Regione, con decreto n. 095/Pres. del 13 maggio 2015, ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 14 del 29 agosto 2014, con cui il comune di Morsano al Tagliamento ha approvato la variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, delle modifiche indispensabili al totale e corretto superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 897 del 16 maggio 2014.
La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Remo Liani

15_21_1_ADC_SAL INT PEDIATRI I PUBB 2015_1_TESTO

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia - Aziende per l'assistenza sanitaria della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Elenco degli ambiti territoriali carenti di medici pediatri di libera scelta. Prima pubblicazione per l'anno 2015.

ELENCO DEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI DI MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA PRIMA PUBBLICAZIONE PER L'ANNO 2015	
Ambiti territoriali carenti individuati dalle Aziende per l'assistenza sanitaria	Numero posti di medici pediatri di libera scelta
AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA N. 1 "Triestina" Via Giovanni Sai, 1-3 34128 TRIESTE	
Ambito territoriale del comune di Trieste	1 (vincolo di ambulatorio nel territorio di pertinenza del Distretto n.3)
AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA N. 4 "Friuli Centrale" Via Pozzuolo, 330 33100 UDINE	
Ambito territoriale dei comuni di Campoformido, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine e Pradamano	1
AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA N. 5 "Friuli Occidentale" Via della Vecchia Ceramica, 1 33170 PORDENONE	
Ambito territoriale dei comuni di Porcia e Fontanafredda	1 (vincolo di ambulatorio a Porcia)

AVVERTENZE:
Entro 15 giorni, dalla data del presente Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, i pediatri interessati possono presentare, all'Azienda per l'assistenza sanitaria competente, apposita domanda, secondo gli schemi riportati di seguito (graduatoria/trasferimento).
Possono presentare domanda di assegnazione, per graduatoria, di un ambito territoriale carente i pediatri inseriti nella graduatoria regionale per i medici pediatri di libera scelta, valevole per l'anno 2015 (pubblicata sul B.U.R. n. 16 del 22.4.2015).
I medici già titolari di incarico a tempo indeterminato di pediatria di libera scelta possono concorrere all'assegnazione degli ambiti territoriali carenti solo per trasferimento.

15_21_1_ADC_SAL INT PEDIATRI I PUBB 2015_2_ALL1

SCHEMA DI DOMANDA PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI DI MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA
(per graduatoria)
(comprensivo di dichiarazioni sostitutive)

All'Azienda per l'assistenza sanitaria
____
____

____

Bollo
€ 16,00

Il/La sottoscritto/a dr./dr.ssa ___________________________cod. fiscale _____________ iscritto nella graduatoria regionale dei medici pediatri di libera scelta della Regione Friuli Venezia Giulia, valevole per l'anno 2015 (pubblicata sul BUR n. 16 del 22 aprile 2015),

chiede

l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti di medici pediatri di libera scelta, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, lettera b), dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, del 29.7.2009, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. _____ del ______________, e segnatamente per i seguenti ambiti:

1) Ambito__________________________ 3) Ambito__________________________

2) Ambito__________________________

Il sottoscritto, sotto la propria responsabilità, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, e successive modifiche, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76, del D.P.R. innanzi citato, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere (art. 75 del D.P.R. n. 445/2000 cit.), **dichiara** quanto segue:

-di essere nato/a a _____________________________ prov. (____) in data __________________

-di risiedere a ____prov. (____) CAP ___________
via ____ tel: ____/________
indirizzo e mail __________________________________
dal _______________(2)
-di essere/non essere (1) residente nella Regione Friuli Venezia Giulia (3) e precisamente dal ____________(4), località di residenza ____(4)

dichiara inoltre

1) di essere/non essere (1) titolare di un rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno, a tempo definito, a tempo parziale, anche come incaricato o supplente, presso soggetti pubblici o privati:
Soggetto ____ore settimanali __________
via _______________________________________ comune di ______________________________
tipo di rapporto di lavoro ____
periodo: dal ___________________;

2) di essere /non essere (1) titolare di un incarico come medico di medicina generale di assistenza primaria ai sensi dell'A.C.N. del 29.7.2009, con massimale di n. ______ scelte e con n. _______ scelte in carico con riferimento al riepilogo mensile del mese di ________________ Azienda ______________________

3) di essere/non essere (1) titolare di incarico a tempo indeterminato/a tempo determinato (1)come specialista ambulatoriale convenzionato interno:

Azienda _________________ branca ___________________ ore sett. _________________
Azienda _________________ branca ___________________ ore sett. _________________

4) di essere/non essere (1) iscritto negli elenchi dei medici specialisti accreditati (ex convenzionati esterni)
Azienda ________________ branca __________________ periodo dal ___________________

5) di essere/non essere (1) titolare di incarico di guardia medica, nella continuità assistenziale o nella emergenza sanitaria territoriale a tempo indeterminato/a tempo determinato (1), nella Regione Friuli-Venezia Giulia o in altra regione:
Regione ____________________Azienda _________________________ore sett. ____________
in forma attiva/in forma di disponibilità (1)

6) di essere/non essere (1) iscritto al corso di formazione in medicina generale o corsi di specializzazione di cui ai D.L.vi n. 256/91, n. 257/91, n. 368/99 e n. 277/03, fatto salvo quanto previsto dalle norme vigenti in materia;

7) di operare/non operare (1) a qualsiasi titolo in e/o per conto di presidi, stabilimenti, istituzioni private convenzionate o che abbiano accordi contrattuali con le Aziende ai sensi dell'art. 8-quinquies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni:
Organismo
____
via __________________________ comune di ____________________ ore sett. _____________
Tipo di attività
____
Tipo di rapporto di lavoro ____________________________ Periodo dal ____________________

8) di operare/non operare (1) a qualsiasi titolo in strutture sanitarie private non convenzionate o non accreditate, soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 43 L. 833/78:
Organismo
____
via __________________________ comune di ____________________ ore sett. _____________
Tipo di attività
____
Tipo di rapporto di lavoro ____________________________ Periodo dal ____________________

9) di svolgere/non svolgere (1) funzioni di medico di fabbrica o di medico competente ai sensi della Legge 626/93:
Azienda ____ ore sett. ___________
via _____________________________ comune di _____________ periodo dal ________________

10) di svolgere/non svolgere (1) per conto dell'INPS o dell'Azienda di iscrizione, funzioni fiscali nell'ambito territoriale del quale può acquisire scelte:

Azienda ________________________ comune di ______________ periodo dal ________________

11) di avere/non avere (1) qualsiasi forma di cointeressenza diretta o indiretta e qualsiasi rapporto di interesse con case di cura private e industrie farmaceutiche:
____
____ periodo dal _______________

12) di essere/non essere (1) titolare o compartecipe di quote di imprese che possono configurare conflitto di interessi col rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale:
____
____

13) di fruire/non fruire (1) del trattamento ordinario o per invalidità permanente da parte del fondo di previdenza competente di cui al decreto 14/10/76 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
periodo dal _________________

14) di svolgere/non svolgere (1) altra attività presso soggetti pubblici o privati oltre quelle sopra evidenziate (indicare qualsiasi tipo di attività non compreso nei punti precedenti; in caso negativo scrivere: nessuna)
____
____
Periodo dal _________________

15) di essere/non essere (1) titolare di incarico nella medicina dei servizi o nelle attività territoriali programmate, a tempo determinato/a tempo indeterminato (1):
Azienda __________________________ Comune ___________________________ ore sett. _____
Tipo di attività
____
periodo dal __________________

16) di operare/non operare (1) a qualsiasi titolo per conto di qualsiasi altro soggetto pubblico (non considerare quanto eventualmente già dichiarato relativamente ai rapporti di cui ai precedenti numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 15):
Soggetto pubblico ____
via _____________________________________ comune _________________________________
Tipo di attività
____
Tipo di rapporto di lavoro ____
Periodo dal ________________

17) di essere/non essere (1) titolare di trattamento di pensione a carico di :
____
____
Periodo: dal _________________

18) di fruire/non fruire (1) del trattamento di adeguamento automatico della retribuzione o della pensione alle variazioni del costo della vita:
Soggetto erogante il trattamento di adeguamento ____
Periodo dal _________________

NOTE ____
____
____

Il sottoscritto dichiara fin d'ora di accettare senza alcuna riserva tutte le condizioni fissate dall'Accordo collettivo nazionale per la disciplina normativa e per il trattamento economico dei medici pediatri di libera scelta del quale è ad integrale conoscenza.

Richiede che eventuali comunicazioni inerenti alla presente domanda siano inoltrate alla propria residenza / al seguente indirizzo (1):
comune ____ (__) CAP __________
via ____ Tel. ______/__________
indirizzo e mail ____

In fede.

data _______________________ Firma ______________________________
(leggere l'avvertenza)

AVVERTENZA
A pena d'esclusione, è obbligatorio sottoscrivere la presente domanda ed unire alla stessa – se inviata per posta – copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore (Consiglio di Stato – V Sez. – Sentenze n. 5677/2003 e n. 7140/2004 e IV Sez. – Sentenza n. 2745/2005).
L'invio di una domanda priva della sottoscrizione e/o della fotocopia del documento d'identità comporta l'esclusione dalla graduatoria, in quanto trattasi di elementi indispensabili e, pertanto, la loro mancanza non può configurarsi quale mera irregolarità od omissione formale sanabile.
Solo nel caso in cui la sottoscrizione della domanda avvenga in presenza del dipendente addetto del competente ufficio dell'Azienda per l'assistenza sanitaria, il candidato potrà non allegare il suddetto documento d'identità, previa esibizione dello stesso al funzionario preposto.
In base all'art. 15, della legge 12 novembre 2011, n. 183, "Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché di tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato." Pertanto, il dichiarante deve sempre indicare i dati atti a consentire l'identificazione delle rispettive amministrazioni, affinché si possa provvedere agli adempimenti di cui all'art. 71 del precitato D.P.R. n. 445/2000 e successive modificazioni.

NOTE
(1) Cancellare la parte che non interessa.
(2) Ai sensi dell'art. 33, comma 3, lettera b), dell'A.C.N. del 29.7.2009, verranno attribuiti 6 punti al pediatra residente, nello stesso ambito territoriale dichiarato carente e per il quale concorre, fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda d'inclusione nella graduatoria regionale (31.1.2014) e che tale requisito abbia mantenuto fino all'attribuzione dell'incarico.
(3) Ai sensi dell'art. 33, comma 3, lettera c), dell'A.C.N. del 29.7.2009, verranno attribuiti 10 punti al pediatra residente nella Regione Friuli Venezia Giulia da almeno due anni antecedenti la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda d'inclusione nella graduatoria regionale (31.1.2014) e che tale requisito abbia mantenuto fino all'attribuzione dell'incarico.
(4) Da compilare solo in caso affermativo.

N.B.: La presente domanda, ai sensi del disposto dell'art. 33, comma 13, dell'A.C.N. del 29.7.2009, dev'essere presentata alla competente Azienda per l'assistenza sanitaria nel termine perentorio di 15 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. dell'elenco delle zone carenti di medici pediatri di libera scelta.

INFORMATIVA RESA ALL'INTERESSATO PER IL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI (1)

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196 e in relazione ai dati personali che si intendono trattare, La informiamo di quanto segue:

1. Il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali richiesti è diretto esclusivamente all'espletamento, da parte di questa Amministrazione, della formazione della graduatoria per l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti di medici pediatri di libera scelta per graduatoria;
2. Il trattamento viene effettuato avvalendosi di mezzi informatici;
3. Il conferimento dei dati personali risulta necessario per svolgere gli adempimenti di cui sopra e, pertanto, in caso di rifiuto, Lei non potrà essere inserito in detta graduatoria;
4. I dati personali che saranno pubblicati nel ____________________ riguarderanno ________________ (2)
5. Alla S.V. spettano tutti i diritti di cui all'art. 7 del citato D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196;
6. Titolare del trattamento dei dati è ___________________________

NOTE:

(1) il presente facsimile è stato elaborato tenendo conto della informativa allegata all'A.C.N. del 29.7.2009;
(2) indicare i dati oggetto di pubblicazione.

15_21_1_ADC_SAL INT PEDIATRI I PUBB 2015_3_ALL2

SCHEMA DI DOMANDA PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI
CARENTI DI MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA
(per trasferimento)
(comprensivo di dichiarazioni sostitutive)

All'Azienda per l'assistenza sanitaria
____
____

____

Bollo
€ 16,00

Il/La sottoscritto/a dr./dr.ssa ___________________________cod. fiscale _____________

chiede

l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti di medici pediatri di libera scelta, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, lettere a) e a1), dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, del 29.7.2009, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia n. _____ del ______________, e segnatamente per i seguenti ambiti:

1) Ambito__________________________ 3) Ambito__________________________

2) Ambito__________________________

A tal fine, il sottoscritto, sotto la propria responsabilità, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, e successive modifiche, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76, del D.P.R. innanzi citato, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere (art. 75 del D.P.R. n. 445/2000 cit.), **dichiara** quanto segue:

-di essere nato/a a ______________________________ prov. (____) in data __________________
-di risiedere a ____prov. (____) CAP ____________
via ____ tel: ____/________
indirizzo e mail ____

dichiara inoltre

-di essere attualmente iscritto negli elenchi dei medici pediatri di libera scelta della Regione _________________________ A.A.S. ______________________ambito territoriale ________________________dal _______________(2)(3)
-di essere/non essere (1) stato iscritto, precedentemente al periodo sopraindicato, negli elenchi dei medici pediatri di libera scelta della Regione ____________________________________
A.A.S.________________________ ambito territoriale ____________________________________
dal ______________ al_______________(3)
A.A.S.________________________ ambito territoriale ____________________________________
dal _____________ al ________________(3)
-di essere/non essere (1) stato sospeso dall'attività di pediatria di libera scelta, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) e comma 3, lettera b), dell'A.C.N. del 29.7.2009 nei seguenti periodi:
dal ________________ al _____________

dal ________________ al _____________
-di avere/non avere (1) presentato domanda ad altre A.A.S., per l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti (4)

Azienda n. _________________________
Azienda n. _________________________

-di svolgere/non svolgere (1) altra attività a qualsiasi titolo _________________________________
____
____
____

Il sottoscritto dichiara fin d'ora di accettare senza alcuna riserva tutte le condizioni fissate dall'Accordo collettivo nazionale per la disciplina normativa e per il trattamento economico dei medici pediatri di libera scelta del quale è ad integrale conoscenza.

Richiede che eventuali comunicazioni, inerenti alla presente domanda, siano inoltrate alla propria residenza / al seguente indirizzo (1):
comune ____ (__) CAP _____________
via ____ Tel. ______/_____________
indirizzo e mail ____

In fede.

data ____________________________ Firma __________________________________
(leggere l'avvertenza)

AVVERTENZA
A pena d'esclusione, è obbligatorio sottoscrivere la presente domanda ed unire alla stessa – se inviata per posta – copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore (Consiglio di Stato – V Sez. – Sentenze n. 5677/2003 e n. 7140/2004 e IV Sez. – Sentenza n. 2745/2005).
L'invio di una domanda priva della sottoscrizione e/o della fotocopia del documento d'identità comporta l'esclusione dalla graduatoria, in quanto trattasi di elementi indispensabili e, pertanto, la loro mancanza non può configurarsi quale mera irregolarità od omissione formale sanabile.
Solo nel caso in cui la sottoscrizione della domanda avvenga in presenza del dipendente addetto del competente ufficio dell'Azienda per l'assistenza sanitaria, il candidato potrà non allegare il suddetto documento d'identità, previa esibizione dello stesso al funzionario preposto.
In base all'art. 15, della legge 12 novembre 2011, n. 183, "Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché di tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato." Pertanto, il dichiarante deve sempre indicare i dati atti a consentire l'identificazione delle rispettive amministrazioni, affinché si possa provvedere agli adempimenti di cui all'art. 71 del precitato D.P.R. n. 445/2000 e successive modificazioni.

NOTE

(1) Cancellare la parte che non interessa

(2) Il trasferimento è possibile per il pediatra che risulti già iscritto negli elenchi dei pediatri convenzionati della regione Friuli Venezia Giulia (art. 33, comma 2, lettera a), dell'A.C.N. del 29.7.2009) o di altra regione (art. 33, comma 2, lettera a1) dell'A.C.N. del 29.7.2009), rispettivamente, da almeno tre anni e cinque anni.

(3) Ai sensi dell'art. 33, comma 6, dell'A.C.N. del 29.7.2009, le Aziende per l'assistenza sanitaria interpellano prioritariamente i pediatri di cui al comma 2, lettera a), e successivamente i pediatri di cui al comma 2 lettera a1). Ai sensi dell'art. 33, comma 7, del medesimo A.C.N., l'anzianità di iscrizione negli elenchi a valere per l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti ai sensi del comma 2, lettere a) e a1) è determinata dall'anzianità complessiva di iscrizione negli elenchi della pediatria di famiglia, detratti i periodi di eventuale cessazione dell'incarico.

(4) Ove l'interessato abbia presentato domanda ad altre A.A.S., indicare quali.

N.B.: La presente domanda, ai sensi del disposto dell'art. 33, comma 13, dell'A.C.N. del 29.7.2009, dev'essere presentata alla competente Azienda per l'assistenza sanitaria nel termine perentorio di 15 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. dell'elenco delle zone carenti di medici pediatri di libera scelta.

INFORMATIVA RESA ALL'INTERESSATO PER IL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI (1)

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196 e in relazione ai dati personali che si intendono trattare, La informiamo di quanto segue:

1. Il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali la Lei forniti è diretto esclusivamente all'espletamento, da parte di questa Amministrazione, della formazione della graduatoria per l'assegnazione degli ambiti territoriali carenti di medici pediatri di libera scelta a trasferimento;
2. Il trattamento viene effettuato avvalendosi di mezzi informatici;
3. Il conferimento dei dati personali risulta necessario per svolgere gli adempimenti di cui sopra e, pertanto, in caso di rifiuto, Lei non potrà essere inserito in detta graduatoria;
4. I dati personali che saranno pubblicati nel ____________________ riguarderanno ________________ (2)
5. Alla S.V. spettano tutti i diritti di cui all'art. 7 del citato D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196;
6. Titolare del trattamento dei dati è ___________________________

NOTE:

(1) il presente facsimile è stato elaborato tenendo conto della informativa allegata all'A.C.N. del 29.7.2009;

(2) indicare i dati oggetto di pubblicazione.

15_21_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN 559 presentato il 16.04.2015
GN 599 presentato il 20.04.2015
GN 601 presentato il 20.04.2015
GN 612 presentato il 21.04.2015
GN 613 presentato il 21.04.2015
GN 615 presentato il 21.04.2015
GN 619 presentato il 22.04.2015
GN 620 presentato il 22.04.2015
GN 624 presentato il 23.04.2015
GN 626 presentato il 23.04.2015
GN 627 presentato il 23.04.2015
GN 636 presentato il 24.04.2015
GN 644 presentato il 27.04.2015
GN 658 presentato il 28.04.2015

15_21_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN 1409/2015 presentato il 28/04/2015
GN 1410/2015 presentato il 28/04/2015
GN 1411/2015 presentato il 28/04/2015
GN 1450/2015 presentato il 30/04/2015
GN 1452/2015 presentato il 04/05/2015
GN 1456/2015 presentato il 04/05/2015
GN 1463/2015 presentato il 04/05/2015
GN 1464/2015 presentato il 04/05/2015
GN 1466/2015 presentato il 05/05/2015
GN 1469/2015 presentato il 05/05/2015
GN 1470/2015 presentato il 05/05/2015
GN 1471/2015 presentato il 05/05/2015
GN 1472/2015 presentato il 05/05/2015
GN 1488/2015 presentato il 06/05/2015
GN 1489/2015 presentato il 06/05/2015
GN 1507/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1508/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1520/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1522/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1523/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1535/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1540/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1541/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1542/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1548/2015 presentato il 07/05/2015
GN 1552/2015 presentato il 07/05/2015

15_21_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN 5466/14 presentato il 05/06/2014
GN 5624/14 presentato il 09/06/2014
GN 5637/14 presentato il 09/06/2014
GN 5661/14 presentato il 10/06/2014
GN 5667/14 presentato il 10/06/2014
GN 5728/14 presentato il 11/06/2014
GN 5739/14 presentato il 12/06/2014
GN 5740/14 presentato il 12/06/2014
GN 5790/14 presentato il 13/06/2014
GN 5800/14 presentato il 13/06/2014
GN 5801/14 presentato il 13/06/2014
GN 5857/14 presentato il 16/06/2014
GN 5891/14 presentato il 16/06/2014
GN 5968/14 presentato il 18/06/2014
GN 5973/14 presentato il 18/06/2014
GN 5995/14 presentato il 19/06/2014
GN 6004/14 presentato il 19/06/2014
GN 6011/14 presentato il 19/06/2014
GN 6048/14 presentato il 20/06/2014
GN 6131/14 presentato il 24/06/2014
GN 6134/14 presentato il 24/06/2014
GN 6165/14 presentato il 25/06/2014

GN 6675/14 presentato il 08/07/2014
GN 6676/14 presentato il 08/07/2014
GN 6677/14 presentato il 08/07/2014
GN 7117/14 presentato il 18/07/2014
GN 7192/14 presentato il 22/07/2014
GN 7479/14 presentato il 28/07/2014
GN 7804/14 presentato il 04/08/2014
GN 7883/14 presentato il 05/08/2014
GN 7889/14 presentato il 05/08/2014
GN 7896/14 presentato il 05/08/2014
GN 7897/14 presentato il 05/08/2014
GN 7932/14 presentato il 06/08/2014
GN 7943/14 presentato il 06/08/2014
GN 7997/14 presentato il 07/08/2014
GN 8006/14 presentato il 07/08/2014
GN 8045/14 presentato il 08/08/2014
GN 8682/14 presentato il 03/09/2014
GN 8751/14 presentato il 04/09/2014
GN 8763/14 presentato il 04/09/2014
GN 8765/14 presentato il 04/09/2014
GN 8775/14 presentato il 05/09/2014
GN 8859/14 presentato il 09/09/2014
GN 9164/14 presentato il 17/09/2014
GN 9258/14 presentato il 18/09/2014
GN 9295/14 presentato il 19/09/2014
GN 9354/14 presentato il 22/09/2014
GN 9356/14 presentato il 22/09/2014
GN 9543/14 presentato il 26/09/2014
GN 10164/14 presentato il 14/10/2014
GN 10338/14 presentato il 17/10/2014
GN 10452/14 presentato il 22/10/2014
GN 10456/14 presentato il 22/10/2014
GN 10457/14 presentato il 22/10/2014
GN 10467/14 presentato il 23/10/2014
GN 10470/14 presentato il 23/10/2014
GN 10474/14 presentato il 23/10/2014
GN 10693/14 presentato il 29/10/2014
GN 10745/14 presentato il 31/10/2014
GN 11436/14 presentato il 19/11/2014
GN 11543/14 presentato il 21/11/2014
GN 11902/14 presentato il 02/12/2014
GN 11903/14 presentato il 02/12/2014
GN 11954/14 presentato il 03/12/2014
GN 11955/14 presentato il 03/12/2014
GN 12047/14 presentato il 05/12/2014
GN 12069/14 presentato il 05/12/2014
GN 12128/14 presentato il 10/12/2014
GN 12129/14 presentato il 10/12/2014
GN 12381/14 presentato il 17/12/2014
GN 12385/14 presentato il 17/12/2014
GN 12509/14 presentato il 19/12/2014
GN 12609/14 presentato il 23/12/2014
GN 12628/14 presentato il 23/12/2014
GN 12643/14 presentato il 23/12/2014
GN 12644/14 presentato il 23/12/2014
GN 12664/14 presentato il 24/12/2014
GN 12681/14 presentato il 24/12/2014
GN 12847/14 presentato il 31/12/2014
GN 12851/14 presentato il 31/12/2014
GN 12872/14 presentato il 31/12/2014
GN 12882/14 presentato il 31/12/2014
GN 365/15 presentato il 16/01/2015
GN 371/15 presentato il 16/01/2015
GN 1323/15 presentato il 10/02/2015
GN 1324/15 presentato il 10/02/2015
GN 2590/15 presentato il 18/03/2015
GN 3020/15 presentato il 31/03/2015
GN 3159/15 presentato il 02/04/2015

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

15_21_3_GAR_DIR FIN PATR ESITO PROCEDURA BUR 11_1_TESTO

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio gestione patrimonio immobiliare - Trieste

Avviso pubblico di procedura esplorativa di mercato per la vendita di immobili sdemanializzati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi degli articoli 4 e 4bis della legge regionale 17/2009 e del relativo Regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Regione 18 maggio 2012, n. 0108, pubblicato sul BUR n. 11 del 18 marzo 2015. Esito.

A seguito dell'avviso pubblico di procedura esplorativa di mercato per la vendita dei sotto descritti immobili sdemanializzati della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, pubblicato sul BUR n. 11 di data 18/03/2015 e sui siti web della Regione e del relativo Comune,

	N. SCHEDA INV.	PROV.	COMUNE	FG.	MAPPALE (*)	MQ.	STATO: LIBERO/ OCCUPATO	VALORE A BASE D'ASTA (esclusi oneri fiscali)	ONERI per operazioni di censimento del bene (importo presunto)
¤	639	UD	FORNI AVOLTRI	13	639	41	Occupato	3.442,10	/

si informa che non ci sono state manifestazioni di interesse da parte di terzi. Si darà pertanto corso alla vendita diretta, secondo quanto disposto dall'art. 17 del summenzionato Regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Regione 18 maggio 2012, n. 0108.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Gabriella Pasquale

15_21_3_AVV_COM AVIANO 77 PRGC_001

Comune di Aviano (PN)

Avviso di adozione della variante n. 77 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E COMMERCIO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 - comma 4 - del Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008 n.086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n.25 del 04.05.2015, il Comune di Aviano ha adottato la

Variante n.77 al Piano Regolatore Generale Comunale, relativa alla reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio ed al recepimento delle disposizioni del "Regolamento per la disciplina delle attività rumorose" approvato congiuntamente al P.C.C.A. (Piano Comunale di Classificazione Acustica) del Comune di Aviano.
Successivamente alla presente pubblicazione la Variante n.77 al Piano Regolatore Generale Comunale sarà depositata presso il Settore Gestione del Territorio, Ambiente e Commercio del Comune - ufficio Urbanistica - in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico potranno presentare opposizioni.
Aviano, 27 maggio 2015

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
GESTIONE DEL TERRITORIO, AMBIENTE COMMERCIO:
ing. Sandro Macor

15_21_3_AVV_COM BASILIANO PAC CORTE XI FEBBRAIO_28 PRGC_014

Comune di Basiliano (UD)
Avviso approvazione PAC d'iniziativa privata denominato "Corte XI Febbraio", costituente variante n. 28 al PRGC.

IL TITOLARE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA - AREA TECNICA

Visto l'art. 17 del DPGR 086/Pres del 25.03.2008

RENDE NOTO

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 31.03.2015, divenuta esecutiva in data 20.04.2015, è stato approvato il Piano Attuativo Comunale, d'iniziativa privata, denominato "Corte XI Febbraio" costituente variante n. 28 (variante non sostanziale) al Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.P.Reg. 86/2008.
Basiliano, 14 maggio 2015

IL TITOLARE DI POSIZIONE AREA TECNICA:
geom. Giorgio Bertetti

15_21_3_AVV_COM CANEVA DECR 8 RINNOVO SERVITÙ MILITARI_012

Comune di Caneva (PN)
Avviso di deposito del decreto n. 8 del 06 maggio 2015 di proroga delle servitù militari in Comune di Caneva.

IL RESPONSABILE DELL'AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTE

RENDE NOTO

Nel Comune di Caneva (PN) con il decreto in data 06 maggio 2015 n. 8, sono imposte limitazioni militari, ai sensi del Decreto Legislativo 15 marzo 2010 n.66.
Copia di tale decreto, corredata di mappe ed elenco dei vincoli, si trova depositata dal giorno 19.05.2015 nell'ufficio comunale del Comune di Caneva (PN) per 60 (sessanta) giorni consecutivi, oltre i quali e sino a che l'imposizione ha effetto, rimarrà ivi custodita a disposizione di chiunque.
Dell'avvenuto deposito si dà notizia nelle forme previste dal decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66.
Chiunque vi abbia interesse può proporre ricorso gerarchico al Ministro della difesa entro 30 (trenta) giorni a partire dalla scadenza del termine del deposito suddetto.
Il decreto in argomento diverrà esecutivo decorso il 90° (novantesimo) giorno dalla data di inizio dell'avvenuto deposito.
Gli indennizzi previsti dal decreto legislativo 15 marzo 2010 n.66, saranno corrisposti su presentazione di domanda, da parte degli aventi diritto, secondo un modello predisposto dall'Amministrazione militare e reperibile presso i Comuni ove sono imposte le servitù militari o presso il 12° reparto infrastrutture di Udine.
Caneva, 14 maggio 2015

IL RESPONSABILE DI AREA:
arch. Lucia Toscana

15_21_3_AVV_COM CIVIDALE DEL FRIULI DECR 1 ESPROPRIO_003

Comune di Cividale del Friuli (UD) - Unità operativa lavori pubblici - Ufficio per le espropriazioni

Lavori di costruzione del collegamento acque nere tra la fognatura di Sanguarzo e quella del capoluogo in Comune di Cividale del Friuli. (Progetto ISO-RE). Asservimento permanente per pubblica utilità. Pubblicazione dell'avviso di emissione del decreto di asservimento 01/2015 di data 29.04.2015.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI

Visto il l'articolo 23 comma 5 del D.P.R. 327/2001 procede a dare adeguata pubblicità, pubblicandone estratto su questo B.U.R., del decreto di esproprio n. 01/2015 di data 29.04.2015.

RENDE NOTO

(omissis)

PREMESSO:
CHE la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con il Bando Pubblico dei progetti standard n. 02/2009 pubblicato sul BUR n. 26 del 01.07.2009 della Regione stessa, finanzia interventi relativi al "Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007 - 2013" che contribuiscono efficacemente al raggiungimento dell'obiettivo generale del Programma, che è quello di "Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma".
CHE con delibera della Giunta Comunale n. 321 del 07.10.2009, l'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli ha disposto di partecipare al Bando pubblico succitato e di affidare all'ACQUEDOTTO POIANA s.p.a. l'incarico per la predisposizione della proposta progettuale "COLLABORAZIONE TRANSFRONTALIERA PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE, LA TUTELA E GESTIONE COORDINATA DEL BACINO IDROGRAFICO DELL'ISONZO-SOČA MEDIANTE LA DEPURAZIONE ED IL COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE - COMUNI DI CIVIDALE DEL FRIULI, BUTTRIO E REMANZACCO - ACRONIMO: ISO-RE".
CHE il Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-13 ha approvato la graduatoria relativa al bando sopra detto ammettendo a finanziamento il Progetto "ISO-RE".

(omissis)

1. Al fine della realizzazione e conduzione del collegamento tra la rete fognaria della località di Sanguarzo e quella del Capoluogo in Comune di Cividale del Friuli è pronunciato l'asservimento delle aree necessarie sugli immobili iscritti di seguito indicati come individuati nel Comune di Cividale del Friuli al catasto terreni (T) o fabbricati (F), come indicate in colore rosso sulle allegate planimetrie e di proprietà delle ditte specificate:

T1 al Foglio n. 11 - particella n. 81, per una superficie di mq. 11,90, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 16,66.= (euro sedici/66);
T2 al Foglio n. 11 - particella n. 85, per una superficie di mq. 32,00, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva stabilita in euro 44,80.= (euro quarantaquattro/80);
T3 al Foglio n. 11 - particella n. 118, per una superficie di mq. 331,70, seminativo di Classe 1, ricadente parte in zona omogenea E4.2 e parte in zona omogenea V/E, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 464,38.= (euro quattrocentosessantaquattro/36);
T4 al Foglio n. 11 - particella n. 119, per una superficie di mq. 402,00, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 562,80.= (euro cinquecentosessantadue/80);
T8 al Foglio n. 11 - particella n. 507, per una superficie di mq. 67,80, incolto produttivo arborato di Classe 2, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:

a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva stabilita in euro 94,92.= (euro novantaquattro/92);
T6 al Foglio n. 11 - particella n. 607, per una superficie di mq. 334,30, seminativo di Classe 1, ricadente parte in zona omogenea V/E e parte in zona omogenea B3, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/2,
a2. ... omissis... per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 468,02.= (euro quattrocentosessantotto/02);
T7 al Foglio n. 12 - particella n. 157, per una superficie di mq. 92,90, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/3,
a2. ... omissis... per 1/3,
a3. ... omissis... per 1/3,
indennità complessiva concordata euro 130,06.= (euro centotrenta/06);
T8 al Foglio n. 12 - particella n. 187, per una superficie di mq. 368,00, seminativo arborato di Classe 5, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/3,
a2. ... omissis... per 1/3,
a3. ... omissis... per 1/3,
indennità complessiva concordata euro 515,20.= (euro cinquecentoquindici/20);
T9 al Foglio n. 12 - particella n. 158, per una superficie di mq. 50,40, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 70,56.= (euro settanta/56);
T10 al Foglio n. 12 - particella n. 159, per una superficie di mq. 37,60, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a2. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 52,64.= (euro cinquantadue/64);
T11 al Foglio n. 12 - particella n. 160, per una superficie di mq. 38,60, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/4 in regime di separazione dei beni,
a2. ... omissis... per 1/2,
a3. ... omissis... per 1/4 in regime di separazione dei beni,
indennità complessiva concordata euro 54,04.= (euro cinquantaquattro/04);
T12 al Foglio n. 12 - particella n. 161, per una superficie di mq. 39,00, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. AGRIVALLI società semplice con sede in San Leonardo (UD) (P.I.V.A.: 02167080304) per intero,
indennità complessiva concordata euro 54,60.= (euro cinquantaquattro/60);
T13 al Foglio n. 12 - particella n. 245, per una superficie di mq. 33,00, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. AGRIVALLI società semplice con sede in San Leonardo (UD) (P.I.V.A.: 02167080304) per intero,
indennità complessiva concordata euro 46,20.= (euro quarantasei/20);
T14 al Foglio n. 12 - particella n. 162, per una superficie di mq. 14,60 seminativo di Classe 1 e per una superficie di mq. 14,60 seminativo arborato di Classe 1, ricadenti in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 40,88.= (euro quaranta/88);
T15 al Foglio n. 12 - particella n. 163, per una superficie di mq. 24,80, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 34,72.= (euro trentaquattro/72);
T16 al Foglio n. 12 - particella n. 164, per una superficie di mq. 19,60, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 27,44.= (euro ventisette/44);

T17 al Foglio n. 12 - particella n. 165, per una superficie di mq. 3,90, seminativo arborato di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 5,46.= (euro cinque/46);
T18 al Foglio n. 12 - particella n. 167, per una superficie di mq. 364,40, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 510,16.= (euro cinquecentodieci/16);
T19 al Foglio n. 12 - particella n. 168, per una superficie di mq. 196,20, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a2. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 274,68.= (euro duecentosettantaquattro/68);
T20 al Foglio n. 12 - particella n. 171, per una superficie di mq. 111,79, seminativo di Classe 1 ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 156,51.= (euro centocinquantasei/51);
T21 al Foglio n. 12 - particella n. 169, per una superficie di mq. 10,90, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 15,26.= (euro quindici/ventisei);
T22 al Foglio n. 12 - particella n. 174, per una superficie di mq. 62,60, seminativo arborato di Classe 2 ricadente in zona omogenea V/E, di proprietà di:
a1. ... omissis... per intero,
indennità complessiva concordata euro 87,64.= (euro ottantasette/sessantaquattro);
T23 al Foglio n. 12 - particella n. 173, per una superficie di mq. 110,10, vigneto di Classe 3, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a2. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a3. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a4. ... omissis... per l'usufrutto,
a5. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
indennità complessiva concordata euro 247,73.= (euro duecentoquarantasette/73);
T24 al Foglio n. 12 - particella n. 188, per una superficie di mq. 66,10, seminativo arborato, di Classe 5 ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a2. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a3. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a4. ... omissis... per l'usufrutto,
a5. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
indennità complessiva concordata euro 92,54.= (euro novantadue/54);
T25 al Foglio n. 12 - particella n. 189, per una superficie di mq. 9730, vigneto di Classe 3, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a2. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a3. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a4. ... omissis... per l'usufrutto,
a5. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
indennità complessiva stabilita in euro 113,18.= (euro centotredici/18);
T26 al Foglio n. 12 - particella n. 191, per una superficie di mq. 254,10, seminativo arborato di Classe 5, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a2. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a3. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,
a4. ... omissis... per l'usufrutto,
a5. ... omissis... per 1/4 della sola nuda proprietà,

indennità complessiva concordata euro 355,74.= (euro trecentocinquantacinque/74);
T27 al Foglio n. 12 - particella n. 190, per una superficie di mq. 96,00, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per intero,
indennità complessiva concordata euro 134,40.= (euro centotrentaquattro/40);
T28 al Foglio n. 12 - particella n. 205, per una superficie di mq. 33,00, seminativo di Classe 1, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per intero,
indennità complessiva stabilita in euro 46,20.= (euro quarantasei/20);
T29 al Foglio n. 12 - particella n. 224, per una superficie di mq. 78,30, seminativo arborato di Classe 5, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per intero,
indennità complessiva stabilita in euro 87,22.= (euro ottantasette/22);
T30 al Foglio n. 12 - particella n. 225, per una superficie di mq. 50,40, seminativo di Classe 1 ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 70,56.= (euro settanta/56);
T31 al Foglio n. 12 - particella n. 269, per una superficie di mq. 43,10, seminativo arborato di Classe1 ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 60,34.= (euro sessanta/34);
T32 al Foglio n. 12 - particella n. 271, per una superficie di mq. 49,50, seminativo di Classe 1 ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 69,30.= (euro sessantanove/30);
F1 al Foglio n. 11 - particella n. 115, per una superficie di mq. 114,20, ente urbano che ricomprende le categorie A3 e C6, ricadente in zona omogenea B3, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 1.142,00.= (euro millecentoquarantadue/00);
F2 al Foglio n. 11 - particella n. 605, per una superficie di mq. 28,50, ente urbano di categoria A2, ricadente in zona omogenea B3, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 285,00.= (euro duecentottantacinque/00);
F3 al Foglio n. 11 - particella n. 606, per una superficie di mq. 98,20, ente urbano che ricomprende le categorie A3 e C6, ricadente in zona omogenea B3, di proprietà di:
a1. … omissis… per 1/2,
a2. … omissis… per 1/2,
indennità complessiva concordata euro 982,00.= (euro novecentottantadue/00);
disponendo l'istituzione della servitù permanente di condotta fognaria sotterranea sugli immobili sopra detti a favore del COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI con sede in Cividale del Friuli, corso Paolino d'Aquileia n. 2 (P.I.V.A.: 00512830308), sotto la condizione sospensiva della notifica ed esecuzione del presente atto.

2. Di regolamentare la servitù perpetua di condotta fognaria interrata in argomento sulla base delle condizioni di seguito riportate sarà esercitata alle seguenti condizioni e conformemente alla normativa vigente:

Art. 1

Il Comune di Cividale del Friuli in forza del presente atto acquisisce il diritto di:
a. accedere con proprio personale e/o chi per esso, anche con mezzi d'opera e di trasporto,
b.scavare, posare tubazioni, realizzare manufatti, ed eseguire tutte quelle lavorazioni necessarie alla realizzazione dell'infrastrutture in oggetto come previsto nel progetto n. 70, datato agosto 2012, redatto

dall'ACQUEDOTTO POIANA s.p.a. nonché di apporre, se necessario, i relativi cippi segnalatori,
c. deramificare e/o abbattere e/o estirpare la vegetazione che possa essere di impedimento alla realizzazione dell'infrastruttura, o sia di impedimento o pregiudizievole all'esercizio o al regolare funzionamento della stessa,
d. far accedere in qualsiasi momento e senza preavviso alcuno sul fondo asservito il proprio personale e/o chi per esso, anche con mezzi d'opera e di trasporto, per l'espletamento dell'attività di esercizio e/o manutenzione sia ordinaria che straordinaria dell'infrastruttura,
e. intervenire sull'infrastruttura anche modificando o aumentando le canalizzazioni e/o gli accessori, provvedendo a corrispondere, in caso di aggravio, la relativa indennità alle ditte interessate.

Art. 2

Nelle zone asservite potranno essere esercitate coltivazioni purché lo sviluppo delle parti aree ed interrate non pregiudichi l'accesso, l'esercizio e/o la manutenzione dell'infrastruttura, il Comune di Cividale del Friuli, o chi per esso ha facoltà di provvedere direttamente ai tagli/abbattimenti/estirpi ritenuti necessari all'esercizio del diritto che si acquisisce con il presente atto, lasciando a disposizione delle ditte proprietarie quanto rimosso senza che le stesse possano pretendere alcun compenso o possano avanzare alcuna eccezione. I proprietari rimangono obbligati a non piantare alberi ad alto fusto a meno metri 2 dalla fascia asservita.

Art. 3

Le ditte proprietarie possono utilizzare le zone asservite compatibilmente con la presenza delle condutture, dei manufatti di ispezione e della relativa servitù permanente che qui si costituisce, con divieto di eseguire qualunque innovazione, costruzione o impianto che costringano a rimuovere o collocare diversamente l'infrastruttura, o ad apportare modifiche alle parti che la costituiscono od a non poter eseguire il regolare esercizio e la relativa manutenzione. Nelle zone stesse viene altresì fatto divieto di costituire depositi, sia pure provvisori di materiali infiammabili di erigere manufatti di qualunque genere e di collocare o far collocare a terzi condutture interrate o altre opere in prossimità della fascia asservita senza averne previamente richiesto all'asservente la verifica di compatibilità.
Per le operazioni di cantiere viene inoltre occupato per mesi 9 (nove)

O1 al Foglio n. 12 - particella n. 173, per una superficie di mq. 110,10, vigneto di Classe 3, ricadente in zona omogenea E4.2, di proprietà di:
a1. ... omissis... proprietario per 1/6,
a2. ... omissis... proprietario per 1/6,
a3 ... omissis... proprietario per 1/6,
a4 ... omissis... proprietaria per 1/2,
indennità complessiva stabilita euro 198,00.= (euro centonovantotto/00);

3. Il presente decreto viene notificato alle ditte proprietarie.
4. Il presente decreto viene eseguito mediante l'esercizio della servitù a favore del beneficiario dell'asservimento consistente nella realizzazione e mantenimento dell'infrastruttura ed entro il termine perentorio di anni 2 (due), pena la perdita di efficacia dello stesso ed ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.
5. A seguito dell'avvenuta esecuzione viene annotata la data in calce all'originale del presente decreto.
6. La pratica di annotazione del presente decreto presso il competente ufficio per i registri immobiliari al fine della relativa annotazione nonché al catasto viene effettuata a cura e spese del beneficiario dell'asservimento.
7. Il presente decreto non muta i diritti reali ed in particolare il possesso da parte dei soggetti titolari dei beni su cui i manufatti in argomento sono stati realizzati se non ai fini della realizzazione, mantenimento e manutenzione dei manufatti stessi.
8. Ad avvenuta trascrizione tutti i diritti relativi ai beni asserviti potranno essere fatti valere unicamente sull'indennità.
9. Avverso al presente provvedimento può essere opposto ricorso:
a. presso il competente Tribunale Amministrativo Regionale entro giorni 60 (sessanta) dalla notifica o pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia,
b. in via straordinaria presso il Capo dello Stato entro giorni 120 (centoventi) dalla notifica o pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.
10. Estratto del presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, l'opposizione del terzo è proponibile entro i successivi giorni 30 (trenta), decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per un terzo l'indennità resta fissata nella somma indicata.
Cividale del Friuli, 29 aprile 2015

IL TITOLARE POSIZIONE ORGANIZZATIVA LAVORI PUBBLICI
E RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
arch. Daniele Vesca

15_21_3_AVV_COM CIVIDALE DEL FRIULI DECR 2 ESPROPRIO_002

Comune di Cividale del Friuli (UD) - Unità operativa lavori pubblici - Ufficio per le espropriazioni

Realizzazione di tratti di percorso ciclabile nell'ambito all'intervento di attuazione del progetto di mobilità ciclistica tra la Slovenia e l'Italia (Progetto Bimobis). Asservimento permanente per pubblica utilità. Pubblicazione dell'avviso di emissione del decreto di esproprio 02/2015 di data 30.04.2015.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI

Visto il l'articolo 23 comma 5 del D.P.R. 327/2001 procede a dare adeguata pubblicità, pubblicandone estratto su questo B.U.R., del decreto di esproprio n. 01/2015 di data 29.04.2015.

RENDE NOTO

(omissis)

PREMESSO:

CHE trattasi di un'opera pubblica finanziata, da realizzare nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013, nello specifico l'obiettivo è lo sviluppo della mobilità sostenibile transfrontaliera attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili tra la Slovenia e l'Italia (acronimo del progetto: BIMOBIS - CUP: D84 G12 000 030 003);

CHE l'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli partecipa al progetto in parola in qualità di partner di progetto e, per la realizzazione dello stesso, ha previsto di realizzare un percorso ciclabile attraverso il proprio territorio che colleghi il territorio di San Pietro al Natisone al territorio di Corno di Rosazzo;

(omissis)

1. al fine di realizzare il percorso ciclabile previsto dal progetto BIMOBIS e in particolare le tratte di competenza dell'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli è pronunciata l'espropriazione degli immobili di seguito indicati come individuati al catasto del Comune di Cividale del Friuli e di proprietà delle ditte specificate:

a. al Foglio n. 29 - particella n. 309 (derivante dal n. 43), della superficie di mq. 1310, vigneto di Classe 2 di proprietà di:

a1. ... omissis... per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 5.240,00.= (euro cinquemiladuecentoquaranta/00);

b. al Foglio n. 38 - particella n. 273 (derivante dal n. 83), della superficie di mq. 25, vigneto di Classe 1 di proprietà di:

b1. ... omissis... per 3/12 in comunione dei beni,

b2. ... omissis... per 6/12,

b3. ... omissis... per 6/12 in comunione dei beni,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 100,00.= (euro cento/00);

c. al Foglio n. 38 - particella n. 277 (derivante dal n. 91), della superficie di mq. 50, seminativo di Classe 2 di proprietà di:

c1. ... omissis... per l'usufrutto,

c2. ... omissis... per 2/15,

c3. ... omissis..., per 2/15,

c4. ... omissis... per 2/15,

c5. ... omissis..., per 7/15,

c6 ... omissis... per 2/15
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 200,00.= (euro duecento/00);

d. al Foglio n. 38 - particella n. 279 (derivante dal n. 94), della superficie di mq. 13, vigneto di Classe 2 di proprietà di:

a1. ... omissis... per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 408,00.= (euro quattrocento otto/00);

e. al Foglio n. 38 - particella n. 250 (derivante dal n. 100), della superficie di mq. 13, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

b4. ... omissis... per 1/3,

b5. ... omissis... per 1/3,

b6. … omissis… per 1/3,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 52,00.= (euro cinquaantadue/00);

f. al Foglio n. 38 - particella n. 254 (derivante dal n. 111), della superficie di mq. 330, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis…per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 1.320,00.= (euro milletrecentoventi/00);

g. al Foglio n. 38 - particella n. 255 (derivante dal n. 111), della superficie di mq. 74, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 296,00.= (euro duecentonovantasei/00);

h. al Foglio n. 38 - particella n. 265 (derivante dal n. 111), della superficie di mq. 16, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 64,00.= (euro sessantaquattro/00);

i. al Foglio n. 38 - particella n. 261 (derivante dal n. 115), della superficie di mq. 27, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 108,00.= (euro cento otto/00);

j. al Foglio n. 38 - particella n. 263 (derivante dal n. 116), della superficie di mq. 45, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per 1/2,

a2 .… omissis… per 1/2,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 180,00.= (euro centottanta/00);

k. al Foglio n. 38 - particella n. 271 (derivante dal n. 232), della superficie di mq. 94, vigneto di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 376,00.= (euro trecentosettantasei/00);

l. al Foglio n. 38 - particella n. 252 (derivante dal n. 108), della superficie di mq. 200, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 800,00.= (euro ottocento/00);

m. al Foglio n. 38 - particella n. 257 (derivante dal n. 112), della superficie di mq. 32, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 128,00.= (euro centoventotto/00);

n. al Foglio n. 38 - particella n. 259 (derivante dal n. 259), della superficie di mq. 38, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 152,00.= (euro centocinquantadue/00);

o. al Foglio n. 38 - particella n. 267 (derivante dal n. 191), della superficie di mq. 256, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 1.024,00.= (euro milleventiquattro/00);

p. al Foglio n. 38 - particella n. 268 (derivante dal n. 191), della superficie di mq. 28, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 112,00.= (euro centododici/00);

q al Foglio n. 38 - particella n. 269 (derivante dal n. 191), della superficie di mq. 33, seminativo arborato di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis… per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 132,00.= (euro cntotrentadue/00);

r. al Foglio n. 38 - particella n. 275 (derivante dal n. 90), della superficie di mq. 132, seminativo di Classe 1 di proprietà di:

a1. … omissis…per l'intero,
corrispettivo pattuito tra le parti complessivi euro 528,00.= (euro cinquecentoventotto/00);

disponendo il passaggio di ogni diritto sugli immobili sopra detti a favore del COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI con sede in Cividale del Friuli, corso Paolino d'Aquileia n. 2 (P.I.V.A.: 00512830308) che quindi li acquisisce nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano con ogni comunione, accessione, dipendenza, pertinenza nonché servitù attiva apparente e non apparente, sotto la condizione sospensiva della noti-

fica ed esecuzione del presente atto;
2. il presente decreto verrà notificato alle ditte proprietarie almeno giorni 7 (sette) prima dell'esecuzione dello stesso ai sensi dell'art. 23 - comma1 lettera f) del D.P.R. 327/2001;
3. il presente decreto viene eseguito mediante l'immissione in possesso a favore del beneficiario dell'esproprio con la redazione dell'apposito verbale ed entro il termine perentorio di anni 2 (due), pena la perdita di efficacia dello stesso ed ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001;
4. a seguito dell'avvenuta esecuzione viene annotata la data in calce all'originale del presente decreto;
5. il verbale di immissione in possesso e lo stato di consistenza verranno redatti in contraddittorio con le ditte espropriate o, nel caso di loro assenza o rifiuto, con la presenza di almeno 2 (due) testimoni che non siano dipendenti del beneficiario dell'espropriazione;
6. lo stato di consistenza di cui al precedente punto del presente atto può essere compilato anche successivamente al verbale di immissione in possesso, senza ritardo e comunque prima che venga mutato lo stato dei luoghi;
7. si intende effettuata l'immissione in possesso con conseguente estinzione di tutti gli altri diritti, reali o personali, anche quando, malgrado la redazione del relativo verbale, il bene continua a essere utilizzato, per qualsiasi ragione e compatibilmente con i fini cui l'espropriazione è preordinata, da chi in precedenza ne aveva la disponibilità;
8. la pratica di annotazione del presente decreto e del verbale di immissione in possesso presso il competente ufficio per i registri immobiliari al fine della relativa annotazione nonché al catasto per la dovuta volturazione viene effettuata a cura e spese del beneficiario dell'espropriazione;
9. ad avvenuta trascrizione tutti i diritti relativi ai beni espropriati potranno essere fatti valere unicamente sull'indennità;
10. avverso al presente provvedimento può essere opposto ricorso:
a. presso il competente Tribunale Amministrativo Regionale entro giorni 60 (sessanta) dalla notifica o pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia,
b. in via straordinaria presso il Capo dello Stato entro giorni 120 (centoventi) dalla notifica o pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia;
11. estratto del presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, l'opposizione del terzo è proponibile entro i successivi giorni 30 (trenta), decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per un terzo l'indennità resta fissata nella somma depositata.
Cividale del Friuli, 30 aprile 2015

IL TITOLARE POSIZIONE ORGANIZZATIVA LAVORI PUBBLICI
E RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
arch. Daniele Vesca

15_21_3_AVV_COM CODROIPO 9 PRPC CENTRO STORICO_004

Comune di Codroipo (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 9 al PRPC di iniziativa pubblica del centro storico del Capoluogo - Codroipo Est.

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 05/2007 e D.P.R. 86/Pres del 20.03.2008,

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 89 del 06.05.2015, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 9 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica del centro storico del Capoluogo - Codroipo Est.
Ai sensi dell'art. 25 c.2 della L.R. 5/2007 la Delibera della Giunta con i relativi elaborati progettuali sarà depositata presso l'Ufficio Urbanistica in P.tta Marconi n.3 per la durata di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni.
Codroipo, 13 maggio 2015

IL TITOLARE DI P.O. DELL'AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA E AMBIENTE:
arch. Tiziana Braidotti

15_21_3_AVV_COM COLLOREDO DI MONTE ALBANO 17 PRGC_013

Comune di Colloredo di Monte Albano (UD)

Avviso di approvazione definitiva del progetto definitivo esecutivo dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dei cimiteri comunali. Esame osservazioni ed opposizioni. Approvazione variante non sostanziale n. 17 al PRGC ai sensi del combinato disposto degli articoli 11 e 17 del DPR 20.03.2008 n. 086/Pres.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Visto l'art. 17, comma 8 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.;

RENDE NOTO

che con deliberazione Consiliare n. 6 del 7 maggio 2015 immediatamente esecutiva, il Comune di Colloredo di M.A., preso atto della assenza di osservazioni e/o opposizioni da parte degli aventi diritto, ha approvato la variante n. 17 non sostanziale al vigente PRGC e contestualmente in via definitiva il progetto definitivo esecutivo dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dei cimiteri Comunali - 2° Lotto funzionale, Cimitero di Mels;

Colloredo di Monte Albano, 14 maggio 2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
Luca Ovan

15_21_3_AVV_COM GORIZIA ORD 16 PAGAMENTO DIRETTO_015

Comune di Gorizia

Lavori di riqualificazione idraulica e igienica del Torrente Corno e del suo bacino - Via dei Catterini.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 20 e 26 del D.P.R. 327/2001 e sue modificazioni ed integrazioni:

RENDE NOTO

che con Ordinanza n. 16/2015 del 13.05.2015 è stato autorizzato il pagamento diretto della somma sotto riportata dovuta a titolo d'indennità definitiva d'esproprio per le aree destinate alla realizzazione dei lavori in oggetto:

1) Indennità: €. 488,40 dovuti per l'esproprio delle pp.cc. 641/38 641/11 iscritte nel 1° c.t. della P.T. 214 del C.C. di Gorizia
favore di: GORIANC Roberto nato a Gorizia il 25.01.1955

Gorizia, 13 maggio 2015

IL DIRIGENTE:
ing. Mauro Ussai

15_21_3_AVV_COM TAVAGNACCO 1 PAC ZONA H2.1_011

Comune di Tavagnacco (UD)

Avviso di adozione della variante n. 1 al Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato "Zona H2.1 Area ex Tami e Petrei" in Tavagnacco ed esclusione dalla procedura di valutazione ambientale strategica.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

Visto la L.R. 5/2007 e relativo D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres.;

Visto l'art. 4 della L.R. 21.10.2008 n. 12;
Visto il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione di Giunta Comunale in seduta pubblica n. 41 del 24.04.2015, esecutiva, è stata adottata la variante n. 1 al Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato "Zona H2.1 Area ex Tami e Petrei" in Tavagnacco ed è stata motivatamente sancita la non assoggettabilità alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) della stessa.-
che la variante n. 1 al P.A.C. sopracitato sarà depositata presso l'Area Tecnica Urbanistica ed Edilizia Privata, in tutti i suoi elementi per la durata di trenta giorni effettivi, dal 28.05.2015 al 09.07.2015, affinché chiunque possa prenderne visione durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Che entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni, nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal Piano adottato potranno presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.-
Feletto Umberto, 14 maggio 2015

IL RESPONSABILE:
arch. Lidia Giorgessi

15_21_3_AVV_COM TAVAGNACCO 1-2 PIANO COMMERCIO_009

Comune di Tavagnacco (UD)

Avviso di adozione e deposito delle varianti n. 1 e n. 2 al Piano comunale di settore del commercio per l'allocazione delle grandi strutture di vendita.

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 04.05.2015 sono state adottate, ai sensi della L.R. 29/2005 e successive modifiche ed integrazioni, le varianti n. 1 e n. 2 al vigente Piano Comunale di Settore del Commercio per l'allocazione delle grandi strutture di vendita.
Gli elaborati sono depositati presso gli Uffici Comunali per 30 giorni effettivi decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso, affinché chiunque possa prenderne visione, durante l'orario d'Ufficio.
Tavagnacco, 13 maggio 2015

IL RESPONSABILE DELL'AREA
ATTIVITÀ ECONOMICHE-SUAP:
p.i. Maurizio Rossi

15_21_3_AVV_COM ZOPPOLA DECR 3 RINNOVO SERVITÙ MILITARI_010

Comune di Zoppola (PN)

Avviso di deposito del decreto n. 3 del 6 maggio 2015 del Comandante del Comando militare esercito "Friuli Venezia Giulia" relativo al rinnovo quinquennale del periodo di validità delle servitù militari nel Comune di Zoppola.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA E PATRIMONIO

Visti gli articoli 324 e 331 del Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - Codice dell'ordinamento militare-

RENDE NOTO

che il Comandante del Comando Militare "Friuli Venezia Giulia" con proprio decreto n. 3 del 6 maggio 2015 ha rinnovato per cinque anni il periodo di validità delle servitù militari nel Comune di Zoppola (PN).
Il predetto decreto, unitamente alla planimetria delle aree interessate al vincolo, resterà depositato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Zoppola per il periodo di 60 giorni decorrenti dal 20 maggio 2015.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 20 luglio 2015, chiunque può prendere visione del decreto e dei suoi allegati.
Decorsi novanta giorni dalla data di deposito il decreto diverrà esecutivo.
Zoppola, 13 maggio 2015

IL RESPONSABILE:
geom. Mario Geremia

15_21_3_AVV_FVG STRADE PROVV 499 ESPROPRIO_006

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste
Provvedimento n. 499 del 05/05/2015. SR n. 56 "Di Gorizia". Lavori per la realizzazione di una corsia d'accumulo al km 11 + 510 in Comune di Buttrio (UD). Decreto di esproprio.

IL TITOLARE UFFICIO ESPROPRIAZIONI

(Omissis)

DECRETA

di disporre, ai sensi dell'art. 20, comma 11, art. 26 comma 11 ed art. 23, l'espropriazione degli immobili sotto elencati e il passaggio in favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Stradale" con sede in Trieste, c.f. 8001493027, del diritto di proprietà, sotto la condizione sospensiva che il Decreto di esproprio sia notificato ed eseguito nelle aree indicate.

F.M. 11; P.c. 804; Coltura: Ente Urbano; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.) -parte ristrutturazione S.S.56; Area Espropriata Mq.39; Confini particellari: Nord SR 56, Est mapp.802, Sud mapp 169, Ovest mapp. 63; Ditta proprietaria: MARKOVIC LJILIANA con ½, 21/06/1960 SIGE (SERBIA) MRKLLJ60H61Z118O, MARKOVIC NENAD con ½, 12/11/1958 SIGE (SERBIA) MRKNND58S12Z118B; Totale indennità: € 3.760,00.

F.M. 11; P.c. 805; Coltura: Ente urbano; Destinazione Urbanistica: parte zona per strutture ricettive e intratten. H3 (Lo) -parte ristrutt. S.S.56; Area Espropriata Mq.350; Confini particellari: Nord SR 56, Est mapp.72, Sud mapp 72, Ovest mapp. Strada; Ditta proprietaria: EMMEGIO' Srl, BUTTRIO (UD) 02198430304; Totale indennità: € 9.604,17.

F.M. 11 P.c. 803; Coltura: Seminativo Cl. 2; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.) -parte ristrutturazione S.S.56; Area Espropriata Mq.59; Confini particellari: Nord SR 56, Est mapp.li 798 - 799, Sud mapp. 802, Ovest mapp.li 804 - 169; Ditta proprietaria: BORGHESE DEBORA 07/01/1967 UDINE BRGDBR67A47L483B con 42/1000; BORGHESE MORENO 15/06/1965 UDINE BRGMRN65H15L483V con 42/1000; MORANDINI FABIO 16/05/1970 UDINE MRNFBA70E16L483H con 1/36; MORANDINI GIULIETTA 19/01/1938 UDINE MRNGTT38A59L483P 19/01/1938 UDINE MRNGTT38A59L483P con 5/12; MORANDINI MARIA 15/11/1942 BUJA (UD) MRNMRA42S55B259S, con 5/12; MORANDINI SABRINA 27/09/1964 UDINE MRNSRN64P67L483S, con 1/36; SCHWEIGL ANNA ROSA 28/06/1942 MERANO (BZ) SCHNNA42H68F132A, con 1/36; Totale indennità: € 4.585,41

F.M. 11 P.c. 63; Coltura: Incolto produttivo; Destinazione Urbanistica: parte ristrutturazione S.S.56 - parte zona V (verde privato); Area Espropriata Mq.320; Confini particellari: Nord SR 56, Est mapp.li 804 - 169, Sud corso d'acqua, Ovest corso d'acqua; Ditta proprietaria: FISVAN di TOMMASO LETIZIA &C. SaS BUTTRIO (UD) 00472940303; Totale indennità: € 1.145,56

F.M. 11 P.c. 801; Ente urbano; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.) - parte ristrutturazione S.S. 56; Area Espropriata Mq.99; Confini particellari: Nord mappale 796, Est strada, Sud mappale 652, Ovest mappale 799; Ditta proprietaria: DANIELI OFFICINE MECCANICHE SpA BUTTRIO (UD) 00167460302; Totale indennità: € 2447,50

F.M. 11 P.c. 799; Coltura: Seminativo cl.1; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.) -parte ristrutturazione S.S.56; Area Espropriata Mq. 43; Confini particellari: Nord SR56, Est mappale 801, Sud mappale 800, Ovest mappale 802; Ditta proprietaria: DANIELI OFFICINE MECCANICHE SpA BUTTRIO (UD) 00167460302; Totale indennità: € 1063,06

F.M. 11 P.c. 796; Ente Urbano; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.) -parte ristrutturazione S.S.56; Area Espropriata Mq. 20; Confini particellari: Nord SR56, Est Strada, Sud 801, Ovest mappale 798; Ditta proprietaria: BORGHESE DEBORA 07/01/1967 UDINE BRGDBR67A47L483B con ½, BORGHESE MORENO 15/06/1965 UDINE BRGMRN65H15L483V con ½; Totale indennità: € 1512,50

F.M. 11 P.c. 798 Coltura: seminativo cl.1; Destinazione Urbanistica: parte zona B2 (residenziale complet.)

-parte ristrutturazione S.S.56; Area Espropriata Mq. 16; Confini particellari: Nord SR56, Est mappale 796, Sud mappale 799, Ovest mappale 802; Ditta proprietaria: BORGHESE DEBORA 07/01/1967 UDINE BRGDBR67A47L483B con ½, BORGHESE MORENO 15/06/1965 UDINE BRGMRN65H15L483V con ½; Totale indennità: € 2722,50.

- Di dare atto, ai sensi dell'art. 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.., che è stato emanato in data 28/10/2010, n. 869 il decreto di occupazione d'urgenza preordinato all'esproprio dei beni immobili interessati dalla realizzazione del progetto, a norma dell'art. 22 bis T.U. e successive modificazioni ed integrazioni. Il decreto di occupazione è stato eseguito in data 15/12/2010, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 D.P.R. 327/2001 e s.m.i.
- Di dare atto, ai sensi dell'art. 23 comma 1, lett. f) del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., che il passaggio della proprietà oggetto dell'espropriazione è disposta sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia successivamente notificato;
- Di notificare a tutti i proprietari, ai sensi dell'art. 23 comma 1, lett. g) del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il presente decreto nelle forme degli atti processuali civili;
- Di dare atto che l'esecuzione del decreto deve intendersi già avvenuta per effetto della immissione in possesso da parte del geom. Corrado Vellani, con la redazione del verbale di cui all'art. 24 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., redatto in data 15/12/2010 in sede di esecuzione della disposta occupazione d'urgenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 bis. del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.
- Di disporre, senza indugio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., la registrazione, la trascrizione presso la conservatoria dei RR.I.I. e la volturazione del presente decreto.
- Di trasmettere, ai sensi dell'art. 23 comma 5 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., estratto del presente decreto di esproprio, per la pubblicazione nel B.U.R. della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dando atto che la opposizione del terzo è proponibile entro trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto. Decorso tale termine e in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità resta fissata nella somma depositata;
- Di dare, infine atto che attraverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al competente T.A.R. del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 53 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dallo stesso termine.

IL TITOLARE UFFICIO ESPROPRIAZIONI
FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.:
ing. Luca Vittori

15_21_3_AVV_FVG STRADE PROVV 548-552 ESPROPRIO_016

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste

Dispositivi di pagamento dell'acconto dell'80% delle indennità di esproprio in relazione ai lavori di riqualificazione ed allargamento della SP n. 50 "Di Sacile" nei Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone. (lotto 431). Dispositivo di pagamento prot. n. 548 e dal prot. n. 550 al prot. n. 552 dd. 18/05/2015.

IL TITOLARE DELL'U.O. ESPROPRI DI FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.

dott. Ing. Luca Vittori, domiciliato per la carica in via Mazzini, 22 a Trieste
VISTO

(omissis)

DISPONE

- il pagamento diretto dell'anticipo dell'80% delle indennità di esproprio, stabilite a favore dei proprietari di seguito elencati, decorsi 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente dispositivo sul Bollettino Regionale, senza che nel frattempo sia stata proposta opposizione.

Comune di Brugnera (PN):
C.T. Foglio 1 p.c.n. 207 sup. espr. 730 mq.
C.F. Foglio 1 p.c.n. 209 sup. espr. 195 mq.
Ditta proprietaria: P04 - TISCO IMMOBILIARE S.R.L. con sede a Polcenigo (PN), c.f. 01423220936, prop. 1/1, totale 80% spettante € 49.859,94

Comune di Brugnera (PN):
C.T. Foglio 4 p.c.n. 327 sup. espr. 40 mq.
C.F. Foglio 4 p.c.n. 329 sup. espr. 155 mq.
Ditta proprietaria: P05 - DALL'AGNESE S.P.A. con sede a Brugnera (PN), c.f. 00066840935, prop. 1/1, totale 80% spettante € 7.232,16

Comune di Prata di Pordenone
C.T. Foglio 1 p.c.n. 30 sup. espr. 3.280 mq.
C.F. Foglio 1 p.c.n. 31 sup. espr. 1.170 mq.
C.T. Foglio 1 p.c.n. 47 sup. espr. 1.560 mq.
C.F. Foglio 1 p.c.n. 48 sup. espr. 140 mq.
Ditta proprietaria: P70 - ROSSI ROSA EDDY, nata 03/11/1946 a Gaiarine (TV), c.f. RSS RDD 46S43 D854I, prop. ¾, totale 80% € 72.516,00
DANELUZ CRISTINA, nata il 31/01/1968 a Conegliano (TV), c.f. DNL CST 68A71 C957D; prop. ¼, totale 80% € 24.172,00

(omissis)

Trieste, 18 maggio 2015

IL TITOLARE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI
FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.:
dott. ing. Luca Vittori

15_21_3_AVV_FVG STRADE-COMM DEL PROVV 41 ESPROPRIO_005

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste - Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia

Provvedimento n. 41 del 05/05/2015. SR n. 56 "Di Gorizia". Lavori per la realizzazione di una intersezione a rotatoria al km 17 + 700 in Comune di San Giovanni al Natisone (UD). Decreto di esproprio.

IL TITOLARE UFFICIO ESPROPRIAZIONI

(Omissis)

DECRETA

di disporre, ai sensi dell'art. 20, comma 11, art. 26 comma 11 ed art. 23, l'espropriazione degli immobili sotto elencati e il passaggio in favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Stradale" con sede in Trieste, c.f. 8001493027, del diritto di proprietà, sotto la condizione sospensiva che il Decreto di esproprio sia notificato ed eseguito nelle aree indicate.

Ditta proprietaria: TOMSIG RICCARDO 07/11/1948 TRIESTE TMSRCR48S07L424Y; Totale indennità: €120.706,56:
F.M. 11; P.c. 608; Coltura: Semin. Arbor. Cl.4; Area Espropriata Mq.135; Confini particellari: Nord mappale 612, Est mappale 609, Sud mappale 609, Ovest mappale 600;
F.M. 11; P.c. 609; Coltura: Semin. Arbor. Cl.4; Area Espropriata Mq.214; Confini particellari: Nord mappale 608, Est mappale 610, Sud mappale 610, Ovest mappale 601;
F.M. 11; P.c. 610; Coltura: Semin. Arbor. Cl.4; Area Espropriata Mq.1729; Confini particellari: Nord mappali 609 e 614, Est strada, Sud mappale 611, Ovest mappale 617.

- Di dare atto, ai sensi dell'art. 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.., che è stato emanato in data 02/02/2011, n. 97 il decreto di occupazione d'urgenza preordinato all'esproprio dei beni immobili interessati dalla realizzazione del progetto, a norma dell'art. 22 bis T.U.E. e successive modificazioni ed integrazioni. Il decreto di occupazione è stato eseguito in data 21/03/2011, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 D.P.R. 327/2001 e s.m.i.
- Di dare atto, ai sensi dell'art. 23 comma 1, lett. f) del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., che il passaggio della proprietà oggetto dell'espropriazione è disposta sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia successivamente notificato;

- Di notificare a tutti i proprietari, ai sensi dell'art. 23 comma 1, lett. g) del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il presente decreto nelle forme degli atti processuali civili;
- Di dare atto che l'esecuzione del decreto deve intendersi già avvenuta per effetto della immissione in possesso da parte del geom. Corrado Vellani, con la redazione del verbale di cui all'art. 24 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., redatto in data 21/03/2011 in sede di esecuzione della disposta occupazione d'urgenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 bis. del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.
- Di disporre, senza indugio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., la registrazione presso l'Agenzia delle Entrate, la trascrizione presso la conservatoria dei RR.I.I. e la volturazione del presente decreto.
- Di trasmettere, ai sensi dell'art. 23 comma 5 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., estratto del presente decreto di esproprio, per la pubblicazione nel B.U.R. della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dando atto che la opposizione del terzo è proponibile entro trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto. Decorso tale termine e in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità resta fissata nella somma depositata;
- Di dare, infine atto che attraverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al competente T.A.R. del Lazio, ai sensi dell'art. 53 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dallo stesso termine.

IL TITOLARE UFFICIO ESPROPRIAZIONI
FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.:
ing. Luca Vittori

15_21_3_AVV_FVG STRADE-COMM DEL PROVV 48-49-50 PAGAMENTO_008

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste - Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i. SS n. 13 "Pontebbana". Lavori per la realizzazione della intersezione a rotatoria al Km. 97+200 in comune di Casarsa della Delizia e San Vito al Tagliamento. 5/M. Fissazione indennità e impegno di spesa a favore di ditte proprietarie con relative liquidazioni e pagamenti. Provvedimenti dal 48 al 49 del 11/05/2015. Provvedimento 50 del 12/05/2015.

IL TITOLARE DELL' UFFICIO ESPROPRI FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.

(omissis)

DISPONE

di ordinare, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 70 della L.R. 14/2002 ss.mm.ii., art. 28, comma 1 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.., il pagamento a favore delle Ditte di seguito elencate e per gli immobili interessati l'importo complessivo di € 44.758,78= a titolo di indennità d' esproprio per le particelle espropriate, così come risultante nei sottoscritti schemi a favore di:

1) .COM.IM COMMERCIALE IMMOBILIARE S.p.A: propr. 1/1
Com. Cens.San Vito al Tagliamento (PN)
Foglio 1, mappale 611 (ex 2), coltura praticata prato sup. espr.470 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 18 sup. 180 m2
Foglio 1, mappale 610 (ex 2), coltura praticata prato sup. occ.189 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 18 sup. 180 m2
IVA.€ 5.170,00
indennità totale = € 33.017,57.

2)E.V.R. MEDIA S.p.A. propr.1/1
Com. Cens. Casarsa della Delizia (PN)
foglio 4, mappale 401 (ex 166), coltura praticata verde pertinenziale sup. espr.150 m2

occupazione temporanea d' urgenza per mesi 19 sup. 24 m2
IVA € 1650,00
Com. Cens. Casarsa della Delizia(PN)
foglio 4, mappale 166 coltura praticata verde pertinenziale sup. occ.183 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 19 sup. 48 m2
indennità totale = € 11.346,87

3) AZIENDA AGRICOLA DE CONCINA S.n.c. propr. 1/1
Com. Cens. Casarsa della Delizia (PN)
foglio 7, mappale 661 (ex 528), coltura praticata seminativo sup. espr 60 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 19 sup. 60 m2
foglio 7, mappale 660 (ex 528), coltura praticata seminativo sup. occ.67 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 19 sup. 67 m2
foglio 7, mappale 51, coltura praticata seminativo sup. occ.16 m2
occupazione temporanea d' urgenza per mesi 19 sup. 16 m2
indennità totale = € 394,34.

IL TITOLARE DELL' UFFICIO ESPROPRI
FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.p.A.:
ing. Luca Vittori

15_21_3_AVV_TERNA DECR 330 ASSERVIMENTO_007

Terna - Rete elettrica nazionale Spa - Roma - Ufficio espropri

Decreto di asservimento ai sensi degli artt. 22 e 23, DPR 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal DLgs. 27 dicembre 2002, n. 302 e dal DLgs. 27 dicembre 2004, n. 330, dei fondi da asservire nei Comuni di Santa Maria la Longa, Campoformido, Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli in Provincia di Udine, per la realizzazione dell'elettrodotto a 380 kV in doppia tema "SE Udine Ovest - SE Redipuglia" ed opere connesse, in Provincia di Udine e Gorizia.

La realizzazione delle opere in oggetto è stata autorizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con decreto N° 239/EL-146/181/2013 del 12/03/2013.
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 e 23 del vigente Decreto del Presidente della Repubblica sulle espropriazioni per causa di Pubblica Utilità n. 327 del 8 giugno 2001, si rende noto a chi può avervi interesse che, ai fini della costruzione e dell'esercizio delle opere elettriche indicate in oggetto, è stato emesso il Decreto di asservimento in data 12/05/2015 Rep. N° 0330 con il quale è stato imposto a favore della TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., l'asservimento degli immobili situati nei Comuni di Santa Maria La Longa, Campoformido, Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, in Provincia di UDINE di proprietà delle Ditte di seguito riportate, con indicazione delle superfici asservite e della relativa indennità.

COMUNE DI CAMPOFORMIDO:
- CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO CON SEDE IN AVIANO
- DE FENT Franco nato/a BASILIANO il 06/08/1950
- URBANO Clelia nato/a BASILIANO il 14/06/1927
- URBANO Ercolina nato/a BASILIANO il 29/08/1920
- URBANO Licia nato/a BASILIANO il 15/05/1938

Foglio 4, particella 74,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1.282; indennità provvisoria di Euro 971,85 (novecentosettantuno/85).

- PONTONI Antenore; DI GUGLIELMO
- SACCOMANO Ancella; FU GIOVANNI

Foglio 4, particella 70,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 216; indennità provvisoria di Euro 150,12 (centocinquanta/12).

COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI:

- FAVOTTO Giuseppe nato/a LESTIZZA il 25/04/1961
- FAVOTTO Italo nato/a LESTIZZA il 30/03/1956
- FAVOTTO Luigino nato/a LESTIZZA il 17/06/1945
- FAVOTTO Natalino nato/a LESTIZZA il 07/06/1941
- FAVOTTO Valeriano nato/a LESTIZZA il 10/03/1948

Foglio 35, particella 267,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1203; indennità provvisoria di Euro 936,47 (novecentotrentasei/47).

- MARANGONE Amedeo nato/a LESTIZZA il 09/03/1929
- MARANGONE Eligio nato/a LESTIZZA il 24/09/1932

Foglio 35, particella 66,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 606; indennità provvisoria di Euro 430,26 (quattrocentotrenta/26).

- DENTESANO Raffaele nato/a UDINE il 06/09/1971

Foglio 35, particella 98,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 8; indennità provvisoria di Euro 5,56 (cinque/56).

- RITELLA Francesco Paolo nato/a UDINE il 19/04/1942
- RITELLA Mario nato/a UDINE il 22/02/1938

Foglio 35, particella 99,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 85; indennità provvisoria di Euro 59,08 (cinquantanove/08).

- MARCUZZI Tobia nato/a MORTEGLIANO il 12/09/1955

Foglio 36, particella 178 e 179,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 799; indennità provvisoria di Euro 573,15 (cinquecentosettantatre/15).

- DELLA VEDOVA Fabrizia nato/a UDINE il 15/11/1959

Foglio 38, particella 129 e 171,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 645; indennità provvisoria di Euro 512,91 (cinquecentododici/91).

- PELLIZZONI Ottilia nato/a MORTEGLIANO il 17/05/1930

Foglio 38, particella 170,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 436; indennità provvisoria di Euro 313,82 (trecentotredici/82).

- TABOGA Renza nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 16/07/1946

Foglio 38, particella 205,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 5; indennità provvisoria di Euro 3,48 (tre/48).

- DELLE VEDOVE Antonella nato/a UDINE il 06/02/1960
- DELLE VEDOVE Simonetta nato/a UDINE il 04/07/1958

Foglio 38, particella 206,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 949; indennità provvisoria di Euro 791,60 (settecentonovantuno/60).

- MARCUZZI Agostino nato/a MORTEGLIANO il 01/01/1967

Foglio 39, particella 125,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 88; indennità provvisoria di Euro 61,16 (sessantuno/16).

COMUNE DI LESTIZZA:

- SCANEVINO Luigia nato/a LESTIZZA il 22/11/1935

Foglio 10, particella 87,

seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 359; indennità provvisoria di Euro 278,97 (duecentosettantotto/97).

- MARANGONE Ermanno nato/a LESTIZZA il 01/07/1954

Foglio 10, particelle 89, 122 e 180,
Foglio 24, particella 62,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 5806; indennità provvisoria di Euro 4.635,13 (quattromilaseicentotrentacinque/13).

- MARANGONE Roberto nato/a UDINE il 25/09/1952

Foglio 10, particelle 191, 91 e 92,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 680; indennità provvisoria di Euro 523,08 (cinquecentoventitre/08).

- MARANGONE Franco nato/a LESTIZZA il 18/06/1940
- TAVANO Renata nato/a LESTIZZA il 14/11/1951

Foglio 10, particelle 93, 94, 143, e 144,
Foglio 24, particella 59,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1267; indennità provvisoria di Euro 963,17 (novecentosessantatre/17).

- MORO Renato nato/a LESTIZZA il 19/06/1955

Foglio 10, particella 100,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 793; indennità provvisoria di Euro 604,58 (seicentoquattro/58).

- MARANGONE Claudio nato/a UDINE il 04/04/1968

Foglio 10, particella 321,
Foglio 24, particella 464,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1916; indennità provvisoria di Euro 1.456,26 (millequattrocentocinquantasei/26).

- MARANGONE Livio nato/a UDINE il 17/06/1969

Foglio 10, particella 114,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 491; indennità provvisoria di Euro 374,44 (trecentosettantaquattro/44).

- MARANGONE Daniele nato/a LESTIZZA il 02/09/1964

Foglio 10, particelle 119 e 162,
Foglio 23, particella 385,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1867; indennità provvisoria di Euro 1.437,57 (millequattrocentotrentasette/57).

- TALOTTI Marco nato/a UDINE il 19/08/1976

Foglio 10, particella 164,
vigneto.; superficie asservita mq 818; indennità provvisoria di Euro 1.152,43 (millecentocinquantadue/43).

- SACCOMANO Anna; MARIA nato/a UDINE il 09/08/1955
- SACCOMANO Sergio nato/a LESTIZZA il 27/09/1944

Foglio 10, particella 169,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 910; indennità provvisoria di Euro 693,38 (seicentonovantatre/38).

- GAI Giselle nato/a TORINO il 13/03/1974
- GAI Manuela nato/a TORINO il 06/09/1972

Foglio 23, particella 382,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 2826; indennità provvisoria di Euro 2.226,15 (duemiladuecentoventisei/15).

- MARANGONE Mario nato/a LESTIZZA il 04/07/1946
- MARANGONE Riccardo nato/a LESTIZZA il 07/09/1950

Foglio 23, particelle 384 e 386,

seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1910; indennità provvisoria di Euro 1.504,76 (millecinquecentoquattro/76).

- DUCA Liberale nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 14/01/1945
- MARANGONE Fanni nato/a LESTIZZA il 17/12/1949

Foglio 24, particelle 42, 217 e 218,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1173; indennità provvisoria di Euro 887,65 (ottocentottantasette/65).

- GOMBOSO Elena nato/a UDINE il 23/02/1943

Foglio 24, particella 43,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 583; indennità provvisoria di Euro 444,21 (quattrocentoquarantaquattro/21).

- CATTIVELLO Maria nato/a LESTIZZA il 15/06/1926
- FANTINO Lionello nato/a LESTIZZA il 24/06/1959
- FANTINO Vincenzino nato/a LESTIZZA il 31/01/1961

Foglio 24, particella 301,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1823; indennità provvisoria di Euro 2.333,13 (duemilatrecentotrentatre/13).

COMUNE DI MORTEGLIANO:

- GATTESCO Lanfranco nato/a MORTEGLIANO il 23/06/1956

Foglio 2, particella 19,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 263; indennità provvisoria di Euro 182,79 (centottantadue/79).

- MARANGONE Roberto nato/a UDINE il 25/09/1952

Foglio 2, particella 202,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1790; indennità provvisoria di Euro 1.378,25 (milletrecentosettantotto/25).

- BELTRAME Fiori;FU GIUSEPPE nato/a MORTEGLIANO il 23/10/1902

Foglio 3, particella 2,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1441; indennità provvisoria di Euro 1.121,87 (millecentoventuno/87).

- ZANELLO Dina nato/a MORTEGLIANO il 13/01/1930
- ZANELLO Gino Giuseppe nato/a MORTEGLIANO il 10/11/1932

Foglio 3, particella 230,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1240; indennità provvisoria di Euro 931,48 (novecentotrentuno/48).

- MATTIUSSI Daniele nato/a UDINE il 3/05/1970
- MATTIUSSI Emiliano nato/a UDINE il 28/04/1973
- MATTIUSSI Michela nato/a UDINE il 10/09/1974

Foglio 3, particella 13,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 324; indennità provvisoria di Euro 419,58 (quattrocentodiciannove/58).

- VISENTINI Adriano nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 14/10/1956

Foglio 3, particelle 15, 16, 17, 18 e 19,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1555; indennità provvisoria di Euro 1.101,73 (millecentouno/73).

- ENZO Stefania nato/a LIGNANO-SABBIADORO il 03/07/1966
- VISENTINI Adriano nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 14/10/1956

Foglio 3, particella 26,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 154; indennità provvisoria di Euro 107,03 (centosette/03).

- UNION BETON S.P.A. - CON SEDE IN SAN CANZIAN D`ISONZO

Foglio 3, particella 135,

Foglio 4, particelle 1, 2 e 3
area edificabile.; superficie asservita mq 893; indennità provvisoria di Euro 7.636,26 (settemilaseicentotrentasei/26).

- BAFFI Renata nato/a GRADO il 16/05/1961

Foglio 4, particelle 153 e 4,
area edificabile.; superficie asservita mq 541; indennità provvisoria di Euro 4.702,38 (quattromilasettecentodue/38).

- CASA SECOLARE DELLE ZITELLE DI UDINE

Foglio 6, particella 2,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 742; indennità provvisoria di Euro 610,40 (seicentodieci/40).

- FORNER Fortunato nato/a MORTEGLIANO il 07/10/1955
- FORNER Giulietta nato/a UDINE il 01/05/1953
- SBUELZ Alma nato/a MORTEGLIANO il 18/10/1926

Foglio 6, particella 149,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 3397; indennità provvisoria di Euro 2.639,48 (duemilaseicentotrentanove/48).

- FORNER Fortunato nato/a MORTEGLIANO il 07/10/1955

Foglio 7, particelle 43, 90, 94 e 95
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 3458; indennità provvisoria di Euro 2724,34 (duemilasettecentoventiquattro/34).

- MARCUZZI Agostino nato/a MORTEGLIANO il 01/01/1967

Foglio 7, particella 96,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 4073; indennità provvisoria di Euro 3.251,90 (tremiladuecentocinquantuno/90).

- BERNARDIS Cristina nato/a UDINE il 16/02/1971

Foglio 7, particella 93,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 30; indennità provvisoria di Euro 20,85 (venti/85).

- MARCUZZI Fabio nato/a UDINE il 31/03/1971

Foglio 7, particella 97,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 2159; indennità provvisoria di Euro 1.648,41 (milleseicentoquarantotto/41).

- CHIAVONE Gabriella nato/a MORTEGLIANO il 04/06/1947

Foglio 7, particella 124,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1181; indennità provvisoria di Euro 915,61 (novecentoquindici/61).

- COGOI Pietro nato/a PALMANOVA il 11/08/1969
- GON Adriana nato/a MORTEGLIANO il 03/08/1944

Foglio 7, particella 123,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1831; indennità provvisoria di Euro 1.464,36 (millequattrocentosessantaquattro/36).

- NICOLETTIS Gustavo nato/a MORTEGLIANO il 23/12/1954

Foglio 7, particelle 122 e 279
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 3749; indennità provvisoria di Euro 2.991,50 (duemilanovecentonovantuno/50).

- BATTELLO Elsa nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 18/03/1919
- BATTELLO Lucina nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 25/07/1921
- BATTELLO Luigi nato/a POZZUOLO DEL FRIULI il 04/10/1925
- FRATICELLI Anna Maria nato/a ROMA il 09/12/1947

Foglio 8, particella 413,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 1561; indennità provvisoria di Euro 1.290,80

(milleduecentonovanta/80).

- BERNARDIS GIOVANNA nato/a MORTEGLIANO il 18/05/1940

Foglio 8, particella 456,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 6; indennità provvisoria di Euro 4,17 (quattro/17).

COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA:

- BERTONI Rosalia nato/a SANTA MARIA LA LONGA il 04/01/1922
- BORTOLUSSI Dino nato/a SANTA MARIA LA LONGA il 15/02/1952

Foglio 3, particella 64,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 726; indennità provvisoria di Euro 505,61 (cinquecentocinque/61).

- MASERI Attilio nato/a UDINE il 12/11/1935

Foglio 3, particella 92,
Foglio 6, particella 10,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 7407; indennità provvisoria di Euro 6.216,27 (seimiladuecentosedici/27).

- COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA

Foglio 14, particelle 179 e 178,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 246; indennità provvisoria di Euro 191,88 (centonovantuno/88).

- COSTANTINI Claudio nato/a PALMANOVA il 25/12/1960
- COSTANTINI Gualtieri nato/a SANTA MARIA LA LONGA il 11/04/1937

Foglio 14, particella 55,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 286; indennità provvisoria di Euro 210,61 (duecentodieci/61).

COMUNE DI PAVIA DI UDINE:

- COMUNE DI PAVIA DI UDINE

Foglio 23, particella 128,
Foglio 34, particella 12,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 751; indennità provvisoria di Euro 591,35 (cinquecentonovantuno/35).

- PASSONE Gianfranco nato/a PAVIA DI UDINE il 28/10/1943

Foglio 34, particella 69,
seminativo Irriguo.; superficie asservita mq 6335; indennità provvisoria di Euro 5.032,17 (cinquemilatrentadue/17).

Il Responsabile del procedimento per eventuali ulteriori informazioni di terzi interessati, è l'Ing. Pazienza Gaetano tel. 049/2962050, c/o TERNA Rete Italia S.p.A. - Via San Crispino, 22 - 35129 PADOVA.
I terzi interessati dal procedimento possono proporre opposizione, ai sensi dell'art. 23, comma 5, del DPR n. 327/2001 entro 30 giorni dalla data della presente pubblicazione.
Roma, 12 maggio 2015

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRI:
Luigi De Francisci

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010 (ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare IN FORMA ANTICIPATA rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il PAGAMENTO ANTICIPATO della spesa di pubblicazione;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG., Ufficio amministrazione BUR – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME - SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. - UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

ROBERTO MICALLI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali